LA STAMPA

ANNO 131. N. 12. LUNEDI' 13 GENNAIO 1997

L. 1.500 (*) / L. 2.500 CON SPECCHIO. [illegible]

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, CENTRALINO 011/65681. TELEX 221.121. FAX 011/655306. REDAZIONE DI ROMA: VIA BARBERINI 50, TEL. 06/472901. FAX 06/4749151. REDAZIONE DI MILANO: PIAZZA CAVOUR 2, TEL. 02/780571. FAX 02/29100449. ABBONAMENTI: 10121 TORINO, VIA ROMA 80. TEL. 011/6568.334/335; 011/535834. FAX 011/5627966. TARIFFE PER L'ITALIA 6 NUMERI (C.C. POSTALE 7104) CONSEGNA DECENTRATA ALLA POSTA ANNO L. 308.000. TARIFFE PER L'ESTERO L. [illegible]. COPIE ARRETRATE L. 3.000. USA: LA STAMPA (USPS 684-930) PUBLISHED AND PRINTED DAILY IN TURIN ITALY, $ USA 600 YEARLY. PERIODICALS POSTAGE PAID AT L.I.C. NEW YORK AND ADDRESS MAILING OFFICES. SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA C/O SPEEDIMPEX USA INCORPORATION - 3502 48TH AVENUE - L.I.C. NY 11101 - 2421.

(*) PREZZI «TANDEM»: L. 1.600, CON «IL MATTINO DELL'ALTO ADIGE»; L. 1.700, E A RICHIESTA ANCHE «IL CORRIERE». PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: ALBANIA Lek 200; AUSTRALIA $ A. 4.00; ARGENTINA Pesos 4; AUSTRIA SC. 26; [illegible] 75; BRASILE Crs 3,50; BULGARIA Leva 230; CANADA $ C. 3; CIPRO Mils 650; CROAZIA K. 11; DANIMARCA KR. 15; EGITTO E.P. 8; FINLANDIA FMK 10; FRANCIA FR. 12; GERMANIA D.M. 3.50; GRECIA DR. 450; INGHILTERRA P. 1.30; LUSSEMBURGO FL. 75; MALTA Cents 50. MESSICO NS 10; NORVEGIA KR. 15; OLANDA FL. 4; PORTOGALLO Esc. 350; MADEIRA Esc. 370; SLOVENIA Tall. 240; SPAGNA Pts. 250. CANARIE Pts. 300; SUD AFRICA RD. 9,56; SVEZIA SKR. 15; SVIZZERA FRS. 2.80; SVIZZERA TICINO FRS. 2.50; UNGHERIA FRN. 215; USA $ 2.50. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 TORINO

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITA': PUBLIKOMPASS SPA: 20123 MILANO, VIA CARDUCCI 29, TEL. 02/864701, FAX [illegible]. 10126 TORINO, CORSO MASSIMO D'AZEGLIO 60, TEL. 011/6665211, FAX 011/6665300. TARIFFE: MODULO MM 45X30; FESTIVI, POSIZIONE O DATA DI RIGORE TARIFFA IN PARENTESI. OCCASIONALI L. 1.400.000 (1.680.000), COMMERCIALI L. 1.300.000 (1.560.000), RICERCHE DI PERSONALE, IL VENERDI', L. 1.150.000 (1.380.000), [illegible] + SABATO L. 1.550.000, VENERDI' + DOMENICA L. 1.450.000; FINANZIARI LEGALI L. 1.200.000 (1.440.000); NECROLOGI L. 16.000 LA PAROLA (FAMIGLIA 12.500); ANNIVERSARI E RINGRAZIAMENTI L. 15.300; ECHI DI CRONACA L. 32.000 LA RIGA. ECONOMICI VEDI RUBRICHE. PIÙ IVA.
IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE

RIFORMA COSTITUZIONALE

BICAMERALE SENZA PREGIUDIZI

E' ovvio - ma spesso dimenticato - che alla base di tutti gli odierni, accesi dibattiti c'è il problema della Costituzione *oggi ancora vigente*. Da diverse e troppe parti se ne parla con avventata leggerezza, come se fosse già morta e sepolta. Fra tanti esempi di questo oblio che potremmo citare, ne adduciamo uno solo, attualissimo: il giudizio oggi in corso dinanzi alla Corte Costituzionale sulla ammissibilità di molti (anzi troppi!) referendum. E' noto che la nostra Costituzione prevede soltanto quelli *abrogativi*, non anche quelli *propositivi* come in altri Stati. Eppure con eccessiva disinvoltura, di un tema così scottante si parla assai poco. (Tra le rare eccezioni, vogliamo ricordare l'editoriale di Enzo Cheli, di nove giorni fa, su queste colonne).

E qui vorremmo aggiungere un'altra premessa d'indole generale: la legittimità sia *storica* sia *morale* che vede sempre caratterizzare una nuova Costituzione. Il passato ci insegna, dalla fondazione degli Stati Uniti d'America ad oggi - attraverso le varie Carte nate dalla Rivoluzione francese e negli ultimi due secoli, da quella della Repubblica di Weimar alla nostra - che tutte le Costituzioni vitali scaturiscono sempre da crisi epocali, da situazioni gravissime: sfacelo di Stati, guerre o rivoluzioni, trapassi di regime, da monarchico a repubblicano o viceversa, e così via. Non ci pare che sia questa la situazione che oggi dobbiamo fronteggiare.

Sul secondo piano, quello morale, ci pare che, fra tante dispute odierne, non sia abbastanza sentito l'aspetto morale, o, più largamente, eticopolitico che dovrebbe sempre riconoscersi alla base di ogni nuova Costituzione. Su questo secondo aspetto del problema mi rifarei alle giuste considerazioni fatte ieri da Barbara Spinelli e Angelo Panebianco. E aggiungiamo che in certe astiose polemiche, e inversioni troppo repentine di schieramenti o di argomenti, e reti-

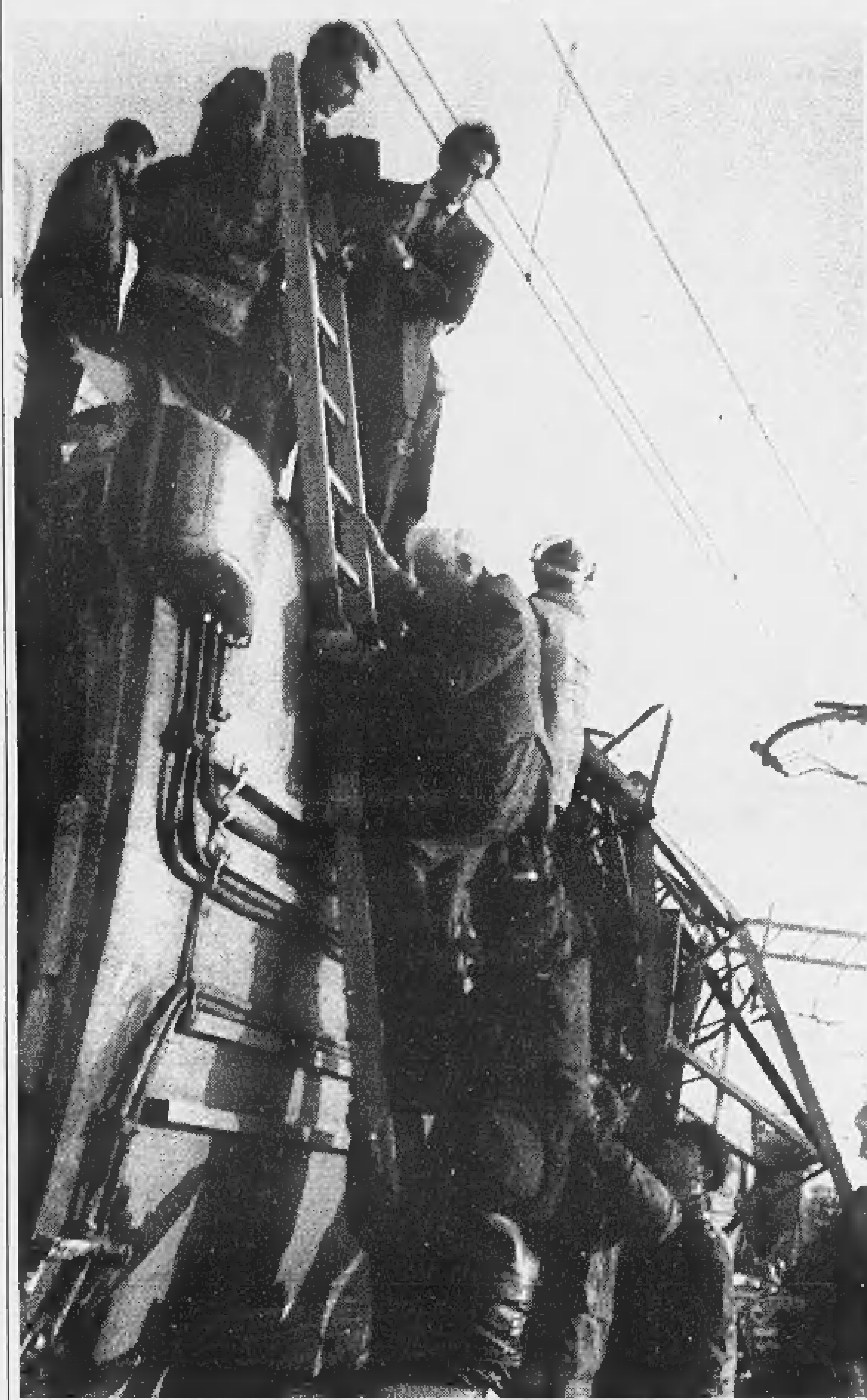
Alessandro Galante Garrone

CONTINUA A **PAG. 8** QUINTA COLONNA

Si rovesciano sette carrozze del Milano-Roma, 29 i feriti. Il capo della polizia: non è attentato

Strage sul Pendolino, 8 morti

Piacenza, deraglia l'Etr: salvo l'ex presidente Cossiga



Piacenza, i primi soccorsi ai passeggeri del Pendolino deragliato. In primo piano l'ex capo dello Stato Francesco Cossiga

PIACENZA. Tragedia sul «Pendolino». Il Milano-Roma è deragliato alle 13 e 26, trecento metri prima dell'ingresso nella stazione di Piacenza. Sette delle nove carrozze si sono schiantate fuori dal proprio binario. Pesante il bilancio: otto morti e 29 feriti. Le vittime: i due macchinisti, due agenti della Polfer, una hostess del ristorante, tre passeggeri. A bordo dell'Etr 460 viaggiavano anche l'ex presidente della Repubblica, senatore Francesco Cossiga, e due parlamentari, usciti illesi dalla sciagura, la prima che coinvolge un «Pendolino». Immediati i soccorsi e l'avvio dell'inchiesta. Per smentire le prima illazioni che parlavano anche di un «gesto doloso» (un masso sui binari, un'esplosione) sono intervenuti il capo della polizia Masone e il magistrato inquirente che ha aperto un fascicolo per «omicidio plurimo colposo». Il traffico sulla linea rimarrà interrotto almeno fino a domani. Unanime il cordoglio espresso dalle massime cariche dello Stato.

Annovazzi e Bertone ALLE PAGINE 2 E 3

IL MONDO CAPOVOLTO

E' qui, dice il poliziotto tenendo la radio vicino alle labbra. Il suo respiro finisce nella nebbia. E' qui, dove i binari si mischiano come in un gioco di precisione, dove le luci ruotano come incubi attorno a un altro incubo, è qui, dov'è rimasto quel sedile intatto, catapultato fuori da chissà quale movimento e chissà quale follia. La prima carrozza è sventrata, ha brandelli di sé ammucchiati sulla massicciata. E' qui che s'è capovolto un mondo, che s'è fermato un pezzo di futuro, che è impazzito un meccanismo, una macchina, qualcosa che non riusciamo a capire, a riconoscere. Chissà come doveva essere questo Pendolino «Botticelli» disegnato da Giugiaro, con le sue forme perfette, così aerodinamiche, con la sua velocità computerizzata per ogni chilometro, e per ogni metro, con il suo silenzio ovattato, quasi gentile, come doveva essere questo treno con il muso che si infila nell'aria e nel tempo e ci corre dentro. Adesso, c'è questa carrozza sventrata davanti a noi, oltre queste transenne. A trecento metri dalla stazione di Piacenza, ha lasciato 8 morti e 29 feriti, otto morti orribilmente sfregiati.

PIACENZA

Pierangelo Sapegno

CONTINUA A **PAG. 3** TERZA COLONNA

Accuse dei macchinisti. Il premier: parlerà l'inchiesta

«Troppi treni a rischio Non si fa manutenzione»

ROMA. I macchinisti non hanno dubbi, annunciano uno sciopero e accusano le Ferrovie: «Un incidente nato dalla poca sicurezza. Non c'è stato errore umano, la colpa è dei tagli eccessivi: per risparmiare non fanno più manutenzione. La rete italiana è ormai pericolosa». Il Codacons, associazione per la difesa dei consumatori, non si accontenta delle proteste verbali e annuncia di aver inviato alla Procura della Repubblica di Piacenza una denuncia per «strage e disastro colposo».

Poche ore dopo l'incidente, il deragliamento del Pendolino diventa anche un caso politico con interrogazioni e richieste di dibattito parlamentare. Il presidente del Consiglio Prodi per ora non si sbilancia sulle cause del disastro: «E' stato un grave incidente - dice dopo una visita ai feriti - non ho motivi per usare termini diversi. Parlerà l'inchiesta».

Amabile, Bertone e Gianotti ALLE PAGINE 4 E 5

IL RACCONTO DI COSSIGA

«Pensate ai morti non alla mia paura»



PIACENZA. L'ex presidente Francesco Cossiga (nella foto) è uscito illeso dalla sciagura. «Sì, ho avuto paura. Stavo pranzando ed è volato tutto via. Ma penso piuttosto alle vittime».

Tiberga A PAG. 2

EVITIAMO IL GIOCO DELLE PARTI

Lo schianto del treno contro un pilone di cemento è avvenuto alle 13,26. Una parte dei passeggeri stava probabilmente mangiando. Sulla motrice sventrata e ormai immobile, senza più fiato, si potevano distinguere, anche dal televisore di casa, delle luci incongruamente accese. A dare il senso di una normalità che dura ostinata, che sembra volersi rinchiudere sul dramma piombato all'improvviso, senza discernimento, su un campionario di uomini qualunque. Qualunque anche l'ex presidente della Repubblica Cossiga, che è uscito da un finestrino per dire le cose di tutti gli altri attori e testimoni. Il dolore per gli otto morti, la gratitudine - espressa con uno scuotimento del capo - per averla scampata, lo stupore soprattutto per quanto era accaduto. Non c'erano stati segni premonitori. Forse sì, scavando nel ricordo troppo breve, si era sentita una oscillazione irregolare mentre il Pendolino affrontava quietamente la sua curva della morte. A trecento metri dalla stazione di Piacenza, dalla normalità del scendere e del salire, dei saluti e degli auguri, del balzo verso Roma.

E' il gioiello delle Ferrovie italiane, questo treno. Giugiaro gli ha disegnato un muso accattivante da delfino acrobatico e giocherellone: ultima metamorfosi del mostro vorace, fumigante e scaracchiante, di carducciana memoria. Un profilo adatto a un mezzo superveloce, capace di piegarsi a secondare con grazia e perizia le inclinazioni del percorso e a rad-

Lorenzo Mondo

CONTINUA A **PAG. 4** SETTIMA COLONNA

Vince il congresso, ma a Castagnetti va il 42%

Marini è segretario ppi «Riunirò tutti i centristi»

ROMA. Franco Marini succede a Gerardo Bianco alla guida del partito popolare. L'ex leader Cisl a conclusione del congresso ha avuto il 58,08 per cento dei voti validi espressi, il suo avversario Castagnetti il 41,92%. Il ppi - ha detto Marini - resta un fedele alleato dell'Ulivo e mantiene il suo pieno sostegno al governo. Quale la strategia sulla quale intenderà muoversi? «Vogliamo superare la frammentazione dei centristi dell'Ulivo. Ma il dialogo è aperto a tutti. Oggi c'è la notizia positiva di un Polo che apre sulla Bicamerale. Bisogna incoraggiarli».

Corazza, Rampino e Rapisarda ALLE PAG. 6 E 7



LA STAMPA EXPLORER

Prodi più popolare
Il Polo resta in testa



La popolarità di Prodi (foto) è in risalita. Sul piano politico il Polo resta in testa, ma l'Ulivo recupera. Lo rivela il sondaggio La Stampa-Explorer. **Tortello A PAG. 8**

Mediazione di re Hussein

Netanyahu e Arafat forse oggi siglano la pace di Hebron

GAZA. Un accordo israelo-palestinese su Hebron potrebbe essere firmato oggi al valico di Erez, al termine di un incontro tra il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e il presidente palestinese Yasser Arafat. Lo ha dichiarato, chiedendo l'anonimato, un alto responsabile palestinese a Gaza. La formula di compromesso sarebbe garantita personalmente dal presidente americano Clinton.

L'accordo sarebbe stato raggiunto dopo un blitz diplomatico di re Hussein a Tel Aviv. Il testo con le sigle di Erekat (ministro degli Affari locali dell'Anp) e di Shomron (ex comandante in capo dell'esercito israeliano) dovrebbe essere poi sottoposto all'approvazione dell'organo esecutivo dell'Autonomia palestinese e del governo israeliano. Ieri sera Netanyahu ha parlato alla nazione affermando che «sono stati compiuti importanti progressi». **Baquis e Nirenstein A PAG. 10**

Bianconeri fermati dall'Atalanta, il Vicenza cede al Milan. Vittoria del Toro

La Juve frena, Inter e Samp a 2 punti

Sci, trionfo bis per Fauner e la Belmondo nel fondo

La Juve frena (0-0 in casa con l'Atalanta) e lo scudetto d'inverno torna così in gioco: Inter e Sampdoria ora inseguono a soli due punti. I nerazzurri si sono imposti a Napoli per 2-1 mentre i blucerchiati hanno battuto a Marassi il Cagliari per 4-1. Stop invece per il Vicenza, superato a San Siro dal Milan (1-0). In serie B terza vittoria consecutiva per il Torino (1-0 a Lucca) che sale al secondo posto in classifica.

Nel fondo ancora una giornata trionfale per gli azzurri: Stefania Belmondo e Silvio Fauner hanno bissato i successi ottenuti sabato in Giappone. Nelle gare di sci alpino, un buon secondo posto per Isolde Kostner (superG) in Austria mentre, nello slalom speciale di Chamonix, l'influenza ha costretto al ritiro Alberto Tomba dopo la prima manche, che aveva concluso al secondo posto.

NELLO SPORT



Ventinove i feriti, il disastro a centocinquanta metri dalla stazione di Piacenza

Ore 13,26: l'inferno sul Pendolino

Deraglia in curva il supertreno, otto vittime

PIACENZA. La Lombardia era avvolta nella nebbia. Un muro grigio da Milano fino a San Rocco al Porto, ultimo Comune prima dell'Emilia. Poi, passato il ponte sul Po, il mondo rinasceva. Ma i passeggeri del Pendolino Botticelli non potevano sapere che invece del sole avrebbero trovato il buio della tragedia. Erano le 13,26 quando l'Etr 460 Milano-Roma ha finito la sua corsa. Deragliando qualche centinaio di metri prima della stazione di Piacenza. E' successo tutto in pochi secondi. Il treno ha superato il tratto metallico che unisce Lombardia ed Emilia-Romagna. Subito dopo il ponte, c'è una curva verso sinistra. Il Pendolino lì è uscito dai binari ed è andato a schiantarsi contro un pilastro, squarciandosi, le prime sette carrozze sventrate dall'impatto. Le ultime due sono rimaste intatte. Il bilancio è diventato sempre più grave con il passare dei minuti. Otto sono i morti: due agenti della polizia ferroviaria, i due macchinisti, una hostess della ristorazione e tre passeggeri. Sul Pendolino viaggiava anche Francesco Cossiga. E l'ex Presidente della Repubblica si è salvato perché si trovava in quel momento nella carrozza ristorante. Due delle persone morte viaggiavano nel primo scompartimento, quello di Cossiga, appunto. I due agenti di polizia si chiamavano Francesco Ardito, 22 anni di Taranto, e Gaetano Morgese, di un anno più vecchio, di Bari. Il primo era in servizio al posto Polfer di Milano Lambrate, il secondo in quello di Milano Rogoredo. I macchinisti Lidio De Santis, 55 anni, residente a Guidonia in provincia di Roma, e Pasquale Sorbo, romano di 46 anni. Carmela Landi, 64 anni, di Roma, è stata estratta dalle lamiere ancora in vita, ma è deceduta nel trasporto all'ospedale. Nella serata di ieri non erano ancora stati identificati gli altri tre cadaveri. Il treno 9415, un Pendolino denominato Botticelli, era partito da Milano alle 12,55. Aveva a bordo circa 200 persone. Non il pienone dei momenti di punta. Per fortuna buona parte dei passeggeri era nelle ultime carrozze, le meno danneggiate.

Dalla stazione è stato subito lanciato l'allarme e pochissimi minuti dopo il disastro sul posto erano già arrivati i soccorsi. Elicotteri da Parma, Bologna e dall'ospedale di Niguarda di Milano. E poi vigili del fuoco, carabinieri, centinaia di uomini impegnati nell'estrarre le persone dalle lamiere. Numerose le ambulanze, che hanno trasportato i feriti agli ospedali di Piacenza, Fiorenzuola e Codogno. L'incidente si presenta come uno dei più gravi delle Ferrovie italiane. Ed arriva a pochi giorni da un'altra tragedia, quella successa ad Edolo, in provincia di Brescia. In serata è stato disposto il sequestro di tutta la zona e di tutto il materiale coinvolto nell'incidente. Soprattutto il tachigrafo, una sorta di scatola nera dei treni. Si era parlato di un deragliamento dovuto all'eccessiva velocità. Il tachigrafo avrebbe smentito questa ipotesi. Pare infatti che al momento dell'incidente il Pendolino viaggiasse a 92 km/h. Al di sotto, quindi, della velocità prevista per quel tratto, di poco superiore ai 100 all'ora. E' stata avanzata l'ipotesi di un attentato, smentita sia dal capo della polizia Masone che dal procuratore di Piacenza Grassi. Potrebbe quindi trattarsi di un guasto tecnico. Un testimone racconta che poco dopo la partenza da Milano il treno si è fermato per una porta aperta. Qualche congegno potrebbe quindi non aver funzionato. O di un errore umano. Non è esclusa nemmeno la possibilità che il treno abbia trovato un ostacolo sulla sua corsa, un macigno. Ipotesi, comunque. La verità la si potrà conoscere solo nei prossimi giorni. Il reato ipotizzato dalla procura è comunque di disastro colposo.

Carlo Annovazzi

REAZIONI

Il cordoglio di Scalfaro

ROMA. Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha indirizzato al ministro dei Trasporti, Burlando, un telegramma nel quale dice: «La comunità nazionale è stata profondamende scossa dal doloroso incidente. La prego di volersi rendere interprete presso i familiari dei due ferrovieri della mia commossa partecipazione al loro immenso dolore». Analogo messaggio è stato inviato da Scalfaro al capo della polizia, prefetto Masone. Anche il presidente della Camera, Luciano Violante, ha inviato al prefetto di Piacenza un telegramma nel quale, tra l'altro, scrive: «La prontezza e l'efficienza dei primi soccorsi hanno evitato conseguenze ancora più drammatiche. La prego di esprimere il cordoglio e la partecipazione miei personali e dell'assemblea che presiedo a tutti coloro che sono stati così duramente colpiti negli affetti più cari». **[r. cri.]**

Il Pendolino distrutto dopo l'incidente avvenuto alle 13,26 di ieri, poco prima che il convoglio entrasse nella stazione di Piacenza

TESTIMONIANZA

PARLANO I SOPRAVVISSUTI

Gli uomini del soccorso al lavoro

«Un boato, poi il macello»

«Una porta aperta prima dell'incidente»

PIACENZA
DAL NOSTRO INVIATO

Il più coccolato è Zeki. Ha tre mesi e mezzo, è figlio di Widad, 22 anni, algerina, e di Giorgio Mascaro, 41 anni. «Ringrazio il cielo - sospira l'uomo accerchiato dai cronisti e ancora sotto choc -, non ci siamo fatti niente. Eppure ne ho visti tanti di feriti, di sangue...». Zeki, intanto, passa da un reparto all'altro, prima di esser dimesso. Un giorno gli racconteranno la sua disavventura nella carrozza-ristorante, a due passi da Francesco Cossiga e dallo storico Piero Melograni, senatore di Forza Italia.

Funziona come un orologio l'ospedale di Piacenza, in questa domenica di sangue. All'ospedale sono arrivati 26 dei 30 feriti; 14 sono stati dimessi subito, uno solo, una donna sui 60 anni, è stata sottoposta a intervento chirurgico, per gli altri è questione di traumi o fratture. Al pronto soccorso gli esami procedono senza intoppi, corrono su e giù le barelle con i feriti e i contusi. Il primo ad uscire è un francese su una sedia a rotelle («me la sono cavata - spiega - con una contusione ai muscoli lombari...»), poi seguono altri pazienti. «Non c'è stato bisogno di lanciare alcuna emergenza, tutti sono corsi al lavoro da soli, una volta sentita la notizia. Siamo fatti così...», racconta con una punta d'orgoglio un'infermiera, Ernesta Piva.

«Un macello, un macello - sospira però un ferito su una barella - tutti feriti...». Inutile tentar di parlare al ricoverato, ancora sotto choc due ore dopo il ricovero: medici e infermieri sono inflessibili. In questo momento, del resto, il maggiore impegno è quello di difendere la vita dell'ospedale dall'assalto di fotografi e tv. Eppure, a poco a poco, tra le corsie dell'ospedale emergono i primi particolari utili a capire che cos'è davvero successo alle ore 13 e 26 di una triste domenica. C'è il caso della porta aperta, innanzitutto. Il primo a parlarne è il papà di Zeki (fotografatissimo quando viene trasportato da una stanza all'altra per esami): «Una hostess - spiega - mi aveva parlato di una porta aperta. Prima dell'incidente il treno si era fermato e lei ci aveva detto che una porta era aperta. Poi ho sentito una forte botta mentre il treno rallentava...».

La conferma della porta aperta (inconveniente, pare, non infrequente, anche se è da valutare l'eventuale collegamento con l'incidente) arriva da un giornalista e regista Rai, Francesco Morese, 26 anni. «Dieci minuti dopo la partenza - racconta - il treno si era fermato. Io mi trovavo tra la quarta e la quinta carrozza e ho visto la porta aperta, ma il treno era fermo e non ci ho fatto caso. Poi sono andato nella carrozza-ristorante. Ed è stata la mia fortuna». Già, l'impatto è stato tremendo sul primo vagone. E' qui che c'è stata la carneficina; più avanti, alla carrozza ristorante, le cose sono andate meglio, e i superstiti possono raccontare l'accaduto.

A Francesco è capitato di cadere addosso all'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. «Lui - racconta ancora il giovane giornalista - è rimasto fermo al suo posto, incastrato mentre la carrozza si rovesciava. Che ha detto? Nulla, all'apparenza è rimasto calmo, ma è diventato bianco in volto, bianchissimo. Il segretario di Cossiga ha subito impugnato il telefonino per avvertire Roma che l'ex Presidente della Repubblica era rimasto illeso. «Anch'io ho chiesto di poter avvertire casa - racconta Raffaella Tropeano, fidanzata di Francesco - ma il segretario mi ha risposto che temeva di esaurire le pile...».

Il telefonino comunque è stato uno degli eroi della giornata: dalla carrozza-ristorante tutti hanno chiamato casa, nessuno ha perso la calma. E i soccorsi sono arrivati a tempo di primato: non più di 7-8 minuti e i vigili del Fuoco sfondavano i vetri e portavano via i passeggeri a uno a uno. «Anche il personale del treno - aggiunge un ricoverato fresco dimesso dall'ospedale - è stato favoloso. Tutti erano davvero tranquilli». **[u. b.]**

INTERVISTA

L'EX PRESIDENTE

«Sono uscito da un finestrino»

Cossiga: non ho pensato ad altro che alla paura

«MA che cosa vuole che abbia provato? Ho avuto paura, una grande paura. In quei momenti non c'è spazio per altro, non si riesce a pensare ad altro che alla paura». Francesco Cossiga, quando risponde al telefono cellulare, è già in viaggio verso Roma. Dopo il bagno di folla di sabato, all'assemblea dei Comitati per la Costituente, aveva scelto un rientro di tutto riposo: la notte in un tranquillo albergo a due passi da via della Spiga, poi, invece dell'aereo, il Pendolino da Milano alla capitale. L'ex Presidente si è salvato perché, al momento del deragliamento, era a pranzo al vagone ristorante. Dopo l'incidente è rimasto per qualche ora in compagnia del prefetto di Piacenza poi, su una macchina messa a disposizione dalla prefettura, si è fatto portare allo scalo di San Damiano, dove lo aspettava un aereo arrivato apposta da Roma. Cossiga si è imbarcato in compagnia dell'ex senatore Luigi Compagna, che viaggiava con lui, e di due uomini della sicurezza. E' atterrato a Ciampino alle 17 e 20, dieci minuti prima dell'ora in cui il Pendolino avrebbe dovuto arrivare alla Stazione Termini. «Adesso sto andando a casa - dice -. Però mi lasci dire una cosa: che senso ha parlare con me di questa tragedia? Ci sono dei morti, dei feriti, delle persone in angoscia. Che cosa volete che importi agli italiani di quello che penso io in un momento come questo?».

Presidente, lei era sul treno. La sua è una testimonianza diretta, per capire che cosa è successo...

«Senta, è successo che un treno è deragliato e che delle persone sono morte. Mentre quella gente moriva, io stavo pranzando, al vagone ristorante: mangiavo la pasta al forno con Compagna e un agente di scorta. Le sembra interessante, con quello che è capitato?».

L'incidente ha dato qualche preavviso ai viaggiatori? Che cosa avete sentito, a bordo?

«Io ho sentito un gran botto. Poi il treno è andato via, sbandava in modo pauroso. Mi sono reso conto che stavamo uscendo dai binari, ho visto che il vagone si piegava, che stavamo strisciando su un fianco».

Che cosa ha pensato?

«Non è stata una sensazione piacevole: è durata poco, ma ho sperato che finisse tutto in fretta, che il treno si fermasse. Non so che cosa ho pensato, non so neppure se ho pensato qualcosa. Ho avuto paura, cos'altro devo dirle?».

Lei è caduto a terra?

«Non lo so, c'era molta confusione. Ero seduto a tavola, quando il treno si è fermato ho visto vicino a me due persone ferite. Quando sono stato fuori mi sono accorto che una bottiglia d'acqua minerale mi si era rovesciata addosso, e che sulla camicia bianca c'erano un paio di macchie di sangue. Sangue non mio: io non mi sono fatto niente, ma altre persone purtroppo sono morte».

Presidente, come avete fatto a uscire dal treno?

«Beh, passato il primo momento di sgomento ci siamo dati tutti una mano per cercare di capire da dove si potesse venir fuori. Io sono uscito da un finestrino: mi sono arrampicato, mi sembrava quasi di esser tornato ragazzino. Ad uscire mi hanno dato una mano i carabinieri. Mi hanno portato in prefettura, dove una gentile prefettessa si è subito preoccupata del nostro stato di salute. Per fortuna, a

«Mi sono salvato perché ero a pranzo Ho sentito un gran botto avevo la camicia macchiata di sangue»

Il senatore Cossiga. A destra, un'altra immagine della tragedia

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867
DIRETTORE RESPONSABILE
Carlo Rossella
CONDIRETTORE
Luigi La Spina
VICEDIRETTORI
Vittorio Sabadin, Paolo Passarini
REDATTORI CAPO CENTRALI
Roberto Bellato
Dario Cresto-Dina, Franco Tropea
EDITRICE LA STAMPA SPA
PRESIDENTE
Giovanni Agnelli
VICEPRESIDENTI
Vittorio Caissotti di Chiusano
Umberto Cuttica
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE
Paolo Paloschi
AMMINISTRATORI
Luca Cordero di Montezemolo
Giovanni Giovannini
Francesco Paolo Mattioli, Alberto Nicolello
STABILIMENTO TIPOGRAFICO
La Stampa, via Marenco 32, Torino
STAMPA IN FACSIMILE
La Stampa, v. G. Bruno 84, Torino
STT srl, v. C. Pesenti 130, Roma
STS spa, Quinta Strada 35, Catania
Nuova SAME spa, v. della Giustizia 11, Milano
L'Unione Sarda spa, v.le Elmas, Cagliari
Sud Edair, 15-21 Rue du Caire, Roubaix
CONCESSIONARIA PUBBLICITA'
Publikompass Spa
v. Carducci 29, Milano, tel. (02) 86470.1
c. M. d'Azeglio 60, Torino, tel. (011) 6665.211

Reg. Trib. di Torino n. 613/1926
Certificato n. 3220 del 13/12/1996
La tiratura di Domenica 12 Gennaio 1997 è stata di 559.166 copie

La «scatola nera» escluderebbe che la causa della sciagura sia l'eccessiva velocità



LUOGO DELL'INCIDENTE: circa 400 metri dalla stazione di Piacenza, subito dopo il ponte ferroviario sul Po, all'altezza di una curva verso sinistra, poco prima degli scambi. Il deragliamento è avvenuto alle 13,26

POSSIBILI CAUSE:
1 - Errore umano e velocità eccessiva: secondo alcune fonti il treno viaggiava a 95 km/h (circostanza che escluderebbe l'ipotesi della velocità), altri parlano di 105 km/h.
2 - Cause tecniche: «ripage» ovvero flessione di una rotaia verso l'esterno; rottura dell'albero di trasmissione; rottura del meccanismo di pendolamento (regola l'inclinazione delle carrozze in curva)
3 - Causa esterna: alcune persone raccontano di una frenata brusca, che rilancerebbe l'ipotesi di un ostacolo sui binari, sassi o altro (oggetto caduto sui binari da un altro treno). Le autorità smentiscono

BILANCIO: 8 morti e 29 feriti

PASSEGGERI: si erano prenotati 33 passeggeri in prima classe e 124 in seconda

LA CARROZZA RISTORANTE: era la quinta, qui si trovava il senatore Cossiga al momento dell'incidente

IL DISASTRO: sette, delle nove che componevano il treno, le carrozze fuoriuscite dai binari. La prima carrozza deragliata, che fa parte unica con la motrice, è finita contro un pilastro squarciandosi. La seconda, terza e quarta carrozza si sono rovesciate, la quinta e la sesta si sono capovolte sui binari, la settima si è incastrata tra la sesta e l'ottava, mentre l'ottava e la nona carrozza sono rimaste sui binari



Un macchinista «La prima carrozza si alzava in aria Ho avuto paura mi sono buttato a terra» Corpi straziati urla, lamenti avvolti dalle nebbia

I cadaveri vicino ai binari. In basso, il Pendolino dopo il deragliamento

DALLA PRIMA PAGINA

Alla fermata della morte

«Il treno impazzito puntava verso il cielo»

PIACENZA

HA lasciato questa immagine di terrore, che racconta il macchinista fermo sul binario 3 alle 13,26. Lui, il macchinista di Alessandria, aspettava la partenza del suo treno per Milano e doveva far passare prima il Botticelli partito dalla Centrale alle 12,55 e diretto a Roma. All'improvviso ha sentito uno schianto, un urlo meccanico che si levava e poi si trascinava, e allora è sceso sotto: «Ho visto il Pendolino sbandare, impazzire, e ho visto la prima carrozza che si alzava in aria, puntava al cielo, e ho preso una fifa boia, mio Dio che succede, mi sono buttato a terra. Anche il mio collega s'è buttato a terra». E allora, lo schianto è finito, lo stridio s'è spento, di colpo, come in un gioco di miracoli. E' rimasto solo questo silenzio incredibile, assurdo, come se niente fosse successo, oltre quest'incubo, questa follia. Più niente si muoveva. I due macchinisti si sono rialzati e sono andati verso il treno rovesciato a terra, tutto straziato, accartocciato. E hanno tirato le pietre contro i finestrini, contro quel silenzio, contro quell'orrore. Guarda, ha fatto uno dei due, indicando il selciato alla loro sinistra. C'era un corpo distrutto, fatto a pezzi. Poi hanno sentito arrivare dei rantoli, dei lamenti, hanno sentito tornare la vita dentro quel treno e fuori da quel treno, attorno a lui. Allora, hanno cominciato a rompere i vetri, per liberare la gente e salvare i feriti, e sono entrati in quei vagoni dai finestrini spezzati, e la prima cosa che hanno visto è un corpo segato in due, e dice il macchinista che «sembrava una poltrona». Come se la morte ci rendesse cose, oggetti, altro comunque da quel che siamo. Sul posto, segnato da un pilone con il numero 20, sono corsi altri ferrovieri, mentre la nebbia scendeva ancora più bassa. Hanno tirato fuori i morti dalle lamiere sventrate, dalla carrozza aperta, squarciata. I due macchinisti, due agenti della Polfer, una hostess e tre passeggeri. I feriti sono tutti nei primi 4 vagoni. C'erano 157 posti prenotati, più altri 50 passeggeri senza prenotazione. Sul treno, c'era anche l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che stava pranzando, nella quinta carrozza. Illeso. C'era solo un po' di foschia, alle 13,26. Nella sala comandi il quadro s'è fermato, così come è ora, ed è rimasta solo quella linea rossa accesa, quel segmento immobile, vicino a un numero 20 che lampeggia. E' il Pendolino, quella linea, è questo mondo capovolto sulla strada di Piacenza.

L'ultimo dei vagoni è rimasto intatto Una carneficina se l'incidente fosse avvenuto dieci metri prima

La nebbia è scesa solo adesso. E c'è uno scenario di tenebre che viene fuori da questo manto grigio, da questa cappa, e sbuca come un'ossessione, fra il ruotare dei lampeggianti e l'urlo delle sirene. Quel treno straziato, sventrato, aperto davanti a noi, è come se parlasse del suo dolore, della sua vita perfetta che si è schiantata all'improvviso. Strano come la morte avvicini le cose agli uomini. Nella neve indurita, conservata dal freddo polare, lungo i binari storti e le curve che inseguono ellissi quasi delicate, basta ripercorrere il treno, le sue nove carrozze tutte stracciate, per rivedere la scena del disastro ed ascoltare la tragedia. L'ultimo dei vagoni, il nono, è l'unico intatto, e sta là in fondo, dove è successo tutto. Bisogna fare 300 metri affondando nella neve, arrivare sotto il ponte della bretella autostradale, 200 metri dopo il Po. Venendo dalla stazione, sulla sinistra del Pendolino c'è un binario accartocciato come se le grandi mani di Giove l'avessero stritolato per gioco, quasi fossero semplici bastoni di liquirizia. Poi, c'è un primo palo abbattuto, subito dopo il cavalcavia. Impressione terribile: se l'incidente fosse avvenuto un attimo prima, e neanche 10 metri prima, poteva essere una strage dalle proporzioni inaudite. Il Pendolino avrebbe sbattuto contro i pilastri che sorreggono il ponte della bretella, sommando disgrazia a disgrazia. Da lì in avanti è una teoria di pali abbattuti, divelti, schiacciati. L'ottava carrozza è ancora sul binario, ma infilata dentro la settima, che è già piegata fuori dalle corsie. La sesta è rovesciata contro la quinta, e poi le altre sono tutte capovolte, distrutte. Raccontano alcuni testimoni che il treno non andava tanto veloce (forse 95 all'ora, avrebbe testimoniato la scatola nera), ma che ha frenato lo stesso di botto. Per questo, una delle prime ipotesi fatte era stata quella di un gesto insensato, come il lancio delle pietre. Il capitano dei carabinieri che allontana i cronisti dal cavalcavia giura che non hanno visto sassi, e nessun altro li ha visti. No, è una tragedia dell'impossibile, dice. Forse, una causa tecnica. La rottura del sistema di trasmissione dal motore al carrello, oppure del sistema di pendolamento, quello che regola l'inclinazione del treno nelle curve.

Eppure, qualunque errore pare incredibile, come se non avesse potuto da solo provocare un disastro simile. Il manovratore Salvatore Marullo e il tecnico Leonardo Martorano si dilungano a spiegare che in quella curva il Pendolino corre a 95, massimo 105 all'ora, che 100 metri prima andava a 200, che i meccanismi di frenata sono due, elettrico e meccanico. Che questo Botticelli era un gioiello, dicono. Era un gioiello, già, lo diceva anche Nicola, il macchinista.

Adesso è aperto come una scatola di tonno, come per una autopsia tecnologica, con le sue poltroncine grigie con la banda blu e quella fila di lumini che risplendono come stelle di Natale.

E' l'unica cosa che esiste ancora, l'ultimo segno di questo mondo capovolto, di questo treno rovesciato verso il cielo. Degli uomini che c'erano, alcuni sono finiti così, in mezzo a una corsa che è diventata folle. Sono spariti. Dalla nebbia, escono solo due ciminiere.

Pierangelo Sapegno



I primi soccorritori hanno lanciato pietre contro i finestrini per poter entrare all'interno del convoglio e liberare i corpi dei passeggeri imprigionati



me e alle persone del mio gruppo è andato tutto bene».

I soccorsi sono stati rapidi?
«Direi di sì. Appena fuori ci siamo accorti dell'utilità dei telefonini: chi chiamava il 112, chi il 113. Gli aiuti sono arrivati praticamente subito».

Ma secondo lei che cosa è successo?
«Gliel'ho già detto una volta: l'unica cosa che so è che è deragliato un treno e ci sono state delle vittime. Non ho niente altro da aggiungere».

C'è chi parla di un sabotaggio. Ha sentito?
«Ma per carità, non diciamo sciocchezze».

Senatore Cossiga, lei viaggerà ancora su un treno ad alta velocità?
«Lo farò subito, a partire da domani. Dopo una paura del genere bisogna tornare ad affrontare il mezzo subito. Altrimenti non si trova più il coraggio».

Si sente un uomo fortunato?
«Diciamo che sono contento di avercela fatta. Ma questa sera sono davvero affranto per quelli che viaggiavano con me, e che sono morti».

Guido Tiberga

«Ho atroci sospetti»

L'onorevole Melograni «Che succede in Italia?»

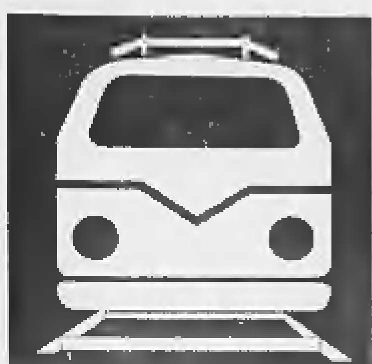
MILANO. «Ho i più atroci sospetti... Cosa accade in Italia in certi momenti?». L'on. Piero Melograni (fi), che era a bordo del Pendolino deragliato, ha così risposto a una giornalista della Rai che sul luogo del disastro gli chiedeva la sua testimonianza e la sua opinione sulle possibili cause. «Alla partenza del treno, alla stazione di Milano - ha dichiarato il parlamentare, che è rimasto illeso - c'erano almeno venti-trenta poliziotti. Tutti potevano accorgersi che una grossa personalità viaggiava su quel treno. Poi ho visto il sen. Cossiga nella carrozza ristorante, dove mi trovavo anch'io. Avevo appena cominciato a mangiare, quando il treno ha sbandato sulla sua destra. Avete visto anche voi di quanti metri si è allontanato dai binari... Eravamo in una carrozza centrale e guardando verso la motrice vedevo solo lamiere contorte. Personalmente ho potuto recuperare il bagaglio, che è anche in buone condizioni». [Ansa]

«Velocità? Non credo»

Il responsabile della Cisl «All'estero già accaduto»

ROMA. «Non sembra un problema di velocità. Non dalle testimonianze dei passeggeri, almeno. Oltretutto, questo è un treno fatto apposta per adattarsi alla situazione orografica del territorio italiano», ricostruisce Giuseppe Surrenti, segretario nazionale della Cisl Trasporti, al termine di una lunga giornata trascorsa tra le immagini rimandate dalle televisioni e i racconti dei colleghi di sindacato che si sono precipitati sul luogo dell'incidente.

Che cosa potrebbe essere accaduto, allora? «E' difficile dirlo ora - spiega Surrenti -. Sembrerebbe più probabile un difetto di funzionamento». Ma subito precisa che un quadro più preciso si potrà avere solo dall'esito dell'indagine annunciata dal governo: «Ora non si può escludere neppure un fatto del tutto accidentale, come la presenza di un ostacolo improvviso». «L'incidente di ieri è il primo in Italia - aggiunge -, ma non all'estero. In Francia se ne sono verificati alcuni». [r. cri.]



Il premier a Piacenza col ministro Burlando: «Ora pensiamo ai feriti, poi parlerà l'inchiesta»

Prodi: incidente, non attentato

«E stavolta i soccorsi hanno funzionato»

PIACENZA
DAL NOSTRO INVIATO

«E' stato un incidente di grandissime dimensioni...» dice Prodi allargando le braccia all'uscita dell'ospedale. Ma presidente, è stato proprio un incidente, oppure sono legittimi i sospetti? «Non ho nessun elemento - replica secco il premier - per usare termini diversi». Prodi liquida così le ipotesi che corrono in una delle giornate più amare: attentato al treno che trasportava Francesco Cossiga, ennesima bravata dei teppisti con le pietre, ritorno della strategia della tensione. E allora? Errore umano, guasto tecnico o difetto nella manutenzione? Ci penseranno le inchieste. Per ora è meglio tentar di spegnere le polemiche e le inquietudini sul nascere. «Ciò che conta - aggiunge subito il presidente del Consiglio - l'unica cosa davvero importante sono i tre minuti in cui i soccorsi hanno raggiunto i feriti. Stavolta hanno funzionato per davvero. Ora sono necessari calma e tempo per capire». Ma per capire cosa? Che idea vi siete fatti dell'accaduto? «Non è possibile fare alcun collegamento con le varie ipotesi che sono state fatte in queste ore. Ho sentito tutte le opinioni, ma sono tutte relative».

All'ospedale civile di Piacenza, improvvisata cellula di crisi dopo il disastro del Pendolino, piombano nel giro di pochi minuti il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani, Prodi, il ministro dei Trasporti Claudio Burlando e Giancarlo Cimoli, successore di Necci alle Ferrovie. Ma nessuno azzarda un'ipotesi, prende impegni solenni. Ministro Burlando, azzarda un giornalista, si parla di limiti nella manutenzione, gli italiani possono viaggiar tranquilli? «E lei crede - ruggisce il ministro - che dai nostri depositi escano treni che non riteniamo sicuri e in grado di viaggiare? No, non voglio dire assolutamente nulla. Ci penseranno le inchieste». Ma non è preoccupato della situazione dei trasporti italiani? «Altroché. Ma io sono preoccupato tutti i giorni, mica solo quando capita un grave incidente. Sarebbe un bel guaio se mi preoccupassi dei problemi di efficienza dei trasporti solo in queste occasioni. Anzi, questa non è proprio la giornata giusta per fare i programmi o lanciar promesse...».

«Eppoi - sbotta duro dopo l'ennesima contestazione - secondo voi è serio pensare che un ministro possa sensatamente dare così, su due piedi, un bilancio tecnico su quel che è accaduto? Ci penseranno le inchieste. Per ora il nostro compito è di dare un aiuto ai feriti, ai famigliari delle vittime. Poi verrà la fase delle inchieste e delle analisi». Alle spalle del ministro tace e assente Giancarlo Cimoli. Da ieri il suo compito alle Ferrovie è ancor più difficile. Un giudizio, presidente. Lui, per tutta risposta, scuote la testa. Inutile tentar di sapere quel che si sono detti lui e il ministro in una mezz'ora di riunione improvvisata. La prima emergenza, una volta smentita seccamente l'ombra dell'attentato, è di salvare il residuo onore del servizio.


Un momento dei soccorsi lungo i binari vicino a Piacenza

E Bersani dice «Non si può accusare lo stato di crisi delle Ferrovie Sciagure simili sono accadute in tutti i Paesi»

«Certo, non è deragliato un treno qualsiasi...» commenta più pacato Pierluigi Bersani, ministro dell'Industria, il primo ad arrivare dopo l'annuncio della sciagura. «Il Pendolino - aggiunge - è un prodotto industriale di punta, una leva d'immagine... Dovremo analizzare bene l'accaduto». Forse, ministro, le polemiche sulle Ferrovie non sono estranee all'accaduto. Qualcuno già accusa la mancata manutenzione, il taglio degli organici e così via. «E chissà che altro - replica sereno Bersani -. A me sembra che disgrazie del genere possano accadere e siano accadute anche in Paesi ove le Ferrovie non hanno problemi di questo tipo. Non penso che l'incidente sposti i temi delle grandi questioni sul tappeto, Alta Velocità innanzitutto. Certo è che la situazione dei Trasporti richiede interventi, analisi rapide». Errore umano? «Possibile. Oggi ho sentito tutte le ipotesi possibili. Non sono in grado di scartarne alcuna». Nemmeno il sasso sui binari...«Nemmeno. Ma attenzione: non ho neanche un'ombra di elemento per avvalorare questa tesi. La realtà è che oggi siamo qui a testimoniare la presenza del governo e a fare il nostro dovere, per quanto possibile. Per nostra fortuna i soccorsi sono stati così tempestivi ed efficienti da rendere ormai superflua la nostra presenza».

E Bersani saluta con un abbraccio Prodi che coglie l'occasione della visita-blitz per un'improvvisata al vescovo. Prima di lasciare l'ospedale, però, il presidente del Consiglio insiste sui soccorsi. «Ho parlato - dice - con molti dei ricoverati. Tutti ringraziano per la rapidità e l'efficacia degli interventi e per l'immediatezza delle cure. Adesso mi auguro che anche le indagini siano rapide ed approfondite». E non è il solo.

Ugo Bertone


Il ministro dei Trasporti, Claudio Burlando A destra, il presidente Romano Prodi ieri sera all'ospedale di Piacenza



Risucchiato dal treno

Roma, è grave un uomo che camminava sui binari

ROMA. Un altro Pendolino, quello della linea Roma-Torino, è stato coinvolto ieri sera in un nuovo incidente: ha investito e ferito gravemente un giovane uomo che camminava tra le stazioni di Tarquinia e Montalto di Castro, lungo i binari della tratta «Tirrenica» che collega Roma a Grosseto. La vittima è Giuseppino De Carli, 35 anni, nato e residente a Tarquinia. L'incidente è avvenuto alle 18,20 a circa un chilometro dalla stazione di Montalto di Castro, nel punto in cui stava transitando il Pendolino Etr 9506 in servizio tra Roma e Torino.

Secondo una prima ricostruzione, il ferito stava camminando nel buio molto vicino ai binari e sarebbe stato per così dire «risucchiato» - come ha spiegato un tecnico - dal convoglio che transitava a grande velocità. L'uomo è subito stato ricoverato nell'ospedale di Tarquinia, dove i medici gli hanno riscontrato l'amputazione traumatica della gamba destra all'altezza della coscia, fratture multiple al bacino, ferite varie e grave stato di choc. E' subito stato sottoposto a un lungo e delicato intervento chirurgico. La prognosi è riservata.

L'incidente è avvenuto sul binario pari, percorso dai treni in direzione Nord. Fino alle ore 19,45 i due binari sono rimasti completamente bloccati, poi la circolazione è stata smistata a treni alternati sul solo binario dispari. Sul binario pari la circolazione dei treni è ripresa soltanto un'ora dopo.

De Carli, secondo la ricostruzione, camminava a ridosso dei binari quando è sopraggiunto alle sue spalle il Pendolino che lo ha risucchiato e, dopo averlo investito, lo ha scaraventato nella vicina scarpata. I macchinisti del treno, che hanno sentito l'urto, hanno immediatamente bloccato il convoglio e soccorso l'uomo, facendolo trasportare all'ospedale di Tarquinia. Date le gravi condizioni, nella tarda serata i medici hanno deciso di trasferirlo all'ospedale di Civitavecchia. Sul fatto stanno indagando gli agenti della Polfer di Civitavecchia: non sono chiari i motivi per cui l'uomo si trovava in un punto tanto pericoloso. **[r. cri.]**

INTERVISTA

LA SCELTA DEL TG 3

«Ho voluto la diretta perché era doverosa»

Lucia Annunziata si distingue «La gente aveva diritto di sapere senza aspettare la fine d'un film»


Lucia Annunziata, direttore del telegiornale della terza rete Rai

ROMA

Lo spettacolo deve continuare», si sono detti ieri pomeriggio i dirigenti Rai. E infatti, mentre sulla terza rete scorrevano senza sosta le immagini sconvolgenti del Pendolino ridotto a un ammasso di lamiere, e cresceva il numero delle vittime, ai piani alti di Viale Mazzini nessuno pensava di turbare la domenica degli italiani che, su Rai 1, si stavano godendo i sorrisi di Mara Venier o, su Rai 2, il western intitolato «A cavallo di pony selvaggio». Un breve notiziario straordinario, sulle due reti, e nient'altro. Solo a sera, Rai 2 ha sostituito un telefilm con lo speciale di «Cronaca in diretta» sul disastro. Più stridente di così, il contrasto con l'informazione non-stop assicurata dal Tg3 non sarebbe potuto essere. E difatti ha provocato le telefonate indispettite di molti teleutenti alle redazioni dei giornali. Il Movimento diritti civili di Franco Corbelli ha duramente criticato, con un comunicato, i vertici Rai per la carente informazione, estendendo la denuncia alle reti Mediaset. Ma la polemica più aspra è destinata a divampare soprattutto all'interno del servizio pubblico che, in queste circostanze, ha obblighi particolari, come conferma Lucia Annunziata, direttore del Tg3.

Annunziata, come mai avete deciso, a un certo punto del pomeriggio, di fare la diretta?

«Il nostro ragionamento è stato: il servizio pubblico, davanti a una sciagura del genere, deve cambiare i palinsesti. Io sono una grande sostenitrice della diretta. Perché anche se non ci fossero stati tanti morti, e stavolta purtroppo ne abbiamo avuti, c'è gente a casa in angoscia. Ed è più tranquilla se va in onda un programma che la informa immediatamente su qualsiasi novità accada».

Quando avete dato la prima notizia della sciagura?

«Mentre eravamo in onda nel tg delle 14,30. Abbiamo sforato direttamente nel programma "Quelli che il calcio", chiedendo il permesso a Fazio. Io alle 14,45 ero già in studio, ho richiamato dal riposo domenicale tutta la redazione, ho fatto partire una giornalista da Milano, ho messo nella mia macchina di direttore un inviato con la scorta della polizia per farlo arrivare prima a Piacenza...».

Ma la diretta?

«Ci arrivo. Abbiamo fatto un altro paio di interruzioni al programma di Fazio. Ma poi mi sembrava che facessero a pugni con i normali programmi della domenica. Per cui alle 17,30 ci siamo consultati con Iseppi e col palinsesto, abbiamo chiesto la linea e l'abbiamo tenuta in continuazione fino alle 18,40, mettendoci dentro tutte le notizie che arrivavano».

Le altre reti che cosa hanno trasmesso sul disastro?

«Sia il due sia l'uno hanno fatto un'interruzione straordinaria di 5 minuti ciascuno verso le 15. Poi basta, fino ai rispettivi tg».

Come mai?

«Non lo so. Degli altri non parlo. Ma certo, se tu guardavi ieri pomeriggio la televisione italiana, non potevi aspettare che finissero "Domenica In" e il film western per avere notizie del Pendolino. Le volevi tutte e subito». **[r. r.]**

RETROSCENA

GLI HABITUE' DEL TRENO

Il preferito dai vip

Lo scelgono politici e registi

ANCHE Oscar Luigi Scalfaro da qualche tempo prende il Pendolino: per lui viene allestito a bordo uno scompartimento riservato. Il capo dello Stato ha iniziato a utilizzarlo negli ultimi mesi: meno viaggi in aereo, più attenzione al treno.

Sono numerosi i leader politici habitué del Pendolino, che ieri a Piacenza ha subito il primo grave incidente della sua storia. In testa alla lista figura il presidente del consiglio Romano Prodi. Mentre dal finestrino scorrono le immagini della campagna toscana o degli Appenini, in viaggio tra Roma e la sua Emilia Romagna, il capo del governo impiega il tempo lavorando. Molti degli appassionati del Pendolino lo preferiscono all'aereo per la possibilità di sbrigare pratiche tranquillamente.

La scelta di Prodi a favore del Pendolino è diventata quasi una questione politica. Agli uomini dell'Ulivo, la maggioranza che sostiene il governo, il treno piace molto, qualcuno dice più dell'aereo. Soprattutto piace il treno ad alta velocità: il ministro dei trasporti Claudio Burlando è un accanito sostenitore della rete sprint e sta cercando di accelerarne la costruzione.

Per i collegamenti tra Bologna e Roma il Pendolino conquista molti vip: da Pierluigi Bersani a Nino Andreatta, ministri dell'Industria e del Bilancio, dal giornalista Enzo Biagi al presidente della Ferrari Luca Cordero di Montezemolo. Per Montezemolo la velocità è quindi un punto fermo, sia a quattro ruote (con i bolidi rossi) sia su rotaia (con il Pendolino).

Il fascino del treno sprint italiano attrae personaggi di estrazione molto diversa: l'ex presidente della repubblica Francesco Cossiga, lo scrittore Umberto Eco, il sottosgretario alle poste Vincenzo Vita, i registi Roberto Faenza e Enrico Vanzina. Prendono il pendolino la stilista Chiara Boni, il direttore di «Panorama» Giuliano Ferrara, il condirettore dell'«Espresso» Giampaolo Pansa. C'è chi ipotizza che a bordo di questo treno il presidente dell'Antitrust Giuliano Amato abbia maturato qualche sentenza clamorosa sulla tutela della concorrenza. Gli amanti del Pendolino spesso si ritrovano nelle sale Eurostar, club riservato e selezionato dove i viaggiatori sono ammessi a pagamento.


Il ministro Pierluigi Bersani


Il presidente dell'Antitrust, Giuliano Amato

Vista la sua popolarità, il Pendolino dà la possibilità a chi lo utilizza di fare incontri anche importanti. O perlomeno insoliti, com'è capitato ad alcuni passeggeri arrivati a Milano poche settimane fa. In viaggio con loro c'era Ferdinand Mellone. Pochi lo conoscevano, ma tutti si sono accorti che appena Mellone è sceso dal Pendolino è stato arrestato: condannato a 25 anni per omicidio e traffico internazionale di stupefacenti e considerato un boss della 'ndrangheta legato ai Piromalli, era ricercato. **[r. ipp.]**

«C'era una porta aperta»

Il racconto dei viaggiatori arrivati a Roma solo in serata

ROMA. Sono arrivati alle 21,18 a stazione Termini con il pendolino 9521 proveniente da Bologna i sopravvissuti all'incidente di Piacenza. Erano una cinquantina quelli diretti a Roma dei circa 160 partiti da Bologna; i rimanenti sono scesi a Firenze. Un viaggiatore che si trovava nella carrozza 8 del pendolino deragliato, Tony Lo Schiavo, vice direttore della rivista sportiva «Bicisport», ha detto che al momento dell'incidente ha sentito «una lunga frenata, poi un impatto ma non particolari boati. Ho sentito il treno che stava rallentando per una curva e poi grandi vibrazioni nella carrozza. Poi il treno si è fermato». «Dopo l'incidente, quando il treno si è fermato - ha continuato Lo Schiavo - abbiamo cercato di rompere i vetri con un sasso ma non ci siamo riusciti». Il giornalista ha raccontato che «una decina di minuti dopo che il treno era partito da Milano, abbiamo sentito una comunicazione di servizio che avvisava il capotreno di una porta aperta. Il treno allora si è fermato affinchè la porta potesse essere chiusa». «Non abbiamo visto Cossiga - ha continuato - ma c'è stato raccontato che a causa dell'incidente era caduto e ha detto a quelli che erano accanto a lui di non muoversi perchè la carrozza era in bilico. Abbiamo saputo che sul pendolino c'è una scatola nera come sugli aerei e questo dovrebbe permettere di capire la causa. Le condizioni meteorologiche erano buone a Piacenza mentre prima e dopo abbiamo trovato nebbia. Quanto ai soccorsi e all'assistenza di polizia e ferrovie sono stati encomiabili».

Un altro passeggero del pendolino deragliato, Marco Bonarrigo, anch'egli giornalista di «Bicisport», ha raccontato che prima dell'incidente il treno «non andava velocissimo. Io leggevo i giornali e ho sentito una forza che ci ha spostato in avanti». **[r. cri.]**

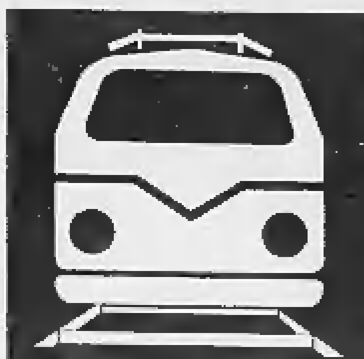
DALLA PRIMA PAGINA

EVITIAMO IL GIOCO DELLE PARTI

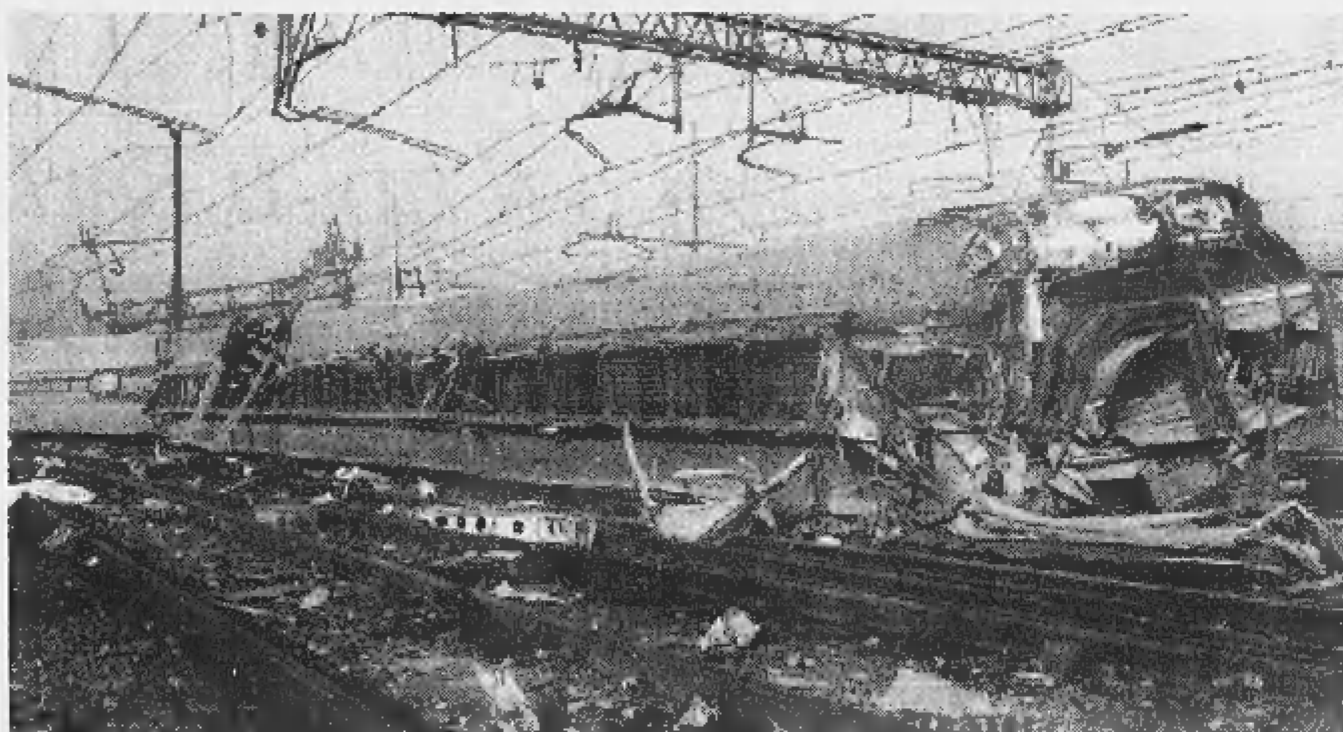
drizzarsi con levità. Per di più l'esemplare di oggi si chiamava Botticelli, un nome che avrebbe dovuto rappresentare un altro salvacondotto di flessuosità e di eleganza. Ma i nomi talvolta non sono ominosi, si ribellano alle consegne. E il Botticelli è uscito goffamente dai binari. La motrice ridotta a un groviglio di lamiere, di materiali sfigurati fino a perdere la loro pulita, originaria natura: irriconoscibili come i corpi straziati. I vagoni apparivano incastrati l'uno nell'altro, capovolti, salvo l'ultimo, rimasto dritto a dare la misura del disastro, a servire da modello esemplare. Vicino ai binari, un velo di neve sulla terra bruna, valigie intatte e rigatteria sparsa, qualche scarpa spaiata. Il filo di sangue sul volto di uno scampato e le tute dei soccorritori, i colori violenti della speranza. Questo il perimetro, gli indizi di una disfatta per le Ferrovie italiane.

Si è pensato, per un momento, a un attentato, anche perché sul Pendolino viaggiava Cossiga; ma non si sono sentiti scoppi e d'altronde il luogo era troppo esposto per traffici criminosi. A massi sui binari, ma era soltanto la psicosi dovuta ai lanci omicidi sulle autostrade. Si è pensato a una velocità troppo elevata nel prendere una curva stoppata dalla stazione vicina; ma già in serata arrivava una netta smentita. Un magistrato ipotizza il reato di disastro colposo, e i sindacati hanno risposto preventivamente denunciando i tagli massicci del personale che generano stress e rendono precaria la manutenzione. E' il gioco inevitabile delle parti, destinato a smorzarsi e arrendersi nell'attesa della verità. Quella che si aspetta magari dalla scatoletta che, almeno per scaramanzia, non dovrebbe più essere chiamata nera. Meglio astenersi allora dai commenti e dalle polemiche abusive, da qualsiasi forma di involontario sciacallaggio. Lo esigono i poveri morti e anche lo stupore, profondo, inattaccabile, dei sopravvissuti. Lo esige lo stesso Pendolino. La scatola nera, l'indagine sui relitti, il controllo dei binari ci diranno se possiamo fidarci ragionevolmente di questa specie di delfini, se la rete ferroviaria è all'altezza dei tempi. Se possiamo estenderla, rassicurando, oltre agli ambientalisti, i passeggeri tutti. A colpo accusato, dobbiamo capire se a mettere un masso per traverso è stato il caso, la fatalità, l'appuntamento di alcune persone con il proprio destino. O non piuttosto l'imprevidenza, la fretta, il falso orgoglio: la responsabilità degli uomini. L'importante è fare presto, dare risposte, non perdersi in una Ustica di lungaggini e mezze verità.

Lorenzo Mondo



«I tagli agli stanziamenti per le Ferrovie hanno determinato lacune nella manutenzione»



«E con la Finanziaria i problemi aumenteranno»

I Verdi e la Lega portano la vicenda in Parlamento



Il Pendolino e passeggeri in stazione

«Disastro nato dalla poca sicurezza»

I macchinisti accusano, deciso uno sciopero

ROMA. A poche ore dall'incidente, il deragliamento del Pendolino era già un [redacted] politico, destinato a far discutere di sé le aule parlamentari. E, grazie alla denuncia del Codacons, aveva già [redacted] fascicolo in attesa di ulteriori esami presso la procura di Piacenza. I macchinisti, a loro volta, hanno proclamato due ore di sciopero per giovedì 16.

Che [redacted] accaduto realmente non è chiaro, ma in tanti ieri hanno avanzato le loro ipotesi. Per Sandro Targetti della rappresentanza unitaria del personale viaggiante della stazione di Santa Maria Novella «spesso sul Pendolino sono guaste le casse, che non svolgono [redacted] il compito di pendolamento che consente di raggiungere velocità più alte anche in curva. Questi guasti, insieme ad altri, sono dovuti essenzialmente al calo di manutenzione».

Qualcun altro, invece, chiede una spiegazione ufficiale, come il senatore Roberto Castelli della Lega Nord: presenterà oggi al ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, un'interpellanza parlamentare per sapere quale sia stata, «secondo le prime risultanze», [redacted] dinamica dell'incidente, [redacted] si ravvisano, tra le cause, elementi riconducibili all'errore umano o al materiale rotabile e in che data è stato messo in servizio il convoglio che è deragliato nelle prime ore di ieri pomeriggio.

«Il disastro del Pendolino si inquadra nelle stragi che l'irresponsabilità e l'incapacità delle pubbliche istituzioni causano ormai con ricorrente abitualità», ha affermato senza mezzi termini l'on. Maretta Scoca del ccd, chiedendo «un immediato dibattito parlamentare, per accertare quale sia l'attuale situazione del trasporto ferroviario, quali le responsabilità delle sue deficienze, ma soprattutto quali gli strumenti di intervento».

I Verdi non hanno chiesto un dibattito parlamentare ma «una riflessione sulle condizioni di manutenzione delle linee e sui dispositivi di sicurezza e sulle proposte delle Ferrovie dello Stato di ridurre il personale viaggiante a cominciare dai macchinisti. Questo incidente deve costringere inoltre a riflettere sulle conseguenze che la scelta dell'Alta velocità potrà comportare sul resto della rete esistente che rischia davvero di essere abbandonata a se stessa con conseguenze catastrofiche sulla efficienza e sulla [redacted] sicurezza».

La stessa richiesta dei Verdi è giunta da Dino Testa, segretario nazionale della Cgil trasporti, responsabile per il settore ferrovie. «Negli ultimi anni - ha denunciato - i livelli di guardia sulla sicurezza si sono notevolmente abbassati sia per quanto riguarda la manutenzione della rete sia per quanto riguarda la manutenzione del materiale rotabile a causa della contrazione delle disponibilità finanziarie e più in generale per un minor impegno da parte delle Fs sui problemi della gestione concreta e della produzione.

Il presidente del Codacons invia una denuncia alla procura per strage

Anche i macchinisti del Comu (Comitato macchinisti uniti) ritengono che l'incidente debba essere collegato «alla ristrutturazione e all'organizzazione del lavoro nelle Ferrovie che si preannuncia ancora più selvaggia dopo i tagli previsti dalla legge Finanziaria e con il rinnovo del contratto e sui quali i sindacati confederali hanno individuato il settore macchina [redacted] quello da colpire». Dicendosi «stanchi che queste sciagure vengano archiviate come errori umani», annunciano che «i macchinisti non ci stanno più e dichiarano aperta la vertenza sulla sicurezza con la dichiarazione di uno sciopero di due ore da tenersi dalle ore 12 alle ore 14 del giorno 16 gennaio 1997».

Esclusa l'ipotesi di un errore umano anche secondo Ezio Gallori, leader storico del Comu, ora in pensione, ma ancora attivo sindacalmente. «Io li conoscevo bene - ha spiegato -; sul Pendolino c'erano due macchinisti molto esperti, questa volta il problema della sicurezza non c'entra». Secondo Gallori potrebbe essersi verificato un guasto tecnico: «Questo tipo di treni - ha ricordato - in passato ha avuto problemi di carrelli, cioè di ruote. [redacted] in seguito [redacted] stati modificati ed ora sono più che sicuri».

Il Codacons, l'associazione per la difesa dei consumatori, invece, non si è accontentata di agire verbalmente. Il presidente Carlo Rienzi ha reso noto di aver inviato alla Procura della Repubblica di Piacenza una denuncia per «strage e disastro colposo» per l'incidente del Pendolino Milano-Roma. Secondo il presidente dell'associazione «la politica dissennata delle Ferrovie tendenti soltanto ad aumentare la velocità dei treni, diminuendo peraltro il personale, sottoponendo i ferrovieri a turni massacranti con gravissime ricadute di rischio sulla sicurezza, è al centro di un evento mai verificatosi in Europa: due gravi incidenti con morti nello spazio di soli quindici giorni».

Flavia Amabile

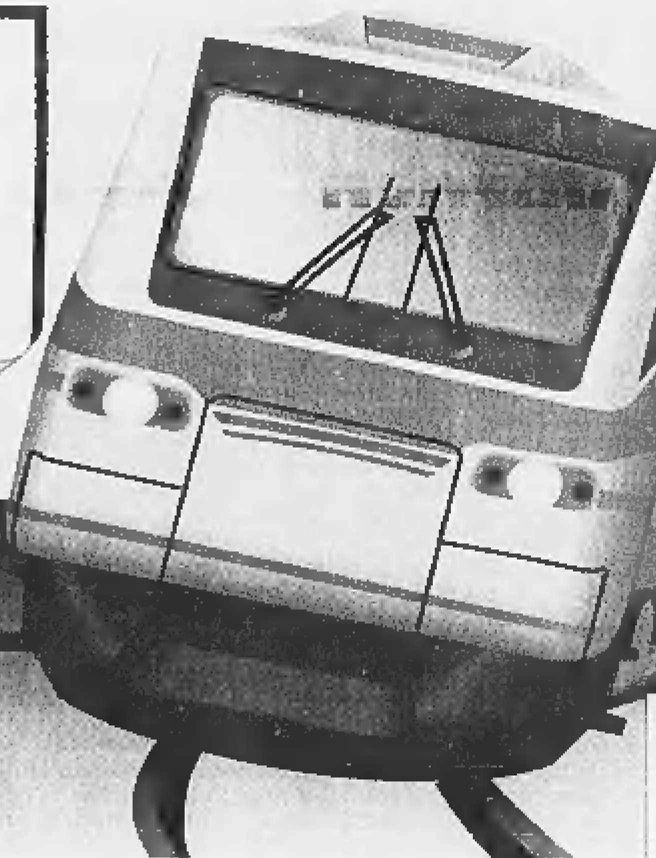
IL CASO

UNA STORIA INFINITA

PIACENZA

E' UNA storia singolare, quella dei treni [redacted] delle linee ad alta velocità italiane: è cominciata prima di tutte le altre in Europa, ma si concluderà probabilmente tra le ultime. Perché il Pendolino, che ieri ha avuto il drammatico primato del più grave incidente nella storia dei treni veloci, è in realtà il primogenito di tutta la [redacted] europea: concepito nel 1967, avviato come progetto industriale nel 1970, ha cominciato le prove «su strada» nel 1975, ma è rimasto un prototipo per un decennio, fino alle commes[redacted] ordinate da Lodovico Ligato [redacted] metà degli Anni 80. Ed è entrato in servizio nel 1988, quando in Francia, il sistema dei Tgv Sud-Est, da Parigi a Lione, funzionava già da 7 anni.

E anche la prima linea ferroviaria veloce d'Europa è nata in Italia: la Direttissima Roma-Firenze, un caso emblematico, cominciata negli Anni 70, quando neppure i francesi pensavano ancora ai 300 all'ora, è stata realmente completata nel 1992, 11 anni dopo la Parigi-Lione, mentre stava per essere completato il tunnel della Manica.



L'Italia fu la prima a credere nella rivoluzione ma è stata l'ultima a rendere concreti i progetti Al Pendolino manca infatti una rete organica

Nei due grafici vengono evidenziate caratteristiche tecniche e peculiarità del Pendolino

Supertreni, sogno a metà

Senza rotaie per l'alta velocità

All'avanguardia nelle idee, l'Italia continua ad essere il fanalino di coda nelle realizzazioni, visto che anche Spagna [redacted] Germania, nel frattempo hanno già completato tratte complete ad alta velocità: gli spagnoli comprando letteralmente il Tgv e costruendo la nuova linea tra Madrid e Siviglia, i tedeschi impostando con l'Ice (Inter City Express) una serie di collegamenti Nord-Sud a medio raggio tra le città più importanti.

Rispetto al Giappone, che ha realmente aperto la strada dell'alta velocità, siamo distanti anni-luce. Il «sogno giapponese» di Lorenzo Necci, l'amministratore delegato delle Ferrovie coinvolto nell'inchiesta spezzina, si chiamava Shinkansen, che significa semplicemente treno veloce e circola da quasi trent'anni con risultati impensabili per noi: l'ultimo, il Nozomi (Speranza, in italiano), modello 500, può arrivare a 16 vetture in composizione, 1300 passeggeri, 360 all'ora, un convoglio ogni 3,5 minuti. Ritardo medio dei treni: meno di un minuto.

Questione di mentalità e di volontà politica. Ma anche di progetti estremamente chiari. Il Pendolino, ad esempio, viene usato impropriamente sulle linee ad alta velocità italiane, perché non esiste ancora una rete organica: è il mezzo ideale (e in Germania, Finlandia, Repubblica Ceca, dove viene esportato, viene sfruttato per le sue caratteristiche), per risparmiare tempo sulle linee tradizionali. Grazie al sistema di pendolamento delle casse-vettura, consente di guadagnare il 30% in velocità nelle curve, senza toccare la linea.

Il [redacted] italiano destinato all'alta velocità è in realtà l'Etr 500 (590 posti, 300 all'ora): i primi convogli consegnati alle ferrovie dal Consorzio Trevi che ne ha curato la costruzione, sono già entrati in servizio proprio sulla Milano-Roma. Ma sono stati rispediti quasi subito in officina per un inconveniente tecnico: durante le abbondanti nevicate dei giorni scorsi sono stati quasi bloccati dalla troppa neve accumulata nei punti più delicati delle due motrici.

E sono i protagonisti di un paradosso tutto italiano: i 300 all'ora non li toccano mai. Potranno farlo quando sarà completata tutta la tratta ad alta velocità Milano-Roma, 578 chilometri, la parte più importante del programma da 40 mila miliardi avviato nel 1991 con la costituzione della Tav, la società per il treno ad alta velocità.

E' la grande T che dovrebbe collegare Torino con Venezia e Milano con Napoli. I lavori sono già stati affidati a tre «general contractor», Iri, Eni e Fiat che dovranno consegnare le tratte complete «chiavi in mano», ma molti cantieri sono ancora in alto mare, specialmente dopo la rivoluzione che ha cambiato tutti i vertici. Oggi si lavora, a rilento, sulla Roma-Napoli e sono stati aperti i primi cantieri sulla tratta più difficile, la Bologna-Firenze.

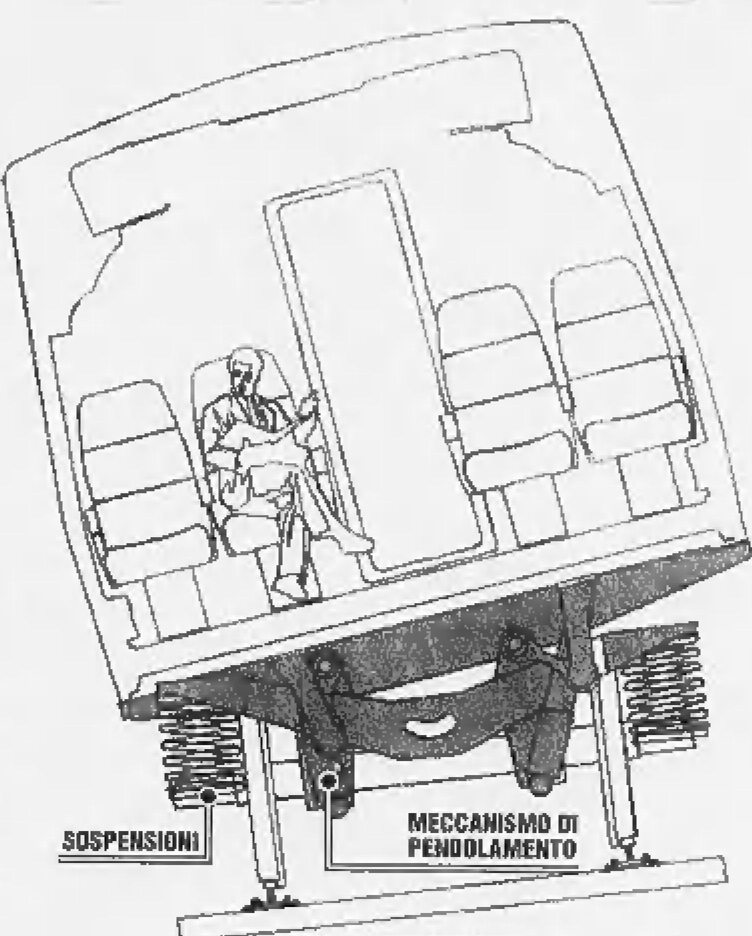
Per il resto si discute ancora, tra valutazioni di impatto ambientale e autorizzazioni, sui percorsi più opportuni delle linee. Con una domanda fondamentale, specialmente alla luce della tragedia di ieri: le nuove linee dovranno servire esclusivamente all'alta velocità, come avviene in Francia, dove i Tgv (e solo essi), circolano soltanto [redacted] giorno e la notte viene dedicata alla manutenzione, oppure dovranno servire anche al traffico dei treni espressi e dei merci, limitando la manutenzione agli intervalli fra un passaggio e l'altro?

Bruno Gianotti

VICINO A TORINO

Un masso sui binari

TORINO. E' di alcuni giorni fa un episodio di teppismo contro un Pendolino in transito nella Valle di Susa. Ignoti hanno sistemato una grossa pietra, quasi un masso, tra i binari della ferrovia ad Avigliana. E un Etr 460, un Pendolino, con parecchi passeggeri, diretto a Torino Porta Nuova, ha colpito [redacted] masso, riportando qualche danno alla carrozzeria della motrice. Il macchinista, subito dopo lo scontro, avvenuto alle 23,56 di giovedì, ha rallentato bruscamente la velocità e si è fermato alla stazione di Avigliana. Il capotreno ha informato il personale di terra di quanto era accaduto e sono stati effettuati i primi accertamenti. Otto minuti dopo l'Etr è ripartito, terminando poi regolarmente la sua corsa [redacted] Porta Nuova. Sull'episodio stanno indagando i carabinieri della compagnia di Rivoli. Gli investigatori sospettano che si tratti [redacted] un attentato intimidatorio di frange ambientaliste estremiste. In via Salvo D'Acquisto, ad Avigliana, poco distante dai binari dove è stato collocato il masso, su un cartello stradale è stato scritto «No all'Alta Velocità».



PRECEDENTI

30 dicembre '96. A Calino (Brescia) due treni passeggeri della linea Brescia-Iseo-Edolo, a binario unico, si scontrano. Quattro morti e 15 feriti.

5 luglio '95. A Beura Cardezza (Novara) il treno Milano-Berna si scontra con la locomotrice di un treno [redacted] servizio carico di pietrisco. I primi tre vagoni del treno passeggeri sono squarciati e deragliano; due morti e 51 feriti.

14 marzo '95. A Ponticelli Città [redacted] Pieve (Perugia) un merci non rispetta il rosso e si scontra con un treno passeggeri: 2 morti e 30 feriti

31 luglio '93. A Domodossola (Novara) il treno Dortmund-Roma, nella galleria di San Giovanni a Crevoladossola viene tamponato dal treno Parigi-Firenze. Un morto, 4 feriti.

10 giugno '92. A Caluso (Torino) il [redacted] Torino-Aosta si scontra frontalmente [redacted] un treno accelerato fermo sull'unico binario all'imbocco di una galleria. I morti sono sei, i feriti 16.

12 maggio '92. A Badia al Pino (Arezzo) sulla linea a binario unico Arezzo-Sinalunga si scontrano frontalmente due treni: 3 morti, 75 feriti.

27 gennaio '92. A Ciampino (Roma) presso Santa Maria Delle Mole scontro tra due treni locali; [redacted] morti ed oltre cento feriti.

21 ottobre '91. A Frattamaggiore (Napoli) deraglia un treno locale, un morto e 40 feriti.

16 ottobre '91. A Mantova il treno diretto Verona-Mantova deraglia, muore il macchinista, 6 feriti.

8 agosto '91. A Villa San Giovanni (Reggio Calabria) scontro tra due treni locali, un morto e 18 feriti.

16 novembre '89. A Crotone scontro tra i locali Catanzaro-Crotone e Crotone-Catanzaro, 12 morti, 32 feriti.

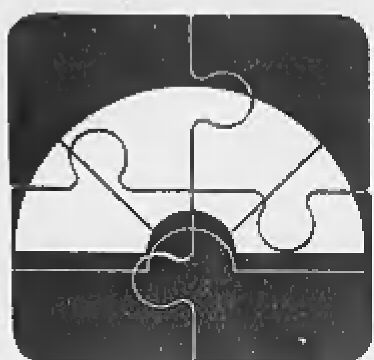
3 aprile '89. A San Severo (Foggia) [redacted] treno locale proveniente da Bari entra in stazione a velocità eccessiva [redacted] deraglia, otto morti e 20 feriti.

22 dicembre '85. A Coronella (Ferrara) un'elettromotrice tampona un treno [redacted] fermo a un semaforo: 10 morti e 11 feriti.

24 maggio '85. A Robilante (Cuneo) un'automotrice in prova [redacted] scontra con il treno locale Ventimiglia-Cuneo; 5 morti e 24 feriti.

27 novembre '82. A San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) l'espresso Milano-Taranto (Freccia del Levante) entra nella stazione su [redacted] binario dove [redacted] in corso lavori e deraglia. Tre morti, 32 feriti.

3 marzo '44. A Balvano (Potenza) il treno Salerno-Potenza si bloccò [redacted] una galleria e 526 persone rimasero asfissiate.



Oggi si riuniscono i deputati azzurri. Il Cavaliere apre alla federazione di centro con ccd e cdu

Bicamerale, «lunghi coltelli» nel Polo

Fini medita la «vendetta» dopo il no di Berlusconi

ROMA. Dopo l'inascoltato appello pro-Costituente di Cossiga a D'Alema e Berlusconi, e dopo che questi ha rimesso in riga gli alleati di Forza Italia, dopo la sofferta direzione nazionale di An, con retromarcia parziale di Fini, quella di ieri è stata una giornata di tregua, in attesa delle battagliere scadenze di oggi, con la riunione dei deputati di Forza Italia.

I ragazzi di Fini si stanno leccando le ferite. Il capo, chiuso a casa a Marino con moglie e figlia, lascia la parola al suo portavoce Urso, che ribadisce le pregiudiziali, federalismo e presidenzialismo, senza le quali Alleanza Nazionale non si sottometterà alla decisione del Polo in favore della Bicamerale. Martedì, è previsto un vertice all'ora di colazione tra Berlusconi, Fini, Casini e Buttiglione, che rientrerà apposta da New York dove ha trascorso il week end. Poi, al pomeriggio, l'assemblea di tutti i parlamentari dell'opposizione. Un'assemblea «niente affatto sessantottina», come dice Maurizio Gasparri, al quale ancora brucia la definizione che ne diede Buttiglione. E proprio Gasparri, ieri, mordeva ancora il freno, prendendosi l'incarico di ribadire che, comunque, An continuerà a sostenere i Cobac di Segni e Cossiga, plaudendo al ritorno in politica dell'ex presidente della repubblica. La sortita di Gasparri, apparentemente «sfuggita» al controllo di Fini, serve proprio a precostituire una via di fuga per An, qualora la Bicamerale dovesse poi naufragare. Fini, in quel caso, potrebbe fare il grillo parlante, «ve l'avevo detto io», ed avrebbe un piede dentro la Costituente.

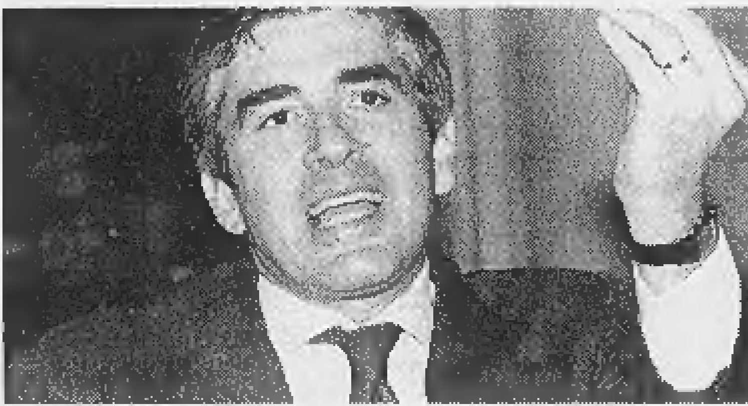
Ma la Bicamerale è tutt'altro che in forse, almeno al momento. Berlusconi è di nuovo in sella, e ieri si è potuto godere la partita allo stadio, senza dover rilasciare nemmeno una dichiarazione. Soprattutto, è tornato saldo il rapporto di Forza Italia con gli «altri» alleati, il ccd e il cdu, quelli di cui si sospettava, nei giorni scorsi, una certa qual complicità con il tentativo di Fini di «scippare» al Cavaliere, per il tramite di Cossiga, la leadership del Polo. «Voteremo la Bicamerale, sia pure senza entusiasmo», dice Pieferdinando Casini. Che poi si premura di precisare: «Anche l'andamento del congresso dei Popolari dimostra, mi si scuserà il gioco di parole, la centralità del centro». In questi ultimi giorni, è il ragionamento di Casini, a una questione di metodo sulle riforme istituzionali si è intrecciata una questione di leadership politica. «Adesso anche Fini deve capire che il problema è il centro, e che le forze che al centro hanno sempre appartenuto non possono essere subalterne ad An». Insomma, anche in politica, qualche volta, le azioni si pesano e non si contano: An sarà anche l'alleato principe di Forza Italia in quanto a numeri, ma il peso di ccd e cdu, storiche forze di centro, deve avere giusto rilievo. E gli alleati «minori» di Forza Italia mandano così un messaggio anche a Berlusconi. In ballo c'è quel 25 per cento di proporzionale che ancora resta nel sistema elettorale, che, se abolito, porterebbe alla quasi certa scomparsa di ccd e cdu come entità autonome. «Confido che, in quanto a questo un accordo si potrà trovare» dice il capogruppo al Senato di Forza Italia Enrico La Loggia, finalmente rasserenato. «Con Casini ne abbiamo parlato più volte. E del resto, anche Dini e Maccanico progettano di unire i propri gruppi, in vista di questa modifica elettorale. Allo stesso modo, Forza Italia si federerà con ccd e cdu».

E alla fine, potrebbe essere proprio questa, sul fronte degli equilibri interni al Polo, la novità politica dei prossimi giorni. Pur essendo scritto da mesi nell'ordine delle cose, e più volte rinviato per le resistenze dei «liberali» di Forza Italia, il *rassemblement* potrebbe infine materializzarsi. Consentendo a Berlusconi di respingere, sul terreno elettorale, l'attacco che il nuovo ppi centrista di Marini ha già annunciato di voler sferrare. **[ant. ram.]**

ACCUSE AI GIUDICI

Chieti, sindaco msi nei guai

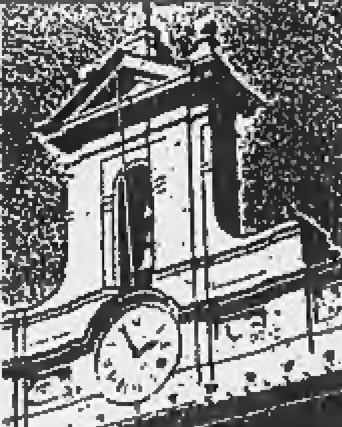
CHIETI. Rischia l'incriminazione per oltraggio e vilipendio nei confronti della giustizia il sindaco di Chieti, Nicola Cucullo (msi), che, all'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha lanciato pesanti accuse nei confronti della giustizia. Il questore dell'Aquila ha fatto sequestrare la registrazione della cerimonia. Cucullo aveva esordito affermando che «la vecchia classe politica di Chieti ha potuto rubare a piene mani grazie alla compiacenza della magistratura», creando non poco imbarazzo nella platea. Nel premettere che «chi manca alla giustizia è lo Stato, non i dattilografi o le aule», Cucullo aveva osservato che è impossibile ricostruire lo Stato con questa classe dirigente visto che tra i giudici di pace di Chieti ci sono persone che sono state già condannate per reati di non poco conto». [Ansa]



Il leader del ccd Pierferdinando Casini

IL PALAZZO

L'Altissimo rimpianto del turismo politico



E prima o poi bisognerà pure riconoscere che quanto a spirito guerriero, e quindi a turismo politico del genere esotico-avventuroso, beh, insomma, Renato Altissimo era molto meglio di Fausto Bertinotti.

Molto più assiduo, molto più originale, sebbene anche più elitario. Alla fine degli Anni Ottanta, infatti, quando il leader di Rifondazione non se lo filava nessuno, l'indimenticabile segretario del partito liberale pensò bene di trascorrere le proprie vacanze con i guerriglieri afghani (che lottavano contro il comunismo sovietico).

Di quel temerario soggiorno con i futuri kalebani, trascorso [illegible] al suo amico Fabrizio Del Noce, fa fede una foto un po' fantozziana di Altissimo in Ray-Ban e barracano, nonché una degna auto-celebrazione a due voci ne *L'avventura della libertà*, ormai prezioso reperto editoriale della Prima Repubblica. Scrisse Fabrizio: «Camminammo a piedi per dieci giorni nelle valli dell'Afghanistan, dormendo in sacchi a pelo, all'addiaccio; mangiando il cibo dei *mujaheddin*, e cioè poco o nulla; bevendo soprattutto tè. Non pensavo che tu avresti retto». E Renato: «Qualche volta ne ho dubitato anch'io».

Tutto sommato, nella selva del Chiapas, Bertinotti ha rischiato di meno. In un'eventuale sfida al brivido internazionale, comunque, il leader comunista ha ancora molto da imparare dall'Altissimo precursore che anni dopo si recò anche a Mosca durante il *putsch* (ci fu chi malignò che in realtà l'ottimo Renato vi si era trovato per caso, e che il liberale russo che doveva incontrare era divenuto nel frattempo uno dei golpisti). Quindi mise piede nel Nicaragua arroventato, arrivò nella Bucarest insorta e perfino a Kuwait City e a Tel Aviv: ma «sotto i bombardamenti iracheni», beninteso, come l'abbronzatissimo frequentatore del *Tartarughino* fece sapere a più riprese, quando non si occupava di Enimont o dell'alleanza congressuale con De Lorenzo.

Questo per dire che non è solo di oggi, né un'esclusiva della sinistra, questa smania dei politici italiani di entrare nella Storia, ficcandosi di prepotenza in contesti salgariani e cinematografici, forse pure alla ricerca di un Altrove che gli ridia un po' di carica, considerata la mestizia della Bicamerale di turno o la *routine* di Montecitorio.

Così, magari per puro scetticismo, o per rassegnata allegria, comunque si fa fatica a prender sul serio tante missioni calcolate nella loro imprudenza, tante astute esibizioni di coraggio per Giusta Causa.

E Bossi a sventolare il bandierone della Slovenia davanti al carrarmato semi-distrutto, e il senatore craxiano Calvi pronto a offrirsi a Saddam Hussein al posto degli ostaggi, o Formigoni che addirittura partiva, sempre per l'Iraq, mentre Capanna rientrava, fotografato in braghette, con qualche peschereccio riottenuto dai libici. E ancora: La Malfa in Albania; i missini Menia e Staiti che si rincorrevano in Romania; la Boniver, in impermeabile bianco, sotto il fuoco delle granate a Dubrovnik; l'ex leghista Rocchetta che atterra in Ruanda; i berlusconiani De Luca e Romani sul mezzo da sbarco dei soldati italiani in Somalia...

Fino al Bertinotti emulo di Altissimo nella selva, stavolta tallonato da una delegazione parlamentare, ma soprattutto da una rumorosa carovana di giornalisti e tv. A riprova di quanto deliberatamente surreali, quasi felliniane, siano oramai le vie della nuova «credibilità» politica. Che un po' fa ridere, per forza, e un altro po' fa anche pensare.

Filippo Ceccarelli

INTERVISTA

I RIBELLI DI SILVIO

Mancuso: non cadrò mai nei tranelli della sinistra



«Il Cavaliere ha ripetuto che un eventuale "sì" non significa rinunciare all'idea di far cadere Prodi E io dico: anche Scalfaro»

L'ex ministro della Giustizia Filippo Mancuso

ROMA

ONOREVOLE Mancuso, lei ha stracciato la scheda con la quale, alla Camera, avrebbe dovuto votare in favore della Bicamerale. Adesso Berlusconi ha ribadito che bisognerà votarla. Cambierà idea?

«Niente affatto, cara signora. Questa sera alle 21 e martedì alle ore 19 ci sono due importanti assemblee. Io interverrò, sento il dovere di palesare tutte le ragioni che mi fanno considerare un suicidio politico, e la caduta dentro un trabocchetto preparato dai nostri avversari, la scelta della Bicamerale. Lo farò con convinzione e con forza, ma in maniera democratica, naturalmente, e dialettica. E le posso assicurare che non sarò il solo a prendere tale posizione».

Quanti sono gli altri deputati di Forza Italia che la pensano come lei?

«Questo non lo so. Ma certo non sono pochi, e non sono figure secondarie».

Vi siete parlati, avete una linea comune?

«Naturalmente so chi sono. Trovo però più delicato non fare nomi. Per il resto io ho coniato anche in famiglia un piccolo proverbio: proibito parlare, basta capirsi. Diciamo che, appunto, non ci siamo parlati, ma ci conosciamo e ci riconosciamo. Basta un'occhiata».

Cosa succederebbe, onorevole Mancuso, se prevalesse una tesi contraria alla sua? Vi ritirereste sull'Aventino?

«Bisogna vedere, in quel caso, quali condizioni verrebbero sottoposte ai diversi gruppi del Polo. Mi riferisco al presidenzialismo, parola finora senza alcuna precisazione. Bisogna vedere, dunque, a che condizioni, e se queste verranno accettate. Ci sono formule normative sulle quali, per intendersi, basta stabilire un principio: quale presidenzialismo. Perché le moderne democrazie ne conoscono di parecchi tipi. Qualora prevalesse l'idea di un sì alla Bicamerale, vorremmo sapere prima a quale presidenzialismo ci si riferisce».

Lei quale preferirebbe?

«Io sarei senz'altro per la Bicamerale se la condizione per accettarla fosse questa: che la carica del presidente della Repubblica, una volta approvata la nuova Costituzione, decada automaticamente. Voglio precisare che noi vorremmo un cambiamento di presidenza non immediato, ma diciamo almeno sollecito».

Una richiesta pesante. Ma Berlusconi la pensa come lei?

«Non ci siamo ancora sentiti. Ma ieri, nelle sue dichiarazioni, Berlusconi ha insistito: che non si consideri l'eventuale accettazione della Bicamerale come un allentamento del proposito di far cadere Prodi. E io aggiungo: anche Scalfaro».

Come valuta l'adesione che Fini ha dato, e poi parzialmente ritirato, al tentativo pro-Costituente di Cossiga e Segni? A molti è sembrato un tentativo di sostituire la leadership del Polo, di toglierla a Forza Italia.

«Questa è l'interpretazione che ne dà Clemente Mastella. Io non ci credo. Quest'idea che si voglia minare la leadership di Berlusconi, come anche l'idea che proprio per questo Fini abbia spinto verso le elezioni durante il tentativo Maccanico, non ha senso. Conosco Fini, è una persona perbene. Casomai, quest'idea potrebbero averla nutrita persone senza convincimenti come Tremaglia, ma non è il solo, che in An tendono ad avvelenare i rapporti. La frangia senza pensiero, i residui di manganellatori, di repubblichini, di giustizialisti che pure dentro An ci sono. Ma Fini no, Fini non è così. Fini non cercherebbe mai di conquistare la leadership del Polo. Ma certo la raccoglierebbe, se gli dovesse cadere in mano».

Antonella Rampino

«Abbiamo consegnato a Roma persino tribunali, carabinieri, polizia e insegnanti»

«La Padania come l'Abissinia»

Bossi: basta soprusi contro la gente del Nord



L'imperatore d'Abissinia Menelik



Il leader leghista Umberto Bossi

«Ahi, Padania, Abissinia di Roma e d'Italia!». A lanciare l'accorato «grido di dolore» non poteva essere che Umberto Bossi, ai suoi primi passi in qualità di direttore politico nonché editorialista della neonata *Padania*. Non quella geografica, purtroppo per lui: stiamo parlando del quotidiano della Lega - «quotidiano del Nord», come riporta in bella evidenza sotto la testata - in edicola da qualche giorno.

D'accordo, ma che c'entra l'Abissinia vittima dell'espansione coloniale italiana - rievocata dal leader del Carroccio nell'editoriale di ieri («Padania, Abissinia d'Italia») - con la Padania virtuale vagheggiata dalla Lega?, ci si chiederà. Quali sono le linee-guida che uniscono in un solo capitolo la nostra disavventura coloniale - dall'occupazione di Massaua fino alla disastrosa sconfitta inflitta dall'esercito etiopico agli italiani presso Adua (1896, rimangono sul campo 4 mila tra ufficiali e soldati italiani e 2.600 ascari) - con le pretese del Palazzo?

Il paragone c'entra eccome, a sentire Bossi, «Negus padano» per l'occasione. Perché nelle sue previsioni il «sistema politico messo in piedi dalla democrazia cristiana e quindi dalla Chiesa vaticana» - di fronte al rischio di rimanere escluso dall'Unione monetaria - sceglierà «una ricetta economica di estremo rigore e della durata di almeno un decennio». Tradotto in pratica, questo dovrebbe significare un ulteriore aumento della pressione fiscale al Nord, complice «il grado infinito di accettazione dei soprusi» mostrato in più occasioni dai padani. Possibile? «Per Roma la scelta è più che ovvia - conferma Bossi -. Fa fede della nostra mansuetudine il fatto che li abbiamo consegnato senza reagire, se non con sterili borbottii, persino tribunali, carabinieri, polizia e insegnanti, cioè tutto il controllo presente e futuro della nostra società».

Riaffiorano tra le linee gli echi delle più recenti e controverse campagne leghiste. Ma il futuro potrebbe anche riservare di peggio. Sono in arrivo tempi grami per i padani-abissini, vessati da un'Italia che «continua ad assomigliare all'Est comunista, all'Italietta fascista, al Regno Pontificio, molto più che all'Occidente liberista», si dilunga il senatùr in un intreccio di azzardati riferimenti storici. Con buona pace di quanti pensavano che il vero erede dell'Abissinia dovesse essere, semmai, il Mezzogiorno d'Italia, degradato nell'editoriale a patria dello statalismo e dei privilegi dell'assistenzialismo.

«L'indipendenza della Padania, non la Bicamerale e il presidenzialismo», ammonisce Bossi. Ma attenzione: all'epoca gli italiani sfruttarono le incongruenze presenti nel trattato firmato insieme al neoimperatore d'Abissinia Menelik (Trattato di Uccialli, 1889) per rimettere in discussione i termini del protettorato italiano sull'Etiopia e far precipitare la situazione. Galeotte furono le due versioni dell'accordo, redatto in italiano e in aramaico. Oggi, nei rapporti diplomatici sempre più tesi con «Roma ladrona», meglio affidarsi a una lingua sola, evitando le traslazioni in lumbard. La Storia insegna.

Alessandro Mondo

Marcello Veneziani: Fausto, che grande furbizia

Dalla Destra un applauso al Bertinotti zapatista

«Viaggio poco meno che trionfale». Così il «manifesto» di ieri benedice la missione natalizia di Bertinotti a Cuba e nel Chiapas: «Complimenti sinceri sia per le posizioni sostenute sia per l'abilità dimostrata di fare notizia». Il leader di Rifondazione se ne torna a casa con nuovi trofei politici, due incontri con il lider maximo Castro e un fraterno colloquio con il subcomandante zapatista Marcos, «segni tangibili» - spiega il quotidiano comunista - di una conquistata «statura anche internazionale». Già, ma altri non si sono rivelati altrettanto entusiasti e così il «manifesto» si scaglia contro quelle che definisce «penose esibizioni» delle «penne più corrosive».

Ma il «turista rivoluzionario più trendy» o «l'ultimo comunista felice» (tra gli appellativi di questi giorni) ha il benevolo plauso di un arguto intellettuale della destra. Non è infatti stupito Marcello Veneziani dell'exploit di Bertinotti: «Sì, è stato un viaggio riuscito. Il segretario di Rifondazione è partito con due valigie: quella della furbizia e quella dell'ideale politico. Ed ha incassato il successo in entrambi i casi perché credo che il revival di miti romantici antimperialisti susciti in Italia molte simpatie». Veneziani non si unisce quindi alle critiche e ai sarcasmi? «Perché dovrei? Non mi stupisco di un Bertinotti che pratica un marxismo liofilizzato, che copre un antico bisogno rivoluzionario in un contesto fuori tempo. Semmai sono altri i fenomeni più contraddittori. Nell'ordine degli sconcerti, metterei prima Veltroni che fa il liberal, ma poi solleva miti come Che Guevara e a Castro in Italia concede aperture e riconsiderazioni». Quindi, secondo lei, Bertinotti ha fatto un viaggio e incontri giusti... «Certo, non fa altro che perseguire i suoi disegni ideologici. Ha però un suggerimento: per completarli avrebbe dovuto andare a Cuba e nel Chiapas in compagnia di Rauti che ha le stesse considerazioni per questi movimenti rivoluzionari...». **[st. c.]**

LETTERA DI BERLUSCONI

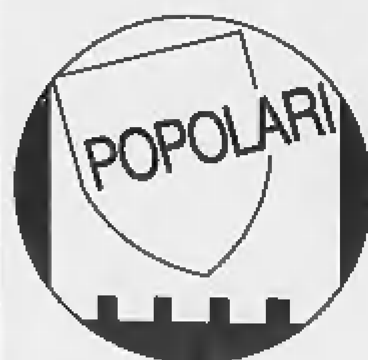
Caro Direttore, sulla Stampa di ieri la signora Antonella Rampino mi attribuisce tra virgolette frasi che non ho mai pronunciato.

Tengo a precisare che espressioni del genere: «Ho fatto capire subito a tutti chi comanda nella coalizione», riportate anche nella titolazione, non corrispondono al mio modo di essere, di pensare e di comunicare con gli altri.

Cordiali saluti.

Silvio Berlusconi

Le frasi sono state raccolte da fonti degne di attendibilità. **[a. r.]**



L'ex sindacalista è il nuovo segretario di un partito diviso tra «nordisti» e «sudisti»

Popolari, Marini vince ma non trionfa

A Castagnetti il 42 per cento dei voti

Il nuovo leader «Fedeli al governo ma il dialogo è aperto a tutti»

La presidenza andrà probabilmente a Gerardo Bianco

Franco Marini
In basso: Castagnetti e Bindi



ROMA. Franco Marini vince, ma non stravince. Il nuovo segretario del partito popolare sarà fortemente condizionato dal sorprendente successo del suo concorrente, Pierluigi Castagnetti. Perché l'«uomo del Nord», Castagnetti, è stato scelto dal 42 per cento dei congressisti (soprattutto di Lombardia, Trentino, Umbria, Piemonte, Liguria e Val d'Aosta) e a Marini è rimasto un 58 per cento (Calabria, Puglia, Abruzzo, Basilicata, Sicilia, Sardegna, Lazio). Una precisa divisione tra Nord e Sud, un margine sufficiente per assicurare a Marini la vittoria, ma non per «comandare» da solo.

Il nuovo segretario, grintoso ex sindacalista abruzzese, lavorava da anni per scalare il partito ma è arrivato alla meta apparentemente col fiato grosso. E ieri, nel cubo marmoreo del Palazzo dei Congressi dell'Eur, mentre riceveva gli applausi della vittoria, sembrava già un segretario di transizione.

Costretto, intanto, a fare i conti col rivale che appena sabato aveva liquidato con un perentorio «se perde non gli darò nulla», dopo che Castagnetti aveva rifiutato di ritirare la sua candidatura. «Non tratterò più, la segreteria la faccio con chi dico io» aveva aggiunto sicuro di sé Marini. Ieri, dopo la sofferta vittoria, Marini si è corretto tendendo la mano all'avversario al quale offre un «incontro sulla gestione». E lo sconfitto, raggiante, ora fa il ritroso: «Non chiedo niente, non mi è stato offerto niente». Si dice gli sia stata offerta una vicesegreteria unica, ma pare che non accetterà.

Castagnetti manderà avanti i suoi giovani, che dovrebbero avere la maggioranza in segreteria rispetto a quelli di Marini. E per Gerardo Bianco, che è uscito di scena con grande dignità e stile, potrebbe esserci l'incarico di presidente del partito, visto che il suo documento congressuale è stato accolto all'unanimità. Ma coloro che hanno votato Castagnetti preferirebbero Guido Bodrato. Vincitori e vinti. Ma tanto agitarsi, in fin dei conti, che interesse politico generale ha? Questa conclusione contraddittoria come può influire sul governo Prodi? E quanto sul ppi?

«Molto - assicura Guido Bodrato, sostenitore di Castagnetti - perché il risultato bilanciato favorisce, per quanto possa sembrare strano, l'unità del partito».

Un ppi con una forte presenza della sua anima di sinistra, molto meno minoritaria del previsto, può realmente rassicurare Romano Prodi. Perché secondo gli schemi della vigilia, Marini è considerato il console delegato a cercare il raccordo con i moderati del Polo, col connesso corollario di dovere spostare la linea politica e le scelte del ppi un po' più a destra. Il risultato di questo slittamento, prima o poi, potrebbe coinvolgere il governo Prodi. La forte affermazione di Castagnetti, invece, potrebbe rendere più caute le mosse del ppi, per non coinvolgere Prodi nei contraccolpi della caccia al voto moderato.



La caccia al perduto voto della disciolta dc è comunque aperta. Marini si è messo alla testa della «riconquista». E già riceve rassicuranti segnali dai fratelli separati, passati col Polo. «La vittoria di Marini, come il probabile avvio della bicamerale - gongola Pierferdinando Casini, ex dc ora segretario del ccd - sono due segnali chiari. Forse è finita la stagione dei falchi, e le colombe possono ricominciare a volare». E promette «nuove e inedite convergenze sul piano parlamentare a difesa dei comuni valori». Beppe Pisanu, ex dc ora di Forza Italia, conta sulle «esperienze e l'abilità» di Marini perché il ppi tenga a bada la sua sinistra.

Marini si barcamena tra le opposte spinte interne (più verso i moderati, o più verso Prodi e il suo governo sostenuto anche da Bertinotti) e assicura: «Siamo sempre fedeli alle alleanze, che non sono un bicchiere di vino. Sono una cosa seria. Ma il dialogo è aperto a tutti. Il Polo apre alla bicamerale. Bisogna incoraggiarli. Soprattutto bisogna rafforzare l'area centrista, che è piuttosto divisa e gracile. Questo è un grande obiettivo politico. Io credo che il partito popolare continuerà con determinazione quest'azione cercando come abbiamo detto in congresso dialogando per esempio con Dini, Maccanico e i comitati Prodi di stabilire anche la capacità di fare proposte assieme, di trovare forme di collegamento strategico assieme».

[a. r.]

INTERVISTA

IL MINISTRO DELLA SANITA'

«Caro Prodi, stai tranquillo»

Rosy Bindi: «Noi non siamo traditori»

MINISTRO Rosy Bindi, che congresso è stato?

«Costruttivo, sereno, chiaro, trasparente... E' uscita la necessità di una conduzione assolutamente unitaria, perché è vero che c'è una vittoria netta del segretario - che io ho sostenuto - ma c'è anche un'affermazione molto significativa da tutti i punti di vista, non solo numerica, di Castagnetti...».

Appunto, quanto peserà da oggi Castagnetti nel ppi?

«Mi auguro che si attui davvero la gestione unitaria, e quindi, per quello che rappresenta, Castagnetti porti il suo contributo e il suo peso».

Le agenzie hanno appena rilanciato una dichiarazione di Pisanu (Forza Italia), secondo cui Marini sarà condizionato da Castagnetti. E' un'ipotesi credibile, visti i risultati, le pare?

«Assolutamente no. Non capisco in cosa Marini potrebbe essere condizionato dal momento che la linea politica del congresso è unica. Anche Castagnetti lo aiuterà, spero».

Marini ha già dichiarato, invece, di voler allargare il consenso, nell'Ulivo, verso chi non ha votato per voi il 21 aprile. Che significa questo?

«Vuol dire che l'Ulivo, e in particolare le forze di centro che - è bene ricordarlo - hanno vinto le elezioni e hanno la maggioranza in Parlamento ma non ce l'hanno nel Paese, devono riuscire a creare quel consenso nella società oltre che nelle prossime cabine elettorali per poter fare quelle riforme per le quali abbiamo chiesto la fiducia degli italiani. E siccome molti di quelli che hanno votato per il Polo sono anche potenziali elettori di centro che si sono illusi di trovare le politiche di centro e le risposte alle loro domande nel Polo, credo sia doveroso che tutto l'Ulivo vada a cercarli».

Anche se dovesse servire un cambio di maggioranza?

«Assolutamente no. Non siamo trasformisti. Cercheremo di conquistare elettori nell'altro schieramento».

Prodi può stare tranquillo anche con Marini, dunque?

«Certo. Vede, da che cosa dovrebbero nascere questi dubbi? Si può mai pensare che un governo dell'Ulivo possa avere nella legislatura un presidente del Consiglio diverso da Prodi? Lui è il punto di equilibrio, è la persona che si riconosce nella nostra forza politica più che in tutte le altre, come ha detto al congresso».

Qualcuno spera comunque che cambierete idea. Casini dice che vi proporrà nuove convergenze inedite sul piano parlamentare. Anche il centrodestra saluta con favore l'elezione di Marini. Che significa?

«Sa Casini, e sanno gli altri nel Polo, che siamo pronti a un dialogo e a convergenze in Parlamento che ci consentano di portare avanti - nel rispetto dell'attuale maggioranza di governo che non si tocca - le riforme. Così come nel congresso è venuta a Casini una risposta positiva per il confronto su alcuni valori cattolici sui quali il dialogo è necessario. Un dialogo aperto anche a tutte le componenti laiche del Parlamento».

Marini sostiene che bisogna incoraggiare il Polo sulla via della Bicamerale. Cedete sul presidenzialismo?

«Senta, sui contenuti delle riforme il congresso è stato molto chiaro nel ribadire che la nostra proposta è il cancellierato con il rafforzamento del governo ma senza rinunciare alla centralità del Parlamento e per un federalismo cooperativo che rispetti le diversità del Paese rafforzandone l'unità. Marini e i gruppi parlamentari sono vincolati. Noi abbiamo già votato la Bicamerale, non abbiamo capito l'uscita del sen. Cossiga, così come non abbiamo capito e non condiviso Fini, che l'ha osannato. Prendiamo atto che invece c'è nel Polo, su invito di Berlusconi, un supplemento di riflessione».

Meno male che è tornato Berlusconi, allora...

«Non ho paura a riconoscere meriti a nessuno. In questa circostanza, rispetto alla proposta bizzarra di Cossiga, Berlusconi ha avuto un atteggiamento positivo».

Marini ha chiesto di superare la frammentazione del centro. Il ppi si dirige verso una federazione con Maccanico e Dini?

«La formula organizzativa la discuteremo presto, ma al congresso è venuta, sia da Maccanico che da Dini, una disponibilità a raccogliere il nostro invito. Siamo disponibili, anche se al congresso abbiamo messo due paletti: il centro non lo si fa riunendo a un tavolo la classe dirigente, ma ricercando rapporti con la società; per fare questa operazione non abbiamo intenzione di svendere la nostra identità di partito popolare e d'ispirazione cristiana».

Uno dei temi centrali è stata la riforma dello Stato sociale. Pensate che della riforma delle pensioni si possa cominciare a discutere quest'anno?

«Con le riforme istituzionali è uno dei temi caratterizzanti il nostro programma e il nostro progetto. Lo Stato sociale è il frutto del pensiero politico di ispirazione cristiana nel Paese. Noi popolari ci candidiamo a essere protagonisti nell'anno in cui il governo dell'Ulivo ha lanciato il tema delle riforme dello Stato sociale. Ma non si tratta di toccare alcune aliquote o percentuali, ma di operare una profonda trasformazione per garantire il futuro dello Stato sociale e non per smantellarlo come vorrebbero la destra o un certo liberismo selvaggio. Anche il congresso ha riconosciuto che in Italia c'è l'anomalia della spesa previdenziale. E tra i tanti squilibri di cui soffriamo sicuramente vi è quello generazionale. Noi dovremo fare, ed esaminare, proposte su eventuali riforme della previdenza, sempre attraverso il dialogo e la concertazione».

Già, ma il tema del momento è: nel '98 o quest'anno?

«Possiamo cominciare a discuterne, se ne può parlare, si può vedere se ci sono le condizioni per una riflessione. Una decisione che prenderemo al Consiglio dei ministri».

Flavio Corazza

CONGRESSO **FLASH**

Gli ultimi fulmini di Jerry White sono per De Mita E Storace attacca la Cavani

A sinistra: Gerardo Bianco
Sotto: Amintore Fanfani
A destra: Liliana Cavani

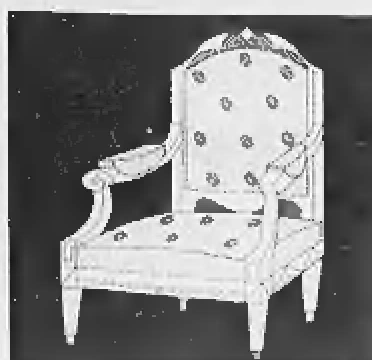




«DE MITA? NON CAPISCE NULLA». Gerardo Bianco è veramente amareggiato. Ma non per la sua mancata riconferma alla guida del ppi. Bensì per il trattamento che Ciriaco De Mita gli ha riservato. Il segretario uscente mostra l'articolo di un quotidiano in cui De Mita spara a zero contro di lui. E Bianco non si trattiene: «Ma vi rendete conto? Mi viene a dire che io sono stucchevole. Da che pulpito... La verità è che lui non capisce mai niente, ha sempre la solita visione distorta delle cose. Si chiede perché io non mi candido, non si capacita del fatto che io voglia lasciare il potere. Lui è sempre stato così...». Riprende un fiato, saluta un pò di delegati e poi riattacca: «Io, invece, non mi sono candidato, ma questo non vuol dire che non fossi disponibile, ci tengo alla distinzione, perchè il congresso aveva bisogno di far uscire la sua forza, i suoi istinti animali. Se io avessi posto la candidatura, avrei vinto ma avrei anche messo un tappo ai delegati e fra due anni ne uscivo distrutto». Le «stoccate» nei confronti di del suo avversario storico non finiscono qui, anche se «Jerry White» preferisce non nominarlo più. E rivolgendosi ai giornalisti formula un invito: «Diffidate da quelli che per mestiere fanno i dichiaratori perchè non lavorano e non sanno niente. Io sono per la politica semplice non sono uno statista perchè gli statisti ci hanno inguaiato».

«LA CAVANI DEVE DIMETTERSI». Dure reazioni, nel Polo, al discorso tenuto da Liliana Cavani al congresso del ppi. «Investirò i presidenti di Camera e Senato della vicenda - ha detto il presidente della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, Francesco Storace -. La loro potestà di persuasione può essere esercitata per convincere chi nello stesso momento fa politica e amministra la Rai che è arrivato il momento di un gesto di sensibilità istituzionale». «Questo cda non finirà mai di stupire, in senso negativo, gli italiani - ha detto il sen. Franco Servello, capogruppo di An in commissione di vigilanza -. Infatti i suoi componenti sembrano non voler perdere ogni occasione per dimostrare la loro faziosità e per considerare la Rai come la tv dell'Ulivo». «Vorrei sapere dai presidenti delle Camere - ha detto l'esponente di Forza Italia Marco Taradash - se ritengono che la consigliera Liliana Cavani possa rimanere al suo posto dopo l'intervento che ha svolto al congresso del ppi».

FANFANI: AUGURI AL VINCITORE. Il senatore a vita Amintore Fanfani ha inviato al nuovo segretario del ppi il seguente messaggio: «Consapevole delle difficoltà del compito al quale oggi sei stato chiamato ti auguro di assolverlo corrispondendo alle attese di tutti coloro i quali ritengono necessaria un'incisiva e concorde presenza nella vita politica italiana di forze di ispirazione cristiana e democratica che sappiano dare risposta alle giuste richieste dei cittadini e alle esigenze dell'intera collettività nazionale. A te e agli amici con i quali condividerai la guida del partito popolare - conclude Fanfani - il mio auspicio che possiate svolgere un buon lavoro». [r. i.]



La rilevazione Explorer per «La Stampa»: An tallona Forza Italia, la Lega perde consensi

Sale Prodi, ma il Polo resta primo

Applausi al premier, anche se il governo piace meno

MILANO

SE si tornasse oggi alle urne, il Polo batterebbe l'Ulivo. Ma, rispetto a un mese fa, la «forbice» si riduce: non più oltre 4 punti e mezzo di distacco, ma poco più di 2. In altre parole, il centro-sinistra recupera tre punti rispetto a dicembre, mentre prosegue la flessione della Lega Nord e crescono gli indecisi. Altro dato significativo: aumenta considerevolmente il bacino di elettori di An. Sono questi i dati più significativi della settima rilevazione Explorer per la *Stampa*, effettuata con interviste telefoniche il 7 e 8 gennaio scorso, con il coinvolgimento di mille italiani, un campione rappresentativo dell'intero corpo elettorale.

I GIUDIZI SUL GOVERNO. I primi dati del «barometro della politica» per il '97 confermano che il governo di Romano Prodi sembra aver superato la fase critica dell'impatto della Finanziaria, dribblando con pochi danni anche l'effetto della manovra di fine anno. Tuttavia, l'indice Explorer di soddisfazione per il governo scende sotto la soglia dei 30 punti, «un livello che può essere considerato di allarme», come osserva Marco Marturano, direttore di ricerca.

LA POPOLARITA' DI PRODI. Tende a migliorare, restando sui valori medio-alti. Dopo una fase di radicalizzazione dei giudizi, a novembre (con una crescita delle opinioni estreme dei «molto» e dei «per nulla» soddisfatti), assistiamo oggi ad una evoluzione verso giudizi più moderati: tutto ciò, favorisce la leggera crescita dell'indice di popolarità di Romano Prodi, sia come persona che come leader dell'esecutivo. In due mesi, e in un periodo di scelte impegnative e impopolari da parte del governo, l'indice cresce di tre punti.

LE INTENZIONI DI VOTO. Come si è detto, si conferma il lieve vantaggio del Polo rispetto al centro-sinistra (Ulivo più Rifondazione); ma quest'ultimo recupera tre punti rispetto a dicembre. E le distanze dal centro-destra si riducono a poco più di due lunghezze. Aumentano ancora gli indecisi, avvicinandosi al 30 per cento dell'elettorato.

AN TALLONA FORZA ITALIA. Le intenzioni di voto degli italiani all'inizio del '97 non mostrano grandi cambiamenti in atto. Quasi tutte le forze politiche tendono a mantenere il loro bacino di voti potenziali, con lievi guadagni o lievi perdite. I dati rilevanti sono essenzialmente tre: al proporzionale, come al maggioritario, si conferma la perdita di consensi della Lega, cresce, anche se non sensibilmente, il potenziale elettorale di Rifondazione; aumenta in misura consistente l'elettorato «possibile» di Fini, che si trova infatti sempre più a ridosso di quello degli Azzurri di Silvio Berlusconi.

LA MANOVRINA DI FINE ANNO. L'opinione pubblica si rivela ancora una volta molto attenta: il 60 per cento degli intervistati dichiara di essere informato sui contenuti del provvedimento. E più della metà degli italiani la considera «necessaria». Rispetto all'opinione sfavorevole sula Eurotassa, la manovra ha dunque goduto di un consenso decisamente maggiore (forse, anche grazie al periodo festivo in cui è stata varata). Consenso che si riflette nella popolarità stabile dei due ministri economici Ciampi e Visco, i cui indici di popolarità si confermano sui valori medi delle precedenti rilevazioni. D'altra parte, 60 intervistati su cento appaiono «rassegnati» ad una nuova manovra finanziaria nella primavera '97, in funzione dell'ingresso del Paese nell'Unione Europea.

Mario Tortello

Vorremmo conoscere la sua opinione sul governo in carica. Lei è molto, abbastanza, poco o per nulla soddisfatto dell'attuale governo?



Base: tutti gli intervistati	13 gennaio (1000) % - (a)	2 dicembre (1001) % - (b)	(a) - (b)
Molto soddisfatto	1,8	3,1	- 1,3
Abbastanza soddisfatto	24,4	24,6	- 0,2
Né soddisfatto né insoddisfatto	4,7	9,1	- 4,4
Poco soddisfatto	31,7	25,6	+ 6,1
Per nulla soddisfatto	35,0	35,5	- 0,5
Non risponde	2,4	2,1	+ 0,3
	100,0	100,0	
Indice Explorer di soddisfazione per il governo	28	31	

Indice di soddisfazione per il governo

1 LUGLIO	5 AGO	2 SETT	7 OTT	4 NOV	2 DIC	13 GEN. '97
44	37	33	33	25	31	28

Qual è il suo giudizio sul capo del governo? Secondo Lei, Prodi è un buon capo del governo?



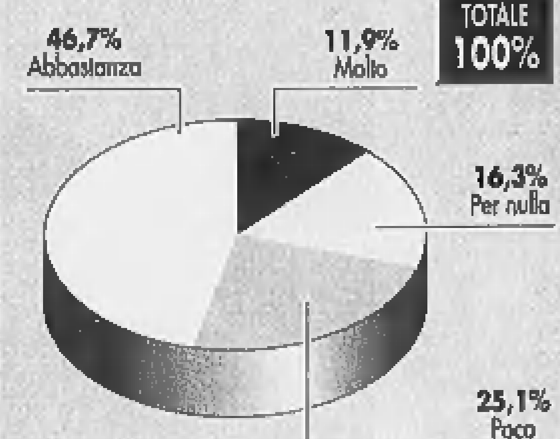
Base: tutti gli intervistati	13 gennaio (1000) % - (a)	2 dicembre (1001) % - (b)	(a) - (b)
Molto	3,4	5,6	- 2,2
Abbastanza	35,2	30,4	+ 4,8
Né buono né cattivo	5,1	7,1	- 2,0
Poco	30,1	28,8	+ 1,3
Per nulla	24,8	26,5	- 1,7
Non risponde	1,4	1,6	- 0,2
	100,0	100,0	
Indice Explorer di popolarità del capo del governo	56	54	

Indice di popolarità del capo del governo

1 LUGLIO	5 AGO	2 SETT.	7 OTT.	4 NOV.	2 DIC.	13 GEN. '97
66	68	65	55	53	54	56

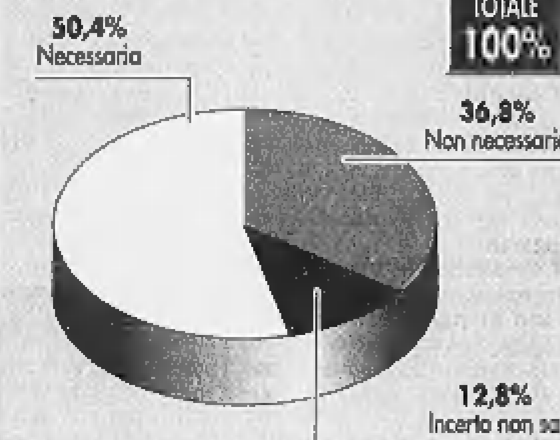
Lei si è informato, attraverso la tv o i giornali, sui provvedimenti economici varati dal governo gli ultimi giorni dell'anno (la cosiddetta «manovrina di fine anno»)? Lei ne è informato...

Base: tutti gli intervistati [1000]



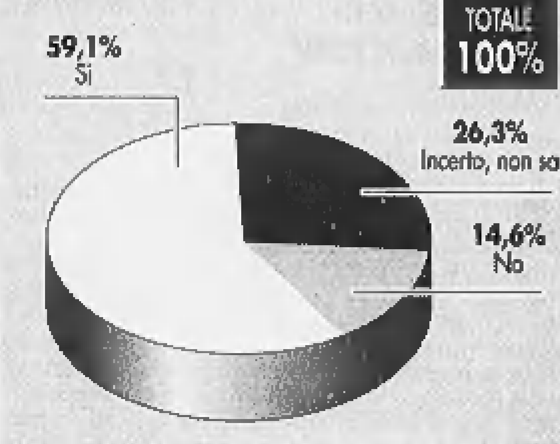
Secondo Lei, la manovrina di fine anno varata dal governo era....

Base: chi si è informato sulla manovrina [837]

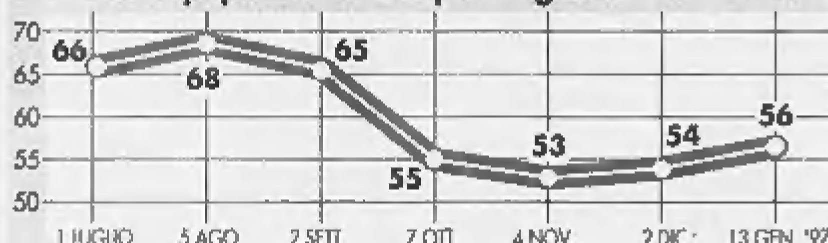


Lei ritiene che, per entrare in Europa alla fine del 1997, sarà necessaria una nuova manovra finanziaria?

Base: tutti gli intervistati [1000]







Se Lei domani dovesse andare nuovamente a votare, per quale schieramento voterebbe? (sistema maggioritario)

Base: voti validi	13 gennaio % -(a)	2 dicembre % - (b)	21 aprile % -(c)	(a)-(b)	(a)-(c)
Centro-sinistra (Ulivo + R.C.)	43,5	40,6	45,4	+2,9	- 1,9
Polo per le libertà	45,8	45,2	40,5	+0,6	+5,3
Lega Nord	7,3	8,6	10,8	- 1,3	- 3,5
Altri	3,4	5,6	3,3	- 2,2	+0,1
	100,0	100,0	100,0		
Base: tutti gli intervistati					
INDECISI	28,5	25,1			
NON RISPONDE	5,8	5,4			



Le intenzioni di voto al maggioritario

	voto del 21 Aprile	1 LUG.	5 AGO	2 SETT	7 OTT	4 NOV	2 DIC	13 GEN. '97
CENTRO-SINISTRA	45,4	50,2	46,1	45,7	48	45,7	45,2	43,5
POLO	40,5	37,6	40,6	40,8	39,2	42,9	40,6	45,8

E se domani ci fossero nuove elezioni, per quale partito voterebbe? (sistema proporzionale)

Base: voti validi	13 gennaio (1000) % - (a)	21 aprile (1001) % - (b)	(a) - (b)
RIF. COMUNISTA	9,4	8,6	+ 0,8
PDS	21,3	21,1	+ 0,2
VERDI	2,5	2,5	=
POPOLARI	6,5	6,8	- 0,3
LISTA DINI	3,0	4,3	- 1,3
LEGA NORD	7,8	10,1	- 2,3
CCD/CDU	4,8	5,8	- 1,0
FORZA ITALIA	21,6	20,6	+ 1,0
ALL. NAZIONALE	18,9	15,7	+ 3,2
ALTRI	4,2	4,5	- 0,3
	100,0	100,0	
Base: tutti gli intervistati — INDECISI	27,0		
NON RISPONDE	7,0		

Forza Italia con la Cisl

Salari più bassi nel Mezzogiorno Nuove polemiche

PALERMO. Continua la polemica sulla proposta della Cisl per introdurre salari più bassi nel Mezzogiorno. D'accordo Gianfranco Micciché, coordinatore di Forza Italia in Sicilia: «L'emergenza Sud è ben altra cosa rispetto ai disagi del Nord. Perché Cofferati ed i suoi rifiutano la proposta di D'Antoni?». Quanto a Beppe Pisanu, capogruppo di FI alla Camera, l'ha definita «sensata e generosa». Ieri D'Antoni ha parlato di «polemiche ingiustificate». Ai giornalisti che gli chiedevano se ci sarà ancora un sindacato unitario, ha replicato: «Il dibattito è sempre aperto. C'è tra noi una unità pluralista». Ad una domanda sulle critiche rivoltegli in particolare dal segretario della Cgil, D'Antoni ha risposto: «Cofferati sbaglia. Offre un alibi. Noi invece dobbiamo offrire una grande opportunità per fare in modo che la gente trovi lavoro». [r. i.]

Marco Pannella

«Se l'Alta Corte boccia referendum è organo eversivo»

ROMA. «Ora Bicamerale e referendum sono fatalmente in causa insieme, specie se si accetta, anziché criminalizzare, l'emendamento Cossiga». Lo ha sostenuto Marco Pannella, che ha così precisato la sua posizione: «Noi non amiamo certo la Bicamerale, ma ancora meno una terza Camera dei partiti, cioè la Costituente».

A giudizio del leader riformatore, «se la Bicamerale salta, e ci auguriamo che salti, senza l'emendamento Cossiga, la partitocrazia pressoché intera s'arresterebbe di slancio sulla trincea improvvidamente immaginata da Segni».

«Se la Corte Costituzionale - ha concluso Pannella - toglierà a 48 milioni di italiani la possibilità di esprimersi con un libero voto, su 19 riforme referendarie, occorrerà nella nuova Costituzione spazzar via un pericoloso organo eversivo». [Ansa]

Manconi (Verdi)

«La maggioranza non può vivere alla giornata»

ROMA. «E' certo che all'interno del governo e della maggioranza non si può vivere alla giornata». Luigi Manconi, portavoce dei Verdi, nella relazione al consiglio nazionale della federazione ha sottolineato la necessità di una maggiore programmazione dell'azione della maggioranza. «I Verdi - ha aggiunto - pongono già al governo e alla maggioranza non tanto il tema astratto di una verifica, ma la necessità di definire i punti qualificanti l'azione governativa e parlamentare da qui alla prossima Finanziaria. In particolare la questione del lavoro e quella dell'ambiente come questioni strettamente connesse. In estrema sintesi: quali misure, quali investimenti e quali tempi per produrre nuovi posti di lavoro in attività eco-compatibili? Tale interrogativo non può essere eluso né rinviato. I verdi non accetteranno sudditanze». [Ansa]

DALLA PRIMA PAGINA

BICAMERALE SENZA PREGIUDIZI

cenze e calcolate ambiguità o schermaglie, sembra quasi di cogliere un deliberato e spregiudicato proposito di occultare i motivi profondi del proprio agire. E si profila il dubbio che i mezzi e gli scopi effettivi non siano veramente quelli dichiarati e ostentati. Per queste ragioni, ci pare che sia preferibile il lavoro più modesto, circoscritto, semplificato di una Commissione parlamentare, entro un termine preventivamente fissato, rispetto all'altra ipotesi, certo più solenne ma anche troppo complessa, di una Assemblea Costituente.

A questo punto, mi pare che una conclusione si imponga. Ognuno parli e agisca apertamente e lealmente. Non ci facciamo certo troppe illusioni su un facile sbocco della via che sarà, in un modo o nell'altro, prescelta: se il dialogo o lo scontro.

Né sarebbe serio affidarsi a più o meno probabili previsioni. Tutte le carte sono ancora da giocare. Ma una cosa ci sembra fin da questo momento essenziale. E il nostro discorso è rivolto prima di tutto all'Alleanza Nazionale di Gianfranco Fini ma anche all'opposto schieramento di centro-sinistra. Nessuna «pregiudiziale», di contenuto o di forma, può essere proposta (per l'appunto, come *pregiudiziale*); nessun *vincolo preventivo*, su qualsiasi tema, come sarebbe la pretesa - esplicita o vaga o larvata - di una forma qualsiasi di presidenzialismo o semipresidenzialismo, o altre condizioni preclusive o, al contrario, impositive. La Commissione parlamentare deve aprirsi senza limiti preventivi e, una volta aperta, discutere di tutto.

Se tale non è, in partenza, la precisa volontà di tutti, sarebbe inutile, e anche pericoloso, appigliarsi a questa via condannata al fallimento. E allora? E' chiaro che l'unica soluzione è quella dell'art. 138 della Costituzione: non entusiasmante, certo, ma inevitabile.

Ricordiamoci tutti, e soprattutto, che, quale che sia la via prescelta, ci troviamo *tutti* di fronte a problemi gravi e indilazionabili, che premono inesorabili sul nostro avvenire. Non c'è bisogno di enumerarli. Non si tratta di escogitare furbesche e soltanto apparenti vie o viottoli di compromessi formali, ma di ben altro: ascoltare la voce della ragione, e ritrovare lo slancio che animò la grandissima maggioranza degli italiani nella primavera del 1945 e che si trasfuse in questa nostra Costituzione: non sempre attuata, ma ancor viva e dunque emendabile, pur con tutti i segni di invecchiamento e le insufficienze venute alla luce. Altro, per ora, non ci sentiamo di dire.

Alessandro Galante Garrone



Ma il leader del partito chiede «un governo forte come precondizione alle elezioni»

La rivolta di Sofia piega i neocomunisti

«Sì al voto anticipato»

SOFIA. Nella crisi bulgara si apre uno spiraglio. Ieri sera il presidente del partito socialista (psb, gli ex comunisti che hanno la maggioranza in Parlamento) si è detto pronto a trattare con le opposizioni per convocare elezioni politiche anticipate. E' proprio questa la richiesta dei manifestanti che da giorni affrontano la polizia per le strade della capitale. «Noi siamo pronti a dare il via a trattative - ha detto Georgi Parvanov - e non abbiamo alcuna obiezione all'idea di elezioni parlamentari anticipate». Il leader neocomunista ha però aggiunto che «in vista di eventuali elezioni occorre un governo "forte" diretto da un socialista». Ciò dovrebbe contribuire, ha aggiunto, a «rafforzare la fiducia delle istituzioni finanziarie internazionali nella Bulgaria».

L'annuncio è venuto mentre nella capitale bulgara una folla straripante di 100.000 persone invadeva le strade, e dopo un appello venuto dal Presidente eletto, Petar Stoianov, che a dieci giorni dal suo insediamento ha sollecitato un incontro tra le parti. «Ma questo sarà possibile - ha detto - solo se il partito socialista andrà ai colloqui dopo aver già deciso di indire al più presto nuove elezioni politiche». L'attuale Parlamento di Sofia, in teoria, dovrebbe essere rinnovato solo nel dicembre 1998.

«La popolazione ha perso la pazienza. Non si può vivere con 20 dollari al mese quando un chilo di carne costa due dollari» ha affermato Stoianov dopo aver incontrato gli ambasciatori di Stati Uniti e Russia, due Paesi che dovrebbero svolgere un ruolo importante nella convulsa situazione politica della Bulgaria.

Ieri anche il presidente del Parlamento, Blagovest Sendov, vicino al partito socialista, in una intervista alla televisione di Stato ha dichiarato di essere favorevole allo scioglimento anticipato dell'assemblea. «La sinistra democratica dovrebbe dimostrare di essere saggia e di avere a cuore le sorti del Paese - ha detto -. Sono necessarie trattative urgenti con il cartello delle opposizioni, ma a condizione che si vada alle urne prima della scadenza naturale del Parlamento».

Oltre che a Sofia, manifestazioni di protesta si sono svolte in quattro città di provincia, a Gabrovo (centro), Roussè e Svichtov (Nord) e Samokov (Sud Ovest), per protestare «contro la fame e la miseria».

«Elezioni, elezioni» e «Vittoria, vittoria» hanno scandito a lungo i centomila dimostranti di Sofia, radunatisi fin dalle prime ore del pomeriggio sulla spianata antistante le cupole dorate della cattedrale di Alexandr Nevskij, a pochi passi dal Parlamento. In un mare di bandiere tricolori (bianco, verde e rosso sono i colori nazionali bulgari) e di palloncini e stendardi azzurri (il colore tradizionale dell'opposizione anticomunista), ai manifestanti ha parlato tra gli altri il presidente eletto Stoianov. In serata la manifestazione - alla quale hanno partecipato folte delegazioni provenienti da numerose altre città del Paese - si è sciolta senza incidenti.

Voci raccolte fra la folla: «Il governo dei rossi che ha portato la Bulgaria alla rovina deve andarsene. Vogliamo finalmente vivere in un Paese libero e democratico», dicono due giovani, lui e lei, con le guance tinte d'azzurro. «Oggi in Bulgaria non c'è nessun avvenire per i giovani. Bisogna cambiare tutto» fa eco un anziano che innalza un cartello con la scritta «Via la spazzatura rossa». Al raduno - il più massiccio fra quelli organizzati negli ultimi giorni dal fronte anticomunista bulgaro - si respirava un'atmosfera di fiducia ed euforia analoga a quella che dominava le piazze di Sofia nell'autunno del 1989, che vide la caduta del regime comunista di Todor Zhivkov (poi è venuta la rivincita elettorale dei neocomunisti nel '94).

Rispetto ai giorni scorsi si è visto per le strade un numero più limitato di agenti di polizia, che si sono limitati a presidiare l'edificio del Parlamento, teatro nella notte fra venerdì e sabato di violenti e sanguinosi scontri. Rispondendo agli appelli dell'Unione delle forze democratiche, il maggior cartello dell'opposizione, varie categorie di lavoratori - minatori, portuali, studenti - si sono dette disposte a scioperare a oltranza fino a quando non verranno davvero convocate le elezioni. [Ansa]

Di nuovo in piazza 100 mila manifestanti Minatori e portuali «pronti a scioperare finché il Parlamento non si scioglie»

Il presidente eletto Stoianov: «La gente non vive con 20 dollari al mese». E incontra gli ambasciatori di America e Russia





In alto a destra gli studenti di Sofia sfilano con una croce che simboleggia la morte del comunismo in Bulgaria [FOTO REUTER]

Topless contro Milosevic

Belgrado, i poliziotti fuggono

Da Milosevic nessuna conferma ufficiale di aver accettato l'esito delle urne

A sinistra una caricatura di Milosevic a Belgrado [FOTO REUTER]

ZAGABRIA. Non ci sono state nuove concessioni dal regime di Belgrado all'opposizione. Malgrado le voci che domenica Milosevic avrebbe riconosciuto la vittoria elettorale della coalizione «Zajedno», ieri non c'è stato annuncio ufficiale in tal senso.

«Penso che una soluzione sia possibile e spero soltanto che avvenga al più presto». Anche se queste parole del ministro degli Esteri greco, Pangalos, in visita ufficiale a Belgrado, hanno annunciato ancora una volta la possibilità di un compromesso tra le autorità serbe e l'opposizione, il presidente Milosevic non ha voluto rilasciare dichiarazioni al termine dell'incontro con il capo della diplomazia di Atene. Non solo, ma a detta dei leader dell'opposizione, Milosevic intende continuare con la linea dura. Sarebbe stato lo stesso Pangalos, che nel pomeriggio ha incontrato i tre capi di «Zajedno», a riferirlo. «Non siamo venuti qui né per mediare, né per proporre o consigliare qualsiasi soluzione. Ma il nostro messaggio è che bisogna cercare di trovare il modo per promuovere una normale vita democratica in Serbia, che andrà a tutto vantaggio dell'integrazione del Paese nella comunità internazionale», ha dichiarato il ministro greco che ha appoggiato pienamente il verdetto dell'Osce che conferma la vittoria della coalizione Zajedno in 14 città della Serbia.

Adesso le nuove voci che circolano a Belgrado sono che Milosevic proporrà all'opposizione di occupare le poltrone vacanti dei suoi collaboratori silurati. Ma i capi di Zajedno, spalleggiati da una sempre più forte protesta popolare, hanno già risposto picche. Anche ieri decine di migliaia di manifestanti sono scesi in piazza. Dopo 55 giorni, per gli abitanti della capitale si tratta ormai di un rito quotidiano. I cordoni di polizia schierati nel centro di Belgrado hanno cercato di fermarli. Per tutta risposta hanno avuto il solito coro di fischietti e il rumore infernale causato dal battere di oggetti di ferro, cucchiai, coperchi e pentole.

Nella notte tra sabato e domenica gli studenti hanno costretto ancora una volta le forze dell'ordine a ritirarsi. Quando i poliziotti hanno bloccato la loro marcia verso il centro cittadino, i giovani hanno cominciato a correre come matti in tutte le direzioni. Gli agenti antisommossa non hanno saputo come reagire, anche perché gli studenti si sono dispersi nelle vie adiacenti al corso principale del corteo. Un chilometro più in là si sono ritrovati tutti e hanno ripreso a camminare tranquillamente verso il centro. Ma, a detta della Radio B-92, la tattica più efficace è stata quella delle studentesse che hanno affrontato la polizia «petto a petto» nel vero senso della parola. Di fronte ai cordoni più resistenti delle forze dell'ordine, le ragazze hanno tolto le giacche e i reggiseni e a petto in fuori si sono dirette verso i poliziotti. L'arma speciale si è dimostrata micidiale: anche i più temerari hanno battuto in ritirata.

Dopo la notte brava, gli studenti ieri hanno riposato. Si preparano, infatti, per la riunione odierna del Consiglio universitario in cui dovrebbe essere destituito il rettore dell'Università di Belgrado. Ma non basta. Per oggi i capi dell'opposizione hanno annunciato la più grande protesta mai vista finora con mezzo milione di persone in piazza.

Ingrid Badurina

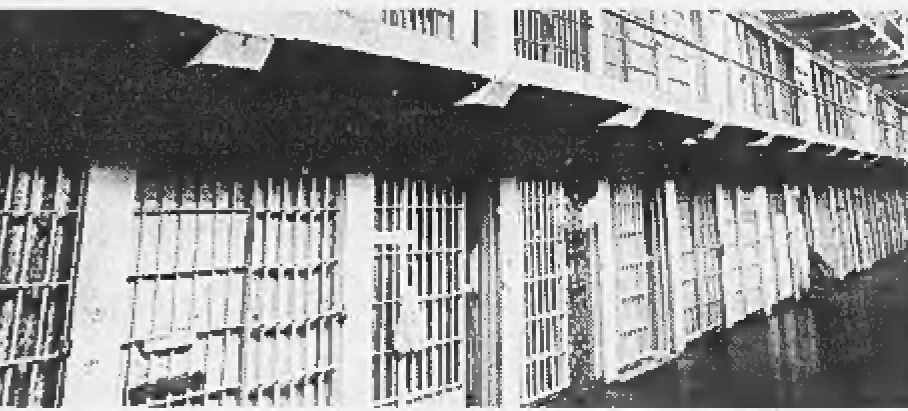
USA

Documento redatto dai secondini per prepararsi meglio ai prossimi impegni

Tutta l'esecuzione minuto per minuto

Sul New York Times il triplice verbale dell'Arkansas

NEW YORK
NOSTRO SERVIZIO



Le celle di uno dei più noti penitenziari degli Stati Uniti, quello di San Quintino

L'avvicinarsi della morte, minuto per minuto. La vigilia dell'esecuzione, grandiosa e banale allo stesso tempo, raccontata attraverso il verbale che un poliziotto di Varner, il penitenziario dell'Arkansas dove l'altro giorno sono stati giustiziati tre uomini, ha tenuto. Non ci sono considerazioni, in quei verbali, non un'emozione attraversa le vene del poliziotto mentre racconta le ultime ore dei condannati, o almeno non un'emozione viene da lui manifestata. Il suo compito è solo quello di annotare i fatti con freddezza, perché l'Arkansas, oltre alla tradizione delle esecuzioni multiple che usa organizzare per risparmiare sui costi del lavoro straordinario dei secondini e per ridurre il loro stress, ha anche quella di annotare con pignoleria tutto ciò che fanno coloro che vengono giustiziati. Lo scopo di quei verbali, spiegano, è di aiutare i secondini a farsi un'idea di ciò che passa per la mente dei «morituri», in modo da essere più efficienti.

Ma nel caso dei tre giustiziati dell'altro giorno, Earl Van Denton di 47 anni, Paul Ruiz di 49 e Kirt Wainwright di 30, il verbale è finito sul New York Times. E' freddo, annota solo le piccole azioni che i condannati compiono o che su di loro vengono compiute. Il passo della morte che si avvicina, l'idea che quello è l'ultimo giorno, si devono «dedurre». Come quando, per esempio, si legge dell'ultimo contatto col mondo esterno avuto il giorno prima di morire da Kirt Wainwright, quello che rimarrà per un'ora ad aspettare invano - con gli aghi già inseriti nelle vene - una sospensione dell'esecuzione. «Ore 12,54: a Wainwright viene notificato che ci sono visite per lui. Ore 1,03: gli vengono messe le manette. Ore 1,04: Wainwright esce dalla cella. Ore 1,05: gli vengono messi i ferri alle caviglie. Ore 1,06: la catena gli viene passata attorno alla vita. Ore 1,08: Wainwright s'avvia alla stanza delle visite. Ore 1,17: Wainwright conversa coi visitatori. Ore 2,15: il tenente Moncrief li fotografa. Ore 2,30: Wainwright ride».

In un'altra cella, alle 2,50, c'è Earl Denton che «seduto sul lettino strappa alcune carte». Poi arriva il mattino e... «Ore 4,46: Denton rifiuta la prima colazione». Più tardi, alle 8,30, «Wainwright parla con me» (il verbalista non riporta che cosa si dicono). Paul Ruiz, alle 8,43, «chiede una sigaretta. Gli viene data». Poi, alle 8,48, Ruiz «chiede un maritozzo dei suoi. Gli viene dato». Alle 9,15 Wainwright «sta usando la toilette». Poi scompare dal diario del secondino per riapparire alle 11,45, quando «Mrs. Osborn (un'infermiera) gli dà un Valium». La pillola deve avere un buon effetto, visto che alle 17,30 «Wainwright parla con noi e ogni tanto ride. Il suo atteggiamento sembra ottimista». Non così Denton, al quale alle 19,45 vengono date due aspirine e che alle 20,37 «vomita nella toilette. Gli chiedo come si sente e mi risponde che le aspirine gli hanno fatto male a causa del digiuno». Ma il verbalista insiste: «Ore 20,42: chiedo a Denton se ha bisogno di un medico. Risponde di no».

Ma le cose peggiorano. All'1,14, quando è ormai cominciato l'ultimo giorno, Denton vomita di nuovo e viene chiamata un'infermiera. Prima che lei possa visitarlo, però, c'è il regolamento da rispettare. «Ore 1,58: il sergente McDaniel ammanetta Denton», ma «Ore 2,02: le manette vengono tolte affinché Denton possa vomitare ancora». Passa un altro po' di tempo e «Ore 9,08: Ruiz sta seduto sul suo lettino, parla con la sua assistente spirituale che gli tiene la mano attraverso la grata». Sembra tranquillo («Ore 9,20: Ruiz sta ancora parlando con la sua assistente»), al contrario di Denton. «Ore 10,17: Denton si alza di scatto, corre alla toilette e vomita di nuovo» e «Ore 10,18: il tenente Moncrief fa correre l'acqua nella toilette, perché il flusso è regolato dall'esterno della cella». A un certo punto i tre condannati si scambiano delle cortesie. «Ore 12,12: Wainwright mi chiede di dare a Ruiz e Denton la sua scatola di dolci. Lo faccio. Ore 13,55: Ruiz mi chiede di dare a Wainwright la sua mezza scatola di caffè. Ore 14,08: arriva mister Frank King, il prete». Alle 15 in punto arrivano gli ultimi pasti: Ruiz mangia («Che buona quell'uva», commenterà più tardi), Wainwright e Denton rifiutano.

L'ultima annotazione è per Wainwright. «Ore 8,26: mister Reed si affaccia alla sua cella e gli dice: è ora. Lui risponde: facciamolo».

Franco Pantarelli

Un blitz a sorpresa del sovrano a Gaza e Tel Aviv, oggi vertice tra Netanyahu e Arafat

Hebron, a un soffio dalla pace

Interviene Hussein di Giordania, voci di accordo

TEL AVIV
NOSTRO SERVIZIO

Re Hussein di Giordania ha tentato ieri con una drammatica spola diplomatica a Gaza e a Tel Aviv di concludere i negoziati israelo-palestinesi sul ritiro parziale da Hebron. La firma degli accordi potrebbe avvenire oggi al valico di Erez, tra Gaza e il territorio israeliano, secondo voci diffusesi nella notte, mentre re Hussein era impegnato a Tel Aviv in colloqui con Netanyahu. La formula di compromesso sarebbe garantita personalmente dal presidente americano Clinton. Il testo dell'accordo, con le sigle di Erekat (ministro degli affari locali dell'Anp) e di Shomron (ex comandante in capo dell'esercito israeliano), dovrebbe essere successivamente sottoposto all'approvazione dell'organo esecutivo dell'Autonomia palestinese e del governo israeliano.

In serata Netanyahu ha parlato in tv alla nazione affermando che «sono stati compiuti importanti progressi».

Regista discreto del «blitz diplomatico» di re Hussein è stato, da Tel Aviv, il mediatore statunitense Dennis Ross che in precedenza aveva reso noto di aver di fatto concluso la trattativa su Hebron (Cisgiordania) e di apprestarsi a rientrare a Washington, pur non essendo riuscito a raggiungere un'intesa fra Arafat e Netanyahu. Ma quando ha notato che re Hussein era riuscito a ridare fiato alle trattative, il mediatore ha deciso di restare in zona.

L'ultimo insuperabile ostacolo per Ross si erano rivelate le date dei tre prossimi ridispiegamenti israeliani fuori da gran parte della Cisgiordania. Arafat esige che si concludano entro il settembre 1997, mentre Netanyahu, dopo aver proposto di rinviare il ritiro al maggio 1999 - accetterebbe forse adesso di impegnarsi a un ritiro nella primavera del 1998. Ad Arafat re Hussein ha detto di appoggiare in pieno la sua posizione di principio, ma al tempo stesso ha consigliato di assumere soprattutto una posizione pragmatica dato che sull'altro piatto della bilancia vi sono rischi formidabili per tutti.

Nei giorni scorsi Netanyahu si è infatti reso conto di trovarsi ormai di fronte a una scelta cruciale. Da un lato esperti militari gli fanno notare che la situazione nei Territori è esplosiva e che se il più presto non si firmerà l'accordo su Hebron, Israele e i palestinesi rischiano di tornare a scontrarsi sul terreno, cosa che potrebbe provocare quanto meno la rottura delle relazioni diplomatiche con Amman e col Cairo: una prospettiva che è stata confermata ieri dallo stesso ambasciatore egiziano Muhammad Bassiuny. D'altra parte Netanyahu ha constatato che i termini fissati da Arafat - ossia un profondo ritiro dalla Cisgiordania entro quest'anno - sono inaccettabili per la maggior parte dei ministri israeliani.

Sabato scorso, durante brevi visite a Parigi e al Cairo, Arafat ha così avvertito Jacques Chirac e Hosni Mubarak che la situazione «è divenuta esplosiva» e che «il processo di pace è sul punto di crollare». E re Hussein - che alcuni giorni fa ha fatto disperdere ad Amman migliaia di dimistranti antisraeliani e che avverte che la pace israelo-giordana dipende direttamente dal futuro dei negoziati israelo-palestinesi - si è messo subito in azione precipitandosi a Gaza. Terminato il pranzo pomeridiano che ha rotto il digiuno del Ramadan, Arafat e re Hussein hanno dunque telefonato a Netanyahu, a Hosni Mubarak, a Dennis Ross e al segretario di Stato uscente Warren Cristopher. Un collaboratore di Arafat ha detto che in queste telefonate si è discussa una nuova formula, molto importante».

A quanto pare si tratta delle garanzie scritte americane relative alle tappe del ritiro israeliano dalla Cisgiordania che Arafat insiste per ricevere dagli Stati Uniti.

La settimana scorsa le aveva chieste a Ross e a quanto pare era rimasto insoddisfatto perché da allora da parte palestinese si sono moltiplicate le accuse verso il mediatore statunitense, sospettato a Gaza di propendere verso Israele.

Aldo Baquis



Re Hussein di Giordania (nella foto con Arafat) sembra aver portato a termine una difficile mediazione per il caso Hebron (FOTO REUTER)

PERSONAGGIO

L'AMICO ARABO

Il miracolo del Piccolo Re

Una soluzione quando tutto pareva perduto

Si è aggiustato la kefia bianca e rossa re Hussein prima di scendere dall'elicottero nella sua prima visita ufficiale a Gaza ed è arrivato con il piglio delle grandissime occasioni. Perché se davvero, dopo quella riunione la conferenza stampa congiunta insieme a Netanyahu seguita a quella con Arafat e tenutasi durante la notte nella Kiria, la cittadella armata di Tel Aviv, oggi si firmerà la liberazione di Hebron, sarà di nuovo merito soprattutto del piccolo re hashemita della Giordania l'aver compiuto un'operazione politica di estrema importanza, che riapre la via della pace.

Hussein, con la sua drammatica operazione in queste ore sembra aver vinto laddove gli americani stavano gettando la spugna, dato che Dennis Ross, prima di questa mossa, aveva già annunciato la sua partenza. E dove la grande potenza dell'area, l'Egitto, aveva mosso le pedine in maniera troppo ambigua, ora spingendo, ora trattenendo Arafat, perché il gioco portasse ad una soluzione positiva.

Il re giordano è arrivato con la precisa intenzione di premere con tutta la sua forza sulle due parti; e la sua è la robusta posizione di un uomo di pace guadagnata con la prima adesione alla politica di Rabin e Peres; e anche con la sua capacità di recedere dalle posizioni di forza rispetto ai palestinesi nei luoghi santi di Gerusalemme eppure dichiarando sempre ferma responsabilità nei momenti controversi rispetto al continuo contenzioso che li riguarda.

Hussein ha saputo alzare la bandiera della pace e piange le lacrime vere, forse le più sentite di tutte, al funerale di Rabin; ha saputo tuttavia usare nei confronti della nuova Israele di Netanyahu toni più pacati di quanto non abbiano fatto gli altri vicini arabi di Israele, pur mostrando la sua disapprovazione al momento opportuno. Mai però, ha agitato venti di guerra come ha fatto l'Egitto, per non parlare della Siria. E nello stesso tempo, quella cupola d'oro della moschea di Al Aqsa che brilla nel cielo di Gerusalemme, appartiene moralmente sì, in parte ai palestinesi di Arafat, ma in parte il re distende ancora sopra la sua mano protettrice, che è tuttora più gradita a Israele di quella palestinese. Inoltre, la Giordania è sempre l'ultima cartina di tornasole della situazione mediorientale. Finché il re mantiene un volto sereno, è questo è vero sia per Arafat che per Netanyahu, nulla è perduto in Medio Oriente.

Il re è una sponda potente per l'una e l'altra parte del conflitto, ricco del potere contrattuale e morale che gli dà l'equilibrio, e anche del potere pratico sugli affari del Medio Oriente e sul fiume di denaro che va a finire nella conservazione dei beni religiosi musulmani, che certo l'autonomia palestinese non è in grado di affrontare. E ancora più al fondo, non bisogna mai dimenticare che il 70 per cento dei sudditi di Re Hussein sono palestinesi; e che Israele, seguita a sognare di nascosto che la vera patria palestinese sia alla fin fine una confederazione che comprenda anche una Giordania forte e il controllo della situazione.

E' per questo dunque che Dennis Ross, ormai distrutto dai defatiganti colloqui senza costrutto di questi giorni ormai punteggiati da scoppi troppo pericolosi, come l'attentato di Noam Friedman a Hebron, e le bombe di Tel Aviv ha chiesto al re, prima del gesto definitivo di andarsene, di essere lui a usare il suo potere, il suo volto forte e pulito per affrontare i due nemici ormai in realtà divisi da un piccolo gap che nessuno dei due, per questioni di principio, voleva superare per primo.

Infatti l'accordo di Hebron (era ormai noto a tutti), era stato già concluso da settimane e lo sgombero è pronto in ogni particolare. In realtà quello su cui si discuteva era ormai il seguito sulla vicenda, ovvero come proseguire nello sgombero del West Bank anche nelle zone B e C, ovvero fuori delle città. Netanyahu aveva proposto di concludere l'evacuazione nel '99, cosa che aveva fatto sobbalzare Arafat il quale opponendo un rigido rifiuto si era impuntato sul settembre del '97. Dennis Ross in queste ore cercava di mediare puntando al '98, e questo pare che sia il punto che re Hussein ha discusso per dodici ore consecutive prima con Arafat e poi nella notte piena delle luci di Tel Aviv dopo la sua drammatica discesa con l'elicottero nell'ufficio di Netanyahu.

Il suo viso è apparso alla conclusione dell'incontro, durante la conferenza stampa, soddisfatto quanto quello del primo ministro d'Israele, e consapevole della sua forza: se ce l'ha fatta davvero (col permesso di Mubarak con cui ha parlato ripetutamente per telefono) avrà portato a casa innanzitutto la grande soddisfazione di essere rimasto fedele alla pace anche in tempi duri come questi, in cui tutti i leader hanno compiuto i loro tradimenti.

Fiamma Nirenstein

IL CASO

IL CONFINE DELL'ODIO

Arriva il mediatore americano ma Nicosia conferma di voler installare le batterie di SA-300: «Sono armi solo difensive»

Cipro, l'incubo di un'altra guerra sull'isola di Afrodite

I turchi minacciano di bombardare se i greci piazzano i nuovi missili russi

CIPRO, l'isola di Afrodite, sta rapidamente scivolando sotto l'influsso del suo amante Ares, dio del furore guerriero. L'acquisto da parte dei greco-ciprioti di alcune batterie di missili antiaerei russi ha scatenato la più grave crisi dai tempi dell'invasione turca del 1974. Ankara, evocando il braccio di ferro tra Kennedy e Krusciov per i missili sovietici a Cuba nel '62, ha minacciato di bloccare i porti dell'isola e di bombardare le postazioni greche. Atene, alleata naturale di Nicosia, pur cercando di minimizzare, si è detta pronta alla guerra. Kofi Annan, al suo esordio come segretario generale dell'Onu, ha espresso preoccupazione per questo nuovo incubo che va ad aggiungersi alla sua tormentata agenda. Il fuoco che covava sotto le ceneri di un conflitto mai del tutto sopito ha ripreso a bruciare su questa isola splendida che la Linea Attila divide in due comunità cariche di odio e armate fino ai denti.

Ieri è arrivato a Nicosia Carey Cavanaugh, capo dell'ufficio che si occupa dell'Europa meridionale al Dipartimento di Stato americano, con la missione di sbrogliare la scottante matassa degli Sa-300. Si tratta di missili terra-aria che dovrebbero avere lo stesso ruolo dei celebri ma non sempre affidabili Patriot americani, usati da Israele per proteggersi dagli Scud di Saddam. «E' un'arma puramente difensiva, un missile che serve a prevenire gli attacchi aerei», assicura Pavel Felgengauer, esperto militare del quotidiano russo *Segodnia*. Ma gli Sa-300, per quanto difensivi, possono colpire un caccia nemico a oltre 150 chilometri di distanza.



Il comandante turco di Cipro Ali Yalcin (a sinistra) col predecessore

«Non se ne parla nemmeno, questi missili offensivi non devono essere installati. E' evidente che si tratta di una provocazione di Atene», ha detto il ministro degli Esteri turco Tansu Ciller nella sua visita a Cipro la scorsa settimana. E nonostante un funzionario di Nicosia abbia spiegato che ci vorrà almeno un anno per piazzare le batterie, il ministro della Difesa turco ha dichiarato seccamente: «Nel '74 abbiamo fatto ciò che era necessario. Se sarà di nuovo necessario, torneremo a colpire». A queste dichiarazioni, il portavoce del Dipartimento di Stato Nicholas Burns aveva pubblicamente risposto condannando «il ricorso alla forza» e ricordando all'alleato turco che «non è il momento per fare dichiarazioni feroci e drammatiche». Si è innescata così anche una disputa tra il governo islamico del premier Necmettin Erbakan e Washington, già preoccupata del progressivo scollamento di Ankara dalla compagine occidentale e dai suoi legami pericolosi con Teheran.

Alle minacce della Ciller hanno fatto seguito quelle di Rauf Denktash, presidente della Cipro turca, una Repubblica che non esiste su nessuna carta internazionale, riconosciuta soltanto da Ankara. Se arrivassero i missili russi, permetterà ai suoi coloni di occupare Varosha, l'elegante quartiere residenziale greco di Famagosta, celebre ai tempi di Makarios, ora spettrale villaggio che marcisce spopolato, di fronte a una bella insenatura, circondato dal filo spinato e sorvegliato dalle sentinelle turche.

Tutto questo non fa che esacerbare il revanscismo dei greco-ciprioti che dalla sconfitta di oltre vent'anni fa si stanno affannosamente riarmando: la spesa pro capite per la difesa, secondo Jane's Sentinel 1996, è più della metà di quella di Israele. Con i suoi 600 mila abitanti, la Repubblica greca (che comprende il 60 per cento dell'isola) è dotata dei migliori carri armati russi, di moderna artiglieria e dei missili francesi Exocet che resero amara la vittoria inglese alle Falkland con l'affondamento di tre fregate. Di fronte a questo arsenale i turchi oppongono un rapporto di sei a uno nei carri armati e una totale superiorità aerea. Ma proprio questa superiorità è ora minacciata dagli Sa-300 e la rottura dei precari equilibri del terrore è sempre una delizia per il dio della guerra.

Claudio Gallo

E' mancato all'affetto dei suoi cari il
COMANDANTE
Ferruccio Vignoli
Lo annunciano il figlio **Marcello** con la moglie **Lidia**, i cognati **Mari** e **Giorgio**, i nipoti **Antonella, Paola** e **Matteo**. Per i funerali telefonare ai numeri 747511 - 4360931.
— **Torino**, 12 gennaio 1997.

Nino e **Gigliola** piangono il loro **AMICO** e **MAESTRO**.

Reginaldo e **Noemi Borgo** ricordano commossi il caro
COMANDANTE
Ferruccio Vignoli
— **Torino**, 12 gennaio 1997.

Partecipano:
Renzo, Marina Ruspa
Piero Casana
Angelo, Chiara Morlondo
Giorgio, Gabriella Adami
Tullio Allievo
Michele Ansaldi
Roberto Barbero
Luigi, Annamaria Barrera
Paolo Bermani
Mario Bernardi
Severino Bertoglio
Roberto Buro
Luigi, Anna Canavero
Bruno Canino
Mauro Capello
Franco Castagno
Marcello Bongiovanni
Giancarlo Cavallo
Piero, Adele Cravero
Carlo Delle Pozza
Gaetano Di Modica
Luigi Doberti
Gianluigi Druetti
Donatella, Ida Faggiano
Marco Galdi
Emilio Garrone
Cecco Gilardini
Aldo Corino
Carlo, Gisella, Giancarlo Grinza
Luigi Grogno
Franca, Albano Grosso
Valerio, Carla Gualfredo
Vittorio Guglielmaci
Valentina Lenzi
Antonio Mazzon
Paolo, Annamaria Montanari
Aldo Morando
Lucio, Maria Lodovica Parachini
Lorenzo Pedrazzi
Adriano Perardi
Mimmo, Stella Pisarra
Eugenio Rabaioli
Orlando Resta
Ferdinando Restino
Maurizio Ricci e Carolina
Alberto Roggero
Germana Sartoris
Roberto Scarzella
Carlo Tampo
Fabrizio Vagina
Lorenzo Vallivero
Alessandro Villa
Daniele Zecchin
Marino, Luisa Varetto
Dario Giansante
Carlo Bacchetta
Pino, Yvonne, Massimo Forzio
Paolo, Vittoria Zoppi
Mariangela Ferraris
Vittorio Valesio
Noemi, Reginaldo Borgo
Renzo Peccolo
Massimo, Susanna Pressenda
Nino, Ginetta Teste
Ada Olivotto
Vittorio Vernetti.

Le famiglie **Caravella** sono vicine a **Marcello** e **Lidia**.

Il **Presidente**, il **Consiglio Direttivo**, i **Soci**, i **Collaboratori** ed i **Dipendenti** dell'**Aero Club Torino** prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa del
com.te Ferruccio Vignoli
socio onorario dell'Aero Club, già istruttore e direttore della scuola di volo.
— **Torino**, 12 gennaio 1997.

Partecipano al lutto di Marcello e Lidia **Mimma** e **Paola, Dado** e **Graziella, Rudy** e **Luciana**.

Sono affettuosamente vicini a Marcello e Lidia in questo momento di dolore gli amici **Bruno** e **Graziella** con **Francesca Gian** e **Mariateresa** con **Antonio** e **Maria Elena**.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
dott. Carlo Rovere
Addolorati lo annunciano **Lory, Franca, Elena, Emma**, generi, nipoti, pronipoti, famiilari tutti. Rosario chiesa di S. Lorenzo, Torino, lunedì 13 gennaio ore 21. Funerali Saint-Vincent. Tumulazione Cimitero Monumentale Torino.
— **Aosta**, 10 gennaio 1997.

Rita Ainardi Cantino con **Dario, Gisella** e famiglie sentitamente partecipano.

Le famiglie **Alfieri** e **Stradella** si uniscono al dolore per la perdita del
dott. Carlo Rovere
— **Torino**, 13 gennaio 1997.

Franco Cipolla e famiglia, **Marina Rizzo** e **Bianca Strombo** sono vicini a Franca, Elena, Emma nel ricordo del carissimo **CARLO**.

Bruno Schipani e famiglia ricordano con affetto **CARLO**.

La cognata **Nerina** con i figli **Annalisa Alessandro Andrea** e famiglie condividono fraternamente il dolore di Lory e delle figlie e nipoti del caro **CARLO**.

E' venuta a mancare all'affetto dei suoi cari
Domenica Valli in Bellancino
Ne danno il doloroso annuncio il marito **Giacomo**, la figlia **Maria Luisa**, ed i nipoti **Dido, Lidia** con il marito **Guido** ed i figli **Gian Matteo, Elisa, Andrea** e **Luca**, parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla dott.ssa Gentili Maria Speranza per le cure prestate, alla sig.ra Maria Grazia per l'assidua assistenza. Per informazioni funerale telefonare al nº 546016.
— **Torino**, 11 gennaio 1997.

I nipoti **Giovanni Ida** e **Gianluca** affranti per la perdita di zia **DOMENICA** partecipano al dolore di zio Giacomo e Luisa.

Matilde Balma partecipa al dolore della famiglia e piange la perdita della cara **DOMENICA** amica da sempre.

I **Condomini** e gli **Inquilini** del **condominio** di **via G. B. Vico 11/13** partecipano al lutto della famiglia.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Regis
modellatore
anni 76
Ne danno il triste annuncio: la moglie **Luigina**, i figli **Roberto** e **Lilia**, la nuora **Marisa**, i nipoti **Andrea, Roberto, Fabrizio** e **Valentina**, lo zio, i cugini e parenti tutti. I funerali in Piana S. Raffaele martedì 14 gennaio alle ore 10,15 dalla propria abitazione in via Ferrarese 56. La presente è partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al prof. Vitelli e al dott. Traversa per le assidue cure prestategli. Non fiori ma eventuali offerte per la ricerca sul cancro.
— **S. Raffaele**, 13 gennaio 1997.

Ciao **NONNO**, non ti dimenticheremo mai **Andrea** e **Valentina**.

Mariuccia, Elio, Valeria Saro ricordano **PINO** con tanto amore.

Laura, Alberto, Rita sono affettuosamente vicini a Luigina, Lilia, Andrea, Valentina.

(Continua a pag. 12)



I leader della protesta resistono alle cariche della polizia barricati sul sagrato della cattedrale

Il sindacato non molla, scontri a Seul

Ma il cardinale Kim tenta una mediazione col governo

SEUL
DAL NOSTRO INVIATO

Da settimane sconvolto da scioperi che mettono in discussione l'intero modello di sviluppo, il Paese si avvicina a quelli che potrebbero metterlo in ginocchio martedì e mercoledì, proclamati dal sindacato ufficiale: dopo lungo ondeggiare, anche questo [redacted] si [redacted] potuto sottrarre all'ondata di protesta contro la nuova legge sul lavoro che, rinviando al Duemila il pluralismo sindacale, facilita [redacted] licenziamento senza reti di protezione. Sulla vertenza, con un appello al dialogo ma con severe valutazioni, è intervenuto il cardinale primate, di grande ascendente benché i cattolici siano minoritari, [redacted] a cui pare lo stesso governo si sia rivolto.

La vertenza si è internazionalizzata con l'intervento delle organizzazioni sindacali internazionali a favore di quella coreana non riconosciuta ma impostasi con le massicce astensioni dal lavoro in atto da settimane. Nessuno mette in dubbio l'autenticità della spinta solidaristica sindacale, europea e americana. Ma molti vedono in questo anche un modo per affrontare, da parte dei sindacati dei Paesi più sviluppati in cui tanti posti di lavoro sono stati messi in pericolo dai «dragoni asiatici», il cosiddetto «dumping sociale»: se hanno raggiunto alti livelli di sviluppo, come è il caso co-[redacted], che si adeguino a pari livelli di stato sociale, nel senso di ammortizzatori, previdenza, reti di protezione. Una sfida a cui il «modello» coreano secondo altri non è preparato, malgrado il riconoscimento del [redacted] avanzamento [redacted] l'ingresso nell'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo, club di ricchi e benestanti. E d'altra parte, [redacted] Corea ha una forza lavoro con il più alto tasso di istru-[redacted] al mondo, più del Giappone, e il sistema è a pieno impiego, con disoccupazione inferiore al 3 per cento.



A sinistra, una donna attraversa un cordone di polizia a Seul. Qui accanto, agenti antisommossa lanciano lacrimogeni sulla folla

Ieri, benché con meno intensità e dimensioni di sabato, quando il centro di Seul è stato terreno [redacted] guerriglia su vasta scala, si sono ripetuti scontri intorno alla cattedrale, sul cui sagrato hanno costituito un rifugio-santuario i sette leader del sindacato illegale, perseguiti da mandato di cattura. Il leader sindacale Kwon Young-kil ha detto che i lavoratori non scenderanno a compromessi. Ma dietro le quinte il governo sta cercando [redacted]a via d'uscita alla situazione, e per questo pare abbia chiesto un intervento del cardinale, Stefano Kim. Questi, ieri mattina, si è espresso apertamente nella sua omelia sulla vertenza. Sociologo di formazione, 75 anni, educato in Germania avendo avuto come maestro il cardinale Hoeffner, il prelato gode di grande prestigio, personalmente e quale capo della Chiesa cattolica: pur minoritaria con soli 3 milioni e mezzo di fedeli su 40 milioni di abitanti, la chiesa riunisce l'élite intellettuale e culturale. E' significativo che i sette leader sindacali perseguiti da mandato di cattura abbiano cercato scampo in una tenda eretta dietro l'abside della cattedrale benché nessuno di loro sia cattolico: finora [redacted] loro «santuario» non è stato violato.

Dal pulpito, il cardinale ha lanciato un appello al dialogo rivolgendosi a governo, imprenditori, lavoratori. Dal governo, cui rimprovera di aver fatto passare la legge [redacted] modo irregolare», sollecita dialogo e compromesso per una «alternativa che ridia fiducia al popolo», abbandonando rigidità e intransigenza. Agli imprenditori chiede «concessioni e condivisione della sofferenza, nella consapevolezza che far crescere la qualità della vita dei lavoratori rafforza la competitività internazionale del Paese». Anche agli operai chiede la rinuncia all'intransigenza, ammonendo che scioperi generali portano non solo a paralisi della produzione, ma a «distruzione dell'ordine sociale». Perciò, necessità di dialogo e compromesso, dei quali «la democrazia è [redacted] frutto», con il monito che «se coloro che hanno il potere rifiutano il dialogo, la democrazia diventa un albero che cresce sul sangue».

Fernando Mezzetti

FRANCIA

Scrittore atipico, passò dal maoismo al gollismo, sempre a caccia di nuove cause

Addio a Hallier, divino briccone

In un libro svelò gli scheletri di Mitterrand

PA[redacted]
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«Il mio cervello è una Rolls-Royce» amava ripetere. L'ha ucciso un'emorragia cerebrale. E non sull'Aston Martin che [redacted] vide per anni furoreggiare [redacted] Montparnasse - finché i medici non gli fecero ritirare la patente - ma in sella. Pedalava [redacted] mountain-bike lungo il litorale normanno, [redacted] sessantenne Jean-Edern Hallier, malgrado non vedesse quasi più. A Deauville, come ogni domenica mattina. Un passante l'ha visto cadere, inutili i soccorsi. La Francia per[redacted]e lo scrittore più atipico - insieme a Céline, Genet, Artaud - del XX secolo. E [redacted] formidabile polemista, «mitomane e impostore» per citare Jean d'Ormesson eppur «talentuoso» come lo definisce Jacques Chirac tessendone l'elogio funebre. Tace, per ora, Giscard, [redacted] Jean-Edern indirizzò la memorabile «Lettera aperta a un merluzzo freddo». E, nella tomba, Mitterrand. «Di quanto gli sopravvivrò?» domandava spesso il «novello Aristofane» cui ha reso omaggio ieri sera Jean-Marie Le Pen. Facile la risposta. Di centomila copie. Quelle che trasformarono a sorpresa in best-seller la sua ultima fatica. Titolo: «L'onore perduto di François Mitterrand». Uscì l'anno scorso. Ma risale all'82. Glielo rifiutarono ben 17 case editrici temendo guai giudiziari e, ancor più, i fulmini dell'Eliseo. Hallier rivelava al mondo con largo anticipo su «Paris-Match» la Mazarine story - una figlia naturale che l'establishment protesse con pudore [redacted] alieno da ipocrisia - e, con uno schiaffo agli storici, i più bui trascorsi presidenziali nella Vichy filo-hitleriana.

L'ex presidente ossessionava il nostro autore. E vale, forse, il reciproco. La «cellula segreta» dell'Eliseo non ordinò forse intercettazioni telefoniche su Jean-Edern Hallier? Odio. Ma da rottura amorosa. Un tempo, ai primordi del mitterandismo, i due trascorrevano spesso insieme il fine settimana. L'ex presidente giunse [redacted] dichiarare che [redacted] «il più grande romanziere della sua generazione». Sottovalutò l'affabulatore. Che già si vedeva nominare bardo in esclusi-[redacted] del Principe Rosa. Il vedersi affiancare da altre muse, inclusa Françoise Sagan, gli riuscì intollerabile. E il cortigiano mancato iniziò a vomitare fiele. Non che gli mancassero le buone ragioni oggettive per dirsi deluso - come peraltro la nazione - dal suo idolo. Ma l'acrimonia e le intemperanze multiple furono tali da obnubilare qualsiasi riscontro.

> Scrisse [redacted] Giscard la «Lettera aperta [redacted] un merluzzo freddo»



Nella foto grande lo scrittore Jean-Hedern Hallier che condusse una campagna contro Mitterrand qui accanto

Li unì - e separò - un'ambizione smisurata, l'ego ipertrofico, l'amore per Venezia cui nella fantasiosa autobiografia Jean-Edern attribuisce [redacted] sua trombosi oculare («dopo uno splendido pomeriggio in motoscafo senza occhiali da sole»), infine la scapestratezza femminile (grazie a cui anche Hallier può vantare la sua Mazarine). Per tacere il «beau geste» teatrale. E una debolezza per l'intrigo, vuoi la macchinazione. Tra le numerose ombre mitterrandiane, la Storia ricorderà l'attentato dell'Observatoire nei primi Anni 60. Se ne disse vittima. L'accusarono d'esserne [redacted] mandante. Jean-Edern Hallier, lui, si fece rapire da un fantomatico gruppo rivoluzionario che esigeva lasciassero il governo i 4 ministri pcf.

Lascia ventitré opere. Un giornale - «L'Idiot International» - oggi ingoiato dalle querele, ma che smascherò non pochi Ubu Re a partire da Bernard Tapie. E la mitica «Tel Quel», revue litteraire in cui lavorarono Eco, Sollers, Huguenin. Divino briccone, con un pedigree maoista e fresche simpatie chiracchiane. Hallier slalomava fra gli innumerevoli creditori mostrando la stessa disinvoltura espressa nel cambiare ideologia. Accusò Roland Dumas di volerlo uccidere. E in autunno disse «Vedo!» dopo un pellegrinaggio [redacted] Lourdes. Scriveva brancolando «Bibbie allucinate». La Francia gli deve la prima radio libera. È una vis polemica da far impallidire Sgarbi.

Enrico Benedetto

OSSERVATORIO

L'Italia con Schengen nell'Europa dei cittadini



TRA un mese, a metà febbraio, l'Italia subirà un'ispezione. No, non da parte del Fondo monetario internazionale. Questa volta non ci saranno colloqui e verifiche alla Banca centrale e al ministero del Tesoro, bensì lungo le coste peninsulari e insulari, che costituiscono la massima parte delle nostre frontiere. E chi sono questi ispettori? Sono i rappresentanti del «comitato per l'attuazione dell'accordo di Schengen», i quali dovranno accertare quanto rigorosi siano i controlli dei nostri confini rispetto ai tentativi d'immigrazione clandestina e alle esigenze di sicurezza dei cittadini europei.

L'annuncio è stato dato venerdì [redacted] dal ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano in un incontro pubblico col commissario europeo Mario Monti e con l'ex vicepresidente della Commissione, Filippo Maria Pandolfi (tre italiani, va ricordato anche questo, di [redacted]versa estrazione, uniti da un impegno esemplare per l'integrazione italo-europea). Napolitano è stato anche insolitamente polemico. Gli ispettori, ha detto, vedranno che «le nostre frontiere non [redacted] quel "colabrodo" che molti, in Europa, vorrebbero far credere». Ma era anche molto soddisfatto perché finalmente l'Italia sta per unirsi concretamente ad altri sette Paesi dell'Ue nel «club di Schengen».

Appunto, Schengen. Non credo siano molti in Italia a sapere cos'è. Cominciamo col dire che, geograficamente, è un piccolo centro al confine fra tre Stati: il Lussemburgo, al quale appartiene, la Francia [redacted] la Germania. Quindi un luogo simbolico, nel quale, il 14 giugno 1985, i tre Paesi suddetti, più il Belgio e l'Olanda, firmarono l'accordo per uno spazio di libera circolazione delle persone, senza più frontiere interne (anticipando, con un atto di volontà politica, le future [redacted] complicate regole istituzionali del Mercato Interno del 1993). Ai cinque firmatari si sarebbero poi aggiunti la Spagna [redacted] il Portogallo, e l'accordo sarebbe entrato in vigore nel 1995. Si unì anche l'Italia, già nel 1990, [redacted] solo nominalmente, per i soliti ritardi di adeguamento legislativo, che finalmente (era ora) sono stati colmati. Non [redacted]za residui sospetti, come dicevo all'inizio. Da qui gli ispettori.

Già, perché Schengen è una questione complessa, che si può semplificare così: nel momento in cui si aboliscono i controlli di frontiera interni, bisogna rafforzare quelli esterni per impedire ingressi non previsti e non graditi, in termini d'immigrazione, ma anche di potenziale criminalità, comune e politica (droga e terrorismo). Ma resta prevalente il grande significato positivo di Schengen, che dà un segnale ai cittadini, e non solo ai governi e alle Banche centrali, del cambiamento in atto, cioè di che cosa significhi concretamente, quotidianamente, vivere oggi e ancor più domani, in Europa.

Come ha ricordato Monti, c'è poi il problema di «calare» Schengen nelle regole dell'Ue, tenendo conto che, se ormai le adesioni di principio sono tante, da Grecia e Austria ai Paesi nordici, manca la solita Gran Bretagna, mentre alcune adesioni (Norvegia e Islanda) sono, per così dire, extracomunitarie. E dunque si profila un altro caso di Europa «flessibile», cioè realista e pragmatica, con un gruppo di testa che attende in certe stazioni, per un certo tempo, i vagoni più lenti, e prevede anche «coincidenze» con vagoni sciolti.

Ebbene, in questo caso, l'Italia si è agganciata al gruppo più intraprendente [redacted] veloce, portandosi dietro probabilmente Grecia e Austria, e non è un fatto da poco, pensando all'importanza, simbolica e pratica, della libera circolazione in uno spazio comune, controllando nel contempo, con le necessarie garanzie per tutti, interni ed esterni, i flussi migratori (per noi un ultimo adempimento di legge entro gennaio).

Certo, questo è ancora un Paese in cui poi le coste franano e i treni deragliano. Ma è una ragione in più per tenerci avvinghiati all'Europa [redacted] alle sue regole.

Aldo Rizzo

IL CAIRO

Bloccati gli scavi sulla tomba del condottiero

Il «complotto» egiziano contro Alessandro Magno

IL CAIRO. Che Alessandro Magno sia seppellito nell'oasi di Siwa (Egitto nordoccidentale, poco lontano dai confini [redacted] la Libia) sono pochi [redacted] crederlo, propendendo per l'ipotesi che i resti [redacted] condottiero [redacted] trovino a Menfi, dove li portò Tolomeo. Ma la suggestione della prima teoria avvince l'archeologa greca Liana Souvaltzi che annun-[redacted] la scoperta della tomba nel gennaio '95 ed ora lascia l'Egitto perché le autorità non le permettono di continuare i suoi scavi, cominciati nel 1989.

«E' un complotto contro di me - ha detto Souvaltzi annunciando la sua partenza per la Grecia, dove spera di avere giustizia -: i permessi sono pronti, io ho un'autorizzazione per continuare gli scavi fino all'estate '97, ma mi hanno blocca-[redacted] con il parere di una commissio-[redacted] di non esperti che [redacted] conosce il periodo greco-romano in Egitto».

La «querelle» [redacted] è limitata al rapporto tra l'archeologa [redacted] i responsabili delle antichità egiziane, ma si sviluppa anche tra gli esperti egiziani. Se Ali Hassan, direttore del settore antichità egiziane, dichiara senza ombra di dubbio che «la decisione di sospendere gli scavi non è mia, ma di una commissione di esperti», di parere contrario è il suo predecessore, Abdel Halim Nureldine, che nel '95 sostenne l'annuncio dell'archeologa.

«Non abbiamo [redacted] certezza che si tratti della tomba di Alessandro Magno - spiega Nureldine, che polemizza con il suo successore - ma sicuramente Liana ha trovato tracce di un monumento molto importante e bisognerebbe darle la possibilità di continuare gli scavi per sapere se la sua ipotesi è fondata o no».

L'archeologa greca denuncia il rischio che i resti trovati nella località di Al Maraki siano danneggiati in modo irreparabile dalle acque [redacted] che stanno invadendo le fondamenta e dalle intemperie [redacted] che siano saccheggiati da tombaroli. [Ansa]

GRAN BRETAGNA

Uno studio condotto su 50 fratelli monozigoti

«Se il gemello è fumatore invecchierà più in fretta»

LONDRA. Una serie di ricerche condotte su gemelli monozigoti dimostra che il fumo non solo uccide o quanto meno danneggia gravemente la salute, ma produce un invecchiamento più veloce. Un documentario sullo studio verà trasmesso questa sera dalla «BBC». I medici del St.Thomas Hospital hanno stabilito che si può dimostrare quanto già da tempo [redacted] supponeva: il fumo accelera la formazione delle rughe. L'équipe ha tenuto sotto osservazione oltre 1000 coppie di gemelli monozigoti (cioè con lo stesso patrimonio genetico) nell'ambito di una ricerca di ampio spettro sull'identificazione della componente genetica in un certo numero di malattie.

Nel campione [redacted] stati individuati 50 coppie [redacted] gemelli di [redacted] uno era un fumatore abituale e l'altro un non fumatore. Il gemello fumatore ha una pelle del 25 per cento più sottile di quello che non fuma e in alcuni, pochi, casi, la differenza di consistenza cutanea è del 40 percento. Le rughe sono causate sul progressivo assottigliarsi della pelle, che diventa più fragile.

«Si è sempre osservato che [redacted] fumo fa invecchiare più rapidamente, ma non è mai [redacted] dimostrato prima sul piano scientifico in modo così dettagliato», ha dichiarato il dottor Tim Spector, direttore dell'Unità di ricerca sui gemelli del St.Thomas Hospital.

[redacted] fumo può provocare la messa in circolo di un enzima che danneggia l'elasticità della pelle. Tra gli altri effetti osservati, la diminuzione di afflusso sanguigno allo strato superiore del derma.

Per rimanere sul piano dei danni estetici, uno studio condotto dal dottor J. G. Mosley dell'ospedale inglese «Leigh Infirmary», nel Lancashire, e pubblicato sull'ultimo numero della rivista «British Medical Journal» dimostra che il fumo può causare precocemente [redacted] negli uomini che nelle donne calvizie e capelli bianchi. [Agi-Ansa]

Castellammare, i familiari delle vittime accusano: il disastro provocato dallo scavo di una galleria

Il fango restituisce l'ultima vittima

Continua la tensione, aggrediti i vigili

CASTELLAMMARE
DAL NOSTRO [redacted]

Da ieri pomeriggio si scava non più per trovare i morti, ma per liberare la strada. E' stata recuperata poco prima delle 13 la quarta e ultima vittima della frana che ha cancellato un tratto della statale sorrentina con diecimila metri cubi di fango. Il caso ha voluto che a scoprirne il cadavere sia stato lo stesso vigile del fuoco che nella notte di Natale ha estratto il corpo di un uomo da una voragine apertasi a Napoli. La salma di Filomena Cinque, 33 anni, che abitava nella palazzina crollata venerdì sera con il costone su cui era stata costruita, è stata portata via da un furgone tra le grida e il pianto dei familiari: proprio quelli che poche ore prima, con i nervi a fior di pelle, avevano aggredito fisicamente alcuni vigili del fuoco accusandoli di non impegnarsi a sufficienza nelle ricerche.

Ora non resta che sgomberare dalle macerie la strada maledetta e aspettare che la magistratura faccia giustizia per quei quattro morti. Nel frattempo, il fango che ha sepolto la strada per Sorrento restituisce, oltre ai corpi senza vita, tante storie dolorose. Come quella di Raul Veropalumbo, l'uomo che la frana ha ucciso nello stesso giorno in cui gli è nata una bambina. E' come se la sua famiglia fosse stata colpita da una maledizione, da una sorte maligna che impone il sacrificio dei genitori alla nascita dei figli: anche lui, infatti, non ha mai conosciuto il padre, morto in un incidente d'auto nello stesso giorno in cui è venuto al mondo. A piangere Raul è rimasta la moglie Teresa Matrone, che sembra aver perso la voglia di vivere. «E' come se fossi morta con lui - dice -. Il ricordo dell'uomo che amavo e che non ha nemmeno avuto il tempo di prendere in braccio la sua bambina non mi abbandonerà mai».

E' terribilmente amara anche la storia di Francesco Sciscioli, un casellante dell'autostrada Napoli-Salerno di cui i familiari non avevano notizie dalla sera di venerdì. Il figlio Ivan, maresciallo dei carabinieri, si era precipitato sul luogo della frana perché sapeva che quel giorno il padre avrebbe dovuto cenare con un gruppo [redacted] amici in un ristorante lì vicino. Per ore e ore ha scavato nel fango con il cuore in gola e ieri, quando gli hanno detto che [redacted] le macerie non c'erano più corpi da recuperare, la speranza [redacted] sostituito l'angoscia. Ma è stata una questione di minuti: la doccia fredda è arrivata poco più tardi nell'obitorio in cui sono state portate le quattro vittime. Suo padre era lì, ma l'avevano registrato sotto un nome diverso: un volontario della Croce Rossa di Castellammare, infatti, aveva creduto di riconoscere [redacted] lui un barbone di origine polacca che, poco prima della sciagura, era stato visto nei pressi della strada maledetta. Sta invece benone una quinta persona che per due giorni è stata data per dispersa. Espedito Ferrajuolo, 22 anni, che i genitori temevano fosse rimasto sotto le macerie, si è fatto vivo soltanto ieri. Scampato alla frana, ha trascorso le notti di venerdì e sabato in un albergo della zona. «Non ho potuto telefonare a casa fino a oggi», si è giustificato.

Espedito Ferrajuolo è uno dei tanti scampati alla frana grazie all'intervento dei vigili urbani di Castellammare di Stabia. Sono stati loro i primi a notare che il costone sulla strada della morte stava cedendo ed hanno subito avvertito gli automobilisti incolonnati nel traffico affinché si allontanassero al più presto dalle macchine.

L'inchiesta sulla frana è condotta dalla procura della Repubblica di Torre Annunziata. Il magistrato ha affidato una perizia idrogeologica ad una commissione presieduta dal professore Pasquale Nicotera, docente di geologia applicata all'università [redacted] Napoli. Gli esperti dovranno stabilire, tra l'altro, l'attendibilità delle accuse fatte dai familiari di alcune delle vittime: secondo loro, fra le cause della frana vi è la costruzione di una galleria sotterranea.

Ieri mattina si è tenuto un summit nella prefettura di Napoli al quale hanno partecipato, oltre il prefetto Achille Catalani, il questore e il comandante dei vigili del fuoco. Per quanto riguarda i collegamenti con la penisola sorrentina rimasti isolati a causa della frana, sono state istituite corse speciali di aliscafi e traghetti per rifornire di carburante e generi di prima necessità i centri isolati.

Fulvio Milone

Corse speciali di traghetti e aliscafi per rifornire i centri del litorale rimasti isolati



I vigili [redacted] fuoco al lavoro per recuperare i corpi delle vittime della frana a Castellammare

[redacted]



Civitavecchia: possedeva la catena dei «Magazzini del Roscio», ora probabilmente si trova ai Caraibi

Stangata [redacted] fuga del «signore degli stracci»

Ottiene fidi dalle banche, prosciuga tutti i conti e scompare

CIVITAVECCHIA. Il suo piano, ne sono convinti ormai tutti a Civitavecchia, l'aveva studiato nei minimi particolari. E l'ha messo in atto con grande maestria. Così Faliero Tortelli, 40 anni, è svanito nel nulla. Nella sera della [redacted] fuga i «Magazzini del Roscio», negozi di abbigliamento a poco prezzo di cui è titolare, e lo sgomento di alcuni istituti di credito che gli avevano appena concesso fidi per una decina di miliardi.

La Banca di Roma, il Credito Italiano e la Cassa di Risparmio si stanno ora organizzando per presentare istanza di fallimento del commerciante, notissimo in città, e delle sue società, una con sede a Civitavecchia, l'altra a Viterbo.

Le banche sarebbero anche sul punto di presentare una denuncia penale per bancarotta fraudolenta.

Tortelli ha approfittato dei giorni convulsi che hanno preceduto le feste natalizie: ha, rapidamente, svuotato i suoi conti correnti e i fidi che gli erano stati concessi, lasciando uno scoperto di diversi miliardi, [redacted]prattutto ai danni della Banca di Roma. Quindi ha liquidato le sue attività commerciali e venduto un appartamento. [redacted] ha fatto le cose in modo così rapido che, quando i vari direttori degli istituto di credito hanno incominciato ad avere i primi sospetti, era ormai troppo tardi: Tortelli si trovava, forse, già in Venezuela o a Santo Domingo o in qualche altro rifugio sicuro.

Le banche, inoltre, temono che il «buco» possa essere ancora [redacted] maggiore di quanto si pensi. Non bisogna dimenticare, infatti, che alle cifre già calcolate vanno aggiunti assegni che, sicuramente, circolano a firma di Faliero Tortelli e quasi certamente anche il debito nei [redacted]fronti dei fornitori è consistente.

Secondo le voci che nella città laziale si sono fatte sempre più insistenti, [redacted] questi giorni, l'imprenditore avrebbe probabilmente concepito da tempo il suo piano, che ha avuto l'epilogo subito dopo le festività natalizie durante le quali ha realizzato notevoli incassi. Un altro bottino sparito insieme con lui.

Ai primi di dicembre Faliero Tortelli aveva chiesto e ottenuto il rinnovo e l'accensione di altri fidi bancari presso diversi istituti di credito (soltanto dalla filiale di Civitavecchia di uno di questi avrebbe avuto quattro miliardi) [redacted] il pretesto di dover ampliare le proprie attività, che del resto non lasciavano supporre la presenza di debiti particolarmente consistenti da sanare.

Nei mesi scorsi, il commerciante aveva denunciato di aver ricevuto diverse minacce, compreso l'invio a domicilio di un pacco contenente [redacted] bomba artigianale.

Lo scorso novembre, Tortelli segnalò infatti di aver ritrovato sul cofano della propria auto, parcheggiata di fronte a casa (in via Puccini 10), un rudimentale ordigno esplosivo, confezionato con polvere pirica facilmente reperibile nelle cave.

Ad amici e dipendenti aveva confidato di essere molto preoccupato per la propria vita a causa del mancato pagamento di una partita di merci acquistate nel Napoletano. Non [redacted] escluso, tuttavia, che anche le presunte minacce facessero parte di un piano accuratamente studiato a tavolino.

Secondo gli investigatori della polizia, il commerciante per il momento non sarebbe formalmente indagato anche [redacted] si dà per sicura la prossima denuncia per truffa e l'azione di rivalsa da parte delle banche [redacted] dei fornitori. Il crack e la relativa fuga sarebbero stati messi a punto con la complicità di alcuni professionisti romani che avrebbero aiutato Tortelli a ottenere, in poco tempo, il massimo della liquidità possibile dalle proprietà. **[r. r.]**



Una scena del film «La stangata» con Robert Redford e Paul Newman

[redacted]

La manifestazione organizzata per rispondere alle critiche dell'Osservatore sul caso di Torino

Preservativi, l[redacted] protesta sfiora il Papa

Bloccati i giovani che volevano distribuirli in piazza S. Pietro

CITTA' DEL VATICANO. La manifestazione in piazza San Pietro, durante l'Angelus del Papa, a favore delle macchinette distributrici dei condom nelle scuole, annunciata nei giorni scorsi, è stata bloccata dalla polizia. Otto ragazzi e tre adulti sono stati fermati ieri a Via della Conciliazione, mentre tentavano di entrare nella piazza San Pietro per distribuire preservativi.

I manifestanti avevano annunciato nei giorni scorsi la loro intenzione; la polizia era presente in forze, molti uomini [redacted] due camionette, e li ha fermati non appena sono giunti al limite della Piazza. Che appartiene al Vaticano, ma in [redacted] la polizia italiana può operare legalmente.

Così si sono dovuti accontentare di distribuire i profilattici lungo Via della Conciliazione, insieme con un volantino intitolato «schiavi del sesso ma liberi di amare», firmato «dalle studentesse e gli studenti dell'Unione Studenti». La manifestazione è stata organizzata come risposta alle critiche mosse da «L'Osservatore Romano» al li[redacted] torinese dove la preside ha deciso l'installazione di un distributore di profilattici. E, più in generale, come protesta contro la Chiesa cattolica, che rifiuta l'uso del preservativo anche in caso di Aids. «La scuola - ha detto Walter Schepis, dell'esecutivo nazionale dell'Unione degli Studenti - dovrebbe educarci a essere cittadini del [redacted]stro tempo; l'Aids è la malattia di questo secolo e fa parte della vita di tanti di noi».

Il Papa ovviamente non si [redacted] accorto di nulla. In quel momento stava parlando del battesimo e lanciando [redacted] proposta inusuale: «Bisognerebbe festeggiare [redacted] gi[redacted] del battesimo non meno di quello del compleanno»; un momento - secondo [redacted] Pontefice - importantissimo nella vita di ogni cristiano. «Occorre ridare slancio alla catechesi, per riscoprire questo dono che implica anche una grande assunzione di responsabilità». Prima dell'Angelus, com'è tradizione nella domenica dopo l'Epifania, Giovanni Paolo II aveva esercitato questo ministero; frequente e comune per parroci e vescovi, non per il Papa.

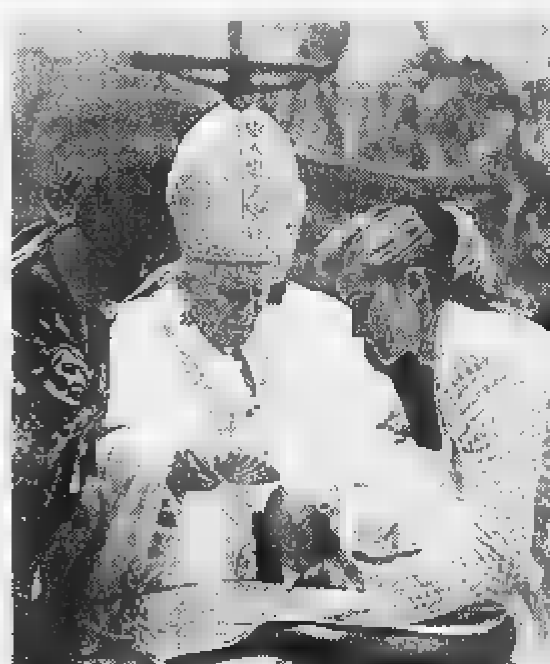
Ieri la Chiesa ricordava il battesimo di Gesù nel fiume Giordano; e il Pontefice ha battezzato nella Cappella Sistina diciannove neonati, dieci femminucce e nove maschietti, di cui quattordici italiani, due polacchi, uno spagnolo, un messicano e un indiano. Giovanni Paolo II appariva in buona forma, sorridente e compiaciuto. I piccoli candidati al sacramento si sono mostrati abbastanza disciplinati e tranquilli; tutti tranne uno, in un elegante vestitino di raso bianco, che non ha voluto a nessun costo rinunciare al biberon durante la celebrazione.

I piccoli, secondo l'antico rito della Chiesa, sono stati unti prima con l'olio dei catecumeni [redacted] poi con il «crisma». «Ecco, sei contento?», ha chiesto Papa Wojtyla a ogni bimba e bimbo subito dopo averli bagnati con l'acqua benedetta. Il fonte battesimale adoperato per la cerimonia di ieri è quello che la dio[redacted] di Roma ha regalato al Papa in occasione dei suoi cinquant'anni di sacerdozio, il primo novembre scorso.

Marco Tosatti

A destra [redacted] Papa. Ieri ha battezzato alcuni bambini

[redacted]



(Segue da pagina 10)

E' mancato all'amore dei suoi cari
Giuseppe Binelli
anni 83
Lo annunciano, con la ferma speranza di [redacted] riabbracciarlo, la moglie **Angiola Guerrina Perello**, la figlia **Paola**, **Donatella** con il marito **Enrico**, amici e parenti tutti. Grazie Papy per averci [redacted] in eredità il ricordo [redacted] di una vita familiare lieta, della tua [redacted] nell'accogliere, del tuo sorriso che ha saputo sempre conquistarci. Funerali parrocchia Sant'Alfonso, Torino; dopo il rito religioso la salma sarà tumulata nel cimitero di Rocca Canavese.
Torino, 12 gennaio 1997.

Ricordando il caro [redacted] **BEPPE Laura**, **Sergio**, **Giampiero** e famiglia sono vicini a Zelta, Paola e Donatella.

La famiglia **Laiolo** partecipa al dolore per la scomparsa del caro **ZIO**.

E' mancato
Dino Gianotti Prat
anni 85
L'annunciano: la moglie **Adriana**, il figlio **Piero**, fratello **Mario**, cognati, parenti tutti. Grazie al dott. Michele Di Ruo. Per orario e data funerale pregasi telefonare al n. (0123) 320.330.
— **Torino**, 12 gennaio 1997.

I nipoti **Calamia**, **Calvaruso**, **Raspanti** e **Sciacca** ricordano con affetto lo zio
prof. Mario Mirrione
— **Alcamo**, 12 gennaio 1997.

Giuseppe e Iris Floridia, profondamente commossi, piangono la scomparsa del
prof. Mario Giansone
sommo artista e carissimo amico.
— **Torino**, 13 gennaio 1997.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Margherita Ellena ved. Bertolotti
anni 90
Lo annunciano con dolore: il figlio **Adriano** con la moglie [redacted]**stina**, i nipoti **Patrizia** con **Stefano** e **Luca** con **Tania**. Funerali lunedì ore 15 dall'abitazione via Po 15. Non fiori [redacted] opere di bene.
— **Volpiano**, 12 gennaio [redacted].

Piangono la cara
Margherita Ellena
il fratello **Giuseppe** con **Domenica**, il nipote **Sergio** con **Giorgetta**, **Simone** ed **Enrico**.
— **Volpiano**, 12 gennaio 1997.

Il **Consiglio di amministrazione ed i Sindaci** dell'**Officina Fratelli [redacted]olotti spa** partecipano al dolore del Presidente.

Maestranze e Dipendenti dell'**Officina Fratelli Bertolotti spa** partecipano al dolore del Presidente per la scomparsa della **MAMMA**.

Come è grande l'amore e il perdono del Signore per chi torna a Lui con fiducia. (Siracide 17,29)
Ci ha lasciati
Albina D'Aloisio in Viggiano
Lo annunciano il marito **Salvatore**, i figli **Luigi**, **Rita** e **Marilena** con le rispettive famiglie, i fratelli, le cognate e i nipoti. Si ringraziano sentitamente il prof. G.P. Gaidano e la sua equipe medica e paramedica per le cure prestate.
Torino, 13 gennaio [redacted].

«Ciao nonna **Gi[redacted]**» **Alberto**, **Vincenzo**, **Michele** e **Martina** non ti dimenticheranno mai.

Adriano Poletto annuncia la scomparsa della moglie
Virginia [redacted]
La piangono i figli e nipoti. I funerali martedì 14 gennaio ore 14,15, chiesa Collegiale di Briançon (Francia).
— **Cesana Torinese**, 11 gennaio 1997.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi [redacted]
di anni 96
L'annunciano addolorati: i figli **Iside**, **Edvige**, **Franco** con **Isa** ed **Enrico**. Funerali in Vespolate (NO) martedì 14 c. ore 11 chiesa parrocchiale.
— **Torino**, 12 gennaio 1997.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Cristina Caputo [redacted] Perillo
Lo [redacted]nciano i suoi figli, nipoti. Funerali martedì 14 ore 10,15 casa di cura La Bertalan[redacted] San Maurizio Canavese. La salma sarà [redacted] nel Cimitero Monumentale di Torino.
— **Torino**, 12 gennaio [redacted].

E' mancata [redacted] dei suoi cari
[redacted] Ferrero ved. Demichelis
Lo annunciano i figli **Giuseppina**, **Concet[redacted]**, **Carlo**, **Annamaria**, **Lisetta** e parenti tutti. [redacted] domani ore 8,15 parrocchia [redacted] Regina.
— **Torino**, 11 gennaio 1997.

[redacted] mancato
Giovanni Agosta
anni 81
Lo annunciano i figli, **Francesca** e **Giuliano**, il genero **Marco**, la nuora **Gabriella**, i nipoti **Aurora**, **Pierluca** e **Guglielmo**. Per orario funerali telefonare al 485 818.
— **Moncalieri**, [redacted] gennaio 1997.

E' [redacted]
Luciana Massa ved. Aimo Boot
anni 75
L'annunciano la figlia **Bianca** con il marito **Tarcisio**, il nipote **Lorenzo**. Parenti tutti. Funerali martedì 14 c.m. alle ore 15,30 nella parrocchia S. Paolo via Bernino.
— **Venaria R.**, 11 gennaio 1997.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari
Enrichetta Calmotti ved. Gambino
anni 101
Lo annunciano la figlia **Anna** [redacted] con **Carlo**, i nipoti **Nicoletta** con **Aldo**, **Gianni** con **Laura**, **Giuseppe** con **Enrichetta**, pronipoti. Parenti tutti. Per orario funerali telefonare al n° 852 091.
— **Torino**, 11 gennaio [redacted].

Le famiglie **Ajassa**, **Banchi**, **Bersia** e **Iafucci** partecipano al dolore della famiglia.

Associati Anaci tutti partecipano al grave lutto del geom. Antonio Dattilo per la scomparsa di
Bruna Tuberga in [redacted]
Torino, 13 gennaio 1997.

La **Presidenza** della **Fna-Confappi**, il **Consiglio Nazionale** e gli **altri Organi Statutari** sono vicini all'amico Antonio Dattilo, Consigliere Nazionale e Presidente della Fna-Confappi di Torino, per la dolorosa scomparsa della **MOGLIE**.

Franco Colmenet e famiglia partecipano, commossi, al dolore di Antonio e Maurizio per la perdita della loro cara **BRUNA**.

E' mancata
Luisa Cugerone ved. Bertoni
Lo annunciano: figli e parenti tutti. Funerali martedì 14 ore 15 chiesa Collegiata.
— **Rivoli**, 12 gennaio [redacted].

Domenico Arcangeli
Partecipano al dolore i cognati e i nipoti.
Torino, 13 gennaio 1997.

[redacted]

1920 1996
Giovanni Anselmino
Infinito ricordo. Moglie figlio.

Maglie gialle, azzurre e rosa, tessuti elasticizzati, giacche anglosassoni

Versace: l'uomo è una tavolozza

Lo stilista: la nuova moda è l'individualismo

MILANO
DAL NOSTRO INVIATO

Redingotte in velluto dalle fodere sgargianti, vestaglie da camera viscontiane, pellicce e cravatte di astrakan, golf di cachemire a rete, blazer striminziti, pantaloni over-size [redacted] anche sottili. E' una Babele di stili. I trend scompaiono, improvvisamente vecchi, superati da un linguaggio globale, frammentato [redacted] mille rivoli. Tutto cambia, le proposte [redacted] moltiplicano. [redacted] l'uomo finalmente è libero di scegliere. «E' finito l'imperativo di essere alla moda a tutti i costi, viva l'individualità», commenta Versace il transito di fine millenio. Intanto sullo schermo del boccascena la sua sfilata si raddoppia in uno spettacolo cinematografico, amplificando infinite possibilità di stile. Suggerimenti giocati su una silhouette asciutta, pulita, allungata dalle giacche corte e [redacted] oppure lunghissime, vagamente anglosassoni, quasi mods. Ogni revers è una sorpresa, nel double reinventato e termofuso in fantasie e tessuti contrastanti. La pelle con il tweed, lo [redacted] e il gessato. «Tocchi eccentrici alla Picasso per [redacted] minimalismo barocco», così li definisce il creatore che, nelle tre linee Gianni Versace, Istante e Versus, offre tantissima magliera gialla, azzurra, rosa: dolcevite pelose a mezza manica, pull sfumati arcobaleno. [redacted] ancora tween-set, a volte impreziositi da tagli a lacrima, altre decorati con disegni geometrici ispirati agli artisti contemporanei con cui collabora. I macho tutto muscoli latitano. «Ho dovuto eliminarli-dice- stanno malissimo con i capi più accostati al corpo dove il comfort è assicurato da tessuti elasticizzati e l'ingombro di un cappottone diventa impensabile», spiega lo stilista che aprirà nuovi store fra i quali [redacted] punto vendita londinese, dedicato ai techno jeans, da acquistare fra sei mesi attraverso un numero verde.

Nella sovrabbondanza confusa di proposte [redacted] le pellicce [redacted] astrakan. Valentino le tinge di bordeaux per abbinarle a calzoni larghissimi gessati, cravatte di viscontiana memoria in broccato spruzzato oro e cardigan alla Ludwig, con colletto di visone. L'eleganza sartoriale e ricercata recupera lavorazioni a mano come le impunture sui corti cappotti mauve, prugna e viola. I materiali sono sofisticatissimi: cachemire e poliestere per spolverini, angora e Lycra per pull ragnatela. La tradizione e il domani s'incontrano e si scontrano nei velluti lavorati di traverso [redacted] nei pellicciotti di Etro, teso a mescolare gli echi di varie etnie e culture con trovate ironiche. Cravatte afro con zip per metterci i documenti, cappelli da elfo in peluche, cappotti direttorio con interni in seta color zucca, camicie guru in jersey stretch, oppure scolorite nella candeggina. Troppo? Etro rincuora l'uomo comune, disorientato da tanta ardita fantasia, nascondendo nelle giacche e nei pantaloni messaggi affettuosi: «Bravo», oppure «Te la vuoi fare una famiglia?».

La sperimentazione dei materiali tecnici è un'ossessione anche da Extè (la collezione di Itierre) che usa fibre di carbonio [redacted] lancia un giubbotto peso piuma, termoriscaldato a pila, da ricaricare elettricamente come il cellulare.

Per il resto grandi progetti per i nostri stilisti sempre più lanciati su nuovi mercati. Spaventati dalle contraffazioni Dolce e Gabbana nella linea D&G hanno messo a punto con la zecca di Stato una serie di ologrammi da [redacted] capi. E promettono di cambiare etichetta ogni stagione. La collezione sfilerà soltanto [redacted] Internet. Mentre Extè ha deciso di presentare quella femminile a Londra, ritornato, dopo l'exploit [redacted] New York, il polo della moda. Versace a Londra il 18 febbraio, promuoverà il suo libro «Rock and Royalty», insieme con Elton John e Lady D. Il trio conta di guadagnare 300 mila sterline [redacted] devolvere alla lotta contro l'Aids.

Valentino rilancia le pellicce di astrakan

In passerella abiti e giacconi [redacted] fibra di carbonio

Sempre a questa associazione andranno i proventi del balletto di Bejart per cui Versace ha disegnato i costumi, in calendario venerdì prossimo a Parigi. A fine anno il creatore calabrese riceverà da [redacted] Hillary Clinton il premio «Ameri[redacted] Council of Italian Style».

Antonella Amapane





Accanto, un modello Versace e, a sinistra, Domenico Dolce con la Campbell

«Chi governa allontana tutti i giovani»

«Vestirei la politica»

Dolce: ecco la mia candidatura

MILANO. «Mi piacerebbe proprio occuparmi di politica. Quelli che stanno seduti lì a Roma fanno i buffoni, litigano, non combinano niente», sbotta, semiserio, Domenico Dolce alla vigilia della sfilata. Uno sfogo? «No, sarebbe [redacted] mio sogno, veramente», ribatte tirando una frecciata al governo Prodi. Ma [redacted] che cosa nasce questo desiderio? «L'Italia sta andando a rotoli. Basta guardare gli artigiani, chiudono tutti. Siamo in un Paese dove quando le grandi aziende sono in crisi scatta [redacted] cassa integrazione, con i soldi dello Stato. Mentre noi se andiamo male, come si dice dalle mie parti, dobbiamo vendere la vigna, rischiare [redacted] proprio». Domenico Dolce - che insieme a Stefano Gabbana con la moda fattura [redacted] miliardi l'anno - incalza: «Se dipendesse da me farei reinvestire gli utili a tutti i colossi dell'industria. Bisogna ripartire rimettendo i quattrini in tasca agli operai. C'è bisogno di una maggiore ricchezza. Altro che eurotasso. E' un tormentone. Non è giusto che ci rimettano sempre i più deboli. Sono anche contrario agli incentivi per l'automobile. Dove si trovano poi i mezzi per mantenerla? Risanare l'economia significa dare la possibilità ai piccolo lavoratori di spendere. Guardando le statistiche per esempio, nella carne, a parte mucca pazza c'è stato un calo reale del 20 per cento, non compensato neanche dai discount. E' inutile fare offerte a chi non mangia».

Da che parte si schiererebbe lei?
«Basta con questa storia delle sfumature, delle correnti. Prima di suddividere le fette della torta ci vuole la torta. Grande bella nuziale, poi penseremo al re[redacted]. I colori dell'Italia [redacted] bianco rosso e verde. Non dimentichiamocelo».

Secondo lei l'attuale politica allontana i giovani?
«Eccome, si rinchiudono in un loro mondo, non l'accettano. Eppure sono i giovani la forza del domani. Questi un giorno come gli zombie usciranno allo scoperto e faranno la rivoluzione. Possediamo risorse eccezionali perché non sfruttarle? Noi, ad esempio abbiamo recuperato i sarti del Sud, a Napoli e Palermo, per evitare che [redacted] loro scuola scompaia. Le possibilità sono infinite».

[a. ama.]

IL CASO
[redacted]

Il giro del mondo finisce al largo di Montpellier

Sfuma il sogno di Verne

La mongolfiera costretta alla resa



A sinistra il pallone usato per la traversata. Sopra Bertrand Piccard

GINEVRA
DALL'INVIATO

Il sogno è cominciato alle 8,52 ed è finito poco prima delle 15.

Era il sogno di Giulio Verne: [redacted] giro del mondo in mongolfiera, ultimo, ambizioso traguardo dell'aeronautica. Rimane lì, ad attendere che un avventuriero romantico, un miliardario in cerca di emozioni o un [redacted] che vuole sfidare i «limiti» cerchi di trasformarlo in realtà.

Ieri hanno fallito Bertrand Piccard e Wim Verstraeten con [redacted] loro «Breitling Orbiter» (sponsor l'azienda svizzera produttrice di orologi), decollato in [redacted] gelida mattina di sole dalle nevi di Château-d'Oex, sulle Alpi svizzere. Problemi tecnici: una fuoriuscita di cherosene dai bruciatori aveva fatto diventare irrespirabile l'aria della cabina e reso necessario un ammaraggio di fortuna al largo di Montpellier. I due avevano sorvolato il Monte Bianco e la Costa Azzurra. Puntavano al Nord Africa, all'Egitto, alla Turchia, all'Himalaya, agli Stati Uniti. E poi avanti, lungo una via da decidere giorno per giorno, seguendo l'umore delle correnti a getto che soffiano a oltre duecento chilometri all'ora a diecimila metri di altitudine. «La missione sarà compiuta quando avremo percorso almeno 25 mila chilometri e superato il meridiano di partenza», dicevano i due piloti. «Il "Breitling Orbiter" è il miglior concentrato di tecnologia attualmente possibile», aggiungevano i tecnici.

E' una vigilia di lavoro e di attesa delle condizioni ideali per il decollo quella di sabato notte a Château-d'Oex. «Si parte tra mezzanotte e le 6 di domenica», stima il team di esperti che segue l'impresa Presto arriva il contrordine: «No, meglio attendere le 7, quando il sole comincia a rischiarare. E' più sicuro». A mezzanotte cominciano le lunghe operazioni di gonfiaggio. Prima il pieno di elio, 160 mila dollari (240 milioni di lire), come nei palloni aerostatici. Poi l'aria calda, come nelle mongolfiere. Il Breitling Orbiter sfrutta entrambe le forze per raggiungere un'altitudine prevista di 10 mila metri e avere più autonomia.

Prima dell'alba la tensione sale. «C'è una perdita di elio, forse non si parte», dicono i tecnici. Non era prevedibile? No, non lo era. Sarebbe costato troppo fare [redacted] gonfiaggio di prova, quindi tutti i test sono stati compiuti [redacted] modelli in scala oppure al computer. Piccard prova a scherzare. «Sì, siamo nervosi perché ci rendiamo conto di quello che stiamo facendo - dice -. In alternativa, potevamo scegliere di essere pazzi e di non renderci conto di nulla. Abbiamo deciso così». E poi, poco prima di entrare nella cabina che avrebbe dovuto ospitarlo per 15 giorni: «Una spia rossa segnala un'avaria, ma secondo [redacted] tutto funziona. Partiamo». Il nonno di Bertrand Piccard era Auguste, il primo uomo salito nella stratosfera. Il padre è Jacques, detentore del record di immersione con un batiscafo, che ora segue da vicino il tentativo del figlio. L'avventura, per questa famiglia, è una missione.

Alle 8,50 [redacted] tutto pronto. Un bacio ai figli e alle mogli, una torcia olimpica giunta dal museo della vicina Losanna per accendere il bruciatore, perché anche il Cio ha dato la benedizione (e lo spettacolo vuole la sua parte). Via agli ormeggi, giù la sabbia dai sacchi che fanno da zavorra come nelle mongolfiere d'un tempo, e i 45 metri del pallone argenteo [redacted] alzano lentamente, come in un sogno, verso il sogno.

C'è anche Richard Branson a salutare Piccard e Verstraeten. Americano, padrone della Virgin, aveva tentato anche lui il giro del mondo. La settimana scorsa è precipitato nel deserto algerino, salvo per miracolo. Dice: «Spero che ce la facciano. Altrimenti ci riprovo [redacted], tra un anno». La sfida continua.

Stefano Mancini

IN [redacted]

Strage di giovani nel sabato [redacted]

ROMA. [redacted] pesante anche in questo fine settimana il bilancio delle «stragi del sabato sera». Tra venerdì e ieri in Italia, complessivamente, hanno perso la vita 21 persone e [redacted] queste ben 16 avevano un'età fra i 20 ed i 30 anni [Ansa]

Meccanico ucciso e gettato nel pozzo

VICENZA. I parenti lo cercavano da 3 giorni, stupiti per il lungo silenzio. Ieri la macabra scoperta: il corpo di Giuseppe Pedilarco, 42 anni, è stato trovato dentro un vecchio pozzo per l'acqua piovana profondo 7 metri e coperto da alcuni rottami, nel retro della sua officina [redacted] elaborazione auto ad Altavilla, [redacted] pochi chilometri da Vicenza. Pedilarco, incensurato, originario [redacted] Caltagirone ma da molti anni residente nel Veneto, sarebbe stato ucciso con [redacted] colpo di arma da fuoco al collo, forse di fucile [a. m.]

Donna stordita dal gas annega nella [redacted]

VICENZA. Stordita d[redacted] monossido di carbonio, fuoruscito dallo scaldabagno, una donna, Nadia Zanon, 47 anni, di Creazzo (Vicenza), è morta annegata nella vasca da bagno della sua abitazione. [a. m.]

Morto l'infermiere ferito nell'esplosione

PAVIA. E' deceduto la notte di sabato Francesco Pasotti, l'infermiere quarantunenne rimasto gravemente ferito nell'esplosione di martedì scorso in una palazzina [redacted] viale Italia a Sannazzaro de Burgondi. Nella deflagrazione l'uomo aveva riportato un fortissimo trauma addominale e la frattura del bacino [c. f.]

Ragazza scomparsa intervento di [redacted]

VICENZA. [redacted]r il caso di Milena Bianchi la giovane italiana scomparsa il 23 novembre 1995 in Tunisia, l'Italia sta esercitando «il massimo delle pressioni possibili» nei confronti delle autorità tunisine affinché le indagini vadano avanti e si intensifichino: lo ha detto il ministro degli Esteri Lamberto Dini. [a. m.]

Giovani reclute molestate sul treno

LIVORNO. Treno Torino-Roma, stazione di Livorno. Quaranta minuti di fermata per individuare e identificare un sottufficiale che, dopo una velocissima autopromozione a ufficiale dell'esercito, ha «messo sugli attenti» le giovani reclute che si trovavano sul treno. Arrivati a Livorno, e stanchi di episodi che rasentavano il nonnismo, i giovani militari hanno fatto in tempo ad avvertire la Polfer che è intervenuta. [c. c.]

«Agrigento, verità [redacted] lontana»

AGRIGENTO. Marco Pannella e il senatore Pietro Milio (FI) in una conferenza stampa svoltasi ieri nella sede dei radicali a Roma [redacted]o tornati ad occuparsi dello «scandalo» dell'ospedale psichiatrico di Agrigento. Una vicenda che fu portata alla luce nel 1988 dai senatori Franco Corleone e Domenico Modugno che denunciarono le stato «subumano» in cui vivevano all'epoca i circa 300 degenti. Il pro[redacted] è in corso ad Agrigento. «Dopo 8 anni dai fatti denunciati - ha detto Pannella - non si è ancora arrivati ad [redacted] sentenza di primo grado» [a. r.]

IL TEMPO

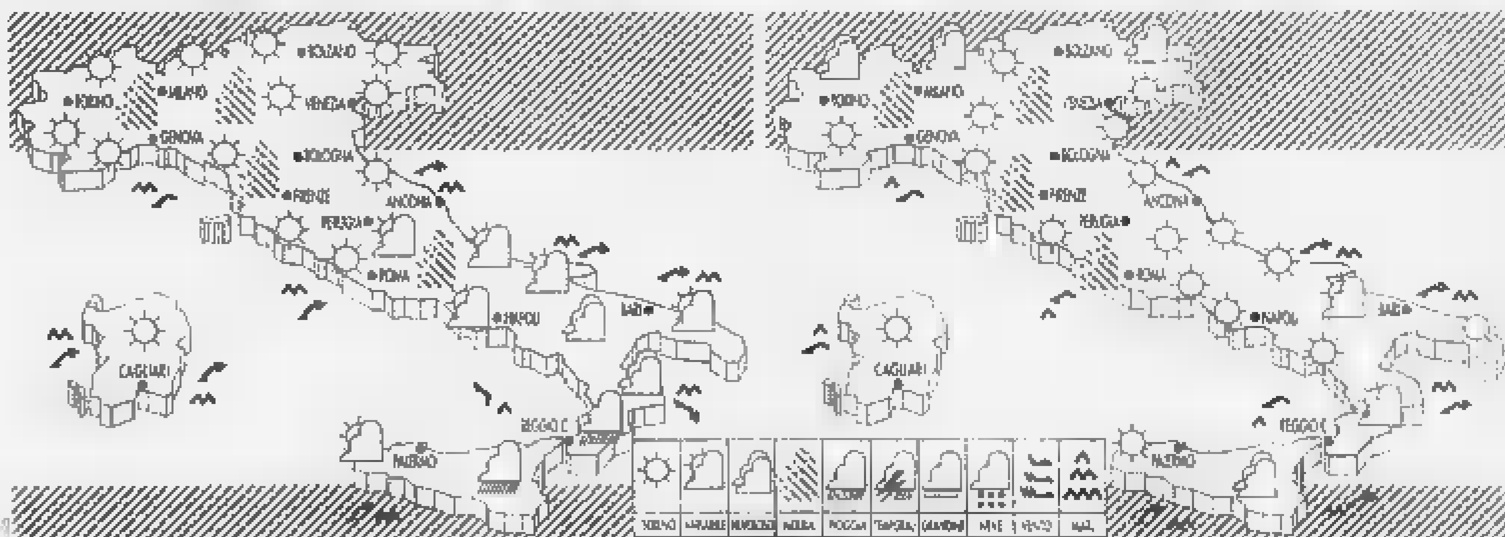
a cura di [redacted]

[redacted] DELLA NEBBIA. L'anticiclone russo si distende ormai su gran parte dell'Europa centro meridionale; soltanto sul Mediterraneo centrale resiste ancora una residua circolazione depressionaria peraltro in via di esaurimento.

Le grandi perturbazioni atlantiche scorrono ora sulle alte latitudini mentre sugli Stati centrali e sulle nostre regioni centro settentrionali prevalgono i cieli azzurri.

Una tale favorevole congiuntura meteorologica si protrarrà per gran parte della settimana; garantirà [redacted] tempo stabile [redacted] secco ma comporterà temperature notturne in diminuzione e molti casi di nebbie insistenti, soprattutto sulle regioni padane. Soltanto in prossimità del fine settimana il flusso delle perturbazioni atlantiche scenderà di latitudine a lambire le nostre regioni settentrionali.

Non si esclude che potrebbe preludere a [redacted] nuova invasione di aria artica sulla parte centrale orientale del continente. Intanto per oggi e per domani sulle regioni meridionali la presen[redacted] della circolazione depressionaria sarà anco[redacted] motivo di annuvolamenti irregolari.



OGGI. Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali, su Campania e Sardegna, sereno o poco nuvoloso, salvo qualche residuo nuvoloso sulle zone interne ed adriatiche. Su Sicilia, Calabria ionica e Puglia meridionale annuvolamenti irregolari con qualche pioggia sull'isola e sulla Calabria.

[redacted]. Cieli prevalentemente sereni su tutte le regioni, salvo qualche residuo e temporaneo annuvolamento sulla Sicilia orientale, sulla Calabria ionica e sulla Basilicata. Nebbie diffuse ed insistenti sulle pianure del Nord e nottetempo anche nelle valli del Centro.

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Aosta	-8	-3	Bologna	0	10	Bari	9	13
Bolzano	-4	8	Firenze	8	13	Napoli	11	16
Verona	-1	11	Pisa	5	14	Potenza	5	7
Trieste	6	8	Ancona	7	9	S.M. Leuca	10	15
Venezia	2	10	Perugia	6	11	R. Calabria	9	14
Milano	-4	8	Pescara	8	13	Palermo	11	15
Torino	-4	10	L'Aquila	2	8	Catania	5	13
Cuneo	-1	[redacted]	Roma Urbe	7	[redacted]	[redacted]	11	14
Genova	6	13	Roma Ciamp.	1	14	Alghero	2	14
Imperia	10	17	Campobasso	3	5	Cagliari	4	14

CITTA' ESTERE

	min	max			[redacted]	max	
Amsterdam	-3	0	nuvoloso	Lisbona	11	16	sereno
Atene	12	15	nuvoloso	Londra	6	9	nuvoloso
Bangkok	19	31	sereno	Los Angeles	12	16	pioggia
Berlino	-2	-1	nuvoloso	Madrid	7	16	sereno
Bruxelles	[redacted]	1	nuvoloso	Montreal	-13	-3	sereno
Bucarest	[redacted]	-3	nuvoloso	Mosca	-15	-10	variabile
Budapest	-6	3	nuvoloso	New York	-8	-1	variabile
Buenos Aires	22	33	sereno	Parigi	1	3	nuvoloso
Copenaghen	-7	-1	nuvoloso	Pechino	-5	1	nuvoloso
Dublino	10	14	variabile	Praga	—	—	np
Francoforte	-4	-2	nuvoloso	Rio de Janeiro	25	30	nuvoloso
Gerusalemme	—	—	np	Sofia	0	5	nuvoloso
Ginevra	0	2	variabile	Sydney	14	20	nuvoloso
Helsinki	-8	-6	neve	Tokyo	2	10	sereno
Johannesburg	—	—	np	Varsavia	-8	-5	nuvoloso
Il Cairo	10	24	nuvoloso	Vienna	—	—	np

Il controllo del Creditanstalt passa alla Bank Austria per 2400 miliardi

Le Generali sconfitte a Vienna

La privatizzazione porta Vranitzky sull'orlo della crisi
Con la compagnia battute anche Mediobanca e Comit

MILANO. Resta austriaca Creditanstalt, seconda banca del Paese [redacted] 335 filiali e attività per 95 mila miliardi. Nella gara per la sua privatizzazione la vittoria è andata alla Austria Bank, prima banca del Paese, che ha presentato l'offerta più alta: 2400 miliardi contro i 2100 offerti dalle Assicurazioni Generali e i 2070 offerti dal terzo concorrente arrivato a sorpresa all'ultimo momento, Karl Wlaschek, uno dei maggiori industriali austriaci, proprietario tra l'altro di immobili e di una grande catena libraria, la Libro.

Dopo un corteggiamento durato sei anni, con continui stop and go puntualmente seguiti da rilanci, le Generali sono state sconfitte in una gara che, [redacted]tre ai risvolti economici, ha avuto recentemente forti caratterizzazioni politiche. La Austria Bank, istituto pubblico controllato dalla municipalità di Vienna, è infatti vicina al partito socialdemocratico del Cancelliere austriaco Franz Vranitzky.

Tra i perdenti, oltre alle Generali, [redacted] può annoverare quei vertici di Creditanstalt che recentemente [redacted] erano mossi a favore della soluzione triestina, anche se il presidente Guido Schmidt-Chiari è sempre stato di fede socialdemocratica. E naturalmente il partito popolare, da sempre legato a Creditanstalt, e rappresentato nel governo dal vicecancelliere Wolfgang Schuessel.

La decisione finale [redacted] stata al centro [redacted] una accesa disputa politica. Nelle ultime settima[redacted] i toni si erano fatti talmente accesi da far perfino temere una crisi di governo, mentre la battaglia sul Creditanstalt teneva le prime pagine dei giornali austriaci diventando l'evento popolare del momento.

Sabato, giorno della scelta finale, per dirimere la faccenda una commissione di sei persone della quale facevano parte [redacted] cancelliere e [redacted] vicecancelliere (oltre ai segretari dei due partiti e a due ministri, delle Finanze e dell'Economia) è stata riunita dalle tre di pomeriggio fino all'una e mezzo di notte.

Alla fine, la decisione è stata presa sulla base dell'offerta più alta, come del resto era negli impegni della gara. Ma ha potuto essere siglata dopo lunghe discussioni e un corollario di precisi impegni. Si [redacted] così evitati la crisi di governo e l'ennesimo rinvio.

Tra le condizioni messe nero [redacted] bianco alcune garanzie per Creditanstalt: [redacted] mantenimento del nome e dell'autonomia per cinque anni, la garanzia dei posti di lavoro (nessun licenziamento) e la possibilità per i dipendenti di poter acquistare azioni dell'istituto.

A sua volta la municipalità di Vienna [redacted] impegna a ridurre la partecipazione in Austria Bank [redacted] 25% entro due anni e sotto il 20% entro quattro anni. Insomma, [redacted] i patti verranno rispettati l'acquisto di Creditanstalt servirà per privatizzare a sua volta Austria Bank.

L'operazione, che unisce i destini delle due maggiori banche austriache, porterà alla creazione di un gruppo che dovrebbe situarsi al trentesimo posto in Europa. [redacted] dunque, dal punto di vista strettamente creditizio, contiene elementi strategici di sicuro interesse. Il punto debole è [redacted] mai il fatto che Creditanstalt finisce nelle braccia di un concorrente che, oggi, [redacted] «pubblico».


[redacted] presidente delle Generali Antoine Bernheim

La rincorsa di Generali verso l'istituto austriaco è cominciata sei anni fa e si è concretizzata nella formazione del consorzio Ea Generali che si [redacted] poi via via arricchito di nuovi partner. Oltre a Generali, del consorzio fanno parte Mediobanca, Comit, l'austriaca Erste Sparkasse, la tedesca Commerzbank, la belga Bacob.

La gara, dopo la discesa in campo di Austria Bank, aveva fatto lievitare di colpo il prezzo. Ma evidentemente le Generali hanno ritenuto, come del resto ha spiegato l'amministratore delegato Gianfranco Gutty, che [redacted] potesse andare oltre certi valori.

[v. s.]

OLTRE LA LIRA

I consumi e non l'export per rilanciare la crescita



GIA' nella seconda metà del '700 la scienza economica teorizzò la convenienza, [redacted] fini dello sviluppo e del progresso, di distribuire il reddito nel modo più omogeneo possibile anziché lasciarlo concentrato in una ristretta fascia di popolazione abbiente. La convenienza derivava dal fatto che una distribuzione diffusa si poteva tradurre in una domanda di massa, per soddisfare la quale sarebbero sorte fabbriche, sarebbero stati impiantati macchinari, sarebbe stata sollecitata la ricerca di una maggiore produttività sia del lavoro che degli impianti. Viceversa, una domanda concentrata in fasce abbienti si sarebbe rivolta soprattutto verso i beni di lusso, ragione per cui avrebbe potuto alimentare, al più, qualche specialistica attività artigianale. Si diceva che, se ogni famiglia può permettersi un paio di lenzuola in più, può nascere un cotonificio, mentre, se quello stesso reddito rimane concentrato, si manifesterà [redacted] domanda di qualche pezza di lussuoso broccato per soddisfare la quale potrà fiorire qualche bottega artigiana. Nel primo caso, l'industrializzazione avrebbe determinato le condizioni per una ulteriore espansione della produzione del reddito e la produttività del lavoro umano sarebbe stata moltiplicata dall'installazione di nuovi macchinari; nel secondo, il processo [redacted] sarebbe fermato assai prima, non molto al di là dell'artigiano che sarebbe stato pagato per il suo lavoro. La comprensione [redacted] questa differenza, fondamentale per ogni politica di sviluppo, favorì la formazione di quel tanto di reddito diffuso senza il quale la rivoluzione industriale del secolo successivo non avrebbe potuto neppure innescarsi, così come ancor [redacted] non si è innescata in molte parti del mondo.

Ripercorrere la storia economica di due secoli fa torna utile per comprendere almeno alcuni aspetti di quella di oggi in Europa ed in particolare in [redacted]lia. Per comprendere, soprattutto, gli aspetti di una stagnazione che, contrariamente alle certezze di molti, si accompagna pervicacemente alle azioni di contenimento dei disavanzi pubblici.

Il caso dell'Italia è emblematico per il fatto che nel nostro Paese vi è una componente di reddito più consistente che altrove, gli interessi sul debito pubblico, la quale ha agito progressivamente intanto perché [redacted] la principale (ora l'unica) causa di squilibrio dei conti pubblici, ed inoltre perché nello stesso tempo beneficia di una sostanziale franchigia fiscale, e quindi non è stata neppure sfiorata dalle manovre di risanamento. E' [redacted] componente che determina l'esigenza di queste manovre, ma non ne paga neppure una lira. [redacted] a questo si aggiunge che, malgrado l'entità di questa rendita, l'imposizione indiretta è stata resa politicamente intoccabile e quella diretta è parimenti intoccabile [redacted] motivo delle ripercussioni sui prezzi, si comprende come l'aggiustamento abbia finito per compiersi soprattutto attraverso il contenimento della spesa sociale e l'aumento di imposte - dall'Ici alle tasse scolastiche e universitarie, dalla benzina alla nettezza urbana - che, in [redacted]rmini relativi, hanno pesato soprattutto sulle fasce di reddito più basse. In termini relativi significa che queste fasce di reddito hanno dovuto comprimere le loro spese, mentre le fasce di reddito più alte non hanno potuto accrescere più di tanto quelle già consistenti che già potevano concedersi. Si spiega così come alcuni consumi opulenti - produzioni limitate o d'importazione - abbiano tenuto, mentre le grandi fabbriche - dal mobilio all'abbigliamento, dagli elettrodomestici alle scarpe - girino [redacted] basso ritmo e l'economia nel suo complesso rimanga depressa; si spiega come la crisi della domanda interna spinga verso l'alto il cambio, rendendo più difficile che le esportazioni possano sostituirla; [redacted] spiega così l'abbondante liquidità che stava nascosta, pigra e svogliata, ma pronta a tentare una speculazione sui titoli azionari senza con questo penalizzare gli impieghi di titoli di Stato; si spiega così un rit[redacted] di investimenti ancora discreto, ma prevalentemente alimentato da una strategia di difesa dei margini operativi su mercati che si vanno restringendo.

L'aspetto più negativo della situazione attuale dell'economia italiana è che anche i [redacted] dati positivi - la bilancia commerciale, la forza della lira, i mercati finanziari, forse lo stesso raffreddamento dei prezzi e l'arretramento dei tas[redacted] d'interesse - [redacted] effetto della stagnazione e come tali non possono essere [redacted]lti, da soli, a sostenere [redacted] processo di crescita più deciso.

Oltre due secoli fa lo si [redacted] capito. Al contrario oggi, pur con una esperienza infinitamente più ampia e con una evidenza dei fatti esplicita quant'altre mai, si continuano ad invocare misure [redacted] politiche di contenimento del reddito distribuito, e, quindi, di restringimento della dimensione dei mercati.

Per una ripresa [redacted] fa conto su un aumento delle esportazioni. Ma se, in un'area integrata co[redacted] l'Europa, tutti fanno affidamento sulle esportazioni, chi mai potrà importare nella misura necessaria per sostenere lo sviluppo di tutti?

[redacted] Recanatesi

[redacted]

Colloqui in corso con France Telecom, At&t, C&W e Unisource

L'Enel fa rotta verso il telefono Almeno quattro i possibili soci

Testa: «L'obiettivo è vincere la gara per il terzo gestore E non ci fermeremo lì»


Il presidente Enel, Chicco Testa

ROMA

A caccia di [redacted] alleato. L'Enel è in movimento. L'azienda elettrica cerca un partner per sbarcare nelle telecomunicazioni. Chiede collaborazione per penetrare nel mercato dei telefonini e nella telefonia fissa. Con chi dialoga? E per fare cosa? Il presidente dell'Enel Chicco Testa svela i piani in questa intervista.

Dove mira l'Enel?

«Intendiamo dedicarci alla telefonia mobile [redacted] a quella fissa. Non è un impegno legato solo a una scadenza di breve periodo, come la futura gara per il terzo gestore dei telefonini».

Un grosso impegno quindi?

«Si avvicina la liberalizzazione delle telecomunicazioni. E l'Enel dispone di una rete importante utilizzata finora solo per le proprie esigenze e quindi anche eccessiva. Sono stati investiti duemila miliardi».

Ricorda che le Ferrovie ridimensionano la loro presenza nelle telecomunicazioni?

«L'Enel ha tecnologie e strutture che possono essere valorizzate con l'ingresso nel mercato delle telecomunicazioni. La riorganizzazione avviata dall'azienda ha come obiettivi il miglioramento qualitativo e la riduzione dei costi dei nostri servizi. E' un lavoro che va fatto comunque, anche se la gara per il terzo gestore tardasse o non la vincessimo. Conosco le scelte delle Ferrovie, mentre non posso dire quale forma assumerà la nostra presenza».

Costituirete [redacted] società per le telecomunicazioni?

«Abbiamo compreso le attività di questo settore in un contenitore unitario. Per il momento non c'è una società: [redacted] questione è legata alle prospettive dell'intesa con [redacted] partner».

Che tipo di partner cercate?

«Le telecomunicazioni non rappresentano il core business [redacted]l'Enel, la sua attività principale. Abbiamo perciò bisogno di un partner che faccia questo mestiere, abbia una grande qualificazione tecnologica e disponga di capacità di marketing».

Sono in corso trattative con France Telecom?

«Non è certo una novità. E' noto che sono aperte le discussioni con France Telecom, come con diversi altri gruppi europei, americani e canadesi. In altre parole stiamo lavorando a 360 gradi».

Dialogate anche [redacted] l'americana At&t?

«L'At&t ha dei problemi in Europa, ma i contatti con questo gruppo sono ancora in corso».

[redacted] discutete con la Cable [redacted] Wireless?

«Sì».

E con l'Unisource?

«Sì».

Cercate uno o più partner?

«E' possibile che avremo più di un alleato: infatti serve anche un partner finanziario per [redacted] distogliere risorse dall'attività principale dell'Enel».

E' giusto che l'Enel, pubblico al 100%, si lanci nelle telecomunicazioni dove sta finendo il monopolio statale?

«Vorrei tranquillizzare tutti. Innanzitutto osservo che sarebbe un peccato che una risorsa [redacted] la nostra rete andasse sprecata. Oltre quella della Telecom, esistono poche reti grosse e consistenti come quella dell'Enel. Poi pensia[redacted] che la società per le tecomunicazioni che sarà creata con il partner avrà una presenza privata molto forte. Non sarà un'estensione dell'Enel come appare oggi».

Che cosa significa?

«La società per [redacted] telecomunicazioni di cui stiamo parlando potrà anche essere collocata in Borsa. Poi ricordiamoci che l'Enel sta per essere privatizzata».

In che tempi sceglierete il partner?

«Penso che ci chiariremo le idee in due-tre mesi».

Così sarete pronti a competere per i telefonini?

«Spero che la gara per il terzo gestore venga indetta presto. Sono preoccupato per i tempi. Ma sono preoccupato anche per la liberalizzazione: è prevista dal [redacted] ma l'Italia sta ancora decidendo [redacted] concretizzarla. E' in gioco la credibilità del Paese».

Roberto Ippolito

Dini pronostica «tempi brevi». Domani l'assemblea Federmeccanica

Treu: «Tute blu, chiuderemo presto»

Governo ottimista per il contratto metalmeccanici

ROMA. Settimana forse decisiva per [redacted] vertenza dei metalmeccanici. E il governo corrobora un clima di cauta fiducia. Il ministro del Lavoro Treu si dichiara, infatti, «relativamente ottimista» e riconosce che c'è «una volontà seria» per chiudere il contratto, assicurando l'impegno del governo a «non tirare troppo per le lunghe». E sulla stessa linea si esprime anche [redacted] ministro degli Esteri Dini, [redacted] quale pronostica: «[redacted] verso un accordo in tempi brevi», alla ricerca dei «giusti equilibri». Mentre sono al lavoro le «diplomazie segrete» di sindacati e imprenditori per sfruttare qualche risvolto di «flessibilità» nella proposta di mediazione presentata da Treu prima [redacted] Natale (imperniata su un aumento di 200 mila lire), domani si riunirà a Roma l'assemblea straordinaria della Federmeccanica. Prevedibilmente, la [redacted] confermerà la disponibilità degli industriali [redacted] riprendere le trattative per ricercare soluzioni compatibili per le imprese sugli incrementi del costo del lavoro. E il giorno successivo, si riuniranno anche Fiom, Fim e Uilm, per studiare come intensificare la lotta nelle fabbriche.

Sul secondo fronte sindacale, quello sui salari ridotti al Sud [redacted] cambio di nuova occupazione che sta dividendo la Cisl da Cgil e Uil, il leader cislino D'Antoni ha definito «ingiustificate» le polemiche contro questa proposta e «sbagliate» le critiche mosse da Cofferati. Sulla posizione della Cisl, il ministro Treu resta in stato di attesa, riconoscendo che «tra il dire e il fare c'è molto di mezzo», ma difende la flessibilità del mercato del lavoro. [r. r.]

I NOMI [redacted]

I sonni agitati di Berlanda e le grandi manovre in banca

I figli di Salvatore Ligresti dovranno fare l'Opa su Premafin? E' giusto [redacted] valore fissato da Sergio Cragnotti per passare alla Cirio la «Lazio Calcio»? Nei tre mesi che mancano alla scadenza del suo mandato, c'è da scommettere che il presidente della Consob, Enzo Berlanda, avrà molto da fare.

Tanto per cominciare, deve rispondere a questi due interrogativi, e non è cosa di poco conto. Per mettere le [redacted] proprietà al riparo, Ligresti ha infatti passato il controllo dell'impero ai tre rampolli: Giulia, Jonella e Paolo. I quali assicurano che tra loro non esiste patto alcuno. Basterà questo a scongiurare l'obbligo di Opa?

Sergio Cragnotti

Quanto a Cragnotti, la disinvoltura con la quale l'ex pupillo di Raul Gardini ha trasferito per oltre 80 miliardi la squadra [redacted] cuore dalla Cragnotti & Partners Lussemburgo alla Cirio, facendoci [redacted] perfino un guadagno di 20 miliardi netti, la dice lunga sulle sue difficoltà.

Enzo Berlanda

Soprattutto [redacted]i che a soccorrerlo non c'è più il protettore di sempre, il patron della Banca di Roma Cesare Geronzi. Alla Cirio arriva infatti una società che, dopo le perdite del '95, sarebbe tornata al pareggio solo grazie alla cessione di alcuni calciatori. Sull'operazione si agita Assogestioni a tutela dei piccoli azionisti Cirio, e Cragnotti promette: porterò [redacted] Lazio in Borsa.

Del resto nemmeno Cesare Geronzi ha di che stare allegrissimo, alle prese con un gruppo potente dove troppi nodi sono venuti al pettine tutti [redacted]. Non è un caso che Bankitalia abbia trovato per Interbanca un nuovo padrone: [redacted] Popolare Antoniana Veneta presieduta da Dino Marchiorello. Il quale, in cambio del [redacted] alla Kreditna, riceverà in premio l'istituto a medio termine, già fiore all'occhiello della Bnl di Giovanni Auletta Armenise.

Sempre nella serie «chiudere in fretta le situazioni difficili», Geronzi preme per vendere alla Seat la quota di minoranza nella Mmp, la concessionaria di pubblicità che ha ammucchiato nel 1996 ben 150 miliardi di perdite. Pronto perfino [redacted] litigare con l'amministratore delegato [redacted] Stet, Ernesto Pascale.

Cesare Geronzi

I pronostici dicono che [redacted] marzo, scadenza del mandato, il presidente di Consob lascerà [redacted] Commissione. In [redacted] recente incontro [redacted] presidente del Consiglio Berlanda avrebbe insistito sulla necessità che, a succedergli, sia [redacted] giurista. E avrebbe fatto, indicativamente, due nomi, quello di Renzo Costi [redacted] quello di Guido Ferrarini.

Pierluigi Piccini

Infatti, tra gli appuntamenti urgenti che aspettano al varco la Commissione c'è anche [redacted] revisione della legge sull'Opa. Uno snodo fondamentale se si vuole che l'attuale momento favorevole al listino e la stessa privatizzazione della Borsa si traducano in un salto di qualità verso un mercato moderno. Tema che dovrebbe stare a cuore all'economista Romano Prodi.

Delle quattro nomine al Montepaschi che gli spettavano, il furbissimo sindaco pidiessino di Siena, Pierluigi Piccini, [redacted] ha riservate due a pidessini graditi al compagno che più l'ha aiutato nella battaglia, Luigi Berlinguer, e due all'area cattolica: Mario Lorenzoni vicino all'Ulivo e Senio Bruschelli, gradito alla Curia.

Grida alla «lottizzazione» si [redacted]no levate da An, per bocca del coordinatore dell'esecutivo Maurizio Gasparri. Ma Piccini non fa una piega. Che possono mai due critiche di politici di fronte all'acqua [redacted] alla benedizione dell'Arcivescovo di Siena, Monsignor Gaetano Bonicelli?

Il Nord-Est non finisce di stupire. Mentre Federmeccanica tira per le lunghe sul contratto dei metalmeccanici, cede [redacted] diga veneta dove gli imprenditori del settore firmano pre-contratti a pioggia. E non sono personaggi di secondo piano, [redacted] industriali di spicco come Paolo Biase [redacted] Alessandro Riello.

Maurizio Gasparri


Cornelio Valetto

Enrico Micheli

Intanto, sempre Paolo Biase nella veste di presidente [redacted] Cariverona è il responsabile primo della spaccatura alla Cassa di Risparmio di Torino. Dove si è dimesso Cornelio Valetto, [redacted] disaccordo con la decisione presa dal presidente Enrico Filippi e dal direttore generale Giorgio Giovando di proseguire nell'intesa con [redacted] Cassa di Verona.

Da un po' di tempo in qua il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Micheli, abbandonato il tradizionale riserbo, rilascia volentieri dichiarazioni sulle più scottanti questioni. Un cambiamento di rotta singolare [redacted] presto chiarito.

E' arrivato in libreria un «romanzo politico dai forti richiami d'attualità, dove protagonisti e vicende trascendono la [redacted] per farsi domanda etica» scritto dall'ex direttore generale dell'Iri. Titolo: «La gloria breve».

Un'altra fatica letteraria sulle privatizzazioni verrà presentata lunedì 20 a Milano, al palazzo della Borsa. «L'illusione del mercato» di Rinaldo Gianola ripercorre le privatizzazioni celebri, da quella dell'Alfa Romeo [redacted] quella dell'Ina. Ne discuteranno il commissario Consob Salvatore Bragantini, il candidato dell'Ulivo [redacted] Palazzo Marino Aldo Fumagalli e l'uomo di Rifondazione comunista per l'economia, Nerio Nesi.

Valeria Sacchi

Nerio Nesi

[redacted]



Wim Wenders girerà un giallo «antiviolento» per la Disney che [redacted] intitola programmaticamente *La fine della violenza*. Interpreti [redacted] Pullman, Gabriel Byrne, Andie McDowell.

SOCIETA' & CULTURA SPETTACOLI



[redacted]

Daniel Day Lewis lavora a un film sulla vita del padre Cecil (noto poeta e romanziere), rivelando l'amore segreto per una contadina da [redacted] nacque un figlio illegittimo. L'atto[redacted] vestirà i panni del genitore.

ANNO 131 NUMERO 12 15 — LA STAMPA — LUNEDI' 13 GENNAIO 1997

La leggenda [redacted] gli equivoci sul grande musicista morto un secolo fa. Con 50 orchestre la sua Amburgo si mobilita per celebrarlo

BRAHMS *il genio frainteso*

BONN
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Centosettantacinque manifestazioni fra concerti, mostre, convegni. La partecipazione di cinquanta orchestre, dai «Wiener Philarmoniker» diretti da Simon Rattle, ai «Wiener Symphoniker» diretti da Georges Prêtre, alla «London Symphony Orchestra» con Colin Davis. L'esibizione [redacted] solisti come Anne-Sophie Mutter, Martha Argerich [redacted] Dietrich Fischer-Dieskau. Ma soprattutto la «mobilitazione culturale di [redacted] città», come spiegano i responsabili di quello che impropriamente è stato definito un «festival», [redacted] che in realtà è «la celebrazione multimediale di un genio della musica», Johannes Brahms: il figlio più famoso [redacted] Amburgo, morto il 3 aprile di cent'anni fa nell'«esilio volontario» della città che lo fece grande, Vienna.

«L'anno di Brahms» - organizzato dalla «Hamburgische Kulturstiftung» [redacted] dalla «Musikhalle» della città anseatica grazie all'aiuto decisivo di una schiera di mecenati piccoli [redacted] grandi, arrivati da tutta la Germania, che hanno ovviato alla mancanza di sovvenzioni pubbliche offrendo oltre un milione di marchi - si è aperto la scorsa settimana con una serata degli «Hamburger Symphoniker» diretti da Miguel Gomez-Martinez.

L'udito e la vista

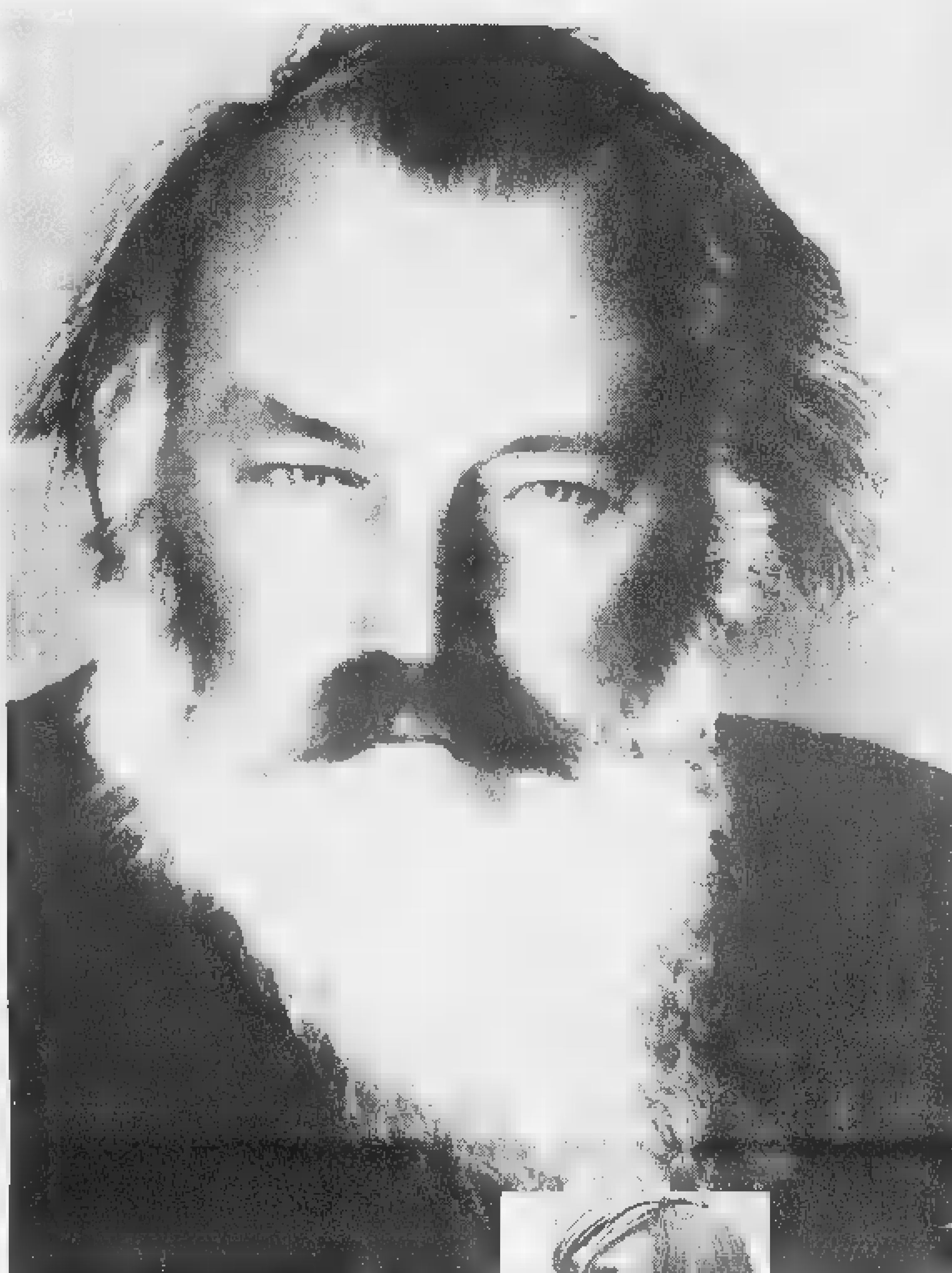
Il *Concerto per violino opus 77* e la *Serenata numero 1* hanno da[redacted] l'avvio all'esecuzione integrale del musicista tedesco: secondo il concetto-guida degli organizzatori, «recuperare tutta intera l'opera di Brahms, anche le pagine meno fortunate» [redacted] «dar conto di tutta intera la sua vita, di compositore, di cittadino, d'uomo».

Perché «non bisogna credere che Brahms darà soltanto piacere all'udito. L'opera di Brahms risulterà piacevole anche alla vista», spiega il direttore del «Museum für Kunst und Gewerbe» Volker Hornbostel, che annuncia per il [redacted] settembre una grande mostra [redacted] «Brahms e i suoi tempi», con l'esposizione di «centinaia di documenti originali», molti dei quali appartenuti al musicista e usciti per la prima volta dagli archivi di Amburgo, di Vienna, di Lubecca. Dal 7 al 12 aprile, il mese nel quale [redacted] concentreranno i migliori concerti, Amburgo sarà sede inoltre di un simposio che riunirà musicologi di tutto il mondo, molti dei quali presenteranno studi originali. Per l'occasione la «Deutsche Grammophon» - marchio storico dell'industria discografica internazionale, con sede ad Amburgo - presenterà una nuova edizione dell'*Opera omnia* di Brahms, 46 dischi [redacted] interpretazioni di Claudio Abbado, Maurizio Pollini, Herbert [redacted] Karajan, Anne-Sophie Mutter, Daniel Barenboim, Karl Boehm e Mstislav Rostropovich.

E intanto a Vienna

Poco, in confronto, farà Vienna, la città nella quale Brahms visse per quasi [redacted] anni e fino alla morte, considerandola «patria d'adozione»: qualche concerto e una mostra. [redacted] a Vienna, i «cent'anni di Brahms» [redacted] oscurati dai «duecento anni di Franz Schubert», che nella capitale austria[redacted] nacque [redacted] 31 gennaio 1797. Anche la mostra sarà [redacted] comune: una parte dedicata al «tedesco», una parte al «viennese». Amburgo del resto - che [redacted] cent'anni di ritardo dedicherà una strada al suo unico genio musicale - ha di che farsi perdonare: Brahms, nato in un quartiere povero della città, vi aveva debuttato come pianista nel 1848, in [redacted] periodo nel quale ancora si guadagnava da vivere suonando in locali di terz'ordine frequentati da prostitute. Nonostante Schumann gli avesse dedicato un articolo entusiasta sulla rivista *Neue Bahnen* («Questo giovane [redacted] destinato a sollevare un grandissimo movimento nel mondo musicale», scrisse), quando Brahms chiese la direzione musicale della «Filarmonia» di Amburgo, nel 1862, la risposta fu un rifiuto sbrigativo. Amareggiato, Brahms lasciò la città natale per Vienna. Soltanto dieci anni dopo Amburgo riconobbe l'errore e gli concesse la cittadinanza [redacted]ria: Brahms si disse «commosso», ma non ritornò mai più.

Emanuele Novazio



Johannes Brahms



La scrittrice Françoise Sagan

«E A LEI PIACE?»

Fra romanzo e film, la Sagan creò il tormentone

POI, di colpo, alle soglie degli Anni 60, Brahms diventò di moda. Non perché la gente avesse cominciato ad affollare le sale di concerto o qualche interprete ispirato avesse propiziato una rinascita del musicista tedesco. Semplicemente perché una scrittrice baciata da [redacted] precoce e clamoroso successo aveva intitolato un suo libro *Aimez-vous Brahms?* Il titolo - [redacted] come era accaduto per quelli degli altri romanzi della Sagan, *Bonjour tristesse*, *Un certo sorriso* e *Tra un mese, tra un anno* - era diventato subito un tormentone, [redacted] l'aggravante che, essendo sotto forma di domanda, esigeva una risposta. E non una qualunque, ma quella che - in [redacted] campo di conoscenze dai più fino a quel momento inesplorato - avrebbe discriminato in maniera irrevocabile i veri intenditori dalla massa degli orecchianti.

Per azzeccarla, [redacted] via maestra dell'ascolto musicale imponeva capacità e tempi assolutamente proibitivi. Meglio affidarsi a quella che il romanzo - che con la consueta grazia saganesca conferiva fugace dignità di dramma alle più trite ovvietà sentimentali - non avrebbe mancato di dare. Nel libro la domanda restava però senza risposta. Era una domanda-simbolo, o almeno tale appariva alla quarantenne Paule, che, abituata ormai a questioni più prosaiche («Con chi vai a letto? Ti piace il fagiano? Quando vai in montagna?»), la accostava a quelle gravi e insolubili («Credi in Dio?») che ci si pongono a diciassette anni e poi la vita ci aiuta colpevolmente [redacted] accantonare.

Dalla lettura (e poi, due anni dopo, dalla visione del film di Litvak) si usciva comunque rasserenati: alla domanda non si doveva dare risposta, solo un accenno di sorriso imbarazzato e connivente. E si potevano continuare bellamente a ignorare sinfonie, concerti, sonate e Lieder. Per ogni opportuna circostanza, da quel momento in poi sarebbe bastato ripetere con ammiccante civetteria: «Le piace Brahms?».

Giovanni Bogliolo

EROICO [redacted] NON TROPPO

Fedele fino in fondo ai valori sconfitti dalla civiltà moderna

FRA i grandissimi della musica di ogni tempo Johannes Brahms è forse quello che si [redacted] meno affrettato a diventarlo. A vent'anni suscitò l'entusia[redacted] di Robert Schumann [redacted] nella sua autorevolissima rivista lo presenta al mondo musicale come un genio, «uscito dalla testa di Giove armato di tutto punto come Minerva»; nessuno ebbe mai un lancio così, ma [redacted] giovane non sembra mostrare alcun desiderio di approfittarne e senza fretta attende alla [redacted] educazione; scrive capolavori e [redacted] mette in carriera concertistica, ma ha pure una passione per [redacted] musica degli altri: da quella del suo padre spirituale Schumann, a Schubert, al padre di tutti Beethoven, alla musica del passato che per lui si addentra nella storia più che per qualunque compositore del suo tempo: non solo Mozart e Bach, Haendel e Domenico Scarlatti, ma Schütz, i Gabrieli, Palestrina. Lo emoziona l'oggettivo atteggiarsi della musica lungo i secoli: percepisce un mondo di valori perenni cui collegarsi; ha bisogno di tempo, non [redacted] il mestiere che cerca (lo aveva già, miracoloso, a vent'anni), ma un punto di vista sulla storia che lo illumini nella sua individualità.

Fino al 1868, l'anno dell'esecuzione del [redacted]equiem Tedesco nel Duomo di Brema, è conosciuto a poche cerchie, per quanto elette, come si fosse messo in testa d'incarnare un carattere di «musicista minore», mentre, dopo quella data, contende a Wagner il posto di primo musicista della Germania; a trentacinque anni si è insediato su quel piedestallo a cui Schumann lo aveva sollevato di colpo quindici anni prima. A questo punto incominciarono, nel fervido mondo musicale tedesco, saturo di cultura e di spirito polemico, grossi fraintendimenti sulla sua identità artistica: identità che ancora oggi, a un secolo dalla morte, è tutt'altro che facile da definire nonostante la diffusione universale e [redacted] popolarità della sua musica. Brahms ventenne è imbevuto di romanticismo: firma i suoi la[redacted] con lo pseudonimo di «Kreisler», il maestro di cappella creato da Hoffmann delle cui opere si nutriva (lo stile epistolare di Brahms, per tutta la vita, resterà quello di Hoffmann: allusivo, coperto e sfuggente, sempre ironico e minimizzante sulle sue composizioni); verrà così considerato discepolo di una supposta «scuola schumanniana», campione della «musica pura» contro gli eccessi di una musica dipendente [redacted] gesti teatrali e letterari: «viviamo nell'era dei musicisti scrittori», scri[redacted]a Spitta, invece Brahms non scrive»; tuttavia, basta pensare a quanto [redacted] letteratura entri nella creatività di Schumann (in questo simile a Wagner) per capire quanto Brahms fosse intimamente diverso dal suo adorato maestro.

L'altra formula fatta che rattristò a lungo Brahms fu il tentativo di farlo passare per il «vero erede» di Beethoven; di qui il disprezzo di Wagner che considerava finita l'epoca della sinfonia, e l'entusiasmo di von Bülow che coniò l'infelice formula della *Prima sinfonia* di Brahms come «*Decima sinfonia* di Beethoven»; ma anche qui, Brahms aveva preso le sue misure dicendo una volta: «Se si ha il coraggio di scrivere sinfonie dopo Beethoven queste dovranno essere completamente diverse»: cosa che realizzò puntualmente anche se allora era più difficile riconoscerlo. E i fraintendimenti, nel mondo tedesco, continuarono dopo la [redacted]», per [redacted] dire della totale chiusura in Francia e in Italia (fa eccezione l'Inghilterra, dove Clara Schumann e Joachim gli avevano aperto la strada): epigone, classicista, accademico, sono etichette che ricorrono spesso, e quando Schoenberg intese capovolgere la questione facendone un «progressista», scrisse nel 1933 un saggio che serve solo per capire Schoenberg, non certo Brahms; ancora ai nostri giorni uno storico dell'acume di Carl Dahlhaus [redacted] ha limitato pesantemente individuandone l'essenza nel «compositore di musica da camera» dove solo il catalogo dell'opera brahmsiana mostra la preminenza, lungo tutta la vita, di opere vocali su quelle strumentali.

Brahms, la sua identità artistica, i suoi fermenti, il suo stile, sono tutt'altro che libri aperti; ma vanno studiati nel loro tempo, senza altra certezza che quella delle sue opere. In un mondo musicale, quello del secondo Ottocento, che [redacted] scaldava per il modernismo del «dramma musicale» [redacted] del «poe[redacted] sinfonico», Brahms persiste nella misurata creazione di generi classici, Sonate, Quartetti, Sinfonie, Lieder che si compongono in visioni armoniose, ma rivissute all'interno e quasi rese più adulte dal respiro storico che le nutre. La bellezza di Brahms è una bellezza riflessa; il suo tono inconfondibile: eroico senza alzare la voce, e dato dalla sua fede in un mondo di valori che la civiltà moderna stava mettendo in crisi, con la percezione di quella crisi, nonché disorientarla [illegible] nell'eternità [illegible] valori.

Giorgio Pestelli

Esce da Einaudi «Vent'anni dopo», un polemico saggio sull'Italia bloccata

Vacca: tre colpevoli del nostro ritardo

«I fallimenti politici di Berlinguer, Moro, Craxi»

ROMA

ABBIAMO buttato vent'anni. Le novità del sistema politico italiano - alternanza, bipolarismo, lo smembramento della dc, la trasformazione del pci - [redacted] nate vecchie, in ritardo, sono arrivate per l'esattezza *Vent'anni dopo*, come dice [redacted] titolo di un libro molto atteso di Giuseppe Vacca, che Einaudi metterà in circolazione il 23 gennaio, in tempo utile per il congresso del pds. Il sottotitolo mette [redacted] fuoco l'oggetto specifico dell'analisi: *La sinistra tra mutamenti e revisioni*. Otto capitoli, in cui s'intrecciano ricostruzione degli avvenimenti e polemiche interpretazioni delle scelte della sinistra.

«Ma non [redacted] un pamphlet», dice al telefono Giuseppe Vacca. «E' una raccolta di saggi che documenta venticinque anni di lavoro». D'altronde ha scritto un [redacted]co pamphlet, *Per una nuova [redacted]stituente*, uscito l'anno scorso (Bompiani). Barese, 57 anni, docente universitario, in pensione, di Storia delle dottrine politiche, direttore dal 1988 della Fondazione Gramsci, è autore di diversi saggi che privilegiano l'analisi scientifica sull'intervento d'occasione: da *Scienza Stato e critica di classe* (1969) a *Gramsci [redacted] Togliatti* (1991), due personaggi a cui ha dedicato gran parte delle sue ricerche.

Non è un pamphlet, quello di Vacca, ma è sicuramente un libro scomodo. I vent'anni di ritardo sono un riferimento duplice. C'è un ritardo del 1989 rispetto al '68-'69 e c'è un ritardo del 1996 rispetto al 1976. Che cosa significa?

«Significa che per capire l'Ottantanove devi partire dal Sessantotto - risponde l'autore -. E' allora che [redacted] venuti alla luce gli sconvolgenti cambiamenti con cui facciamo i conti oggi. La conseguenza è che nel 1996 si cominciano ad affrontare i problemi che si sarebbero dovuti affrontare nel 1976».

«Soltanto nel 1996 la sinistra affronta i problemi del '76»



Giuseppe Vacca

«Il pci si chiuse nel rifiuto esplicito dell'alternanza»

Quali problemi? «La crisi dello Stato nazionale, la fine dell'industrialismo classico, l'inizio della società dell'informazione, la crisi del Welfare State. Questioni oggi all'ordine del giorno nel dibattito italiano, soprattutto a sinistra. [redacted] questa [redacted] è altro che l'agenda degli Anni Settanta».

Gli otto saggi che formano il libro - da «La politica del pci negli Anni Settanta» [redacted] «Il problema della nazione italiana e gli storici» -, tutti riscritti rispetto alla stesura originale, mentre uno [redacted] inedito («I primi anni del Pds. 1989-1994»), cercano naturalmente la spiegazione del ritardo con cui l'Italia si sarebbe misurata con questioni già discusse e macinate nell'Europa socialdemocratica. La responsabilità pesa sulle due maggiori forze politiche: la dc e il pci.

«La dc è stata un capolavoro storico-politico, che teneva insieme destra liberale e forze socialdemocratiche, grazie al fatto che all'opposizione c'era [redacted] pci, un partito non di governo (come Togliatti sapeva benissimo), e che erano disponibili le risorse del Welfare State e dell'economia mista. Quando le risorse si riducono e l'elettorato si volge ai comunisti, vale a dire fra il 1975 e il 1976, Enrico Berlinguer non riesce a vedere la decisiva differenza fra alternativa e alternanza. Respinge l'ipotesi di vivere in condizioni di alternanza politica. Dice che con il 51 per cento non si governa. C'è un rifiuto esplicito da parte del pci, dopo il 1978 e dopo la fine della solidarietà nazionale, [redacted] prendere in considerazione modelli che non siano quelli del consociazionismo».

Da qui la scelta democristiana del patto di coalizione nel pentapartito. E, di conseguenza, un sistema politico ingessato, destinato a sprofondare nella collusione e nella corruzione. Non è un pamphlet, *Vent'anni dopo*, ma le sue pagine promettono giudizi molto severi sui maggiori partiti e sui loro leader. Berlinguer, Moro e Craxi, in particolare: «Tre grandi uomini politici, ciascuno dei quali però conclude la sua stagione con un sostanziale fallimento». Il libro spiega come si possa recuperare il tempo perduto? «No, non [redacted] in nessun modo un libro di circostanza», risponde Vacca. Come leggerlo in chiave futura [redacted] diranno semmai Massimo D'Alema, Giuliano Amato, Mino Martinazzoli [redacted] Ezio Mauro che presente[redacted] *Vent'anni dopo* martedì 28 gennaio a Roma.

Alberto Papuzzi

DISCUSSIONE. «La Stampa», per una settimana, letta nelle scuole di tutta Italia

Giornali, segreti in classe

Gli studenti «smontano» un quotidiano

BENVENUTI nell'avventura dell'informazione. Da oggi oltre 45 mila studenti delle medie inferiori e superiori di tutta Italia (più cinque scuole straniere) si misureranno [redacted] tecniche e segreti del giornalismo attraverso la settima edizione del progetto *La Stampa in classe*. Analizzeranno il quotidiano nelle sue varie sezioni, studieranno la scelta delle notizie e la loro collocazione, si confronteranno con il linguaggio e l'impostazione degli articoli.



Qui accanto, il simbolo dell'iniziativa «La Stampa in classe»; sotto, Omar Calabrese

Il progetto è collegato a una serie di iniziative analoghe nate negli Stati Uniti sotto la sigla Nie (Newspaper In Education) e poi adottate in Europa, prima in Inghilterra e Olanda, da sette anni in Italia per iniziativa della *Stampa* e di Programmidea, società di promozione culturale. Lo scopo è fare del giornale un vero e proprio strumento didattico.

Un progetto di successo come già avvenuto negli Stati Uniti e in Europa

Proprio con questo obiettivo, dopo il successo dell'iniziativa in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, quest'anno l'editrice ha deciso di estendere [redacted] settima edizione a tutte le regioni italiane. Lavoreranno con *La Stampa* 1136 scuole (cinque all'estero): 792 medie inferiori 344 superiori, per un totale di 2350 classi. A tutte a fine novembre è stato consegnato il materiale di supporto, fascicoli che illustrano le tecniche dell'impaginazione, il ruolo dei diversi articoli (dalla notizia al commento), più semplici per le inferiori, con un maggior grado di difficoltà per le superiori.

Titoli, cronaca e analisi sotto la lente di 45 mila ragazzi guidati dagli insegnanti



Da oggi a sabato gli studenti lavoreranno con il giornale [redacted] affronteranno questionari e linee guida contenuti nelle schede fornite da *La Stampa*. E' importante che il giornale venga acquistato sempre nell'edicola che gli insegnanti hanno segnalato al momento dell'adesione: da questo dipende la gestione tecnica dell'iniziativa, l'aumento del numero di copie per evitare che qualcuno [redacted] sprovvisto al momento della lezione. Fuori da Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, nelle altre regioni dove *Specchio* è abbinato alla *Stampa*, i ragazzi avranno la facoltà di scegliere se acquistarlo o no, anche [redacted] va da sé che disporre del settimanale significa avere uno strumento di lavoro e di conoscenza in più.

Ma che cosa in concreto faranno gli oltre 45 mila ragazzi in questa settimana? Sotto la guida degli insegnanti leggeranno il giornale in modo nuovo, scoprendone i meccanismi. Per i più giovani si parte dall'esame della prima pagina, con spiegazioni e domande, poi si passa al vocabolario giornalistico (ogni giorno sono stampate 250-300 mila parole), alla titolazione, alla scelta di notizie degne di non essere dimenticate ma di essere anzi conservate, quindi alla distinzione tra fatto e opinione, alle diverse fasce d'interesse secondo l'età, allo sport e alla cronaca locale.

Per le superiori il programma è più denso: dalla prima pagina alla selezione delle notizie, dalla tipologia e struttura degli articoli, alle regole per scrivere un buon testo [redacted] cronaca, cultura, economia, scienza, spettacolo, sport, dagli elementi che contraddistinguono l'articolo di fondo a dieci istruzioni per crearne personalmente uno, così come una lettera [redacted] direttore. Per informazioni *La Stampa* risponderà al numero verde 167802005 [redacted] numeri 011/6568580, 011/6568493, 011/5683351, 011/5681597.

Tutti gli elaborati dovranno arrivare a *La Stampa* [redacted] non più tardi del 10 marzo (inviati a Programmidea via Condove 11, 10129 Torino). Soltanto quelli spediti per tempo saranno esaminati da una commissione composta da insegnanti, giornalisti, grafici, consulenti che, entro [redacted] fine dell'anno scolastico, invierà il suo giudizio. I lavori migliori saranno esposti, dal 22 al 27 maggio, al Salone del Libro, al Lingotto di Torino, dove saranno invitate le classi che più si sono distinte. Dunque, buon lavoro

[r. c.]

Calabrese: «Sfida coraggiosa»

La carta stampata contro l'analfabetismo tv

IL giornale tra i banchi con due obiettivi: una scuola sempre più agganciata alla società, uno strumento per educare i più giovani a un futuro di adulti coscienti e informati. Per il semiologo Omar Calabrese la presenza nelle aule di notizie scritte è un elemento importante per la formazione degli studenti, sempre più prigionieri dalla tv.

Professor Calabrese, la risposta è stata altissima. Un punto a favore della scuola?

«Direi di [redacted]. La prima coscienza dello strumento giornale venne a metà Anni 70, da una generazione di insegnanti usciti dal '68. Nulla di politico o ideologico, era una richiesta di rinnovamento».

Ma non tutti avevano accolto questo strumento didattico. Quali sono i suoi pregi?

«Innanzi tutto c'è un concetto di scuola dove la formazione non è soltanto erudizione, [redacted] anche consapevolezza della società in cui si vive. Poi c'è il concetto di commento: in un mondo in cui la tv [redacted] tutte le informazioni in tempo quasi reale, il giornale deve tendere all'approfondimento. Infine c'è un discorso linguistico: così come sono entrate le canzoni di Fabrizio De André nelle antologie, allo stesso modo il giornale porta una evoluzione della lingua d'uso, la integra, al contrario dell'oralità televisiva, che genera un analfabetismo di ritorno».

Cronache [redacted] commenti su fatti come il lancio dei sassi dal cavalcavia possono incidere di più, evitando l'emulazione, quando [redacted] ne discute insieme [redacted] con materiale come [redacted] quotidiano?

«Senz'altro c'è qualcosa che resta, che [redacted] può rivedere. Un giornale può anche [redacted] mentitore, ma per quanto lo sia, ha una sua durata nel tempo. Rimane lì, consente quello che il sociologo Alberto Abruzzese chiama un [redacted] produttivo. Non è [redacted] "obbedisco", bensì la possibilità [redacted] tornarci sopra, di riflettere. Lo si può ritagliare. Fosse anche menzognero o controllato, svolge una funzione. In Russia avevano soltanto la *Pravda*, di regime, eppure fra i [redacted] c'erano molte coscienze alternative».

Un'operazione come questa tende anche a educare [redacted] i lettori di domani.

«E' una sfida interessante perché mette in gioco proprio chi la lancia. E' un negoziato ideale. Qui c'è una promessa: io ti fornisco questo strumento pedagogico. Se poi tradisco le tue aspettative, se di pedagogico non ho nulla, allora tutto mi si ritorce contro. Chi lancia l'iniziativa è vincolato, si assume un impegno. Se [redacted] rivelerà adeguato, allora non soltanto sarà rifiutato, ma si faranno beffe di lui».

Marco Neirotti

PAROLAIO

G[redacted] SCRITTORE. La critica letteraria italiana si divide sui giovani «cannibali», la nuova generazione di scrittori [redacted] il gusto del pulp-truculento. E si divide su Enrico Brizzi, di cui Baldini [redacted] Castoldi ha pubblicato il romanzo *Bastogne*. Incuriosito dal battage pubblicitario, un lettore apre il libro su una pagina qualsiasi, per esempio pagina 62, e legge: «Insicure del vestitino che hanno scelto, insicure se accettare il passaggio da gente che non si conosce, insicure se sdivanarsi d'alcool e correre il rischio della sfrenatezza o mantenersi vigili, e restare ai margini dell'euforia. Quella alle prese col Neppi, ad esempio, [redacted] incerta [redacted] accettare l'invito ad andare a scambiarsi baci in collina, appena sussurrato dal benestante bar writer con spontaneità contadina». Molto interessante. Molto interessante anche un brano che si legge a pagina 164: «Insicure del vestitino che hanno scelto, insicure se accettare il passaggio da gente che non si conosce, insicure se sdivanarsi d'alcool e correre il rischio della [redacted] sfrenatezza o mantenersi vigili, [redacted] restare ai margini dell'euforia. Quella alle prese col Neppi, ad esempio...» eccetera eccetera, «bar writer» compreso. Molto interessante, ma identico. Naturalmente trattasi di reiterazione voluta, di sdoppiamento artistico. Mica di errore. Naturalmente. Paghi uno e compri due.

Fidel Castro

TOZZO DI PANE. Un lettore scrive [redacted] *30 Giorni*, la rivista cattolica diretta da Giulio Andreotti, per manifestare le proprie «riserve sulla visita in Vaticano» di Fidel Castro. Lunga la risposta del direttore che plaude alla «linea di dialogo con il mondo che Giovanni Paolo II sta sviluppando con grande efficacia» ma poi, inopinatamente, suggerisce un paragone tra il colloquio con il Papa in altri incontri romani del dittatore cubano il quale, ricor[redacted] Andreotti, «ha rilasciato un'ampia intervista anche al settimanale dei fornai *L'Arte Bianca*, esprimendo il voto che "la Federazione italiana panificatori con la grande tradizione ed esperienza dei [redacted] associati può giuocare una carta importante per la realizzazione di progetti [redacted] collaborazione con le imprese pubbliche di questo settore nei comuni cubani"». Per carità.

[redacted] CLAN... Sul *Corriere della Sera*, polemizzando con Franco Cordelli, Alfonso Berardinelli svolge la seguente considerazione a proposito della coerenza intellettuale: «Però, anche Siciliano! Dirigere la Rai pur essendo stato un allievo di Pasolini, che propose di abolire [redacted] televisione. Dica che Pasolini delirava. Oppure lasci la presidenza della Rai! Questo dovrei chiedergli?». Effettivamente non sarebbe una richiesta peregrina.

— DEI SICILIANI. Doveroso tuttavia riconoscere [redacted] coraggio di Enzo Siciliano [redacted] quale, [redacted] da presidente della Rai ma da responsabile del Gabinetto Vieusseux, permette, come riferisce Mirella Serri sulla *Stampa*, che sulla rivista dell'istituto fiorentino, *Antologia Vieusseux*, il suo nome compaia tra gli scrittori contemporanei [redacted] titoli [redacted] inclusi nell'elenco dei libri scartati dal grande Gianfranco Contini. *Antologia Vieusseux* pubblica infatti la lettera con cui il critico, nel 1987, regala a una biblioteca pubblica [redacted] «[redacted]ltina minore» di testi di cui voleva sbarazzarsi per decongestionare [redacted] suoi scaffali. Tra gli autori brutalmente depennati dalla biblioteca continiana spiccano, tra i viventi e in ordine alfabetico: Alberto Bevilacqua, Giovanni Giudici, Giuseppe Pontiggia, Giovanni Raboni, Carlo Sgorlon ma anche Vincenzo Consolo, Gianni Celati, Vincenzo Cerami, Andrea De Carlo, Fleur Jaeggy, Raffaele Crovi, Fabrizia Ramondino, Antonio Tabucchi, Valentino Zeichen. E anche Enzo Siciliano. Il quale ha dimostrato di possedere, pubblicando l'imbarazzante elenco, il senso dell'autoironia.



Enzo Siciliano

SCURDAMMOCE 'O PASSATO. L'ex direttore di Raitre Angelo Guglielmi recensisce [redacted] *Tuttolibri* [redacted] resoconto [redacted] viaggio americano [redacted] di Charles Dickens e recensendo Dickens l'ex direttore di Raitre ne ricava considerazioni amare per «stigmatizzare il male che affligge il nostro Paese dove i partiti continuano a fare da padroni spartendosi il governo di Usl, banche, Rai, Stet, Eni [redacted] di quant'altro si presenti come luogo (se pur misero) di potere». Partiti. Padroni della Rai. Ex direttore di Rai[redacted].

Pierluigi Battista

LETTERE AL GIORNALE: IL [redacted]

Incuria, disinvoltura, faciloneria: un disastro

Una presa di distanza

Caro Signor Del Buono, le fornisco un'altra fonte d'informazione sugli eventi del 5 dicembre. Le unisco copia della lettera che il presidente del «Parco Naturale Val Troncea» Adriano Tillino ubicato nella stessa Val Chisone dove ebbe luogo [redacted] massacro dei cervi [redacted] Fraissinagna ha inviato alla stampa [redacted] all'autorità per denunciare la vergogna della battuta di caccia effettuata quel giorno e, più in generale, le carenze di norme e controlli.

Si direbbe che, anche fra quanti sono professionalmente deputati alla difesa dell'ambiente, si stia facendo strada [redacted] con franchezza una presa di distanza dal mondo venatorio che per antica consuetudine doveva considerarsi il «padrone» del territorio, senza possibilità di muovergli critiche [redacted] quanto mondo con leggi e consuetudini proprie non scritte e comunque autogestite al di fuori dell'ufficialità.

In questo spirito è anche benvenuta la aperta presa di posizione dell'Assessore Provinciale Silvana Accossato, di recente [redacted], alla quale è doveroso fare credito di buona fede e di ottime intenzioni (ella le ha inviato una lettera comparsa nella sua rubrica il 31/12). Resto in fiduciosa attesa, con gli amici ambientalisti, augurandomi che la sua rubrica possa portare notizie incoraggianti, non posso però dimenticare che l'Assessorato guidato dalla signora Accossato, definito «Alla difesa della fauna», si occupa tuttora delle triste bisogne che [redacted] tempi meno disneyani si definivano [redacted] brutale franchezza «Caccia e Pesca».

I funzionari [redacted] lunga consuetudine di lavoro con i cacciatori sembrano preferire il dialogo con le Associazioni Venatorie piuttosto che con [redacted] Associazioni Ambientaliste [redacted] questo atteggiamento dovrebbe cambiare, se è vero com'è vero che fra i cittadini italiani, soprattutto fra i giovani, i tifosi della caccia sono ogni anno di meno, mentre aumentano quanti frequentano [redacted] territorio armati di apparecchio fotografico e binocolo, [redacted] senza fucile, in pace con la natura e con loro stessi, per gioire della presenza degli animali vivi.

Giorgio Crema
Torino

Com'è andato l'abbattimento dei cervi

Per evitare il ripetersi di episodi di questa natura, che dimostrano una enorme incultura venatoria, è innanzitutto necessario che le Autorità competenti se vogliono evitare di coinvolgere una intera categoria nel giudizio fortemente critico dell'opinione pubblica nei confronti dell'ambiente venatorio, adottino, indipendentemente da quanto provvederà ad accertare la Magistratura, energiche misure nei confronti del folto gruppo di cacciatori interessati.

Tuttavia si rende evidente che, come a suo tempo denunciato in più occasioni anche dai cacciatori delle Alte Valli Chisone e Germanasca, il dimensionamento [redacted] comprensorio alpino n. 1 è eccessivo e che sono stati stravolti i criteri fissati dalla circolare dell'Istituto Nazionale per la fauna selvatica di cui all'art. 10 comma 11 [redacted] L. 11.2.1992 n. 157 che suggeriva dimensioni idonee per le unità territoriali [redacted] gestione faunistico-venatoria [redacted] limiti massimi di 15.000 ha...

... Il comprensorio attuale si estende per quasi 90.000 ha, su territori fortemente disomogenei che vedono [redacted] alto-alpine a fianco [redacted] zone [redacted] bassa valle e delle prime propaggini [redacted] pianura. Ciò ha determinato un incremento da 500 a 1100 cacciatori che ovviamente, [redacted] ampiamente previsto [redacted] prevedibile, sono andati a concentrarsi, per la caccia [redacted] selezione agli ungulati, nelle zone più interessanti (i comuni di Perrero, Prali, Massello e Pragelato)...

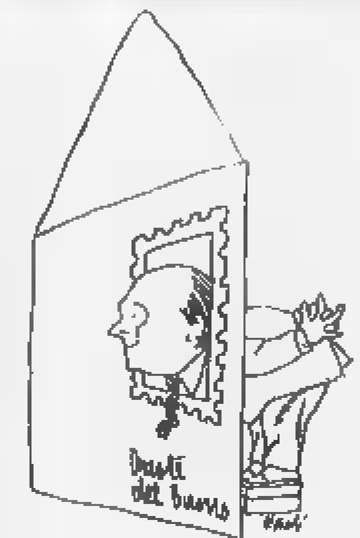
... Non deve quindi stupire se invece della densità di un cacciatore ogni [redacted] ettari stabilita dalle disposizioni Ministeriali, [redacted] sia arrivati ad avere 120 cacciatori concentrati in un'area di 150 ettari (quella in [redacted] si è verificato l'episodio), quando al [redacted] avrebbero dovuto trovarvisi in [redacted]. Stravolgendo quanto voluto [redacted] legge nazionale, si [redacted] allargato [redacted] compresorio fino a eludere i principi di base della legge stessa che voleva ridurre l'eccessiva mobilità venatoria in quanto responsabile [redacted] perdita di quei meccanismi [redacted] autodisciplina che si rivelano fondamentali per [redacted] gestione della pratica venatoria.

La compresenza [redacted] fattori quali: eccessiva dimensione territoriale, forte disomogeneità territoriale, numero di cacciatori ammessi, mancanza [redacted] corsi per cacciatori di selezione (quanti sono passati dal «mongolia» [redacted] dal cinghiale al [redacted] senza nessuna preparazione?), improvvisazione gestionale del [redacted] parto alpino, ha determinato una situazione che richiede una seria riflessione [redacted] parte di Regione e Provincia, così come ci risulta stia facendo [redacted] tempo [redacted] parte più responsabile del mondo venatorio...

Un comprensorio alpino che ponga le condizioni, omettendo la necessaria regolamentazione, per autorizzare 250 cacciatori (l'equivalente [redacted] 120 piani di tiro al cervo) a recarsi tutti nello stesso giorno e potenzialmente nello stesso luogo per prelevare il capo assegnato, [redacted] deve oggettivamente ritenere corresponsabile di quanto è successo e di quanto potrebbe succedere anche alle persone nell'ipotesi non troppo recondita in verità che si verifichino incidenti mortali.

E' vergognoso che da parte [redacted] comprensorio [redacted] non vi sia alcuna [redacted] responsabilità [redacted] autocritica [redacted] si reagisca invece accusando [redacted] interessi localistici i cacciatori [redacted] l'Amministrazione comunale di Pragelato. Bene fanno i cacciatori [redacted] Pragelato [redacted] protestare e a segnalare che «se [redacted] continua così nel volgere di pochi anni questi problemi [redacted] riguarderanno più» (perché non ci saranno più animali); bene fa il Sindaco di Pragelato a ventilare, qualora persistesse questa [redacted] situazione, l'emanazione [redacted] «una apposita ordinanza per vietare la caccia sul proprio territorio...».

Adriano Tillino
Pragelato



Ho pubblicato interi squarci dell'intervento del Presidente del Parco Naturale della Val Troncea perché ci fa capire come per incuria, disinvoltura [redacted] faciloneria si [redacted] provocato un disastro che avrebbe potuto essere anche più grave.

Ma l'intervento indica anche che c'è qualcuno che cer[redacted] di far giusto, diciamo [redacted]glio, diciamo meno peggio riflettendo su quanto accade. Occorrerà [redacted] tempo, speriamo non troppo [redacted] neppure illudiamoci che possa andar tutto [redacted] posto domani.

[o.d.b.]

Agli Uffizi di Firenze, in una magnifica raccolta per temi di disegni e ritratti, i capricci di un genio

Pontormo, il gran disturbatore

Pioniere di ogni novità alla corte dei Medici





Due disegni [redacted] Pontormo: a sinistra «Cristo deposto» e «Vecchio barbato»

FIRENZE

CREDO non vi sia alcun dubbio che Pontormo è in assoluto uno dei più grandi disegnatori di tutte le epoche, ed è dunque un'occasione rara quella di poter vedere riuniti nel Gabinetto dei Disegni degli Uffizi un numero [redacted] alto [redacted] scelto di fogli magnifici [redacted] vari (la mostra, compatibilmente con le esigenze di conservazione, verrà prorogata). Non che sia una sorpresa: si [redacted] che [redacted] museo fiorentino possiede questo tesoro, molto studiato e riprodotto, ma è straordinaria l'occasione di poter ammirare dal vivo tanti prodigi, visto che, come ricorda la Petrioli Tofani, sovrintendente appena esautorata, lasciano raramente i loro sacri contenitori.

Affidata la curatela al giovane Carlo Falciani, che si è occupato anche del denso catalogo Olschki, si è scelta la via inusuale di presentarli non in ordine cronologico (secondo la tradizione Cox-Rearick o Berti) ma per *tranches* tematiche. E se pure si può rimanere, se non perplessi, freddi di fronte a questa ripartizione (che contrappone gli studi di composizione agli esercizi di bottega, quando il prensile esordiente era ancora sedotto dai linguaggi dei suoi maestri, Leonardo, Andrea del Sarto, Piero di Cosimo; gli esperimenti di immaginazione contrapposti ai ritratti medicei o ai paradossali autoritratti in un uomo così accidioso come il Pontormo, che spesso imprestava il proprio corpo per studiare l'anatomia disegnata) ebbene non si può [redacted] essere comunque sedotti dalla mobilità e dalla vivezza di questo incomparabile «artefice nobilissimo», che ritrae l'immediatezza cangiante del reale con una naturalezza quasi senza eguali (e che riteneva compito del pittore «fare i sua lavori ricchi e pieni di cose varie, facendo dove accade splendori, notte con fuochi e altri simili lumi, aria, nugoli», come confidava al Varchi). «Nobilissimo» lo chiamò il Vasari, che era stato sì su[redacted] allievo, devoto soltanto per un certo limitato periodo, e affascinato dalla «vivezza e prontezza» del suo tratto labile, ma pronto poi a rinnegarlo come un vile San Pietro, quando [redacted] suo ruolo di cantore ufficiale di Casa Medici impose un ridimensionamento drastico nei confronti [redacted] di quell'artista «strambo», «oltre ogni credenza solitario» e avviato [redacted] una pericolosa eresia (siamo negli anni della Riforma).

Un caso esemplare di pavore critico: negli anni Vasari (che gli preferisce il Salviati) intensifica le critiche contro questo personaggio iroso e introverso, quasi corroso dagli umori saturnini e [redacted] fa con pretesti sleali: quel modo di abbigliarsi («più tosto misero che assegnato»), da trovatello che poteva permettersi solo «sottilissime spese» rattrappito in una casupola-guscio in cui si ritirava «dai commerci con gli huomini», «che ha più tosto cera di casamento da uomo fantastico e solitario, che di ben considerata abitura» e poi quella leggendaria scala che egli ritraeva, sottraendosi alle noie del mondo: «acciò che niuno potesse salire da lui senza sua voglia o saputa». Nella seconda edizione delle *Vite*, Vasari offende la memoria di questo [redacted] diretto ispiratore: irrequieto pioniere. Perché è proprio l'irrequietudine quasi nevrotica che allarma l'estroverso cortigiano di Cosimo, colpito da questo frenetico cercare accidioso del vecchio bisbetico: «non avendo fermezza nel cervello andava sempre cose nuove ghiribizzando...Sempre investigando nuovi concetti [redacted] stravaganti modi [redacted] fare, non si contentando e non si fermando in alcuno...Facendo nuovi trovati sempre pensando a [redacted] nuove».

Il nuovo come spettro: ed è quello che attrae in queste figure sinuose e dense di affetti, quasi nubi vaganti [redacted] scontrose, riverse languide sul cuscino sempre sensuale e complice del foglio, ricettivo [redacted] sollecito nel carpire le minime vibrazioni del capriccio grafico di questo misantropo, così aperto, eppure, alla sensualità dei corpi, così deciso a fermare su carta il trascorrere incerto e rapinoso della vita. Lo sfuggente frammento di un panchetto che servì a base al modello, [redacted] raggomitolarsi infreddolito di una pigrizia, il rannuvolarsi immotivato d'un sorriso. Passa la vita. Senza un abbellimento, un infingimento stilistico, un aggiustamento idealizzante. Ed è quello che sconcerta il benpensante Vasari, ormai diventato un ossequiente *manager* di sterminate imprese decorative. Il quale condanna la «maniera tedesca» di queste figure deformate e sproporzionate, secondo naturalezza. «Fatta a suo modo» stigmatizza il normativo teorico, che sente appropinquarsi i precetti controriformati del Cardinal Paleotti e che danna quei rivoluzionari affreschi per San Lorenzo, che verranno distrutti per spregio nel '700 (con grande nostra desolazione). «Non mi pare in niun luogo osservato né ordine di storia, né misura, né tempo, ed in somma non alcuna regola né proporzione, né alcun ordine di prospettiva, ma piena ogni cosa d'ignudi, con un disegno, invenzione e componimento, colorito e pittura fatta a suo modo: [redacted] tanta malinconia e con tanto poco piacere di chi guarda quell'opera... perciocché io crederei impazzarmi dentro e avvilupparmi». Ed il merito di questa mostra è anche quello di meglio studiare i pochi residui di quel ciclo dannato, curioso esempio di dottrina valdesiana e riformata, che non crede nella mediazione dei Santi in una cappella dove questa liturgia medicea veniva invece paradossalmente esaltata.

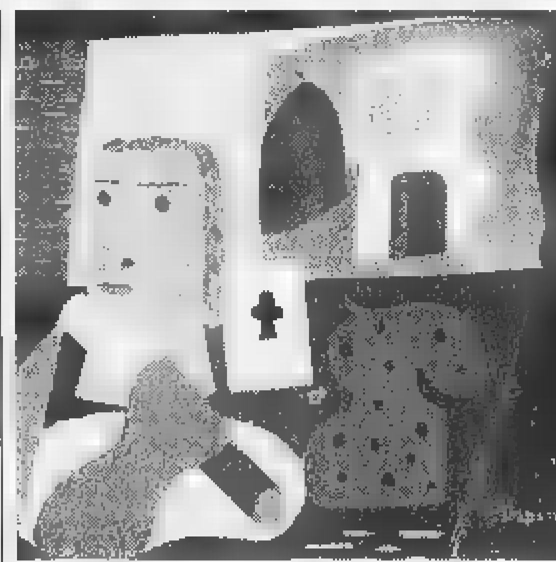
Marco Vallora

Vasari lo definì artefice nobilissimo ma insieme strambo, irrequieto, sregolato

Parma celebra il centenario della nascita di Atanasio Soldati, fondatore di «Mac 1» nel 1947

Il pittore che metteva ordine nella natura

Maestro dell'astratto: pura e essenziale armonia di forme



«Donna di picche» una delle 127 opere di Atanasio Soldati nella mostra parmigiana

PARMA

NELLE ore più cupe del 1944 Atanasio Soldati, rifugiato a Losana-Marsico nel Pavese con lo studio milanese distrutto dai bombardamenti, scrive all'amico Ernesto Crespi: «Dipingo all'aperto, s'intende il mio paesaggio, visto con i miei occhi, non con gli occhi degli altri che vedono tutto uguale. Spero di concludere qualche piccola [redacted] grande cosa, per il momento sono contemplazioni emotive e coloristiche delle cose. In ogni modo è sempre una maniera di conoscenza per renderci all'essenziale che è credo quello che conta in arte». C'è tutto l'uomo [redacted] tutto il pittore in questa dedizione assoluta all'arte come sintesi lirica cromatica delle «cose», al di sopra e [redacted] dispetto del [redacted] del mondo.

Nel 1947 quando la battaglia solitaria in patria sua e dei pochi amici era uscita dal ghetto [redacted] aveva acquistato più ampia legittimazione (un anno dopo Soldati fonderà a Milano con Dorfles, Monnet [redacted] Munari il Mac, mentre nello stesso '47 giovani amici romani fondano «Forma 1»), un appunto manoscritto propone una poetica coerente che avvia al concretismo degli ultimi cinque anni: «Nella pittura amo il pulito [redacted] [redacted] chiarezza, come la amarono e la amano i maggiori artisti antichi e moderni. La natura è già per se stessa caos, occorre mettere ordine; [redacted] quadro non ama l'anarchia o che so io. L'opera d'arte è armonia di forme, di linee e di colore». [redacted]l loro rigore formale, non solo proposizioni di pura poetica: la storia umana [redacted] Soldati è anche una storia di coerenza morale oggi impensabile. Quando nel '50, recuperata l'arte [redacted]liana al panorama contemporaneo, il riconosciuto maestro dell'essenzialità purista e astrattiva subì il primo assalto della malattia che l'avrebbe stroncato tre anni dopo, poté superarlo grazie anche all'aiuto finanziario di Zavattini, di De Sica, dei giovani di «Forma 1».

La città d'origine e di prima attività ricorda il centenario della nascita [redacted] una bella mostra alla Galleria Niccoli fino al 2 marzo, con la collaborazione della Banca Monte Parma, [redacted] cura di Luciano Caramel, quasi trent'anni dopo la memorabile antologica curata da Nello Ponente alla Galleria d'Arte Moderna di Torino. Le 127 opere, olii in gran parte di collezione privata [redacted] dalle Gallerie d'Arte Moderna di Milano [redacted] di Gallarate (unico neo, [redacted] non aver attinto all'importante nucleo pervenuto a quello di Torino per legato di Maria Cantoni Soldati), tempere, disegni, tracciano un percorso di profonda coerenza imbevuta da quell'idea di «ordine essenziale», di «armonia», di «chiarezza».

E' una coerenza superiore all'alternarsi di fasi di semplificazione purista e ludica della tradizione contemporanea del paesaggio e della natura morta, dal cubismo alla metafisica, [redacted] di astrazione costruttivista, neoplastica, concretistica. Ed è una coerenza pensosamente scavata entro se stesso e poi confrontata con altre esperienze artistiche. E' stata più volte sottolineata [redacted] originaria radice metafisica. Uno dei primi quadri [redacted] mostra, *Marina di Grottammare* del 1931, nella [redacted] sintesi «primitiva» di Carrà, preannuncia e spiega i paesaggi-gioco durante la guerra, degni di un Klee mediterraneo, e i delicati incastri cromatici delle *Composizioni* dell'immediato dopoguerra, tra purismo e [redacted] neometafisica sullo specifico modello di Carrà. Esclusiva di Soldati, premessa di ogni eco e confronto culturale, è la limpida, «innocente» gioia dei piani cromatici (ancora un appunto, «Il colore è un elemento vitale, come l'acqua e il fuoco [redacted] incontestabilmente un bisogno essenziale. Si tagliano i fiori del giardino per averli vicino a [redacted] nell'appartamento con dei quadri»).

Ma emergono all'inizio anche misteriose consonanze, spiegabili solo con l'«innocente» capacità di ascoltare suoni profondi della contemporaneità. L'*Autoritratto* del 1931 e gli *Amanti* [redacted] 1932 conservati a Torino l'avrebbero confermato: documenta che, certamente senza saperlo, Soldati comincia là dove Malevic finisce.

Marco Rosci

A *Ginevra*

Paulucci una ribalta europea



Enrico Paulucci

GINEVRA

CON la sua dolce ma ferrea volontà di vincere ogni limite di tempo e di travagli corporei per mantenere la posizione nella battaglia pittorica («Sono figlio di militare» dice con orgoglio in carrozzella davanti all'ultima tela abbozzata e alla finestra alta sulla vista del Po e della Gran Madre), Enrico Paulucci non è solo un maestro novantaseienne. E' anche la superstite memoria storica italiana della generazione che fu detta «di mezzo», dei giovani del 1930 successori e rivali dei maestri fra le due guerre, i Casorati e Carrà, i Sironi, i Tosi, i Rosai. In una più ampia prospettiva internazionale, è quindi un giusto omaggio alla cultura italiana l'apertura delle sale del Portale de Dregny del Palais des Nations, [redacted] vecchia sede della Società delle Nazioni oggi dell'Unesco, dal 20 gennaio al 7 febbraio, all'antologica di Paulucci che ha già avuto felicissimo esito e grande risposta di pubblico in Palazzo Bricherasio. Egli aveva già dipinto un affresco nel[redacted] stesso Palais, a gara con grandi maestri internazionali, ma al di là di questo legame è evidente che l'iniziativa ginevrina offre alla ribalta europea il rutilante spettacolo di questa cavalcata piena di vita lungo cinquant'anni di civiltà cromatica italiana: dalle freschezze «parigine» dei Sei alle riflessioni cézanniane degli Anni Trenta, dalla personale strutturazione cromatica del neopicassismo sotto il segno mediterraneo della *Pesca ad Antibes* alle sontuose esplosioni marine, informali e gestuali, degli Anni Cinquanta e Sessanta, fino al recupero di una visualità solare che dà forma a un'inesausta gioia e volontà [redacted] vita ancora oggi non piegate dal tempo. **[m. r.]**

SCEGLIENDO [redacted]

Mainolfi porta a Napoli la Torino che guarda il mare E nei paesaggi di Marinoni c'è la scuola di Posillipo





Da sinistra, le terrecotte di Mainolfi e il particolare [redacted] un paesaggio di Marinoni a Bassano del Grappa

NAPOLI

Tra golfo e piazze

Maschio Angioino, Museo Pignatelli. «Mainolfi» (fino al 18 febbraio). La mostra dello scultore campano, da anni naturalizzato torinese, comprende una serie di «interventi» realizzati nei castelli [redacted] città, con un percorso che continua idealmente fino a raggiungere una piazza di Avellino. Da notare [redacted] curiosa installazione intitolata: «Torino che guarda il mare», ch[redacted] comprende 99 disegni e 99 ritratti in terracotta di noti personaggi torinesi posti su una piattaforma a guardare il mare del golfo napoletano. Catalogo Allemandi, a [redacted] di R. Fuchs e [redacted]. Tecce.

TRENTO

Architetti del '900

Palazzo delle Albere. «Luigi Figini e Gino Pollini. L'opera completa» (fino al 13 aprile). Questa mostra continua ed evidenzia l'attività del museo intorno alla ricerca indirizzata allo studio della situazione e degli esiti di maggior rilievo dell'architettura italiana del Novecento. Figini [redacted] Pollini ripercorrono con rigore scientifico le tappe principali dell'attività del loro studio, un riesame che mostra non solo l'architettura, ma anche gli intrecci [redacted] la storia della cultura, della ricerca naturalistica [redacted] della spiritualità nell'arte. Catalogo Electa, a cura di Vittorio Gregotti e Giovanni Mazzari.

ROMA

Bartolini incisore

Calcografia nazionale. «Luigi Bartolini alla calcografia» (fino al 2 marzo). Di fatto Bartolini è, con Morandi, il massimo incisore italiano del secolo. Il mondo di Bartolini è stato però prepotentemente figurativo, popolato di mille storie e spontaneamente narrativo. La creatività dell'artista si è applicata all'incisione, alla pittura, al disegno, alla scrittura, e ne mostra e ne evoca la complessità immaginativa, [redacted] la temperie poetica, che emerge soprattutto dalle acqueforti. Catalogo De Luca, a cura di: L. Ficacci.

BASSANO DEL GRAPPA

Ottocento italiano

Palazzo Agostinelli. «Antonio Marinoni 1796-1871» (fino al 16 marzo). La prima ampia antologica di Marinoni lo rivela interprete tra i più interessanti del genere paesistico italiano, noto però soprattutto all'estero. Più di cento olii e disegni tra i più significativi della produzione dell'artista dagli inizi bassanesi, all'importante periodo romano, alla partecipazione alla «scuola di Posillipo». Catalogo Electa, interventi [redacted] R. Bossaglia, [redacted]. Honour.

BRESCIA

Geometrie di Halley

Galleria Minini. «Peter Halley» (fino al [redacted] febbraio). Il notissimo artista, e teorico, americano presenta in questa personale italiana quattro grandi tele, [redacted] relativi disegni preparatori, che confermano [redacted] linea di un lavoro solo apparentemente geometrico, che però nei significati concettuali vuole essere antitetico a quello dell'astrazione del passato. Queste opere vogliono [redacted] una critica agli idealismi di [redacted] platonica [redacted] cartesiana.

SIRACUSA

Lo svizzero Disler

Convento di Monte Vergine. «Martin Disler» (fino al 20 febbraio). L'artista svizzero, scomparso nell'agosto 1966 a Ginevra, è stato uno dei maggiori esponenti europei della pittura di azione. Una pittura materica fatta di immagini, sogni, che si rincorrono ossessivamente [redacted] drammaticamente alla ricerca di una dimensione profondamente psicologica. A cura di [redacted]. Tataroni.

In [redacted]

BOLOGNA. Stamparte. «Valerio Adami. Allegoria per un movimento politico ed altri fogli» (fino al 30 gennaio). La mostra raccoglie raffinati disegni e preziose acquetinte dedicate all'idea dell'«Italia che vogliamo».

RAVENNA. Pinacoteca Lombardesca. «Mario Nanni. Stanze. Il segno della materia nello spazio» (fino al 2 marzo). I valori materici della pittura e della scultura, il lo[redacted] travaglio, in costante tensione con le «astrazioni» del pensiero. A cura di: [redacted]. Pegoraro.

LECCO-MALGRATE. Quadreria. «Due amici in una vita nell'arte: Bertini, Rotella» (fino al 28 febbraio). Una storia in comune sia a Parigi che in Italia, dal '54 ad oggi, team unificante la natura urbana, industriale, mediatica. A cura di T. Restany.

ROMA. Galleria Textilia. «Un'arte americana. I tappeti Hooked» (fino al 28 marzo). Scene domestiche e scritte di benvenuto; nelle forme cromatiche prevale l'amore per i fiori filtrato attraverso lo stile vittoriano e il Liberty.

CONEGLIANO. Palazzo Sarcinelli. «Sirotti. Opere 1991-1996» (fino al 16 febbraio). L'oggetto della ricerca è sempre la natura, indagato come movimento interiore e non come descrizione naturalistica. Catalogo Electa [redacted] cura di [redacted]. Goldin.

Marisa Vescovo

Milano, ieri l'apertura della cittadella-laboratorio voluta da Strehler, assenti per polemica attori e intellettuali

Piccolo Teatro, Bossi-show

E Lang diserta l'inaugurazione

MILANO. Lo spettacolo l'ha dato la Lega, più che l'orchestra e la voce recitante in «Pierino e il lupo» di Prokofiev, [redacted] più che le bande e le musiche varie. Il Nuovo Piccolo, la cittadella-laboratorio del teatro fortissimamente voluta da Strehler, appena finita dopo quattordici lunghissimi anni di lavori [redacted] un centinaio di miliardi di spesa, ha finalmente aperto le sue porte. Gruppi di militanti leghisti e di «guardie padane» circondavano ieri mattina il tempio del teatro con cartelli che dicevano: «Grazie, Formentini». E il sindaco Formentini era seduto [redacted] prima fila accanto a un Bossi con moglie e figli, e c'erano Pagliarini e tutti gli assessori. Ogni tanto un urlo dalla platea o dalla galleria: «Bossi!». Applausi, slogan, autografi.

Assente al gran completo il cosiddetto mondo della cultura, che ha criticato fino all'ultimo le scelte della giunta comunale. Non c'era il nuovo direttore Lang e non c'era Cameratta, il presidente del consiglio d'amministrazione, né alcun consigliere. C'era [redacted]vece l'avvocato Dotti, l'ex parlamentare di Forza Italia.

I cronisti assediano Bossi, in luminescente cravatta verde pisello. Che significato dà a questa manifestazione-spettacolo? «Un simbolo: la città riparte. La gente voleva vedere il teatro aperto, e con la Lega c'è riuscita». Perché tanti artisti hanno rifiutato di intervenire? «Siamo in un Paese russo e fascista. Una volta gli artisti li seppellivano fuori dalle città perché li consideravano eretici: bene, io sto con gli eretici, perché la Lega è una forza eretica. Non sto con gli artisti che si fanno seppellire nei Palazzi». Ha mai visto uno spettacolo di Strehler? «Non credo. Forse qualcuno». Adesso verrà più spesso a teatro? «Debbo occuparmi di un altro teatro, il teatrino politico. Non ho tempo per quello serio».

Il discorso si allarga, passa alla politica stretta, alla Bicamerale: «Essa non ha niente a che vedere con le riforme - dice Bossi -. Il suo unico significato è che Berlusconi vuol te[redacted] in piedi il governo Prodi. Nient'altro. Non so che cosa diano in cambio a Berlusconi, ma so che la Bicamerale non c'entra nulla con le riforme».

Il sindaco Formentini è stato netto: «Il Piccolo potevamo lasciarlo come l'abbiamo trovato tre anni e mezzo fa: incompiuto dopo tredici anni. Sarebbe restato come monumento [redacted] Tangentopoli e allo spreco. Invece, per rispetto ai soldi spesi dai milanesi, abbia[redacted] voluto finirlo: e l'abbiamo finito. Ho visto una coppia di sposi che entrava: "Prendetevelo - gli ho detto -. E' roba vostra"».

All'uscita, gruppi di leghisti saltavano e gridavano: «Chi non salta, un italiano è».

Non è stata un'inaugurazione ufficiale: quella verrà più avanti, in maggio, con l'avvio del Cinquantenario del Piccolo. E' stata invece una «presentazione», una «festa popolare», come l'ha definita l'assessore alla Cultura Philippe Daverio. Una festa che è parsa soprattutto della Lega. Le opposizioni ripetono: questa presentazione è propaganda in vista delle prossime elezioni comunali. [c. a.]


Umberto Bossi

Il sindaco Formentini



Il sovrintendente Fontana: «Sono qui solo per curiosità» Tantissime le «guardie padane» Col senatur moglie e figli

Qui accanto un momento dell'inaugurazione del Piccolo

«Pierino e il lupo» per i bimbi

Il pianoforte di carta igienica e i tamburi della banda civica

MILANO. Un cioccolatino, il libro della Disney sulla storia di «Pierino e il lupo» e un foglietto piegato come fosse una pergamena con l'incipit di una fiaba famosa. Inizia così, per i bambini dei milanesi, l'avventura del nuovo Piccolo Teatro.

Tolto il pianoforte di carta igienica, provocazione rubata all'arte concettuale, si entra nel foyer con l'accompagnamento della banda civica per un vernissage che riserva [redacted] gusto dello spettacolo solo ai più piccoli.

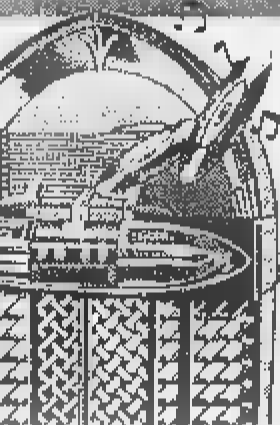
«C'è comunque molto da vedere», dice il sindaco Marco Formentini, in platea con la moglie fin dalla prima esecuzione, alle 11 circa, delle note scritte per orchestra e voce recitante da Prokofiev. I quasi mille posti della nuova struttura consegnata ieri alla città sono gremiti di milanesi, per lo più leghisti, con un tocco di verde anche sull'abito bello indossato per l'occasione.

Mancano i vip, i nomi della cultura, dell'arte e dello spettacolo: i pochi che si fanno riconoscere, come Carlo Fontana, sovrintendente del Teatro alla Scala, si trincerano dietro un «curiosità: sono qui solo per vedere com'è questo teatro». Tantissima la gente comune, quella che di solito si lamenta per il prezzo del biglietto e ripiega quasi sempre sulla tv. Non c'è nemmeno Vittorio Sgarbi che, fino all'ultimo, si [redacted] detto disponibile a salire sul palco per accompagnare l'orchestra di Milano Classica, applaudita in tutt'e due le esibizioni della mattinata di ieri.

«Sembra quasi una congrega della Lega», scherza Pierino Chiambretti che si confonde tra i cronisti con le telecamere del suo cinegiornale e cerca di farsi largo tra le camicie verdi che proteggono Umberto Bossi e la moglie Manuela Marrone con due dei loro figli. [redacted] primato di aver calcato le tavole nuove di zecca del teatro sarà per sempre di Fiorenza Mariotti, attrice fiorentina, voce dello spettacolo, e di Massimiliano Calbi, direttore d'orchestra in queste due prime rappresentazioni di «Pierino e il lupo». Ma il Piccolo, il giorno della sua apertura, è ancora solo un edificio. Non ha un cartellone e, alla [redacted] prima festa, non c'erano i lavoratori, attori e non, che hanno fatto grande l'altra sala di via Rivoli, né il direttore neoeletto Jack Lang. [o. p.]

I DISCHI

Musica di frontiera tra ninne nanne e sogni



I[redacted] un mondo in cui c'è chi vuole abbattere le frontiere nazionali e chi vuole erigerne di nuove, i musicisti continuano ad [redacted]seguire progetti in cui le barriere, in questo caso culturali, vengono superate, ignorate, travolte da un ricercato processo di globalizzazione e integrazione. Nella necessità di dover definire questa tendenza, per esigenze di comprensione, si usa il termine musica di frontiera, che data la situazione risulta in fondo [redacted]proprio se non involontariamente ironico. Sono diversi i dischi italiani che tentano queste strade curiose e interessanti, in cui sono presenti le diverse tradizioni nazionali, ben più che in altri filoni.

Il primo esempio da segnalare è l'originale, insolito incontro tra nonne e nipoti, sul terreno delle sette note al servizio di nenie e ninne nanne. Un genere poco frequentato fuori dall'ambito folk. In **«Matrilineare»** (I dischi del Mulo, 1 Cd) incontriamo voci diverse, e tutte femminili passando dal Coro delle Mondine di Correggio, cinque simpaticissime nonne ultime eredi di un antico tesoro dei canti di lavoro in Padania) alle nipotine che frequentano più abitualmente i territori del rock. Fra queste ultime figurano, in ordine di valore delle proposte, la cantautrice Cristina Donà, Odette Di Maio dei Soon, Mara Redeghieri degli Ustmamò, Valeria Cevolani e i Disciplinatha, Valeria Nativo dei Divine. Un disco ricco di poesia e serenità, che unisce passato e presente, ma che [redacted]a l'ambizione di guardare a tracciare una strada nel futuro. Un progetto, ben coltivato e realizzato, del Consorzio Produttori Indipendenti, che riesce anche ad inserire per la loro prima esperienza pubblica i rampolli Mira Spinosa, estAsia, Otero.

Nella tradizione padana pesca a piene mani anche un disco tipicamente e originalmente natalizio: **«La santa notte dell'Oriente»** (Robi Droli, 1 Cd) dei **Baraban**, gruppo mila[redacted] da oltre un decennio ricercatore di suoni e assonanze multiculturali. E così vecchi racconti musicali della buona novella natalizia vengono recuperati dalla tradizione lombarda e del Nordest con classici organetti e ocarine, ma vivacizzati e arricchiti d[redacted] uillean pipes irlandesi, bouzouki greci, percussioni mediorientali.

Altro progetto «senza frontiere» è quello di **Egea**, «un'intenzione, un'emozione verso cui convergono artisti [redacted] esperienze diverse e la comune esigenza di dare alla loro ricerca musicale espressioni che non si riducano [redacted] formule». Un progetto che guarda all'area mediterranea. Del progetto Egea fa parte **«Come una volta»** (L'Abaco, Perugia, 1 Cd) realizzato dai bravissimi musicisti **Gianni Coscia** (fisarmonica), **Gabriele Mirabassi** (clarinetto), **Battista Lena** (chitarra), **Enzo Pietropaoli** (contrabbasso). Con quattordici brani che il sottotitolo definisce «sogni, ricordi, riflessioni italiane», il quartetto [redacted] e ricostruisce con [redacted] jazzistica, infinita dolcezza e sapienza, uno stile di racconto musicale in cui riconosciamo le nostre radici e le nostre atmosfere. Un disco acustico di grande ricchezza.

Un disco diverso è anche **«Outback. Entroterra»** (Window Communication, Venezia, 1 Cd), terzo album di un sacerdote, **don Paolo Spoladore**, impegnato a tradurre in musica la vita vista con l'energia della fede. Dodici i brani in cui elementi rock si legano a quelli melodici creando una musica senza grandi caratteristiche di novità [redacted] che fluisce con semplicità e gradevolezza. D'altronde l'obiettivo [redacted] don Spoladore non è propriamente musicale. Bensì la [redacted] pop e il suo linguaggio sono la forma più efficace per sottolineare ad [redacted] pubblico giovanile l[redacted] rilettura della vita secondo il messaggio cristiano.

Alessandro Rosa

Broadway, una commedia incrina il mito



Jacqueline Kennedy Onassis: a teatro per la prima volta viene descritta come una «donnetta» con la tendenza a «volare basso»

Contrordine: su Jackie si può anche ridere

[redacted] YORK. Si può ridere di Jacqueline Kennedy? Dopo decenni di rispettosa riverenza un teatro di «off Broadway» ha deciso che sì, anche sulla «vedova più amata del mondo» ormai si può azzardare la strada della satira. [redacted] febbraio, [redacted] un teatro dell'Upper West, lontano dal circuito delle grandi produzioni ma non precisamente avvezzo a iniziative spericolate, andrà in scena una commedia dal titolo «Jackie, an american life», in cui l'ex First Lady è ritratta come una donnetta con la tendenza a «volare basso», non all'altezza della vita sotto i riflettori che la sorte le riserva.

Lo smantellamento dell'iconografia dei Kennedy, come [redacted]sa, è in [redacted] da tempo attraverso i ricorrenti racconti sulle scappatelle extraconiugali di John, le «iniziazioni» al sesso di Robert, l'insostenibile leggerezza [redacted] Ted, per non parlare dei rapporti con la mafia e le simpatie naziste di Joseph, il capostipite.

Sullo stesso John John, che [redacted] suo matrimonio di pochi mesi fa ha fatto piangere tante giovani fanciulle, ci sono migliaia di occhi puntati pronti a cogliere ogni screzio [redacted] la sua Carolyn (e infatti negli ultimi giorni si dice che i due abbiano litigato durante il Capodanno trascorso a Bozeman, nel Montana).

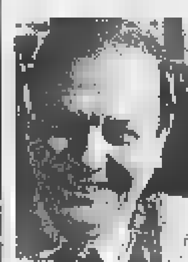
Ma Jackie [redacted]. Sulla donna che [redacted] riuscita [redacted] soddisfare l'inconscia «voglia [redacted] monarchia» degli americani, i quali - secondo i sociologi - invece di essere grati alla storia per aver loro risparmiato una casa reale passano il tempo a sentirne la mancanza, nessuno aveva finora «osato» scherzare. Ci prova Gip Hoppe, un autore nato e cresciuto a Boston, [redacted] nel «reame» dei Kennedy, con risultati che - stando alle critiche ricevute in provincia, dove [redacted] spettacolo ha fatto il suo rodaggio - sono piuttosto lusinghieri. Perfino il momento dell'assassinio di Dallas, dicono quelli che hanno visto la commedia, riesce ad essere spassoso, centrato com'è su Abraham Zapruder, quello che per caso filmò la scena, tutto intento a vantare i meriti della sua super-8.

Le «grandi figure» della famiglia, comunque, hanno un ruolo secondario - passano sul palco[redacted] ogni tanto, [redacted] velocissime meteore - perché al centro della vicenda ci sono le figure femminili, [redacted] fra loro ovviamente Jackie. A un certo punto, quando viene introdotta come promessa sposa [redacted] John, le sorelle di lui, rappresentate come viziose e annoiate aristocratiche, la sottopongono a una specie di [redacted]. «Jacqueline, fa rima con queen (regina)», dice Eunice per incoraggiarla; mentre Pat, molto più sbrigativa, le chiede: «Tu preferisci calciare [redacted] tenere?» (un'espressione mediata dal foot-ball che riferita al sesso vuol dire grosso modo: ti piace essere attivo o passiva?). Jackie, un po' frastornato, risponde che lei più che altro preferirebbe prendere un bel bagno caldo.

Franco Pantarelli

Spostamenti Rai

Per Lugato il futuro è negli Usa



Giuseppe Lugato è capo ufficio della Rai negli Stati Uniti

WASHINGTON. Giuseppe Lugato non è affatto alle soglie della pensione. Il popolare capo ufficio della Rai negli Stati Uniti smentisce alcune notizie stampa che lo davano prossimo al rientro in Italia per far posto a una nuova leva di corrispondenti.

«Non sono un pre-pensionato», taglia corto Lugato. Ma conferma che trattative sono in corso per trasformare il suo contratto in un cosiddetto articolo 2, che gli permetterebbe di rimanere negli States come corrispondente e di rinunciare alla carica aggiuntiva di capo ufficio della Rai negli Usa.

Nel frattempo le manovre attorno alla Rai-Usa continuano a suscitare commenti e polemiche. La direzione generale punta infatti a rafforzare considerevolmente l'ufficio americano. Si fan[redacted] molti nomi, di personaggi e di facce conosciute del piccolo schermo. Fabrizio Del Noce dovrebbe venire come corrispondente del Tg1. Mariolina Sattanino, moglie di Antonio Carlucci (destinato all'ufficio americano dell'Espresso), dovrebbe venire come corrispondente del Tg2. E Massimo Loche verrebbe a riempire la casella del Tg3.

Paolo Aleotti e Paolo Longo, che già lavorano a New York, rimarrebbero invece al loro posto. [redacted] per coordinare la schiera di corrispondenti, la Rai ha intenzione di mandare Claudio Angelini [redacted] New York come capo ufficio al posto [redacted] Lugato, il quale resterebbe comunque al lavoro di corrispondente da Washington.

Insomma, un mega ufficio. Tanto che alcuni si sono chiesti [redacted] sia davvero sensato per la Rai [redacted] ben sette corrispondenti dagli Stati Uniti. [r. s.]

RITROVI

ARLECCHINO. 15,30 Edo Puma.
CLUB 84. Oggi chiusi. Domani 15,30 i Reporter 21 Rocky & Big Band.
GARDENLU' Sempre di più. Str. Valsalice 4, T. 660.34.43, 15,30 mini.
LA LUCCIOLA. La conosci? C. Taranto 206, tel. 200.097. 15 d.j.
PATIO+INVIDIA: 661.49.41. Ore 22,30.

RISTORANTE [redacted]. GIORGIO (Borgo Medioevale). Piano bar La Piana canta Albertina. T. 669.2131.

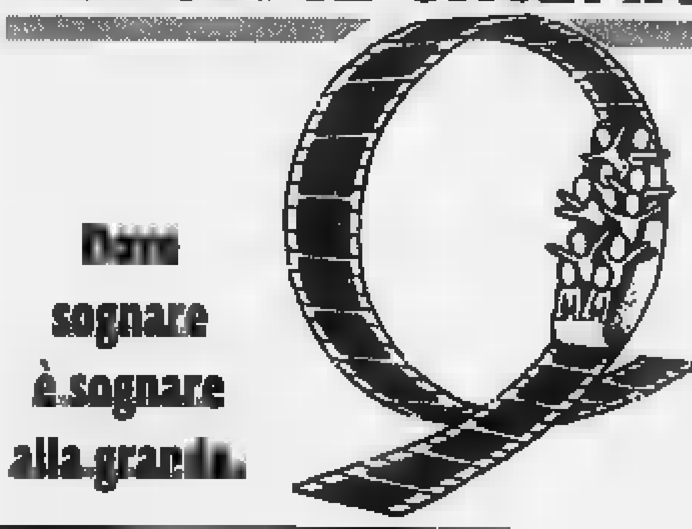
TORINO ESPOSIZIONI (via Petrarca 39). **PALAGHIACCIO - ROTELLIERE.** Aperto il lunedì dalle ore 15 alle 17,30; dal martedì al sabato dalle ore 15 alle 17,30 e dalle 21 alle 24; domenica e festivi dalle ore 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 18. Per informazioni tel. (011) 650.25.00.

GALLERIE E MUSEI

PIEMONTE ARTISTICO CULTURALE. Via Roma 264. Mostra di Romilda Suppo fino al 26 gennaio 1997. Orario feriali 16/19,30 festivi 10/12,30 - 16/19,30. Ingresso libero.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

BERMAN: [redacted]. Saroni, F. Casorati, G. Gorza, G. Soffiantino, N. Aimone, R. Campagnoli, R. Cordero sculture.
BIASUTTI: Giuliano Mastroianni.
FOGLIATO: Vigliano Cossalino.
PIRRA: «Gra[redacted] maestri» post impressionisti russi. Olga Bogaevskaja.



[redacted]

Esther Goris, l'altra Evita racconta la donna, non il mito

Esther Goris, attrice argentina, è dopo **Madonna** la seconda Evita della stagione nel film «Eva Perón» diretto da **Juan Carlos Desanzo**, che rappresenta l'Argentina alla competizione per l'Oscar alla migliore opera cinematografica in lingua non inglese. «Variety», il settimanale americano dello spettacolo, ha definito «Very Much a Curiosity Piece» il film che racconta Evita come persona anziché come mito, ne ha criticato ritmo [redacted] regia, ha lodato l'interpretazione di Esther Goris.

Hans Werner Henze presenta [redacted] Monaco dopo sette anni di silenzio, nella prima mondiale più attesa della stagione operistica, la sua nuova opera «Venus und Adonis», diretta da **Markus Stenz**, cantata da **Nadine Secunde** e **Chris Merritt**.

Daniel Toscan du Plantier è tornato [redacted] Mauvezin nella Garonna per visitare la tomba della sua terza moglie Sophie, uccisa misteriosamente e crudelmente a colpi di pietra nella notte del 22 dicembre in Irlanda, dove si trovava in vacanza.

Vladimir Zhirinovskij, leader del partito nazionalista di Russia, è protagonista d'un film appena uscito [redacted] Mosca. Ha detto [redacted] regista, **Valeri Kommissarov**: «Se l'attore Reagan ha potuto diventare un grande politico, il politico Zhirinovskij può diventare [redacted] grande attore».

Sharon Waxman, giornalista del quotidiano ameri[redacted] «Washington Post», ha mosso dure accuse all'associazione della stampa estera a Hollywood che da circa 50 anni assegna uno dei premi più ambiti, il Golden Globe: sostiene che tra gli 80 membri almeno 30 appartengono [redacted] pubblicazioni dubbie lituane, egiziane o del Bangladesh, mentre sono assenti i corrispondenti dei giornali francese e inglese «Le Monde» e «The Times»; sostiene che, scorrettamente, l'associazione è sovvenzionata dalla rete televisiva Nbc con 700.000 dollari l'anno per la trasmissione dello show dei premi e gode di molti privilegi concessi dalle società di produzione.





In alto Debra Winger qui sopra Liz Taylor

Roland Petit, il famoso coreografo [redacted] danzatore che compie oggi 73 anni, ha iniziato all'Opéra di Parigi una breve serie di spettacoli di addio al palcoscenico con il balletto «Coppelia», nel quale balla il personaggio dell'anziano dottor Coppelius che crea una bambola meccanica e se ne innamora.

Debra Winger, 41 anni, si [redacted] in seconde nozze con il cineasta **Arliss Howard**. Dal primo matrimonio con **Timothy Hutton** aveva avuto un figlio, **Noah**, che ha ora nove anni.

Michael Jackson intende comporre una canzone dedicata a **Elizabeth Taylor** [redacted] alla [redacted] battaglia anti-Aids come dono per il compleanno dell'attrice, che avrà [redacted] anni il prossimo 27 febbraio e festeggerà l'anniversario [redacted] Istanbul durante un convegno sull'Aids.

Valeria Mazza è stata testimone di nozze a Fisherton, Santa Fe, Argentina, al matrimonio di sua sorella **Carolina**. Era accompagnata dal fidanzato **Alejandro Gravier**.

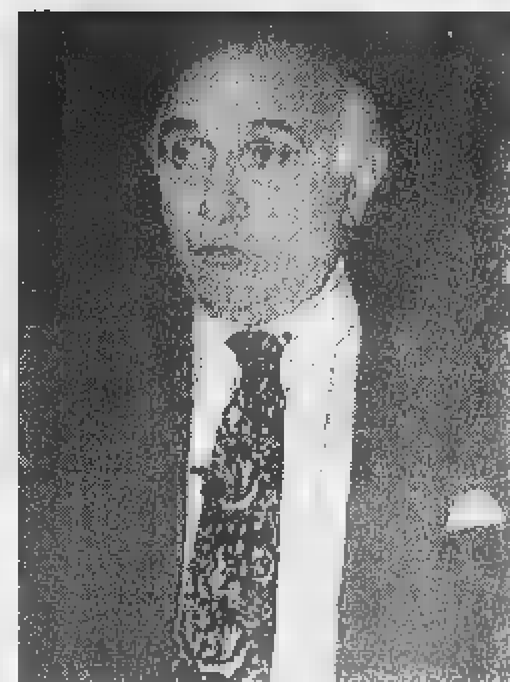
Joan Collins riceverà dalla casa editrice Random House una somma di denaro, per porre fine al conflitto che li oppone: l'attrice ha scritto un nuovo libro, la casa editrice l'ha giudicato impubblicabile e ha chiesto la restituzione dell'anticipo versatole, l'attrice impermalita ha fatto uno scandalo, s'è rifiutata di rimborsare l'anticipo e ha dato inizio a [redacted] procedimento giudiziario.

Mohammad Tantawi, ministro della Difesa egiziano, ha annunciato al Cairo che il suo ministero (quindi, l'esercito) finanzierà e produrrà due film di fiction sulla guerra arabo-israeliana, oltre [redacted] spettacoli televisivi, spettacoli teatrali, altri film. «E' come [redacted] il Pentagono desse [redacted] mano alla bancarotta di Hollywood», ha commentato «Variety»: infatti il cinema egiziano non ha mai attraversato una crisi peggiore, i film prodotti sono passati dai 72 del 1993 a circa 20 in ciascuno degli ultimi tre anni.

Oltre 7 milioni e mezzo di spettatori per il varietà di Raiuno



Giancarlo Magalli [redacted] Pippo Baudo: l'anno [redacted] quest'anno contrapposti nella «battaglia» per l'audience



Baudo: «M'aspettavo qualcosa in più ma sono soddisfatto: faccio uno show pulito senza baracconate»

Coppia affiatatissima insieme erano stati i mattatori della passata stagione con «Mille lire al mese»

Magalli sorpassa SuperPippo

«I cervelloni» vincono la sfida del sabato tv

Lo scambio di cortesie tra i due conduttori «E' sempre meglio se a batterti è un tuo amico»

ROMA. Da signori, ma più ancora che da signori, amici, Pippo Baudo e Giancarlo Magalli commentano la rispettiva sconfitta e la rispettiva vittoria con toni pacati, da esperti invece che da avversari dell'Auditel.

Magalli ha vinto con i suoi «Cervelloni» targati Raiuno che hanno fatto 7 milioni 650 mila spettatori. E Baudo ha perso con il suo «Una volta al mese» targato Canale 5 che ha fatto 6 milioni 140 mila spettatori. Un milione e mezzo di distacco, esattamente quanto i maligni sostengono sia lo «zoccolo duro» della prima rete Rai, capace di fare ascolto perfino se trasmette il monoscopio. Eppure [redacted] dei due infierisce sull'altro, lo accusa [redacted] scorretezze, millanta giustificazioni improbabili. Per forza i due, Baudo e Magalli, sono amici: in coppia l'anno scorso hanno fatto «Mille lire al mese» e prima della fatidica sfida, hanno sostenuto che [redacted] meglio esser sconfitti da un conduttore con cui si ha un rapporto d'affetto che da uno che si disprezza. E adesso, a giochi fatti, si regolano di conseguenza.

«Mi aspettavo qualcosa di più», ammette Baudo con sincerità. Ovvio. «Una volta al mese», lo spettacolo con [redacted] debutta sulle reti di Berlusconi lui che è stato per trent'anni il re delle serate Rai, non lo considera [redacted] varietà di routi[redacted]e, ma una commedia musicale pensata e scritta, che non punta sui quiz, sui concorrenti, sui giochi, sulla «ggente» in palcoscenico.

«Non vorrei», spiega, «che ci fosse stata una tendenza a criminalizzare la serata-evento, qual è stata il mio rientro in tv *l'altra sera, dopo mesi di assenza*. Certo, la Rai ha tentato in tutti i modi [redacted] trasformare questo primo numero de "I cervelloni" in un "gala" [redacted] un parterre clamoroso che è segno della [redacted] ricchezza». E aggiunge ironico, con quelle staffilate al veleno che lo contraddistinguono: «La Rai è ricca e si vede. Meglio. Vorrà dire che restituirà presto i miliardi pubblici ricevuti per chiudere in pareggio».

Del resto, che questo primo numero dei «Cervelloni» di Magalli con Frassica e Wendy fosse un varietà di lusso, più che in una gara tra inventori, era evidente: quattro concorrenti soltanto accompagnati da quattro illustri «padrini»: Fabrizio Frizzi, Alba Parietti, Tullio Solenghi e addirittura Raffaella Carrà, la madonna dell'Auditel, forte dei suoi *nove-dieci milioni di fedelissimi*.

In ogni caso Baudo non intende cambiare formula per questo suo speciale che andrà in onda una volta al mese. «E' elegante, pulito, ben fatto», precisa. «E poi non dimentichiamoci che fino a una settimana fa il sabato sera di Canale 5 con «I guastafeste» faceva 2 milioni e mezzo. [redacted] mantenessi quest'ascolto per tutte e sei le puntate, sarei più che soddisfatto perché confrontarsi con la Rai, che ha un primato da quarant'anni, e confrontarsi con Magalli, che è bravissimo, è [redacted] sfida non facile».

Con garbo ancora maggiore risponde a Baudo Giancarlo Magalli, sorpreso da questa vittoria inaspettata.

«Avevo paura», racconta, «perché avevo due eredità pesanti: quella di Bonolis con cui il programma si identificava e quella della Carrà che aveva fatto il pieno d'ascolto. È andata bene. Certo non perché il pubblico abbia fatto pagare a Baudo l'abbandono della Rai: non l'ha fatto [redacted] questione di soldi bensì di principio, ma *perché "I cervelloni" è un programma ben fatto*. Vedremo in futuro come andrà. Proprio Baudo mi ha insegnato che una tappa si può vincere ma quel che conta è la media finale». [s. n.]

Potete parlare con voi

il piacere

la generosità

il gusto del bello

il coraggio

il talento

la sicurezza

Matteo, 7 anni

Carlotta, 3 anni

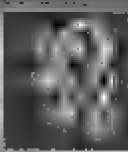
e 5 o 6 valigie

406 SW	[illegible]	[illegible]	Autom.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cilindrata (cm³)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2088	[illegible]
Potenza max (CV DIN)	112	150	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	110
[illegible] (km/h)	189	[illegible]	192	221	174	[illegible]	[illegible]
Numero posti	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	5/7	5/7	[illegible]

Prezzi chiavi [illegible] da L. 36.880.000



Peugeot 406 Station Wagon. Niente di piccolo entra in questa auto.



406 PEUGEOT

«L'uomo d'acqua dolce» con la Milillo, storia di un triangolo amoroso e buffo

Albanese: ecco i miei tanti volti

«Giro un film da regista, per non annoiarmi»

MILANO. Antonio Albanese sta girando un film come interprete e regista: «L'uomo d'acqua dolce». «Dopo il successo che ho avuto con il film di Mazzacurati "Vesna va veloce" mi è venuta una gran voglia di girare [redacted] altro film. Ma un film interamente mio, anche la regia», confessa. «L'uomo d'acqua dolce» del titolo è lui, nato 32 anni fa sul lago di Lecco, ad Olgiate. Il neo-regista ha scelto una troupe tutta di attori italiani con alle spalle una solida esperienza teatrale. La protagonista è Valeria Milillo.

Come [redacted] Albanese, lei, che è conosciuto dai più co[redacted] un bravo comico, continua a cambiare modo di esprimersi? Dal cabaret alla televisione, al teatro [redacted] adesso al cinema?

«Perché altrimenti mi annoio [redacted] non trovo più l'ispirazione. Mi piace inventare, guardarmi attorno. Dopo 360 repliche di "Uomo" sentivo l'esigenza di staccare. Come dopo "Mai dire gol". Avrei potuto continuare tranquillo vivendo di rendita, invece ho fatto "Vesna va veloce" dove [redacted] sono comico, ma tenero e sprovveduto. Adesso sento che è [redacted] momento di girare un film interamente mio. E' un'idea che ho in testa da almeno due anni. So che, continuando a cambiare, rischio di bruttare anche la popolarità che mi [redacted] conquistata a fatica, ma lo devo fare lo stesso».


Antonio Albanese

Come sarà il suo film?

«Il mio sarà un film semplice [redacted] sentimenti genuini girato quasi tutto (tranne le scene sul lago) [redacted] Milano, ma potrebbe essere ambientato in qualsiasi città del Nord. L'ho scritto insieme allo scrittore Vincenzo Cerami, lo stesso che collabora ai film di Benigni».

Qual [redacted] la storia?

«Niente di eccezionale: è la storia tutta da ridere del solito triangolo amoroso. Un lui completamente nevrotico diviso fra la moglie [redacted] l'amante. Il film sarà pronto a fine febbraio. A me piace avere [redacted] storia da raccontare. Il cinema dagli effetti speciali non mi interessa, lo considero solo una dimostrazione di sapienza tecnica. Un'opera come "Independece Day", tanto osannata, mi lascia indifferente. Io amo invece lavorare sui personaggi: da Epifanio, un lombardo aperto [redacted] fantasioso, ad Alex [redacted] siciliano rigido che non si sorprende mai. Sono i due estremi di un lavoro che, partendo dal teatro, è arrivato a tante cose: oggi anche al cinema».

Ma ci sarà qualche cambiamento?

«Certo dovuto al mezzo. Epifanio però [redacted] la mia maschera e non cambia molto. E' poetico, affettuoso, surreale, fatto di poche parole. E' anche nervoso: tutto gesti, scatti e sguardi. Anche io sembro nervoso, [redacted] dentro sono un tipo molto calmo. Per questo [redacted] adatto a rischiare in prove sempre nuove. Il teatro però mi manca da matti, ci tornerò senz'altro. Voglio fare una storia magari con altri personaggi [redacted] dove conti il gesto e la fantasia. Mazzacurati è un regista bravissimo con [redacted] attori e io gli ho consigliato [redacted] fare teatro».

Adele Gallotti

I FILM DI OGGI IN TV

Passione e poesia

VIAGGIO IN INGHILTERRA
1993, Raiuno alle 20,50; dur. 130'

Anthony Hopkins [redacted] Debra Winger sono i protagonisti del film di Richard Attenborough ambientato negli Anni 50. La poetessa americana Joy Gresham, dopo la fine di un amore con un alcolizzato, si reca in Inghilterra col figlio per conoscere lo scrittore C. [redacted] Lewis, da lei molto ammirato. Il suo arrivo sconvolge il tradizionalissimo ambiente in [redacted] vive Lewis, e tra i due nasce [redacted] poco [redacted] poco un sentimento che li porterà al matrimonio.

TREMORS
1990, Italia 1, alle 20,30; dur. 96'

Di Ron Underwood con Kevin Bacon e Fred Ward. Un paese ai confini del deserto e delle montagne del Nevada viene stretto d'assedio da giganteschi lumaconi assassini, ciechi ma sensibili al più piccolo rumore, che si muovono rapidamente sotto terra [redacted] improvvisamente divorano quanto si trova in superficie. La piccola comunità [redacted] costretta [redacted] una lotta senza quartiere.

IL PRINCIPE E LA BALLERINA
1957, Rete 4 alle 22,50; dur. 117'

Commedia con l'indimenticabile Marilyn Monroe e il mitico Laurence Olivier, attore e regista. Un granduca pensa [redacted] poter avere un'avventura con una ballerina americana, ma la showgirl non cede, sembra respingerlo, salvo poi innamorarsene [redacted] dare vita a un'impossibile storia d'amore.

LADRI SI NASCE
1996, Canale 5 alle 20,50; dur. 95'

Storia di una bustarella, all'inizio nemmeno tanto grossa, che passa di mano in mano attraverso i più disparati personaggi: la regia è di Pingitore, nel cast Eva Grimaldi, Pippo Franco, Serena Grandi, Leo Gullotta. Le peregrinazioni della bustarella vanno da un commerciante [redacted] un professore a un sindacalista, da un burocrate a una cantante [redacted] un politico per finire nelle tasche di un personaggio che pagherà per tutti.

DELITTO AL RISTORANTE CINESE
1981, Tmc alle 22,45; dur. 95'

Di Bruno Corbucci, con Tomas Milian, Bombolo, Enzo Cannavale. In un ristorante cinese vicino a Fontana di Trevi viene trovato morto un cliente. L'ispettore Giraldi scopre che qualcuno aveva sostituito le medicine del defunto con delle pastiglie all'arsenico. All'inizio i sospetti cadono sul personale del ristorante, ma ben presto l'indiziato numero uno diventa il proprietario del locale. Che per difendersi non esita a escogitare un colpo di scena.

ANTENNA

[redacted]
I problemi di separazioni e divorzi a *Milleunadonna* (Raitre, alle 20,30), Angelo Branduardi, Paola Turci e Stefano Zarfati al *Roxy bar* dove si parla anche di adozioni a distanza (Tmc2 alle 20), il neoeletto segretario del Partito Popolare da Vespa (*Porta a porta*, Raiuno, alle 23,05), gli studenti del corso di sceneggiatura di Alessandro Baricco a *Storie vere* (Raitre, ore 23,45).

PINGITORE
Per il suo film tivù «Ladri si nasce» su Canale 5, stasera alle 20,50, il regista Pierfrancesco Pingitore dice di essersi ispirato al «Girotondo» del drammaturgo austriaco Arthur Schnitzler. L'accostamento avrebbe soprattutto una ragione di struttura, visto che in «Ladri si nasce», come in «Girotondo», gli episodi sono legati l'uno all'altro da un motivo ricorrente, fino a costituire un anello. Nel caso di Schnitzler i dieci dialoghi satirico-ironici sono uniti da un leit motiv erotico-amoroso, cominciando da un incontro tra un soldato e una prostituta per finire con quello tra la stessa prostituta e un conte. Per Pingitore l'aggancio è la mazzetta: si parte con una bustarella di 500 mila lire per finire con una maxitangente di un miliardo. Personaggi coinvolti: l'insegnante scolastico che distribuisce promozioni a pagamento (Leo Gullotta), l'aspirante cantante stonata che vuole partecipare a un festival (Eva Grimaldi), l'organizzatore del festival (Pippo Franco).

VENEZIANI
Dopo Gigi Moncalvo e Daniele Vimercati da stasera Marcello Veneziani è il conduttore di *Il fazzio stampa* (Antennatre alle 20,30). Veneziani debutta sull'emittente lombarda con una puntata dedicata al pentitismo.

FUNARI
Gianfranco Funari, che fino a qualche anno fa fumava cinque pacchetti di sigarette al giorno, adesso è riuscito a scendere a uno con l'aiuto sostitutivo di vino, cioccolata e latte. Dice di provare un'enorme compassione per l'ex fumatore totale che, convinto di aver conquistato l'eternità, ha un atteggiamento intollerante verso chi continua a coltivare questa passione.

DE [redacted]
Luciano De Crescenzo ha dovuto combattere una dipendenza dal videogioco «Tetris», basato su quadratini colorati con i quali il giocatore deve riempire lo schermo. «Ogni volta che mi mettevo a lavorare al computer giocavo un po' a "Tetris". Pian piano mi è entrato nella mente. Non riuscivo più a resistere alla tentazione di giocare almeno un'ora al giorno: e anche quando chiudevo gli occhi continuavo a vedere i quadratini colorati e non riuscivo a prendere sonno. Alla fine mi sono deciso a chiamare un tecnico per eliminare il gioco dal computer».

ROVERSI
Per compiacere sua figlia Zoe Patrizio Roversi guarda continuamente il cartoon «Bambi». Roversi, papà sensibile, ha però l'accortezza di fermare il videoregistratore prima della morte della mamma del cerbiatto.

Giorgio [redacted]
Foto: Pingitore, De Crescenzo

I [redacted] DI [redacted]

RAIUNO

Telegiornale: 6,30 (5195145); 7 (1752); 7,30 (5190690); [redacted] (2668); 8,30 (1972); 9 (1961); 9,30 (5876868); 11,30 (7328752); 12,30 (34771); 13,30 (28597); 18 (57348); 20 (145); 23,20 (9614313); 24 (83153)

- 6,45 **Uno mattina**, attualità (5760394)
- 7,35 **Tgr - Economia** (7704023)
- 10,25 **L'ultima volta che [redacted] Parigi**, film drammatico [redacted] Richard Brooks (Usa, '54), con Elizabeth Taylor, Van Johnson (68696065)
- 12,25 **Che tempo fa** (3268935)
- 12,35 **La signora [redacted] West**, telefilm. *La fine del mondo* (7947685)
- 13,55 **Tg1 - Economia** (7584865)
- 14,05 **[redacted]a che ti passa per la testa?**, telefilm. *Il mio migliore [redacted]* - *[redacted] ed eroi* (876139)
- 15 — **Il [redacted] Quark**, documenti (93042)
- 15,45 **Solletico**, varietà (9239077)
- 15,50 **Zorro**, telefilm (1098329)
- 16,15 **Il fantastico mondo [redacted] Richard Scarry**, cartoni (767042)
- 16,40 **Le incredibili avventure [redacted] Jonny [redacted]**, cartoni (3310936)
- 17,30 **Gargoyles - Il risveglio degli eroi**, cartoni (3961)
- 18,10 **[redacted] sera**, attualità (613767)
- 18,45 **Luna Park**, varietà [redacted] Carlo Conti (1526584)
- 19,35 **Che tempo fa** (419656)
- 20,30 **Tg1 - Sport** (44313)
- 20,35 **Il fatto**, attualità (6507226)
- 20,45 **La Zingara**, varietà (8898482)
- 20,50 **Viaggio in Inghilterra**, film drammatico con Anthony Hopkins (13449145)
- 23,05 **Porta a porta**, attualità con Bruno Vespa (3861752)
- 23,25 **Por[redacted] a porta 2ª parte** (7276519)
- 0,15 **Agenda - Zodiaco - Che [redacted] po fa** (4865627)
- 0,30 **Cammin leggendo**, attualità (6532004)
- 1 — **Sottovoce**, attualità (4576714)
- 1,15 **Porte aperte**, film drammatico di Gianni Amelio (Italia, '89), con Gian Maria Volonté (79624882)
- 3,35 **Vita [redacted] protagonisti**, documenti (1864085)
- 4,35 **Orecchiocchio**, musicale (4946789)
- 4,55 **Le inchieste [redacted] commissario Maigret**, sceneggiato (20884153)
- 6 — **Euronews**, attualità (19276337)

RAIDUE

Telegiornale: 11,15 (7222961); 13 (6400); 16,15 (312936); 17,15 (1040313); 18,15 (2076503); 20,30 (47400); 23,20 (6879874)

- 6,40 **Scanzonatissima**, musicale (3885023)
- 7 — **Quante storie!**
- — — **Babar**, cartoni (81890)
- 7,25 **Pimpa**, cartoni (4865482)
- 7,35 **Pingu**, cartoni (4162139)
- 7,55 **Heidi**, cartoni *Un raggio [redacted] sole* (5072503)
- 8,[redacted] **Sorgente di vita**, attualità (37674110)
- 8,[redacted] **La [redacted] Mira**, telefilm. *La vita è tutta una commedia* (2958923)
- 9,35 **Quando [redacted] ama**, soap opera (5185955)
- 10 — **Santa Barbara**, [redacted] opera (5529961)
- 10,45 **Perché?**, attualità (4011655)
- 11 — **Tg2 - Medicina Trentatré**, a cura di Luciano Onder (25042)
- 11,30 **I [redacted] vostri**, varietà, regia di Michele Guardì (103226)
- 13,30 **Tg2 - Costume e società**, a cura di Mario De Scalzi (8787)
- 14 — **Ci vediamo in Tv**, varietà (6364145)
- 16,30 **[redacted] cronaca in diretta**, attualità. Con David Sassoli (2425077)
- 18,20 **Tgs - Sportsera** (2850348)
- 18,40 **In viaggio con «Sereno variabile»**, attualità (590752)
- 18,55 **Hunter** telefilm (373232)
- [redacted] **Go-Cart**, varietà, con Andrea Golino, Silvio Scotti (6581955)
- 20,50 **L'ispettore Derrick**, telefilm. *Una via verso la libertà - Un grido nella notte* (13364400)
- 23 — **A come arte**, attualità. *Bologna: le due torri della discordia*, con Federico Zeri (82042)
- 0,10 **Tgs Notte sport** (1756406)
- 0,20 **Telecamere**, attualità con Anna La Rosa (69153)
- 0,45 **Appuntamento al cinema** (73536153)
- 0,50 **Benvenuti in [redacted] Gori**, film commedia di A. Benvenuti (Italia, '90) con A. Cenci, I. Occhini (5875795)
- 2,10 **[redacted]a la notte... Percorsi nella memoria: Doc Music Club**, musicale (9456578)
- 2,50 **Diplomi universitari a distanza.** Lezione 10 (63439462)

RAITRE

Telegiornale: 6 (35481); 7 (9348); 7,30 (49416); 12 (60145); 14 (68145); 14,20 (528771); 19 (9771); 22,30 (22690); 0,30 (9728424)

- 6,15 **Meteo 3 - Previsioni sulla viabilità** (6759619)
- 8,30 **Vita da strega**, telefilm. *Il carro di Stephens* (2400)
- 9 — **Execution**, film western. Di Domenico Paolella (Italia, '68). Con Tony Richardson, Dick Palmer, Franco Giornelli, Piero Vida (820961)
- 10,30 **Videosapere. Ingresso libero**
- — — **Le professioni e i mestieri**
- — — **Viaggio in Italia**
- — — **Filosofia**
- — — **Animali: come, dove**
- — — **La macchina cinema**
- — — **Media/Mente** (832706)
- 12,15 **Telesogni**, attualità (7604139)
- 13 — **Italia [redacted] benché**, attualità. Con Giordano Bruno Guerri (13077)
- 14,50 **Tgr - Leonardo** (3447431)
- 15 — **Tgr - Bell'Italia** (40771)
- 15,10 **Blue Jeans**, telefilm. *Il poker* (998110)
- 15,30 **Tgs - Pomeriggio sportivo** (38936)
- 15,40 **A tutta B**, sport (1914313)
- 16,05 **Ci siamo**, sport (4543077)
- 16,25 **Calcio dilettanti**, sport (890874)
- 17 — **Geo & Geo**, documenti. Con Licia Colò (1753232)
- [redacted] **Meteo 3** (5640110)
- 19,30 **Un posto al sole**, soap opera. Con Samuela Sardo (4077)
- 20 — **[redacted] 20 alle [redacted]** attualità (96706)
- 20,15 **Blob**, varietà (5101400)
- 20,30 **Milleunadonna**, attualità. Con Pamela Villoresi (36961)
- 22,55 **Il processo [redacted] lunedì**, sport (9715145)
- 23,45 **Storie [redacted]**, attualità. A cura [redacted] Anna Amendola. *Pesci banana crescono* (8768677)
- 1,10 **Fuori orario**, varietà (3632901)
- 2,10 **Le ragazze sotto [redacted] lenzuolo**, film commedia. [redacted] Marino Girolami (Italia, '61). Con Chelo Alonso (5527191)
- 3,35 **Italia viva**, documenti (6707511)
- 4,25 **Séparé**, musicale (15268004)
- 5 — **Il ritorno [redacted] Santo**, telefilm (93361849)

CANALE 5

Tg 5: 6; 13; 20; 23; 24

- 8,45 **Maurizio Costanzo Show**, varietà. [redacted]egia [redacted] Paolo Pietrangeli (R) (70759771)
- 11,30 **Forum**, attualità con Rita Dalla Chiesa, Santi Licheri. Regia di Laura Basile (2969110)
- 13,25 **Sgarbi quotidiani**, attualità (1255226)
- 13,40 **Beautiful**, soap opera (513329)
- 14,10 **Uomini e donne**, attualità con Maria De Filippi (1550400)
- 15,20 **Una bionda per papà**, telefilm. *Il primo passo* (9868)
- 16 — **Mila e Shiro**, cartoni. *Una difficile decisione* (62481)
- 16,25 **Scrivete a «Bim Bum Bam»**, varietà (4777865)
- 16,30 **Spank tenero rubacuori**, cartoni. *Spank nell'isola deserta* (3042)
- 17 — **Dolceluna**, cartoni (59232)
- 17,25 **[redacted] Bum Bam**, varietà (2894481)
- 17,30 **SuperVicky**, telefilm. *Agenzia immobiliare* (7058)
- 18 — **Verissimo**, attualità [redacted]on Cristina Parodi, Enrico Papi. Regia di Gigi Botta (79961)
- 18,45 **Tira & molla**, varietà con Paolo Bonolis, Ela Weber (2649340)
- 20,30 **Striscia la notizia**, varietà con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti (13955)
- 20,50 **Ladri si nasce**, film commedia [redacted] Pippo Franco, Serena Grandi, Leo Gullotta (67219394)
- 23,15 **Maurizio Costanzo Show**, [redacted]rietà (3571787)
- 1,30 **Sgarbi quotidiani** (6578337)
- 1,45 **Striscia la notizia**, varietà (4771743)
- 2 — **Tg 5 - Edicola** (8137337)
- 2,30 **Target**, attualità (8145356)
- 3 — **Tg 5 - Edicola** (8145085)
- 3,30 **Nonsolomoda**, attualità (8149172)
- 4 — **Tg 5 - Edicola** (8140801)
- 4,30 **Le frontiere [redacted] spirito** (7615191)
- 5 — **Cin Cin**, telefilm (7516820)
- 5,30 **Tg 5 - [redacted]** (63729820)

[redacted] 1

Studio Aperto: 12,25 (4725969); 18,30 (13416)

- 6,10 **La piccola grande Nell**, telefilm; **Niente paura, c'è Alfred**, cartoni; **Widget: un alieno per amico**, cartoni; **La posta di «Ciao ciao mattina»**, varietà; **E' quasi magia Johnny**, cartoni; **L'incantevole Creamy**, cartoni; **Giochiamo con «Ciao Ciao»**, varietà; **Ciao Sabrina**, cartoni; **Tutti svegli con «Ciao Ciao mattina»**, varietà (78571313)
- 9,15 **Highlander**, telefilm. *I sentimenti perduti* (4941435)
- 10,15 **Planet**, attualità (7985348)
- 10,20 **Magnum P.I.**, telefilm. *Per non dimenticare* (7660042)
- 11,30 **[redacted] Gyver**, telefilm. *Il giudizio finale* (5126706)
- 12,45 **[redacted] misfatti**, attualità con Paolo Liguori (6255936)
- 12,50 **Studio sport** (751936)
- 13 — **Tazmania**, cartoni (72874)
- 13,20 **Ciao Ciao parade**, varietà (1231139)
- 13,30 **Batman**, cartoni (3874)
- 14 — **Action man**, cartoni. *Una questione di fiducia* (39145)
- 14,25 **Gli occhi del panda**, varietà (3891868)
- 14,30 **Colpo di fulmine**, varietà con Alessia Marcuzzi (8394)
- 15 — **Mr. Cooper**, telefilm. *Un principe azzurro... nero* (7023)
- 15,30 **Wishbone**, telefilm. *Strano allergie* (9510)
- 16 — **Planet**, attualità (8138)
- 16,30 **Bayside school**, telefilm. *Amore a morte* (1684)
- 17 — **I ragazzi [redacted] 3°C**, telefilm. *Chicco a Superstrike* (49936)
- [redacted] — **Primi [redacted]**, telefilm. *Una casa per tutti* (6329)
- 18,50 **Studio sport** (1627706)
- 19 — **Beverly Hills, 90210**, telefilm. *Problemi di cuore* (9232)
- 20 — **Happy Days**, telefilm. *Un viaggio nel West* (1665)
- 20,30 **Tremors**, film fantastico [redacted] Kevin Bacon (19394)
- [redacted] **gol [redacted] lunedì**, varietà (8101290)
- 23,45 **Goals, il grande calcio inglese**, sport (7241023)
- 0,15 **Fatti e misfatti**, attualità (3299240)
- [redacted] **1 sport - Studio sport** (5328379)
- 1,20 **[redacted]**, attualità (r) (8384269)
- 1,50 **[redacted] Wolfe**, telefilm. *Appuntamento con la morte* (6931608)
- 3 — **Ciccio perdona... io no**, film comico. (7259337)

RETE 4

Tg4: 8,30 (1375416), 11,30 (2732139), 13,30 (1955), 18,55 (25435), 1,10 (2794424)

- 6 — **Cin Cin**, film commedia di Gene Saks (Italia, '90). Con Marcello Mastroianni, Julie Andrews, Jonathan Cecil (6263656)
- 7,40 **Io e papà**, telenovela (5642752)
- 8,50 **Kassandra**, telenovela. Con Coraima Torres (3126049)
- 9,50 **Peste e corna**, attualità (3816819)
- 10 — **Zingara**, telenovela. Con Gabriel Corrado (5787)
- 10,30 **Aroma de café**, telenovela (56110)
- 11,45 **Ali del destino**, telenovela. Con Ana Colchero (6541936)
- 12,35 **La ruota della fortuna**, quiz. Con Mike Bongiorno (7036503)
- 14 — **Casa dolce casa**, telefilm, con Gianfranco D'Angelo (2684)
- 14,30 **Sentieri**, soap opera con Robert Newman (10936)
- 15,30 **Il principe fusto**, film commedia [redacted] Maurizio Arena (Italia, '60). Con Maurizio Arena, Lorella De Luca (798752)
- 17,45 **Ok, il prezzo è giusto**, quiz [redacted] Iva Zanicchi (4415936)
- 19,25 **Game Boat**, varietà [redacted] Pietro Ubaldi (492771)
- 19,35 **Tazmania**, cartoni (266503)
- 19,50 **Sailor Moon e il mistero dei sogni**, cartoni (926674)
- 20,20 **I Puffi**, cartoni (7633619)
- [redacted] **[redacted] nemico**, film tv thriller con Cheryl Ladd, Jameson Parker (3304597)
- 22,50 **Il principe e la ballerina**, film commedia di Laurence Olivier (Usa, '57). Con Marilyn Monroe, Laurence Olivier, Sybil Thorndike (7449435)
- 1,30 **Il vizio di famiglia**, film [redacted]media di Mariano Laurenti (Italia, '75). Con Renzo Montagnani, Edwige Fenech (2760714)
- 3 — **Peste e corna**, attualità (1231789)
- 3,10 **Hardcastle and McCormick**, telefilm (5817191)
- 4 — **[redacted]i dire sì**, telefilm (5962337)
- 4,50 **Giudice di notte**, telefilm (7996004)
- 5,10 **Caribe**, telenovela (71784337)

[redacted]

RADIOUNO: Gr: 6; 7; 8; 9; 10; 11; 11,30; 12,30; 13; 14; 15; 16; 16,[redacted]; 17; 18,30; 19; 22,30; 23; 2[redacted]
6,15 Italia, istruzione per l'uso; **7,20** GR Regione; **8,30** Lunedì sport; **10,05** Radiouno [redacted]; **10,35** Spazio aperto; **12,10** Il rotocalco quotidiano; **12,35** La pagina scientifica; **13,25** Radiocelluloide; **14,10** Ombudsman; **15,10** Galassia Gutenberg; **15,30** Non [redacted] verde; **15,30** L'Italia [redacted]; **17,15** Come vanno gli affari; **18,05** Radiocampus/I mercati; **18,15** Sabatouno. Tam Tam lavoro; **18,30** Radio help!; **19,25** Ascolta si fa sera; **20,50** L'ispettore Derrick; **22** Venti d'Europa; **23,10** Le indimenticabili; **23,40** Sognando il giorno.
[redacted] Gr: 6,30; 7,30; 8,30; 10,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 [redacted] buongiorno di Radiodue; **7,15** Vivere la fede; **8,05** [redacted] e Fiamma e la «trave nell'occhio»; **8,50** Tandem; **9,10** La musica che gira intorno; **9,30** Ruggito del coniglio; **10,35** Chiamate Roma 3131; **11,55** Mezzogiorno [redacted] Mina; **12,10** Gr Regione; **12,50** Divertimento musicale per due corni; **14** In Aria, con La Pina; **15** Hit Parade-Album; **15,35** Single; **16,35** Area cinquantuno; **18** Caterpillar; **20** Masters; **21** Suoni e [redacted].
[redacted] Gr: 8,45; 13,45; 18,45
6 Mattino tre; **7,30** [redacted] pagina; **9,05** [redacted] Musica e gioco; **10,15** Terza pagina; **10,30** Mattino tre; **11** Pagine; **11,15** Mattino [redacted]. Solo musica; **12,30** Indovina chi [redacted] a pranzo?; **12,50** La Barcaccia; **14,10** Lampi d'inverno; **18** Hollywood party; **19,45** Le voci dei vinti; **20,15** Radiotre suite; [redacted] Concerto dirige Yuri Tumirkanov.

TMC MONTECARLO

Telegiornale: 12,15 (7621752); 19,30 (14690); 22,30 (96787); 1 (2064153)

- 6 — **Euronews**, attualità (61110)
- [redacted] — **[redacted] giorno [redacted] Zap** (8124936)
- 9 — **Kelly**, telefilm (3658619)
- 9,55 **Cartoon network** (6736874)
- 11 — **Ironside**, telefilm (1304874)
- 12,20 **Quincy**, telefilm (3735139)
- 13,20 **Tmc Sport** (1228665)
- 13,30 **Strettamente personale** (7400)
- 14 — **Avventure di un giovane**, film avventura (Usa, '62) di [redacted] Ritt, con Paul Newman, Richard Beymer (2055690)
- 15,30 **La [redacted]ta del «Tappeto volante»**, varietà (2534435)
- 17,50 **Zap zap**, varietà - **Cartoni animati** (8343565)
- 19,55 **Check Point**, attualità (312481)
- [redacted] **Tmc [redacted]** (8738042)
- [redacted] **Il processo [redacted] Biscardi** (19348)
- [redacted] **Delitto [redacted] ristorante cinese**, film poliziesco (Italia, '81) di Bruno Corbucci (233955)

VIDEOMUSIC

- 10 — **I Miti di Paola**
- 12 — **[redacted]** (2272329)
- 14,15 **[redacted] Hit** (7790351)
- 15,30 **Help** (56958042)

TMC2

- 20 — **Roxy bar**, varietà. Con Red Ronnie, Giorgio Faletti
- 23,15 **Calcio**. Mondiale '98. Qualificazioni. Uruguay-Argentina. (41585503)

TELE +1

- 13,05 **Robin Hood junior**, film commedia (4314936)
- 15 — **Black beauty**, [redacted] avventura (10215936)
- 19 — **Camerieri**, film commedia (302435)
- 21 — **Virus letale**, film drammatico (11958597)

[redacted] +3

- 22,35 **Sinfonia n. 7 in mi maggiore**. Musica [redacted]fonica. Di Anton Bruckner. (77898874)

[redacted] +2

- 13 — **Tele +2 weekend**
- 14,15 **Tele +2 Gol** (6082619)
- 14,30 **Coast to coast news** (319110)
- 15 — **Football [redacted] Conference Finals** (27509685)
- 18,15 **Coast to coast news** (176481)
- 18,30 **Settim[redacted] gol** (843868)
- 19,15 **Latin Futbol** (1225706)
- 19,30 **Tuttocalcio** (158416)
- 20 — **Telesport** (155329)
- 20,30 **Football [redacted]** (772400)
- 21 — **Football Nfl** (755503)
- 22,30 **[redacted] gol** (132023)
- 23,30 **Telesport** (782042)
- 24 — **Tennis. Australian Open** (16919849)

GUIDA A SHOWVIEW
Per registrare i Vostri Programmi TV preferiti digitate i Numeri ShowView, stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul Vostro videoregistratore ed il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per ulteriori informazioni chiamate il nostro numero di assistenza (02) 268.216.15.
Dicitura [redacted] Copyright
ShowView è [redacted] marchio utilizzato dalla Gemstar Development Corporation. 1993 Gemstar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.
I CANALI [redacted] SHOWVIEW
Rai1 1; Rai2 2; Rai3 3; Rete4 4; Canale5 5; Italia1 6; Montecarlo 7; Rete [redacted] 8; Videomusic 9; Tele+1 13; Tele+2 14; Tele+3 15; Svizzera 16.

LA STAMPA
TORINO
CRONACA

Lunedì 13 Gennaio 1997 · via Marenco 32, telefono 65.681

L'imam: «Chiedono di cambiar religione e un aiuto per trovare la compagna della vita»

«Una moglie, in nome di Allah»

Matrimonio e nuova fede per 23 torinesi

Una nuova fede e, se possibile, una moglie. Nell'ultimo anno, oltre un centinaio di torinesi si sono presentati alle moschee cittadine per chiedere di abbracciare la religione di Allah. Passo successivo ma strettamente collegato: essere aiutati a trovare una compagna-per-la-vita di religione islamica. Tra tutti costoro, al traguardo delle conversione sono giunti in ventitrè, compresi cinque autisti [redacted] controllori Atm.

Come spiegare questo piccolo fenomeno cittadino, oltre che strettamente aziendale? Per il dottor Mostafa Aboussaad, psicologo, insegnante e imam della moschea di corso Giulio Cesare 6, non c'è niente di strano: «Per lo più si tratta di persone che hanno amici sposati con donne musulmane e che hanno potuto rendersi conto [redacted] come questi siano matrimoni felici». Il record di riuscita sarebbe delle coppie formate [redacted] un uomo italiano intorno ai 40 anni e una donna musulmana di 28-30.

«P[redacted]chi chiedono ai responsabili della moschea di essere aiutati a trovare una brava ragazza. Questo, in effetti, è uno dei "servizi" che i nostri centri di preghiera svolgono [redacted] tutto il mondo. Alcuni, soprattutto uomini sui 55 anni, vorrebbero una moglie somala. Poi c'è chi invece una fidanzata ce l'ha già e vorrebbe solo la possibilità di sposarsi. Oppure punta a un certificato per andare nei Paesi islamici a cercarla [redacted] pensa di delegare un amico musulmano per trovarla».

Ma il desiderio di emulare conoscenti felici non basta. «L'80 per c[redacted] degli uomini che vengono da [redacted] chiedendo [redacted] convertirsi "a scopo matrimonio" (ndr: [redacted] una musulmana [redacted] è permesso sposare [redacted] non-musulmano) non ce la fa: la loro convinzione religiosa evidentemente non è sufficiente. Noi diciamo ben chiaro che diventare musulmano non è una scelta facile. Devono conoscere l'Islam, studiare, frequentare la moschea per alcuni mesi, imparare il primo capitolo del Corano - "Al Fatiha" - in arabo. Molti [redacted] resistono».

Aboussaad precisa: «In generale non accettiamo le persone che vogliono diventare musulmane solo per sposarsi. Se invece sono convinte delle loro intenzioni e il matrimonio è la ragione "minore", allora sono benvenute. In ogni caso, l'Islam vuole una società basata [redacted] regole che mettono [redacted] primo piano anche [redacted] matrimonio. Tra l'altro, sposare [redacted] donna o un uomo di origine diversa serve a creare legami sociali tra i popoli: un fatto sempre positivo».

A scanso di equivoci - e di poche settimane fa l'accusa di "invadenza" degli islamici lanciata da un parroco torinese - l'imam spiega inoltre che «come musulmani non andiamo mai a predicare cercando di islamizzare i cristiani. Non abbiamo [redacted] umane o materiali destinate a questo scopo: da noi [redacted] la gente che viene a bussare alla porta». Anche i cinque dipendenti Atm hanno bussato alla porta? «Sono venuti prima in due, poi sono arrivati gli altri. Ma non c'è niente di [redacted]o. Recentemente è anche arrivato un alto dirigente di un ente pubblico. Negli ospedali ci sono ormai decine di medici e infermieri torinesi e piemontesi passati all'Islam. E nelle moschee ora cominciano a presentarsi anche studenti e giovani coppie italiane».

Ovviamente nemmeno la Chiesa ignora il fenomeno delle coppie miste e della convivenza di culture diverse. Dopo il Centro diocesano «Federico Peyron» di via Barbaroux 30, che da qualche anno si occupa [redacted] dialogo e della conoscenza islamo-cristiana, [redacted]i mesi scorsi è sorto «L'incontro» di via Le Chiuse 14, uno spazio di ascolto per famiglie di cultura europeo-islamica.

Maria Teresa Martinengo

[redacted]

Il marito deve convertirsi

Nel manuale di «avvicinamento» all'Islam pubblicato dall'Ucoii, Unione delle Comunità ed Organizzazioni Islamiche in Italia, è scritto: un musulmano può sposare una musulmana, una cristiana o un'ebrea; ad una musulmana non è permesso sposare un non-musulmano, a meno che non diventi musulmano. «Noi chiediamo - spiega l'imam Mostafa Aboussad - che l'uomo riconosca Maometto come il profeta di Dio che ha portato il messaggio di Dio, il Corano. Maometto [redacted] è molto conosciuto dai cristiani, mentre gran parte della religione cristiana è contenuta in quella islamica. La nostra è una fede "perfezionata", senza ambiguità: non accetta la trinità e il fatto che [redacted] attribuisca a Dio un'immagine, che si preghi davanti a una statua». Il matrimonio può essere celebrato in moschea o davanti a due giudici del consolato.

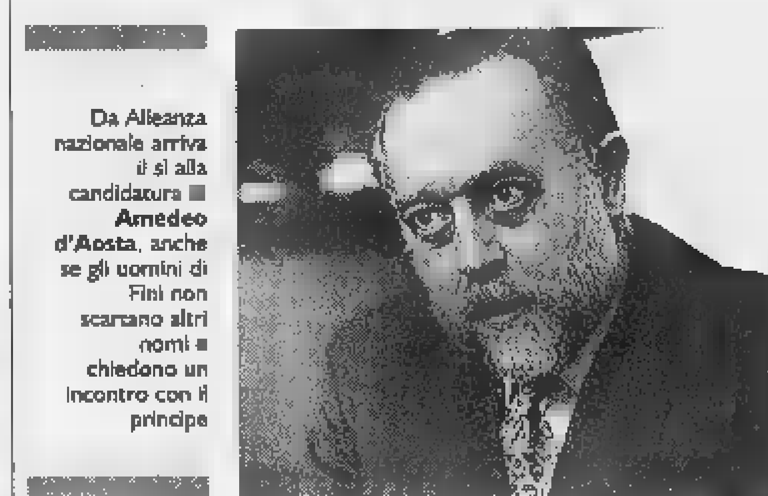

L'imam **Mostafa Aboussaad**

[redacted]

MAROCCO	159
BRASILE	147
ROMANIA	74
PERU'	[redacted]
IRAN	58
TUNISIA	48
ARGENTINA	35
EGITTO	33
POLONIA	32
R. DOMINICANA	31

* Matrimoni celebrati a Torino, uno dei coniugi è italiano

Proposta lanciata da Forza Italia


Da Alleanza nazionale arriva il sì alla candidatura [redacted] **Amedeo d'Aosta**, anche se gli uomini di Fini non scartano altri nomi [redacted] chiedono un incontro con il principe

«Piemonte, regione a statuto speciale»

Mentre Alleanza nazionale chiede un incontro con Amedeo di Aosta

Piemonte, regione autonoma a statuto speciale, però in una nuova veste che, partendo da Torino, man mano dovrà allargarsi a tutto il Paese: «Per creare uno Stato federale con Regioni federate», affermano il presidente della giunta, Enzo Ghigo, e il coordinatore di Forza Italia, Roberto Rosso. Un segnale forte, lanciato ieri dal movimento di strada Mongreno, nella linea dei 12 referendum proposti dalla giunta di Piazza Castello e dell'ipotesi di riforma costituzionale che tutte le Regioni hanno presentato alla Bicamerale: «Da noi - precisa Ghigo - è in discussione e arriverà presto in aula».

Secondo Rosso «quest'indirizzo potrebbe essere accentuato dalla candidatura di Amedeo d'Aosta, ricordando che casa Savoia nel 1860 fece l'Unità d'Italia e che oggi un suo esponente potrebbe contribuire a rafforzarla nel federalismo». Una sorta di «Catalogna» subalpina, con l'obbligo dell'insegnamento del piemontese nelle scuole, «per non perdere - dice Rosso - un idioma al quale l'Unione europea ha conferito dignità di lingua».

L'eventuale candidatura del principe Amedeo Duca d'Aosta è accolta con favore [redacted] tutto il centro-destra. «Vorremmo incontrarlo», dicono Ugo Martinat e Agostino Ghiglia che ieri hanno valutato il problema elezioni in segreteria regionale. Ma per An, quella del Duca resta un'ipotesi. «Ci so[redacted] anche altri nomi», dice Ghiglia. In particolare quello di Giampiero Leo, assessore regionale alla Cultura, anche se l'interessato ha chiarito di preferire l'impegno [redacted]viato nella giunta Ghigo. «Ma se il centro-destra gli chiedesse ufficialmente di candidarsi potrebbe ripensarci», insiste An. Ma l'attualità è il Duca d'Aosta.

Nel Polo, si tratta di un nome e di una garanzia. «Se poi si aggiungono le dichiarazioni che ha rilasciato nell'intervista a La Stampa - osservano Ccd e Cdu - la vicenda pare destinata a risolversi positivamente». E, per Paolo Chiavarino, sarà «un candidato autorevole, come [redacted] resto risultano eccellenti l'avv. Chiusano, l'ex ministro Costa e l'eurodeputato Garosci». Analogo [redacted] commento del segretario Ccd Michele Vietti.

Roberto [redacted]osso ([redacted]orza [redacted]a)

Critico, invece, il centro-sinistra. Il verde Silvio Viale osserva che «questa candidatura dimostra che il Polo [redacted] in difficoltà [redacted] che cerca di compattarsi [redacted] un'immagine del passato». Il segretario del pri Carmine Vella polemizza [redacted] «l'ex psdi ed ex pri Lodi», che «qualificandosi repubblicano e mazziniano» si esprime a favore della candidatura di un Savoia. «E' la dimostrazione di quello spirito trasformista che rappresenta una delle peggiori caratteristiche di una vecchia classe politica che, pur di ottenere una poltrona, non esita a rinnegare tutte le posizioni assunte in passato, forse anche allora solo per desiderio di potere».

Replica Beppe Lodi: «Reputo dignitoso essermi dimesso dal psdi allorché Tanassi fu coinvolto nell'affare Loockheed. E giusto [redacted] uscito dal pri ("non marxista e non classista") quando il suo segretario [redacted] stato eletto con i voti di Rifondazione comunista e coinvolto in tangentopoli».

Giuseppe Sangiorgio

In un altro incidente alle porte di Ivrea, ieri sera, si uccide un ragazzo di 24 anni

Perde il controllo dell'auto, [redacted]

Tragica fine di una giovane restauratrice di Bussoleno

Due ragazzi morti in due incidenti stradali in Valsusa e in Canavese. E' l'ennesimo, tragico, bilancio del fine settimana sulle strade della provincia torinese.

Alla periferia [redacted] Bussoleno in Val di Susa, ha perso la vita Carlotta Reverdito, 23 anni, residente a Bussoleno [redacted] via Massimo d'Azeglio 42 c[redacted] la mamma [redacted] il padre Guglielmo, noto architetto. Carlotta Reverdito stava effettuando un corso di specializzazione di restauratrice in [redacted] scuola di Como e per i fine settimana tornava a casa. La serata di sabato l'aveva trascorsa con i soliti amici di Bussoleno; poco dopo mezzanotte il gruppo ha deciso di spostarsi a Susa per concludere la serata in una birreria. L'auto, una Renault 19, era condotta da Mauro Cicchelli, 22 anni, residente a Chianocco in v[redacted] Gramsci 25 ed insieme c'era anche Mirko Schiari, 22 anni, abitante a Bussoleno in via Olmo 1. L'incidente è accaduto sulla statale 25 poco prima del cavalcavia ferroviario della linea di Susa. «All'improvviso mi ha attraversato la strada un cane ed ho perso il controllo dell'auto», ha poi raccontato ai carabinieri Mauro Cicchelli. Dopo un testa coda l'auto è scivolata sulla strada ghiacciata finendo contro una Ford Escort che proveniva in senso opposto, guidata da Massimo Russo, 23 anni, residente a Bruzolo in via Susa 17. Nel tremendo impatto la Renault 19 con i tre ragazzi a bordo è finita nella profonda scarpata a fianco della strada ribaltandosi. Un altro automobilista ha dato l'allarme. I vigili del fuoco di Susa e due ambulanze della Croce Bianca hanno poi trasportato all'ospedale i quattro giovani. Carlotta Reverdito è giunta cadavere al pronto soccorso, mentre Mirko Schiari ha riportato numerose fratture e nella notte è stato trasferito al Cto: [redacted] in prognosi riservata. Massimo Russo e Mauro Cicchelli hanno invece riportato ferite giudicate guaribili in trenta giorni.

L'altro incidente mortale, ieri alle 19,30, sulla provinciale 81 Caravino-Albiano, in regione Buzzo, appena fuori dal centro abitato di Caravino. Cristian Gianotto, 24 anni, residente a Cossano in via Palestro 15, è deceduto in seguito all'uscita di strada della sua Renault «Clio» 16 valvole. Il giovane era alla guida dell'autovettura, diretto a Ivrea con due amici, Anderson Oliveira Santos e Daniele Putzu, 18 anni, di Albiano, (rimasti feriti in maniera non grave). All'uscita [redacted] una curva vicino alla chiesa della Madonna delle Grazie, l'auto di Gianotto ha urtato un'altra Renault «Clio», guidata da Christian Bordet, 19 anni, residente a Caravino in via Cavour 45, che stava facendo ritorno a casa. La «Clio» di Bordet è rimasta sul bordo della carreggiata e il conducente ha riportato ferite lievi. Gianotto, invece, ha avuto la peggio: la [redacted] auto è uscita di strada e ha centrato in pieno un palo della luce, abbattendolo.

Fulvio Morello
Mauro Revello

SAUZE D'OULX

Bimbo si ferisce sugli sci

Matteo Pila, 9 anni, di Milano, si stava allenando per una gara sugli sci a Sauze D'Oulx, quando ha perso l'equilibrio ed è caduto. L'incidente è suc[redacted] ieri, nella tarda mattinata sulle piste di Sportinia. Ai primi soccorritori le condizioni del bambino sono apparse gravi e hanno chiesto l'intervento dell'équipe del 118. Intubato e medicato sul posto, Matteo Pila è stato ricoverato nel reparto chirurgia dell'ospedale Regina Margherita a Torino. Le sue condizioni non sono preoccupanti. «Al momento dell'incidente - spiegano i soccorritori - il bimbo indossava [redacted] casco di protezione che gli ha evitato lesioni più gravi».

BOLLETTINO [redacted]

Lunedì 13 Gennaio

PREVISIONI

... in mattinata visibilità ridotta per foschia den... Venti deboli variabili

IERI

[redacted] IN [redacted]

MASSIMA	8,9
MINIMA	-3,2
UMIDITÀ	54%

PRECIPITAZIONI

[illegible]	0 mm
TOTALE DI QUESTO MESE	74,6 mm
MEDIA	37,3

Osservatorio Meteo Piazza d'Armi

[redacted] CASELLE

MASSIMA	10,3	MINIMA	-3,5
PRESSIONE [redacted]			1026 hPa

[redacted] del mese ultimi 50 anni

MASS[redacted]	19,4	16 gennaio 1983
MINIMA	-15,4	21 gennaio 1954

UN [redacted]

MASSIMA	5,5	[redacted]A	4,5

[redacted]

IL SOLE: sorge alle ore 8 e 5 minuti, tramonta alle ore 17 e 11 minuti

LA LUNA: si leva alle ore 10 e 37 minuti, cala alle ore 22 e 53 minuti

- Ultimo quarto 2 gennaio ore 3
- Luna nuova 9 gennaio ore 5
- Primo quarto 15 gennaio ore 21
- Luna piena 23 gennaio ore 16
- Ultimo quarto 31 gennaio [redacted] 21

MERCURIO: osservabile per breve tempo al mattino in direzione Sud

VENERE: visibile per breve tempo al mattino vicino a Mercurio

MARTE: osservabile da notte inoltrata fino all'alba

GIOVE: a 914 milioni di km e 51 minuti-luce dal nostro pianeta

SATURNO: brilla nella poco brillante costellazione dei Pesci

IL FENOMENO: osservabile prima dell'alba a Nord-Est la cometa Hale-Bopp. E' lum[redacted] la come la Polare

Specchio dei tempi

«E' ingenuo credere ciecamente negli oroscopi?» - «Nessun alibi, anche lo straniero deve avere la paletta per il cane» - «La Banda [redacted] Collegno ha abbassato il volume» - «Anche la Protezione Civile al Balon»

Un lettore ci scrive:

«Il Capodanno è ormai alle nostre spalle, ma da parte di mass media - ed in particolare di taluni periodici, prevalentemente (ma non solo) settimanali - si concede ancora largo "spazio oroscopico" per questo nuovo anno. Come si sa, l'oroscopo [redacted] la [redacted]vinazione del destino d'una persona basata sull'osservazione della posizione degli astri nel momento della sua nascita: gli astrologi ne traggono previsioni sulla vita e sul futuro del singolo.

[redacted] scienza che studia i pretesi influssi degli astri sulle vicende umane è quindi l'astrologia, che trova le sue origini nell'antica Caldea. Credere [redacted] quanto si legge in oroscopi, più o meno seducenti, scientifici è ingenuo: basta pensare a quante migliaia di esseri umani nascono nel mondo nello stesso istante e [redacted] quante migliaia di destini diversi si concretano. Uno può divenire un santo [redacted] l'altro un criminale; uno [redacted] genio [redacted] l'altro un inadatto allo studio; pochi raggiungono il potere, la ricchezza, la notorietà [redacted] moltissimi conducono una vita senza [redacted] sfiorati dalla fortuna. Si dovrebbe prendere dunque gli oroscopi per quello che sono e che generalmente vogliono essere: nient'altro che pretesti scherzosi per dare a chi ci crede (o fa finta di crederci) una piccola dose [redacted] coraggio nell'affrontare la vita, il cui sviluppo non tanto dagli astri è determinato, ma soprattutto dall'azione di ciascuno di noi».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Mio suocero, uno straniero giunto a Torino la sera prima, è stato bloccato con il mio cane all'interno del Parco Cavalieri di Vittorio Veneto da due solerti ispettori ecologici dell'Amiat che, dopo averlo trattenuto sotto la pioggia (mentre loro [redacted] al riparo della loro auto) per tutto [redacted] tempo necessario ai chiarimenti, lungo dato che lui [redacted] parla l'italiano, gli hanno fatto una multa perché [redacted] con lui la necessaria paletta per pulire dove il mio cane avesse sporcato.

«Chiarendo il concetto che io in quanto proprietaria del cane sono molto favorevole a questa iniziativa dell'Amiat [redacted] che il mio cane è "dotato" di paletta da un tempo molto più antico degli ispettori ecologici, credo però che [redacted] questo caso un po' [redacted] tolleranza fosse necessaria. Non avendo avuto il tempo di informare [redacted] suocero della necessità della paletta, non [redacted] così scontato che uno straniero sia informato delle leggi che regolano le norme di questa città. Mi è molto difficile spiegare a lui, uno straniero che ha vissuto per trent'anni in Belgio nel totale rispetto di tutte le leggi, perché [redacted] una città dove pochi rispettano norme e regole, i tutori della legge siano stati così poco tolleranti con lui che in questo caso peccava solo di ignoranza. Sarebbe stato, per [redacted] prima volta, più europeo e cortese fornirgli un opuscolo informativo (scritto magari in un'altra lingua oltre la nostra) su quelle che sono [redacted] regole di questa città relativamente all'infrazione da lui commessa, ma forse questo mi auguro sarà futuro!».

Laura Colegbin

Un lettore ci scrive:

«Sono il Presidente della Banda Musicale di Collegno, "banda da incubo" come definita su *La Stampa*!. La nostra banda ha preso possesso dei locali dell'ex ospedale psichiatrico [redacted] da quindicianni, e in tutti questi anni non abbiamo ricevuto lamentele di nessun genere. Soltanto 8/9 mesi fa un'assistente sociale ci ha informati che durante le prove teniamo un volume troppo alto e subito abbiamo provveduto ad abbas[redacted]. Dopo di che nessun altro reclamo.

«In seguito all'articolo di cronaca vorrei sapere: i malati vengono curati con sonniferi? E dati alle ore 20? Non sembra essere un po' prestino? E poi devono dormire per forza?».

Germana Petrini

Un lettore ci scrive:

«Anch'io mi sono unito alla folla di compratori che ha affollato ieri il Balon a Porta Palazzo. Più delle bancarelle, molto rifornite, mi hanno incuriosito due [redacted]se. La prima una presenza massiccia, con divise coloratissima, di uomini della Protezione Civile, tutti radiocollegati, che per parcheggiare le loro auto si sono recintato - con palette mobili- un tratto di strada (il tutto sotto gli occhi dei vigili). A che titolo il loro intervento, forse i 30 rappresentati delle Forze dell'ordine che ho contato non [redacted] sufficienti per garantire la viabilità e l'ordine?.

«Ed il secondo dubbio è proprio questo. Ho visto decine di venditori abusivi beffarsi degli agenti municipali con tecniche da commando. Ma è possibile che non [redacted] voglia veramente far rispettare la legge?».

Segue la firma

Alle 19,30, preso di mira il pullman che collega Torino a Venaria

Agguato all'angolo tra corso Vercelli e via Germagnano. Le pietre hanno sfondato i vetri provocando tagli e contusioni, i carabinieri sulle tracce dei responsabili



I feriti, **Francesco Cirillo** (sinistra) e **Stefano Capobianco** all'uscita dai carabinieri

Sassi contro bus di linea paura, due giovani feriti

Ancora un lancio di sassi, questa volta contro un autobus. E' accaduto ieri sera alle 19,30 sulla linea 46 che da Torino porta a Venaria. Sul pullman c'erano quindici ragazzi di ritorno dal cinema: d[redacted] di loro, entrambi sedicenni, Stefano Capobianco di Leinì [redacted] Francesco Cirillo di Volpiano, sono rimasti feriti, il primo al volto, il secondo (meno grave) a una mano.

L'episodio è accaduto mentre l'autobus stava percorrendo corso Vercelli, all'altezza di via Germagnano: «Eravamo tutti molto allegri, avevamo appena visto l'ultimo film di Verdone, "Sono pazzo di Iris Blond". All'improvviso abbiamo sentito un boato, [redacted] un'esplosione fortissima - racconta, ancora sotto choc, uno dei passeggeri -; a quel punto qualcuno h[redacted] urlato all'autista di non fermarsi, di proseguire, non capendo che cos'era davvero accaduto».

Di lì a poco la scoperta: non si era trattato di un incidente. Qualcuno aveva voluto trasformare quel pullman in un bersaglio. Tra i vetri mandati in frantumi, infatti, sono state ritrovate due grosse pietre. La prima del diametro di almeno 20-25 centimetri, una specie di piccolo masso; la seconda leggermente più piccola, ma comunque molto pesante e [redacted] minata. Qualcuno le aveva lanciate contro l'autobus in corsa con l'intento [redacted] scatenare la tragedia.

«Era buio, [redacted] per di più lì vicino è aperta campagna, c'è pure un campo di nomadi, è impossibile capire chi [redacted] ha preso a bersaglio. Con tutto questo spazio, sicuramente, hanno potuto darsela a gambe indisturbati», ha commentato Mauro Lucadamo anche lui 16 anni, di Leinì.

Qualcuno però su quell'autobus ha notato qualcosa in più: «Subito dopo l'esplosione dei vetri, mi [redacted] sembrato di intravedere, a fianco del pullman, la sagoma [redacted] un ragazzo alto circa un metro e sessanta: aveva i capelli corti, era giovane e portava una felpa. Altri elementi purtroppo non ne ho, si è dileguato in un attimo». Nel giro di dieci minuti dall'agguato, l'autobus era circondato dai carabinieri della Falchera e della compagnia Oltredora. Le due grosse pietre sono state poste sotto sequestro.

Francesco Cirillo e Stefano Capobianco sono stati accompagnati al Giovanni Bosco. Ma anche gli altri ragazzi, tutti in preda al panico, sono stati a lungo interrogati dagli inquirenti.

La zona è stata passata al setaccio nella notte, ma le vere indagini potranno partire soltanto stamattina appena farà giorno: quando i carabinieri potranno cercare di capire da dove vengono quei piccoli massi che ieri sera, se i ragazzi fossero stati seduti in un altro modo, sul pullman, avrebbero potuto uccidere.

Al [redacted] là della macabra moda del momento (non [redacted]'è giornata in cui non si registri un episodio di violenza legata al lancio di sassi) la stessa zona, due anni fa, fu teatro di un episodio analogo: accanto alla tangenziale che da Torino porta a Caselle alcuni giovani furono fermati con l'accusa [redacted] aver scagliato delle pietre dalla massicciata sulla ferrovia. Non c'erano stati feriti, ma il fatto aveva comunque suscitato molto clamore. Un precedente caso di agguato contro un autobus, invece, si era verificato nell'agosto 1994, a Borgaro. In quel caso però non c'erano stati feriti. Ma erano stati trovati i responsabili: tre ragazzini nomadi erano stati fermati e accompagnati in questura. Una vicenda che i giornali seguirono con un certo clamore, anche perché era quello il periodo della scoperta della prima «moda» dei sassi.

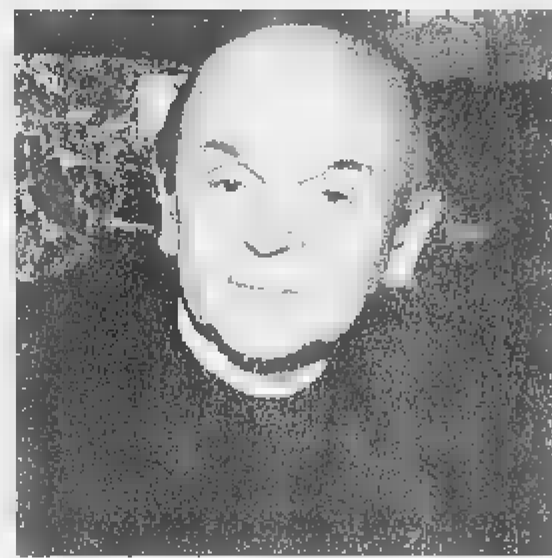
E clamore fra i passanti ha pure scatenato il fatto accaduto ieri sera ai danni del pullman numero 46. La gente, già impaurita per il dilagante fenomeno dei massi scagliati dai cavalcavia [redacted] ormai anche sui treni in corsa, si domandava, di questo passo, dove si finirà: «Anche contro i mezzi pubblici e in piena città - commentava allarmata una ragazza -, che vigliacchi».

Gianni Armand-Pilon

Don Foradini costretto a rivolgersi alla Digos

Predica sugli animali Minacce al parroco

Minacce e insulti contro don Mario Foradini, [redacted] parroco della chiesa di San Secondo che alcuni giorni fa dal pulpito ha contestato «l'eccesso di amore per gli animali». Nel suo ufficio parrocchiale sono arrivate e continuano ad arrivare telefonate di reazione all'omelia pronunciata durante una novena: «La maggioranza dei torinesi - è convinto e ha detto espressamente don Mario - ama più le bestie degli uomini, e questo [redacted] è cristiano». «Anziché andare ai canili, commuoversi per i randagi e spendere soldoni per nutrire e curare le bestie - ha proseguito [redacted] prelato, scatenan[redacted] le contestazioni [redacted] alcuni suoi parrocchiani - bisognerebbe fare un giro a Porta Nuova di notte e preoccuparsi innanzitutto degli esseri umani che non hanno casa, cibo e vestiti». E ancora: «Nel Vangelo è scritto: "Ama il tuo prossimo come te stesso", e non "ama le bestie". Così si torna indietro di 4 mila anni, quando si adorava il sole e si porgevano cani e gatti sugli altari».



Da alcuni giorni don **Mario Foradini** è preso di mira da telefonate anonime: insulti ma anche minacce. Il parroco di San Secondo è però ben deciso a chiudere la polemica: «Mi hanno invitato in tv, ma non ci andrò»

Il parroco della chiesa di San Secondo ha denunciato l'altra sera alla Digos di aver ricevuto fra i tanti dissensi, un messaggio esplicito [redacted] preoccupante: «Non [redacted] di casa, padre. Stai attento: hanno intenzione di aggredirlo». Così ieri fuori dalla chiesa, al termine della messa del mattino, c'erano agenti della polizia in borghese appostati e pronti a intervenire a difesa del sacerdote.

«Tra ieri e oggi - dichiara stupefatto don Foradini, che vuol mettere fine a questa polemica - ho dovuto sentirmi decine di telefonate di insulti. Persone che se la prendevano non solo con me, ma manifestavano anche odio verso gli extracomunitari. Ho sentito dire che sono meglio i cani di certi mariti. E tutto ciò non fa che dimostrare che ho ragione: esiste un grande vuoto tra la gente».

D'accordo con don Foradini, venerdì, si era schierato il superiore dei francescani a Torino, padre Giuseppe Bussone: «Vedere gli animali chiusi in gabbia e segregati in casa è davvero una violenza». Contro la predica, invece, si contano numerose persone che sabato e ieri hanno affollato la 5ª mostra felina al Palastampa. [illegible] Chi ama gli animali ama anche gli uomini e non è detto il contrario». E poi: «La solidarietà verso gli uomini e l'amore per gli animali possono benissimo coesistere. Il parroco di San Secondo sbaglia a essere così drastico». [m. acc.]

IL CASO

LA GAFFE DI BAUDO

Pippo telefona per scusarsi: «Ero stanco, non ho risposto»

Filogamo «ucciso» in tv

«Cari amici vicini e lontani, sono vivo»

CARI amici vicini e lontani, con immensa angoscia [redacted] de[redacted] annunciare che ieri [redacted] il nostro amato Nunzio Filogamo è morto...». La sala da pranzo del soggiorno per anziani «La Residenza» esplode in un lungo applauso. E lui, Nunzio, seduto di fronte all'autore del burlesco annuncio funebre, il canonico Mario Battaglino (che fa il verso alla gaffe pronunciata la sera prima da Pippo Baudo [redacted] tv) prima se la ride soddisfatto e poi batte un pugno sulla tavola: «Una volta certe cose ai professionisti [redacted] scappavano. In quel modo poi, in diretta, di fronte a milioni di persone. Ma come ha fatto un presentatore che fa quel mestiere da trent'anni a farsi un numero simile?». E aggiunge, affondando il cucchiaino nella macedonia della domenica: «C'è chi dice che è un privilegio, a 94 anni, scoprire di essere morto dalla tv. Altri che Pippo Baudo mi avrebbe persino allungato la vita. Io dico soltanto che [redacted] non mi dava per seppellito [redacted] più contento. Ma mi avete visto? Sono [redacted] splendida forma, come si fa a puntualizzare quello che non si sa?».

Eppure è successo, signor Filogamo. E oggi, a quanto dice il portiere, i centralini di questo elegante residence sperduto nelle Langhe [redacted] come impazziti...

«Non me ne parli - dice portandosi una mano sugli occhi -, la prima telefonata l'ho ricevuta alle cinque della mattina. Era una mia cara amica che non sentivo da anni. Era angosciata. Mi ha detto "Avevo paura che fossi morto, l'hanno detto ieri sera alla tv...". E io che la tv non la vedo da [redacted] non ne sapevo nulla di quel che aveva detto Pippo Baudo e ho risposto, un po' stupito: "Ma certo, [redacted] bene"».

E quando le hanno spiegato com'è andata è riuscito a riprendere sonno?

«Beh, devo dire che ci ho messo un'altra mezz'ora. Ero arrabbiato, dico [redacted] verità. Non si possono trattare così le persone, ma la cosa più grave [redacted] rendere un cattivo servizio. Un presentatore deve essere documentato, che diamine. Soprattutto per quanto riguarda il mondo dello spettacolo».

L'avrà anche fatta grossa Pippo Baudo, ma stamattina però mi pare che le abbia telefonato per scusarsi...

«Sì, mi hanno detto che mi ha cercato, ma io ero troppo stanco: e ho preferito non farmi passare la comunicazione in camera».

Stanco o offeso?

«Diciamo stanco. Non posso offendermi a morte per una semplice gaffe...».



Nunzio Filogamo, 94 anni

Allora lo perdonerà, Baudo?

«Ma certo che lo perdono. Ma senz'altro quel che è successo non fa che convincermi di una cosa: faccio benissimo a non guardare [redacted] tv da circa dieci anni».

Dieci anni? [redacted] perché tanta ostilità verso un mezzo che è stato anche il suo mondo?

«Perché, allora sì che [redacted] un mondo». [e. min.]

Falsa impiegata delle Poste truffa una pensionata

«Le cambio i suoi 20 milioni con la nuova [redacted]»

«Ma come, signora? Non le hanno detto che da martedì le lire non valgono più? Non ha sentito alla tivù che d'ora in poi si pagherà con l'euro, la nuova moneta europea? Per sua fortuna io lavoro alle poste, sto facendo il giro dei pensionati per cambiare i loro risparmi».

Un discorso lungo un minuto, una truffa da 20 milioni. E' successo venerdì ad Antonietta D'Allosta, 79 anni, pensionata che vive nelle case popolari di corso Racconigi 25.

La truffa (contro questa anziana che tempo fa aveva ereditato da una sorella circa 20 milioni e li ha tenuti in casa) è stata condotta con freddezza da professionista.

«Quella donna sembrava davvero una impiegata delle Poste - racconta la pensionata -. Quando ha cominciato a parlare di moneta europea mi sono ricordata che qualcosa avevo sentito in tivù e le ho creduto».

L'apparente [illegible] la sedicente impiegata delle poste si è fatta consegnare le lire in cambio di monete da nessun valore, poi se n'è andata.

Solo più tardi la donna ha capito l'inganno, incontrando un vicino di casa, [redacted]ichele Rizzi, al quale ha chiesto se l'impiegata delle Poste fosse stata anche da lui. Gli ha raccontato l'accaduto invitandolo a cambiare in fretta le lire visto che la loro scadenza era ormai prossima. Ma Rizzi è stato colto da sospetto e l'ha invitata a controllare bene le mazzette. «Appena le ha aperte - racconta - è quasi svenuta: dentro c'erano soltanto [illegible]

[redacted]

[redacted] Chiamate pubbliche domani al cinema Massaua. Tempo indeterminato: 2 generici addetti ai serv. ausil. anticamera (III); 2 impiegati d'ordine conoscenza computer (IV). Tempo determinato. 4 mesi: operaio cimiteri; 6 mesi: 2 gener. (add. fotocopie); 10 dattilografi (IV); un imp. concetto conoscenza computer (IV). Fino al 30 aprile: un operatore computer (IV). Fino al 15 giugno: operatore [redacted] lastico (III). Sostit. maternità: [redacted] dattilografo (IV), [redacted] esecut. socio assist., Adest, (IV). Tre mesi part-time: educatore (4° livello).

ARRESTATO. Ettore Bassoli, 34 anni, nato a Torino, ma [redacted]idente in Germania, [redacted] Düsseldorf, è stato arrestato in via Bernardino Galliari: aveva appena rapinato la farmacia dell'Alleanza Comunale Torinese di via XX Settembre 5. E' sospettato [redacted] essere l'autore della rapina compiuta mercoledì scorso alla tabaccheria Rosso, via Bertola 29.

[redacted] Tre banditi armati di pistola l'altra sera hanno assaltato il supermercato L.D. Lombardini discount, stradale Torino 231 alla periferia di Chivasso. Sono fuggiti con l'incasso: 2 milioni.

[redacted] E' morto lo scultore torinese Mario Giansone. Autore di notevoli [redacted] per il Cimitero Monumentale [redacted] Torino, ha progettato ed eseguito sculture per il Palazzo della Rai in via Cernaia e l'Auditorium.

Preservativi [redacted] scuola

[redacted] genitori [redacted] preside

«Niente distributore di preservativi a scuola». Oltre cento genitori di studenti del liceo Giordano Bruno hanno sottoscritto un documento contro la preside: «E' mai possibile - dicono - che su questioni così importanti la scuola si debba arrogare il diritto di decidere anche per noi?».

Da giorni, nel liceo in Barriera di Milano (995 allievi) non si parla d'altro. Sabato c'è stata [redacted] riunione della preside, Maria Luisa Miletto, [redacted] circa 300 studenti. Un altro incontro si è svolto venerdì fra la preside e rappresentanti di classe dei genitori. In entrambe le occasioni il capo d'istituto ha rinnovato l'intenzione di proporre il distributore gratuito di condom, ma i 100 genitori dicono no. Contestazioni anche da parte studentesca: l'altro giorno [redacted] infatti diffuso fuori dall'istituto un volantino nel quale [redacted] afferma: «Distributore sì, distributore no: il proble[redacted] non è questo, semmai il fatto che non ci sia mai stata posta questa domanda». «Mi ha riferito mio figlio - denuncia un papà, Paolo Serra - che [redacted] scuola c'è un clima di intimidazione verso gli studenti che hanno fatto questo volantino. Ed è il motivo per cui non hanno avuto il coraggio di dichiararsi pubblicamente [redacted] tro la preside».

IMPRESE notizie e commenti

UNIONE INDUSTRIALE TORINO

SICUREZZA E VIDEO-TERMINALI

Le streghe innocue

Annotazioni sulla recente sentenza della Corte di Giustizia del Lussemburgo sulla Direttiva europea in tema di video-terminali

Sovente le notizie in tema di sicurezza sul lavoro vengono colorite come episodi di cronaca nera.

Il fenomeno risulta incomprensibile se riferito, come è capitato per la recente sentenza della Corte di Giustizia del Lussemburgo del 12 dicembre 1996, all'uso dei video-terminali, privi di pericolosità e di scarsa o nulla rilevanza prevenzionistica.

Ci sarebbe [redacted] chiedersi [redacted] chi giovi tutto ciò. Ci sarebbe, inoltre, da dubitare sulla correttezza di taluni messaggi.

Ma è più produttivo analizzare il provvedimento.

I quesiti posti alla Corte di Giustizia sono stati elaborati dalla Procura della Repubblica presso la Pretura di Torino e, per precauzione processuale, anche dalla Pretura di Torino.

La Corte di Giustizia ha respinto, valutandole irricevibili, le domande della Procura della Repubblica di Torino, in quanto la Corte può essere adita solo da un Organo di assoluta indipendenza. Si è, infatti, ritenuto che la Procura sia una «parte», che esercita l'azione penale nel processo, e non un Organo giurisdizionale dotato di «assoluta indipendenza»: precisazione quanto mai pertinente, rispetto alla diffusa abitudine di affidarsi alle valutazioni delle Procure in modo totalmente adesivo.

Una successiva precisazione ricorda che i Giudici nazionali devono applicare il diritto del proprio Paese in modo quanto più coerente alle Direttive Europee. Tuttavia, con un preciso limite: «nel caso in cui siffatta interpretazione abbia l'effetto di determinare [redacted] aggravare, in base alla Direttiva ed indipendentemente da una legge adottata per la sua attuazione, la responsabilità penale di coloro che agiscono in violazione della sua disposizione».

La Corte di Giustizia rammenta che «il principio che ordina di [redacted] applicare la legge penale in modo estensivo a discapito dell'imputato, che è il corollario del principio della previsione legale dei reati e delle pene, e più in generale del principio di certezza del diritto, osta a che siano intentati procedimenti penali a seguito di un comportamento il cui carattere censurabile non risulti in modo evidente dalla legge».

Queste precisazioni rientrano nella [redacted] per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali: esse sono sovente disattese in tema di sicurezza sul lavoro, dove l'a[redacted] penale viene estesa anche oltre il significato letterale o in assenza di una esatta fattispecie della legge.

La Corte di Giustizia passa poi in rassegna l'interpretazione della Direttiva sotto tre aspetti: la definizione di lavoratore, gli obblighi sanitari; il campo di applicazione e l'estensione delle prescrizioni minime rispetto ai posti di lavoro muniti di video - terminali.

Circa la definizione di «lavoratore», la Corte ricorda come la Direttiva non chiarisca che cosa significhi «utilizzare regolarmente durante un periodo significativo del suo lavoro normale un'attrezzatura munita di video-terminale»: spetta al legislatore nazionale precisarne la portata, con ampio potere «discrezionale». La Corte convalida, quindi, la scelta del legislatore italiano, di individuare il lavoratore addetto [redacted] videoterminale in chi usa per almeno 4 ore continuative, tutti i giorni, tale dispositivo.

Circa i lavoratori ai quali va prescritto [redacted] esame periodico degli occhi a seguito di visita medica, la Corte si limita a chiarire che tale previsione è riferita a tutti i lavoratori per i quali si applica la Direttiva.

Non sussistono forme di contrasto della legislazione italiana, se [redacted] eccettua l'obbligo di esame oculistico periodico. Nella legislazione italiana, risultano esclusi dall'obbligo i lavoratori dichiarati idonei, con meno [redacted] 45 anni di età. L'esclusione [redacted] è prevista nella Direttiva, anche se ampiamente giustificata sul piano medico e su quello logico. Sino al mutamento della legislazione italiana, tale differenza non può, in ogni caso, comportare profili di responsabilità penale per chi si attenga alle attuali disposizioni.

Circa campo di applicazione e prescrizioni minime, la Corte di Giustizia sembra indicare due discrepanze tra Direttiva e legislazione italiana. Per le prescri[redacted]ioni minime cui adeguarsi, tale discrepanza si può ritenere superata con la emanazione del D. Lgs. 242/96, che ha integrato l'allegato 7°, rendendolo [redacted]rente alla Direttiva.

Rispetto al campo di applicazione degli obblighi [redacted] posti di lavoro muniti di video-terminali, il legislatore italiano ed il Ministero del Lavoro, in sede interpretativa, hanno ritenuto che «posti di lavoro» siano solo quelli riferiti a lavoratori, così [redacted] definiti dall'art. 51, 1° comma del D. Lgs. 626/94.

La Corte ha evidenziato una differenza tra legge italiana [redacted] Direttiva, in quanto i posti di lavoro da adeguare dovrebbero essere anche quelli non occupati da lavoratori.

L'interpretazione non pare convincente, né sul piano prevenzionistico, né su quello pratico. In ogni caso, la scelta del legislatore nazionale sembra di tenore diverso da quella della Direttiva, sulla base di tre elementi.

Il primo è l'uso del termine posti di lavoro «utilizzati» in luogo di «messi in opera». «Utilizzati», infatti, indica che il posto di lavoro è effettivamente occupato da un lavoratore. Il secondo è l'interpretazione fornita dal Ministro del Lavoro, alla quale credeva, evidentemente, anche chi ha proposto il quesito alla Corte di Giustizia. Il terzo è [redacted] campo di applicazione del titolo sui video-terminali (art. 50) riferito alle «attività lavorative» con l'uso [redacted] video-terminali, che sono tali solo se vi sono lavoratori addetti.

Se, quindi, si ritiene che la legislazione italiana, al momento, prescriva di adattare i posti di lavoro con video-terminali solo se «utilizzati» effettivamente da lavoratori in modo continuativo e secondo la definizione data, il nostro ordinamento non è comunque immediatamente modificato dalla sentenza della Corte di Giustizia, né sarebbero opportune o legittime eventuali iniziative sanzionatorie basate sulla Direttiva.

Per l'adeguamento della legislazione nazionale alla Direttiva, come interpretata dalla Corte di Giustizia, sembra indispensabile seguire due criteri.

Occorrerebbe, in primo luogo, prevedere tempi di attuazione dilazionati, in modo che gli oltre 4 milioni e mezzo di posti di lavoro non siano, paradossalmente e inutilmente rispetto ai fini di salvaguardia della salute, da considerare fuorilegge.

Occorrerebbe, inoltre, dare un segnale di civiltà giuridica affrancando gli obblighi in tema di video-terminali da sanzioni penali, sia in ragione dell'assenza di pericoli effettivi, sia per il diffuso coinvolgimento della Pubblica Amministrazione, che, per motivi di modalità di spesa e di rapporto costo/benefici, non è in grado di affrontare repentini adeguamenti, né sarebbe costituzionale ne fosse esentata, a fronte dell'obbligo per i soggetti privati.

Nel caso, invece, in cui si ritenesse che, già nel testo attuale, la legislazione italiana coincida con la Direttiva europea (anche [redacted] non si comprenderebbe il quesito posto alla Corte di Giustizia), l'esecutivo ed il Parlamento si dovrebbero fare carico del relativo adeguamento, in modo urgente, nei tempi [redacted] modi necessari, con un rinvio dei termini ed in modo più incisivo di quanto è avvenuto con il D. Legge 670/96, che ha rinviato, di pochi mesi, la sanzionabilità.

In sintesi, in tema di video-terminali sembra non ci siano motivi per un clima, esagerato ed immotivato, di «caccia alle streghe», specie quando esse sono innocue.

Riprende 'Scadenze [redacted] mese', una rubrica che intende essere un utile strumento di lavoro per [redacted] imprese, mettendo in evidenza gli appuntamenti fiscali, tributari, previdenziali e del commercio internazionale.

SANPAOLO

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO SPA

RICORDA ALLE IMPRESE LE PRINCIPALI [redacted] DEL MESE DI [redacted]

15 MERCOLEDI'
FISCALE. Versamento delle ritenute alla fonte sui redditi di lavoro dipendente, di lavoro autonomo, di capitale ed altri redditi.

20 LUNEDI'
EXPORT. Presentazione dei modelli INTRASTAT mensili, relativi alle operazioni intracomunitarie del [redacted] di dicembre.
FISCALE. I.V.A. - Liquidazione e versamento mensile relativo alle operazioni del mese di dicembre 1996.
PREVIDENZIALE. I.N.P.S. - Versamento dei contributi dovuti sulle retribuzioni relative al mese di dicembre 1996.
PREVIDENZIALE. I.N.P.D.A.I. - Versamento dei contributi dovuti per i dirigenti di aziende industriali sulla retribuzione del mese di di[redacted].

25 SABATO
[redacted] Presentazione delle domande di intervento della Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria per sospensione o riduzione di orario iniziata nelle settimane comprendenti i seguenti lunedì: 25 novembre, 2/9/16 e 23 dicembre 1996.

31 VENERDI'
EXPORT. Presentazione dei modelli INTRASTAT trimestrali, relativi alle operazioni intracomunitarie dei [redacted] ottobre-novembre-dicembre e presentazione dei modelli INTRASTAT annuali, relativi all'anno 1996.
PREVIDENZIALE. Presentazione da parte delle aziende che, nel corso del 1996, hanno occupato un numero medio di dipendenti [redacted] superiore a 50, della dichiarazione attestante [redacted] circostanza, al fine di usufruire, per tutto il 1997, delle aliquote ridotte del contributo ordinario e addizionale dovuto alla Cassa Integrazione Guadagni.
PREVIDENZIALE. Pagamento della quinta rata del condono per debiti superiori a L. 1 miliardo per i soggetti che non hanno optato per il nuovo condono previdenziale previsto [redacted] Decreto Legge [redacted] 538/1996.
COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO. Presentazione della denuncia semestrale del personale valido e invalido da parte delle aziende che occupino più di 35 dipendenti.

FORMAZIONE

Imparare il legno

Si è svolto con successo il 14° Corso di Formazione del legno e suoi derivati organizzato dalla Scuola di Amministrazione Aziendale e dall'Università di Torino. Tra gli argomenti affrontati, i fondamenti di gestione delle imprese del settore legno-arredo, l'approvvigionamento della materia prima, le nuove tecniche di lavorazione

Dal 7 ottobre al 12 ottobre scorso si è svolto a Torino il 14° Corso di Formazione del Legno e suoi derivati, realizzato dalla Scuola di Amministrazione Aziendale e dall'Università degli Studi di Torino - Facoltà di Agraria.

L'iniziativa era promossa e sostenuta - nell'ambito dell'Unio[redacted] Industriale di Torino - dall'Associazione Provinciale Industriali del Legno, Sughero ed Affini, da Federlegno-Arredo, da Fedecomlegno, da Acimall, dalla Consulta Nazionale per le foreste ed il legno. Il Corso si [redacted] reso possibile grazie al contributo della Camera di Commercio di Torino, la quale, peraltro, contribuisce anche ad altre iniziative nel campo della ricerca e della formazione poste in essere dalla nostra Associazione Provinciale.

L'attività formativa [redacted] rivolta ad imprenditori ed operatori delle imprese del settore legno-arredo, nonché a laureati e laureandi in Scienze Forestali, quali futuri occupati delle imprese che utilizzano la materia prima legno.

Il programma del Corso, che aveva l'obiettivo di approfondire la conoscenza dei fondamenti della gestione delle imprese del settore, era articolato in diversi temi: approvvigionamento della materia prima e dei semilavorati; tecnologia delle lavorazioni industriali e caratteristiche dei prodotti; qualità e certificazione nelle imprese del settore legno-arredo; D.Lgs. 626 e conseguenti responsabilità delle imprese, ecc.

L'interesse per il Corso è stato ampiamente dimostrato dalla significativa adesione che si è registrata.

Accanto a laureandi [redacted] dottorandi dell'Università di Torino, Firenze, Bari, Viterbo, Trento, sono intervenuti rappresentanti di aziende di varie dimensioni, operanti non soltanto in Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, ma anche nell'Italia centrale [redacted] meridionale e, addirittura, in Sicilia [redacted] Sardegna.

Il successo è stato determinato sicuramente del programma del Corso e dalla indubbia fama dei Docenti, ma anche dall'opera di divulgazione che è avvenuta da parte della Scuola di Amministrazione Aziendale e dei Promotori.

Rino Zanuttini
Presidente Associazione Industriali Legno

RINNOVI

Nel corso dell'Assemblea del 6 novembre 1996 è stato rinnovato il Consiglio Direttivo del **Gruppo Aziende Editoriali**, che risulta così composto:

Presidente
LODATO Rag. Domenico
Società Editrice Internazionale SpA

Consiglieri
GAMBAUDO [redacted]. Luci[redacted]
Petrini Editore Srl
NOVELLI dott. Bruno
U.T.E.T. SpA

CONVEGNI E CORSI

Corso PF3	**Direzione ed organizzazione della vendita: corso per direttori vendita** **14 gennaio e 14 febbraio - ore 9-17** - (tel. 011/5718.426)
Corso AMMA	**Operazioni intracomunitarie** **15 gennaio - ore 9-17** - (tel. 011/5718.372)
Corso AMMA	**Trattamento fiscale dei rimborsi spese** **16 gennaio - ore 15-19** - (tel. 011/5718.372)
Corso AMMA	**Il marketing d'acquisto internazionale** **16 gennaio - ore 9-17** - (tel. 011/5718.372)
Corso AMMA	**Criteri di scelta degli investimenti industriali** **[redacted] gennaio - ore 9-17** - (tel. 011/5718.372)
Corso PF 3	**Bilancio di esercizio 1996: novità civilistiche e fiscali** **22 gennaio - ore 9-17** - (tel. 011/5718.426)
Corso AMMA	**Il nuovo marketing: i clienti come partner** **23 gennaio - ore 9-17** - (tel. 011/5718.372)
Corso PF 3	**La regolamentazione delle emissioni in atmosfera da impianti soggetti a procedure semplificate di autorizzazione** **23 gennaio - ore 9-17** - (tel. 011/5718.426)
Corso AMMA	**Come ristrutturare il magazzino e abbattere i costi** **24 gennaio - [redacted] 9-17** - (tel. 011/5718.372)
Incontro CDVM con Beau Toskich	**La strategia dell'Uovo fritto** **27 gennaio - ore 20,30** (tel. 011/5718.438)
Corso PF 3	**Gli strumenti per la gestione e il controllo dei processi produttivi** **27 e 31 gennaio e 7 e 17 febbraio** - (tel. 011/5718.426)
Corso PF 3	**Design for manufacturing and assembly** **28 gennaio - ore 9-17** - (tel. 011/5718.426)
Corso AMMA	**La negoziazione efficace nella trattativa di vendita** **28 gennaio e 3 febbraio - ore 9-17** - (tel. 011/5718.372)
Corso AMMA	**Il nuovo documento di trasporto** **28 gennaio - ore 15-19** - (tel. 011/5718.372)
Corso AMMA	**Comunicazione e leadership nell'azienda snella** **29 gennaio (ore 9-17) 12 febbraio (15-19)** (tel. 011/5718.372)
Corso AMMA	**D.Lgs. 626: squadre aziendali antincendio** **30 gennaio - 6 e 11 febbraio - ore 14,30-17,30** (tel. 011/5718.372)

La Baita

La Baita: fornitore di fiducia per le aziende

Il Biscottificio «La Baita di Caselle» coniuga sapienza artigianale e produzione automatizzata all'ingrosso, per soddisfare una richiesta di prodotti di qualità, da intenditori. La distribuzione copre aziende e supermercati del Nord Italia. Al laboratorio, si affianca la vendita diretta di pasticceria fresca.

Per metà punto vendita, una sorta [redacted] supermercato con reparto pasticceria molto sviluppato, e per metà laboratorio di pasticceria all'ingrosso che rifornisce con i [redacted] prodotti molti centri commerciali prevalentemente del nord Italia, ad esempio la catena Continente, il Biscottificio «La Baita di Caselle», in strada Leinì 16, proprio nei pressi dello svincolo della superstrada per l'aeroporto, è un bell'esempio di azienda a carattere artigianale familiare.

La famiglia Pogliano, panificatori per estrazione dapprima a Ceres e poi a Ciriè, ha dato una svolta alla propria attività attorno al 1980 trasferendosi nell'attuale sede [redacted] puntando sulla sola pasticceria. Le due realtà, il punto vendita e il laboratorio all'ingrosso, sono cresciute pressoché di pari passo - oggi fatturano globalmente sei miliardi di lire annui - coinvolgendo attorno al nucleo familiare dei Pogliano fino a quindici dipendenti. La linea di produzione di biscotti all'ingrosso, parzialmente automatizzata, ma senza perdere di vista [redacted] qualità artigianale, si è assestata ora su due prodotti di punta: i riccioli, una sorta di krumiro, e i torcetti al burro. La distribuzione è capillare in Pie[redacted]te e Lombardia, mentre un grossista per regione si occupa di rifornire anche negozi e supermercati di Veneto, Emilia e Toscana.

Negli ultimi due anni, l'attività si è allargata attraverso la vendita per corrispondenza con il marchio "Prima Scelta" - per ora limitata alla regalistica aziendale - di cesti di prodotti alimentari selezionati: oli, vini, paste, salumi accanto alla pasticceria di propria produzione. L'esito è stato positivo e per il Natale '96 si è registrato un confortante successo di vendite.

«Ritengo le dimensioni attuali del laboratorio all'ingrosso - dice il titolare Mauro Pogliano - non superabili [redacted] causa delle problematiche di mercato. Pensiamo, invece, che ci sia ancora spazio per far crescere il punto vendita».

In effetti la posizione strategica del negozio, dove si può trovare pasticceria fresca di qualità tutti i giorni, compresa la domenica mattina, consente di raccogliere clientela da Torino, dalla prima e seconda cintura nord della città, da tutto il Canavese e dalle valli.

Ogni fine settimana, anche attraverso ordinazioni telefoniche, vengono commercializzati diversi quintali di pasticceria fatta a regola d'arte, quella, per intenderci, in cui le creme sono ancora fatte con il tuorlo d'uovo e la panna.

«Nel settore dolciario - continua Pogliano - c'è stata un'inversione di tendenza. Una volta il prodotto artigianale era meno caro. Oggi con la politica industriale e commerciale dei grandi gruppi - vedi il caso Barilla - i nostri prodotti non riescono ad essere concorrenziali sul prezzo e allora bisogna puntare sulla qualità, sul prodotto di nicchia, da intenditore, e le nostre scelte ci stanno dando ragione.

Il futuro per noi potrebbe essere l'acquisizione di punti all'interno dei centri commerciali per la vendita di pasticceria da banco.

Stiamo lavorando in questa direzione».

TRAME

A cura di CRISTINA CACCIA

ALASKA. Avventura. Due ragazzi «cittadini», da poco trasferitisi da Chicago in uno sperduto paesino dell'Alaska, si ritrovano a dover andare a salvare il padre, caduto con l'aereo su una montagna innevata e impervia. **[Ambrosio 3]**

IL CICLONE. Commedia. La tranquilla vita [redacted] un paesino in Toscana viene messa in subbuglio da una compagnia di flamenco [redacted] Madrid. Nei casi del secondo film di Pieraccioni (il debutto fu [redacted] «I laureati») due bellezze latine. Lorena Forteza e Natalia Estrada. **[Capitol, Nazionale 1]**

CRESCERANNO I CARCIOFI A MIMONGO. Commedia. Un disoccupato cerca lavoro con l'aiuto di un improbabile manuale: gags, personaggi simpatici, spensieratez[redacted] **[Erba 1]**

DAYLIGHT - TRAPPOLA NEL TUNNEL. Azione. Un incidente stradale [redacted] un'esplosione devastante in [redacted] tunnel, dove rimane intrappolato un gruppo di persone. A Stallone, il pericoloso compito [redacted] portare in salvo i sopravvissuti. **[Arlecchino]**

DAL TRAMONTO ALL'ALBA. Horror. Mix di generi, dal road moovie ai vampiri, con aggiunta di esoterismo, [redacted] e sangue. Una famigliola e sequestrata da un criminale e da suo fratello e costretta a [redacted] una notte spaventevole in un locafaccio messicano. **[Chaplin 1, Empire, Etoile]**

DUE SULLA [redacted]. Commedia. Dublino, Bimbo Reeves, moglie e figlio a carico, è disoccupato, ma si da da fare e con l'amico Larry compra un furgone per la vendita di hot dog. Gli affari partono bene, poi, tra i due qualcosa si incrina. **[Centrale]**

EXTREME MEASURES. Thriller. Grant medico onesto cerca di sventare un complotto [redacted] Pronto Soccorso del suo ospedale, dove si fanno, di nascosto, esperimenti sul midollo spinale a senzatetto e a barboni indifesi **[Ambrosio 2, Fiamma]**

EVITA. Musicale. Madonna nei panni del discusso e amatissimo personaggio di Evita Peron, nel famoso musical di Webber e Rice [redacted] cast c'è pure Antonio Banderas **[Nazionale 2, Romano]**

FANTOZZI, IL [redacted] Comico. Torna la maschera dell'imbranato Villaggio, per l'occasione fatto addirittura «risorgere» con la scusa di un'improvvisa «carenza [redacted] posti» in Paradiso **[Doria]**

FUGA DA LOS ANGELES. Azione. Jena Plissken (Kurt Russell) è tornato e deve riuscire a entrare in una Los Angeles domi[redacted] brutale despota. Lì si è rifugiata [redacted] figlia ribelle del presidente americano, decisa a minacciare gli Usa **[Ideal]**

IL GOBB[redacted]. Animazione. L'ultima fatica Disney, ispirata al romanzo di Victor Hugo, storia del deforme Quasimodo e della bella zingara Esmeralda. **[Adua 400, Ambrosio 1, Eliseo Grande]**

LA GRAZIA NEL CUORE. Commedia musicale. Nella New York degli Anni Cinquanta, un'intraprendente ragazza di talento vuole diventare una cantautrice **[Studio Ritz]**

[redacted] CITY. Commedia. Kansas City, 1934, imperversa il jazz. La telegrafista Blondie rapisce la moglie di un politico per ottenere la liberazione del suo Jimmy, finito nelle mani della malavita. **[Eliseo Blu]**

MICHAEL COLLINS. Drammatico. Le gesta del nazionalista irlandese che portò l'indipendenza [redacted] suo Paese. Il protagonista è Liam Neeson. **[Olimpia 1]**

MICROCOSMOS. Documentario. Un giorno, una notte e l'alba successiva, per i variegati e interessanti abitanti d'un prato in campagna, gli insetti. **[Eliseo Rosso]**

IL PROFESSORE MATTO. Comico. Murphy, timido e deriso professore universitario di 180 chili, inventa il gene del grasso e dimagrisce cambiando aspetto e ca[redacted]. Ma il gene, purtroppo, si rivela instabile **[Cristallo]**

UNA PROMESSA E' UNA PROMESSA. Commedia. Schwarzy è [redacted] imprenditore oberato di impegni e di lavoro che deve riuscire a regalare al figlio [redacted] certo giocattolo per Natale. **[Kong]**

SEGRETI E BUGIE. Drammatico. Una ragazza nera, perduta la madre adottiva, cerca quella naturale. Quando la trova scopre che [redacted] bianca. Tra le [redacted] donne sembra impossibile un'intesa, ma il rapporto invece avrà un [redacted] sviluppo **[Massimo 1]**

[redacted] Drammatico. Film australiano, racconta la storia di un ragazzo ossessionato dal padre che vede in lui il talento del grande pianista. **[Adua 200]**

[redacted]LEEPERS. Drammatico. Quattro ragazzini finiscono per un incidente in un riformatorio: le guardie sadiche gliene fanno [redacted] tutti i colori. Diventati adulti, consumano in modi diversi la loro vendetta **[King]**

SONO PAZZO [redacted] IRIS BLOND. Commedia. Bruxelles. Il rapporto tra il musicista Romeo (Verdone) e l'aspirante cantante Iris Blond (la Gerini). **[Lux]**

[redacted] TEMPO. Commedia. Due amici in vacanza con le famiglie agli «Universal studios» di Hollywood salgono sulla macchina del tempo. **[Faro, Vittoria]**

SPIRITI NELLE [redacted] Avventura. In Africa, Kilmer e Douglas sono cacciatori alle prese con [redacted] leggendaria coppia [redacted] leoni sanguinari, che hanno ucciso [redacted]mero di persone da record. **[Reposi]**

SURVIVING [redacted]. Biografico. Anthony Hopkins nei panni [redacted] pittore-genio, visto da una delle sue compagne, Françoise, aspirante pittrice. **[Olimpia 2]**

TRAINSPOTTING. Grottesco. I giorni [redacted] caccia [redacted] una dose di un gruppo di ragazzi di Edimburgo che rifiutano la vita e scelgono l'eroina. **[Lilliput]**

UOMINI [redacted] DONNE, ISTRUZIONI PER L'USO. Commedia. Storia [redacted] un'amicizia tra due uomini malati d'ulcera, profondamente diversi: un miliardario che possiede tutto e vuole di più, un povero poliziotto ex tea[redacted] che non ha nulla. **[Chaplin 2]**

La De Sono ha proposto con successo la composizione, in prima assoluta

Notturno concertante, chitarra & C.

Lingotto, originale connubio nell'opera di Vacchi

Il faro di luce su Fabio Vacchi, dopo il primo incontro organizzato dalla [redacted] Sono, ha avuto [redacted] seconda giornata di grande richiamo [redacted] nuova, importante composizione presentata in prima esecuzione assoluta, il «Notturno concertante» per chitarra e orchestra: l'ha diretta all'Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto il direttore austria[redacted] Günter Neuhold, riprendendo la stagione sinfonica delle Rai dopo la pausa di fine anno.

Il singolare connubio fra l'esile chitarra e [redacted] completo spiegamento sinfonico dell'orchestra è stato risolto brillantemente, anche per la bravura del solista Magnus Andersson: la chitarra, il cui risalto viene già accentuato da [redacted] misurata amplificazione, si apre degli spiragli solistici entro un'orchestra che interviene a folate, oppure si combina con piccoli gruppi di legni o archi, quando non dialoga con strumenti soli, come spesso [redacted] in modo particolarmente pregnante con il primo violino. Ma come avviene in Vacchi, specie [redacted] quest'ultimo Vacchi (il lavoro è del 1994), l'abilità tecnica diventa secondaria di fronte all'originalità inventiva; la chitarra, strumento che il compositore mostra di conoscere a fondo, s'impegna in una scrittura ricca, polposa: non sta mai ferma, vibra come un ago sensibile in equilibrio sui bordi del vaso orchestrale, trattato con la grazia cromatica, la ricchezza germogliante tipica dell'ultima maniera di Vacchi. A un primo ascolto il secondo movimento, anche per la chiara cornice formale di tema con variazioni, colpisce subito: quadretti compiuti, sapienti, ricchi di allusioni (notturnita, tocchi di spagnolismo, riflessi di «musetto»), senza mai scadere nel mero rifacimento; s'instaurano qua e là toccanti dialoghi fra il solista [redacted] piccoli gruppi di legni ed è molto bella l'uscita lirica conclusiva con il prolungato bagliore di un pedale acuto degli archi.

Neuhold alcuni anni fa ospite abituale dell'Orchestra della Rai, oggi direttore del Teatro e della Filarmonica di Brema, ha aperto la serata con il preludio della «Kovancina» concludendola con [redacted] «Sacre» [redacted] Stravinskij: qui ha accentuato i valori d'urto, le crudezze che tanto scandalo fecero alla prima esecuzione parigina, dando un primo piano a tutte le parti non esente da qualche monotonia; vigorosa prova dell'orchestra [redacted] molti applausi al primo fagotto, protagonista del celebre esordio.

Giorgio Pestelli



Il compositore Fabio Vacchi. Le sue opere sono caratterizzate da grande originalità inventiva

PRIME VISIONI

• LOCALI DOTATI DI ARIA CONDIZIONATA

ADUA 200 * c. G. Cesare 67. Tel. 856.521. **Shine** di S. Hicks con G. Rush, L. Redgra[redacted]. Australia [redacted], 1h 43'. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30. Ingr. 7000.

ADUA 400 * c.so G. Cesare 67. Tel. 856.521. **Il gobbo di Notre Dame**, [redacted] G. Trousdale e [redacted] Wise. Usa '96, 1h [redacted]'. [redacted]: 15; 16,55; 18,40; 20,35; 22,30. Ingr. 7000.

[redacted] piazza Solferino 2, [redacted]. [redacted]. **I laureati** di [redacted] con Leonardo Pieraccioni, M. G. Cucinotta, G. M. Tognazzi, A. Haber. Or. 15,10; 17; 18,50; 20,40, 22,30

[redacted] MULTISALA 1 * [redacted] V. Emanuele [redacted], [redacted]. 547007. **Il gobbo di [redacted] Dame**. Cart. anim. Or. 14,30; 16,30; 18,30, 20,30; 22,30. Ingr. pom. 7000, sera [redacted], Cinecard 5000, 10.000.

[redacted] 2 * corso Vitt. Emanuele 52, tel. 547.007. **Extreme Measures**, reg. [redacted] Apted. Usa '[redacted]. 2h. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30. Ingr. pom. 7000, sera 12.000, Cinecard 5000, 10.000.

[redacted] MULTISALA 3 * c. V. Emanuele 52, t. 547.007. **Alaska**, di F. C. Heston, con T. Birch, V. Kartheiser, C. Heston. Or. 15,15; 17,40; 20,05; 22,30. Ingr. pom. 7000, sera 12.000, Cinecard 5000, 10.000

[redacted] [redacted] Sommeiller [redacted], t. 581.7190. **Daylight - Trappola nel tunnel**, regia R. Cohen. Usa '96, 1h 55'. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30. Ingr. 7000.

CAPITOL via San Dalmazzo 24. Tel. 540.605. **Il ciclone**, regia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, N. Estrada. Ita. '96, 1h 43'. Or.: 15,55; 18,10; 20,25; 22,40. [redacted] 7000.

CENTRALE * via C. Alberto 27. T. 540.110. **Due sulla strada (The van)**, di Stephen Frears. Irl./Ingh. '96, 1h 47'. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30. Ingr. [redacted].

C. [redacted] [redacted] Garibaldi 32/E. T. 436.0723. **Dal tramonto all'alba**, di [redacted] Rodriguez con Q. Tarantino. V. [redacted] Abbinato. C. regionale Chiambretti. Or. 15,45; 18; 20,15; 22,30. Ingr. 7000

[redacted] CHAPLIN 2 via Garibaldi 32/E. T. 436.0723. **Uomini e donne, istruzioni per l'uso**, regia C. Lelouch. Francia '96, 2h 3'. [redacted]: 15,40; 18; 20,20; 22,40. Ingr. 7000.

CRISTALLO via Goito [redacted]. Tel. 650.7100. **Il professore matto**, di Tom Shadyac, con E. Murphy, J. Pinkett. Usa '96, 1h 34'. Or.: 16,30; 18,30; 20,30, 22,30. Ingr. 7000.

[redacted] v. Gramsci 9. Tel. 542.422. **Fantozzi il ritorno**, di Neri Parenti, con P. Villaggio, A. Mazzamauro, M. Vukotic. Ita. '96. [redacted] 47'. Or.: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Ingr. 7000.

ELISEO GRANDE * p.za Sabotino. Tel. 447.5241. **Il gobbo di Notre Dame**, di K. Wise. Usa '96, 1h 30'. Or.: 15; 17; 18,40; 20,40; 22,40. Ingr. [redacted].

ELISEO BLU p. Sabotino. T. 447.5241. **[redacted] City**, di G. Altman con J. J. Leigh, H. Belafonte. Usa '96, 1h 55'. Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. Ingr. 7000.



Paolo Villaggio (Fantozzi il ritorno)

[redacted] ROSSO * p. Sabotino. T. 447.5241. **Microcosmos**, di C. Nuridsany, M. [redacted] [redacted]. Fra./Sviz./Ita. '96, [redacted] 15. Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30. Ingr. 7000

EMPIRE * p. [redacted] Veneto 5. Tel. 817.1642. **Dal tramonto all'alba**, di [redacted] Rodriguez, con Q. Tarantino, J. Lewis, H. Keitel. V.M. 18. Or.: 16; 18,10; 20,[redacted]; 22,30. Ingr. 7000

[redacted] 1 * c. Moncalieri 241. Tel. 661.5447. **Cresceranno i carciofi a Mi[redacted]**, di F. Ottaviano con D. Liotti, F. Schiavo. Ita. '96, 1h 20'. Or.: 20,30; 22,30. Ingr. [redacted]

ETOILE v. Buozzi, ang. v. Roma. Tel. 530.353. **Dal tramonto all'alba**, di R. Rodriguez, con Q. Tarantino, J. Lewis, H. [redacted]. V. 18. Or.: 15,30, 17,50, 20,10, 22[redacted]. Ingr. [redacted].

FARO via Po 30. [redacted] 817.3323. **A spasso nel tempo**, di C. Vanzina con M. [redacted], C. De Sica. Or.: 20,30, 22,30. Ingr. 7000

FIAMMA [redacted] Trapani 57. Tel. 385.2057. **Extreme Measures**, di M. Apted, con H. Grant, G. Hackman, S. [redacted] Parker. Usa '[redacted], 2h. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30. Ingr. 7000

[redacted] c. Beccaria 4. Tel. 521.4316. **Fuga da Los Angeles**, regia J. Carpenter con K. Russell, S. Keach, S. Buscemi. P. Fonda. Or.: 16,30, 18,30, 20,30; 22,30. Ingr. 7000

[redacted] via Po 21. Tel. 812.5996. **Sleepers**, [redacted] B. Levinson, [redacted] R. De Niro, K. Bacon. Usa '96, 2h 25'. Or.: 17,15. 20; 22,40. Ingr. 7000.

[redacted] * via Santa Teresa [redacted]. Tel. 534.614. **Una promessa è una promessa**, di B. Levant. Usa '96, 1h 35'. Or.: [redacted], 18,10; 20,20; 22,30. Ingr. 7000

LILLIPUT via XX Settembre 15 [redacted]. Tel. 537.100. **Trainspotting**, di D. Boyle. Ingh. '96, 1h 34'. V. 14. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30. Ingr. [redacted]

LUX Galleria San Federico. Tel. 541.283. **Sono pazzo [redacted] Iris Blond**, di e [redacted] C. Verdone, C. Gerini. Italia [redacted] 1h 50'. Or.: 15,30, 17,50, 20,10, 22,30. Ingr. 7000

MASSIMO 1 * v. Montebello 8. Tel. 817.10.48. **Segreti [redacted] bugie**, di M. Leigh. G. B. '96, 2h 15'. Or.: 15; 17,20; 19,40; 22. Ingr. 7000

NAZIONALE 1 * v. Pomba 7. Tel. 812.4173. **Il ciclone**, di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, N. Estrada. Ita. 96, 1h 43'. Or.: 15,05; 17; 18,46; 20,40; 22,40. Ingr. 7000

NAZIONALE 2 * via Pomba 7. T. 812.4173. **Evita**, di A. Parker [redacted] Madonna, A. Banderas. Usa '96, 2h 14'. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30. [redacted] 7000

OLIMPIA 1 * via Arsenale 31. T. 532.448. **Michael Collins**, regia N. Jordan con L. Neeson, A. Quinn, S. R[illegible]. Irlanda/Usa '96, 2h 4'. Or.: 15; 17,30; 20; 22,40. Ingr. 7000

OLIMPIA 2 * via Arsenale 31. T. 532.448. **Surviving Picasso**, regia J. Ivory con [redacted] Hopkins, N. McElhone, J. Moore [redacted]. 2h 5'. Or.: 15,30, 17,50; 20,10, 22,30. Ingr. 7000

[redacted] via XX Settembre 15. T[redacted]. **Spiriti nelle tenebre**, regia S. Hopkins, con [redacted] Douglas, V. Kilmer. Usa '96, 1h 49'. Or.: 15,30, 17,50, 20,10, 22,30. Ingr. 7000

[redacted] Galleria Subalpina. T. 562.61.15. **[redacted]ta**, di A. Parker con Madonna, A. Banderas. Usa '96, [redacted] 14'. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30. Ingr. 7000

[redacted] via Acqui [illegible]. Tel. 819.0150. **Grace [redacted] my heart - La grazia [redacted] cuore**, regia A. Anders, con I. Douglas. Usa '96, 1h [redacted]: 15; 17,30; [redacted] 22,30. Ingr. 7000

VITTORIA [redacted] Roma 356. Tel. [illegible]. **A spasso nel tempo**, di C. Vanzina con M. Boldi, C. De Sica. Italia '96, 1h 35'. [redacted] 15,55; 18,10; 20,25; 22,40. Ingr. 7000

ALTRE VISIONI

AGNELLI v. P. Saigi 111 A. Tel. 612.136. Rassegna [redacted] 15 film in lingua originale francese in abbonamento L. 50.[redacted] 317.7680. **Trois Couleurs: bleu** di K. Kieslowski. Martedì 14 ore 20,30; 22,30. Sabato 18 ore 15,30

CUORE via Nizza 56, tel. 668.76.68. Oggi riposo. Domani **Heat**.

ESEDRA via Bagetti 30, tel. 447.4262. Cineclub: [illegible] il Raggio Verde. venerdì 17/1 **Le affinità elettive** di P. e V. Taviani. Ingresso tessera [redacted] L. 60.000. Inf. tel. 317.40.51

FREGOLI p. Santa Giulia 2 bis, telefono 812.23.12. Riposo

LANTERI c. G. Cesare 80. Tel. 284.134. Sabato e [redacted] **Twister** [redacted] H. Hunt. [redacted] 15,40, 18,10, 20,5[illegible].

CARDINAL MASSAIA BORGMERE [redacted] C. [redacted] sala 104. Vedi teatri.

[redacted] via Bra[illegible] 65, tel. 248.17.19. Domenica 19 gennaio **Twister**. Ore 15; 17,15; 21. Int. L. 7000. rid. L. 5000. [redacted] film L. 10.000.

VALDOCCO via Salerno 12, tel. 52[illegible]. Chiuso. Domani: XXXV Rassegna «La finestra sul cortile» **1400 colpi** di F. Truffaut. Tessera 3 film L. 12.000. Ingresso singolo L. [redacted], ore 21,15

ASSOCIAZIONI

CENTRE CULTUREL FRANÇAIS via Pomba 25, tel. 567.33.13. Ore 16,30 tv culture: **Bouillon de culture** di Bernard Pivot

MUSEO DEL CINEMA

MASSIMO DUE, Via Montebello 8, t. 817.10.48. Playbo. **Cold Comfort Farm** di J. Schlesinger con E. Atkins, K. Beckinsale, S. Burrel, S. Fry. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingr. 7000

MASSIMO TRE, Via Montebello 8, t. 817.10.48. **La freccia azzurra** di E. [redacted] ore 16,30, 18,30. **Alto basso fragile** di J. Rivette con [redacted] Demcourt, N. Richard, ore 20,15; 22,30. Ingr. 7000

LUCI ROSSE

ALEXANDRA via Sacchi 18. Telefono 562.12.93. **Amanda [redacted] notte n. 2** con Krista Lane e Nina Hartley. Or. 14,30 ult. 22,30

ARCO PUSSICAT corso P. Oddone 11. Telefono 484.821. **I clienti particolari di Madame - Top Shocking 37**, con Susanna e Paolo. Feriali ap. [redacted] 10,30 ult. ore 22,30. Fest. ap. 14,30; ult. 22,30.

HOLLYWOOD c. Regina Margherita 106. Tel. 521.2385. **Angelica e Veronica sorelle tuttofare**, con Angelica e Veronica Bella. Feriali no stop dalle 10 ult. ore 24, fest. ap. 14,30 ult. ore 24

MAFFEI via Principe Tommaso 5. Telefono 655.334. **Lussuria di giochi** con Bob Feature e Carmela Gomes. Ap. 10,30 ultimo 22,30.

MAJOR largo Giulio Cesare 1[illegible]. Telefono 248.79.74. Prima visione **Eccitazioni affamate per signore di gusto** [redacted] Carola Nash e Tania La Riviere. Apertura 15, ultimo 22,30

METROPOL via Principe Tommaso 6. Telefono 650.54.70. **Mandingo e la ragazze del...** con Mandingo Hard e Doroty Le May. Feriali ap. ore 13 ult. 22,30. Festivi ap. ore 14 [redacted] ult. 22,30

[redacted] c. R. Margherita 128. Telefono 430.20.92. **Graziosità...** [redacted]. Fer. Orario apertura 15; ultimo ore 22,30

ROMA BLUE via S. Donato 49. Tel. 4[illegible] 765. **Le delizie di Sodoma**, con Vanessa Del Rio. Ap. ore 15, ult. 22,30. Ingresso 7000

SPEZIA via Nizza 170. Telefono 696.3617. [redacted] **marchese De Sade**. Ap. ore 15, chiusura ore 24

[redacted] via Cibrario [redacted]. Telefono 749.29.07. **La verginella erotica** con Angelica Bella. Ap. ore 15; ultimo 22,30

[illegible]

AVIGLIANA
CORSO: Daylight - Trappola nel tunnel

BARDONECCHIA
SABRINA: Riposo

BUSSOLENO
NARCISO: Spiriti nelle tenebre

CARMAGNOLA
MARGHERITA: Fantozzi il ritorno

CASCINE VICA
DON BOSCO: Riposo

CESANA [redacted]
SAN SICARIO: [redacted] pervenuto

CHIERI
SPLENDOR: A spasso nel tempo
UNIVERSAL: Fuga da Los Angeles

CHIVASSO
CINECITTA': Extreme measures
MODERNO: Fuga da Los Angeles
POLITEAMA: Fantozzi il ritorno

CIRIE'
NUOVO: A spasso nel tempo

COLLEGNO
PRINCIPE: A spasso nel tempo
REGINA UNO: Fuga da Los Angeles
REGINA DUE: Extreme measures
STAZIONE: Il ciclone
STUDIO LUCE: Il gobbo di Notre Dame

CONDOVE
CONDOVESE: R[illegible]

CUORGNE'
MARGHERITA: Riposo
PERONA: Riposo

GIAVENO
S. LORENZO: Riposo

GRUGLIASCO
ROMA: Fantozzi il ritorno

IVREA
ABCINEMA: Riposo
BOARO: Riposo
POLITEAMA: cine club, August

LEINI'
AUDITORIUM: Riposo

MONCALIERI
K.K. CASTELLO: Fuga da Los Angeles

NONE
EDEN: Riposo

PIANEZZA
LUMIERE: Fuga da Los Angeles

PINEROLO
HOLLYWOOD: Fantozzi il ritorno
RITZ: A spasso [redacted] tempo
ITALIA 2 CENTO: Il ciclone
ITALIA 5 CENTO: Il gobbo di Notre Dame

RIVOLI
GIOIELLO: Il ciclone

SAUZE D'OULX
SAYONARA: Riposo

SESTRIERE
FRAITEVE: Riposo

SETTIMO TORINESE
PETRARCA: Chiuso per ristrutturazione

SUSA
CENISIO: Fantozzi il ritorno

TORRE PELLICE
TRENTO: Spiriti nelle tenebre

VALPERGA
AMBRA: Fuga da Los Angeles

VINOVO
AUDITORIUM: Riposo

TEATRI

TEATRO REGIO. Stagione d'Opera 96/97 prosegue [redacted] 24/1 al 9/2 **Boris Godunov**, dramma musicale popolare di [redacted] Musorgskij. Dietfried Bernet direttore, regia Andrej Tarkovskij con S. Lasu, A. Kotscherga. Orchestra e coro del Teatro Regio. Informazioni: Attività Promozionali ore 9-16. Tel. 8815.241/210.378/209.

PICCOLO REGIO «G. PUCCINI». Mercoledì 15 ore 17 **Ricordo di Carlos A. Gomes**, tavola rotonda. Sabato 18 ore 21,15 Franco D'Andrea New Quartet [illegible] tel. 884.477. Domenica 19 [illegible] Dancing Hot Club in **Rhapsody in swing**. Info: Box Office tel. 5[illegible]

ADUA. C.so Giulio Cesare 67. Tel. 248.22.25 - 248.78.71. [redacted] [illegible] Gruppo della [redacted] **Scapino!** di Moliere, regia Filippo Crivelli [illegible] dalle 16 alle 2[illegible] 248.22.25/248.78.71

[redacted]A TEATRO. [illegible] 26 gennaio la C[illegible] **La vedova allegra** [illegible] Domenica 19 [illegible] ore 16 [illegible] [redacted] - **Il mestolo d'oro** [illegible]

ALFIERI. [illegible]

AMBRA. Via [illegible]

ARALDO. Via [illegible] & Teatro [illegible] serata **Passaggi** [illegible]

AUDITORIUM GIOVANNI [redacted] (Lingotto). [illegible] Riposo

AUDITORIUM RAI. [illegible]

CARIGNANO. P[illegible] **Lorenzaccio** [illegible]

COLOSSEO. Via M. Cristina 71. Tel. 669.80.34. Venerdì 24 gennaio [illegible] presenta **La misteriosa scomparsa di W.** [illegible]

ERBA. C[illegible] A grande richiesta da domani a [illegible] **Finestre sul Po** con Giorgio [illegible] regia Gianni Mangini [redacted] tutti giorni 9-1[illegible]

CONSERVATORIO G. VERDI. Riposo

JUVARRA. Via Juvarra 15 [illegible] ore 20,45 **chi ha paura del lupo cattivo?** Regia Walter Manfre. Info [illegible] prenotazioni [redacted] 18/19, tel. 532.087. **Café Procope**: oggi riposo

FREGOLI. Piazza S. Giulia 2 bis [illegible] **Elisabeth**, [illegible]

TEATRO NUOVO. [illegible] **Agon 97** [illegible]

TEATRO AGNELLI. [illegible] riposo

TEATRO MACARIO. [illegible] 36.94. Riposo. [illegible] **Margheritiamo insieme** [illegible] Penoni, O. M. Savio [illegible] regia P. G. Gd[illegible]

TEATRANZA ARTEORAMA. [illegible] (Moncalieri) [illegible] gennaio ore 21 Rassegna [illegible] Fuoch[illegible] **Parole drastiche. Cabaret [redacted] fine millennio.** Organizzazione [illegible]

TEATRO DI TORINO. [illegible] **Tour de force** [illegible] **Comico. Spalla e Soubrette** [illegible]

TEATRO MASSAIA. [illegible] 535.260 [redacted] **Mi devo suicidare** [illegible] con Renat[illegible] 7 teatri [illegible] sedi. Ingresso L. 15.000 [illegible] dal cartellone trasferite [illegible] a teatro - Si replica fino [illegible]

MONTEROSA. Via Brand[illegible] Sabato 18 ore 21 [illegible] la comp. Teatrale [illegible] **Na veuja 'd frola** di Ca[illegible] Prev[illegible] 19 [illegible]

GARYBALDI TEATRO. [illegible] Torino: Riposo [illegible] Teatro [illegible] **Cendrillon ovvero l'eterna storia di Cenerentola** di A. Viganò e R. Rostagno con C. Erbertini, S. Sacca, F. Zecca, regia A. Viganò. Prezzo unico per la prima serata [illegible] spettacolo L. 10.000. Inf. tel. 897.12.46-897.08.31

STALKER TEATRO. Via Cotta 20. Grugliasco tel. 78[illegible]. Riposo

TEATRO MATTEOTTI. Via Matteotti 1. Moncalieri. Ore 10 per le scolaresche spettacolo per [redacted] pazzi **Perchè** compagnia Sistema. Pren. spett. scolaresche tel. 640.13.18

BRAVELLI. Via Praciosa 11. Moncalieri, telefono 606.13.34. Riposo

ZONA CASTALIA. Centro Culturale Pubbl. Rip.

TEATRO DEGLI ILLUNI v. San Martino 18, [redacted]calieri

CIRCHI

CIRCO TEATRO STORICO TRIBERTIS. Parco della Pellerina. Rivivrai la storia divertendoti, grande successo fino al 13 gennaio 1997. [redacted] 16,30; 21,15. Biglietteria telefono 749.68.14 - 749.68.48. Gruppi telefono (0360) 795.371. Prevendita C.R.A.L. Ricordi Dischi, piazza Cln.

LE TV PRIVATE

[redacted]: 19 Documentario; 19,30 Tg4 informazione; 20 Musica e spettacolo; 20,30 Prosa; 22,30 Tg4 informazione; [redacted] Le auto della settimana.

TELESTAR [redacted] 14 Tg9; 14,45 Amichevolmente con..; 17,25 Arthur [redacted] dei Britanni, telefilm; [redacted] FBI, telefilm; 19 Danguard ace, [redacted]; 19,30 Principessa Zaffiro, cartone; 20 Tg9; 20,40 Polyester, film; 22,50 Amichevolmente con..; 2,20 Non stop.

TELECITY PIEMONTE: 14,30 I Walton - Una famiglia americana, telefilm; 15,30 Telecity per voi; 17,30 Giornata serena; 18,30 Salto nel buio; [redacted] Tg7; 19,30 Ken il guerriero, cartone; 20 Arrivano i vostri; 20,10 City Hunter, cartone; 20,30 Dollmaker, tv movie; 23,30 Vacanze, istruzioni per l'uso; 23,45 Salto nel buio, telefilm; 2,20 Non stop.

VIDEOGRUPPO: 13 Videonotizie ...[redacted] news; 14 [redacted] american; 19,30 Videonotizie; 23 Le auto della settimana; 24 The look of [redacted] year; 0,30 Videonotizie; 1 [redacted] mix glass.

[redacted] RETE TV: 12,30 [redacted] mercato con Clivio; 14 Match music underground; 14,30 Match music machine; 15 Affari d'oro; 18,30 Stanlio e Ollio, cartoni; 19 Casa Casadei; 19,30 Scanner 4; 20,30 Silenzio stampa; 22,30 A gamba tesa; 23,30 Skandal; 24 Donne [redacted] motori; 1,30 Match music.

TELETIME: 12,30 Romagna mia; 13,20 Tg Time; 14 Eroi immortali, cartoni; [redacted] Tg Time notiziario; 15,30 L'uomo che mente, film; 18,40 Auto oggi; 19,20 Tg time; 20 Cartomanzia; 20,30 Telefilm; 21,30 Tg Time; 22 Calcio [redacted] simpatia; 0,50 Teletime by night - Una donna per amica.

QUADRIFOGLIO ODEON [redacted] 14 Informazioni regionali; 14,30 Pomeriggio insieme; 16,50 Senza domani, film tv; 19 FM tv Solo musica italiana; 19,25 Tg motori; 19,30 Informazioni regionali; 20 Tg rosa story; 20,30 Sombrero, film; 22,30 Informazioni regionali; 23 Tg motori; 23,05 L'attenzione, film; 0,50 Il corpo di Adamo.

[redacted] 7: 13 Junior Tv; 17,40 Tempo magico. 19,05 Le auto della settimana; 19,55 Informaselle; 20,10 Mondo dell'occulto; 20,40 Diagnosi, 22,40 Informaselle. 23 Il paradiso del male, sceneggiato. 0,30 Time Out, telefilm; 1,30 Informaselle.

[redacted] 9: 14 Telegiornale locale; 16,15 Il regionale. 16,30 Si viaggiare; 17 Conosse nostra ardità. 18,30 L'udienza [redacted] di Giovanni Paolo II. 18,45 Sotto il campanile. 19 Terra nostra; 20,10 La buona notizia; 20,25 Telegiornale locale; 20,40 Quattro ragazzi per un computer, telefilm; 21,35 Enos, telefilm; 22,30 Vita della [redacted] occhi della fede, 23 Il regionale; 23,30 Documentario

[redacted]A: 16,30 [redacted] viaggiare. 17 Conosse nostra ardità. 18,30 L'udienza di Giovanni Paolo II, 18,45 Sotto il campanile .; [redacted] Terra nostra. [redacted],10 La buona notizia; 20,25 Telegiornale locale. 20,40 Quattro ragazzi per un computer, telefilm; 21,35 Enos, telefilm; 22,30 Vita [redacted] chiesa: gli occhi della fede [redacted] regionale; 23,30 Documentario

RETE A: 15,10 Di tasca vostra; 19 60 minuti d'informazione, 19,30 Tga - [redacted] 23 Programmi redazionali.

TELESTUDIO: 12 Mezzogiorno in musica; 13,55 La Dama de Rosa, telenovela, 15 Pomeriggio [redacted] Telestudio; 19,30 Telestudio notizie/Cartoni; 20,30 Venere e il professore, film; 22,30 Eveline; 23,35 Auto d'oggi

TELECAMPIONE: 18,30 I titoli del giorno. 18,33 Caffè del popolo; 19 Ticino news; 19,30 La virgola. 19,45 Ticino news; 20,30 Future; 21,30 Milano Metropoli; 22 Business news; 22,20 Piazza Affari; 23 Emporio tv

ALTAITALIA TV: 13,10 Italia dancing; 14,15 Ospedale: istruzioni per l'uso; 15,05 Telegiornale; 15,50 Italia dancing; 16,50 Telegiornale; [redacted] Telegiornale; 18,45 Altaitalia oggi. 19,15 Telegiornale; 20,20 Telegiornale. 21 Hockey Novara - Roller Salerno; 22,30 Telegiornale; 23,20 La nostra salute; 24 Telegiornale

[redacted] **Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.**

MUSEI E MOSTRE

☎ **167-329329** - Informazioni su [redacted] mostre e manifestazioni in Piemonte a cura della Regione. Orario 9-13, 14-18.

ACCADEMIA [redacted] DI BELLE ARTI (via Accademia Albertina 8, tel. 817.7862). **Pinacoteca** [illegible] da martedì a domenica 9-13, 15-19. Lunedì [redacted]. Mostra: «Sergio Saroni» fino al 2 marzo. Ing. libero

ARCHIVIO DI STATO (piazza [redacted] 209, telefono 562.4431): da lunedì a venerdì 9-18, sabato 9-14, domenica chiuso

[redacted] (telefono 543.669): Martedì e giovedì dalle ore 14,30 alle 19,30: altri giorni dalle ore 9 alle 14, dom. e festivi chiuso

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA (tel. [redacted] visita tombe, 9,30-12; 15-18. Chiuso venerdì

BIBLIOTECA NAZIONALE (p. Carlo Alberto 3, tel. 889.737). Or.: mar. mer., gio. 9-13 - 15-18. Ven. e sab. 9-13. Domenica e lunedì chiuso

BIBLIOTECA REALE (p. Castello 191, t. 543.855). Or.: [redacted] e merc. 8,30-17,45; da martedì a sabato 8,30-13,30

BORGO [redacted] (tel. 669.9372): Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. La Rocca è aperta da martedì a [redacted]

[redacted] DI VENARIA (Tel. 562.35.30). Visite guidate agli «Itinerari Juvarriani». Mostra: «Delle vecchie insegne. Da Torino alle Valli di Lanzo e Canavese». Fino a maggio 1997. [redacted], domenica e festivi 9-11,30, 14,30-16,30. Sabato visite in notturna «Lumiere» alle ore 21 su prenotazione [illegible] per gruppi

CASTELLO MONCALIERI (t. 436.1332). Gio. 9-13, sab. e dom. 9-18.

GALLERIA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA (via Magenta 31, tel. 562.9911): dal martedì alla domenica ore 9-19. Lun. [redacted]

GALLERIA SABAUDA (v. Acc. Scienze 6, t. 547.440). Mar. mer. ven. e sab. 9-14; gio. 10-19; [redacted] 9-14. Lun. chiuso.

MOLE ANTONELLIANA (via Montebello 20, t. 817.20.80). Ascensore chiuso.

PALAZZO BAROLO (via delle Orfane 7, telefono 436.03.11): lun. e mer. 10-12, 15-17; ven. 10-12.

MUSEO DELLA STAMPA (via dell'Ospedale 45, Rivoli) tel. 956.16.92

MUSEO D'ARTE CONTEMP. - CASTELLO DI RIVOLI (tel. 958.7256). Or. [redacted] 10-17, sabato-domenica 10-19. I 1° e 3° giovedì del mese 10-22. Lunedì chiuso. Mostre: «Collaborazioni: Warhol - Basquiat Clemente» fino al 19/1

MUSEO DI ANTICHITA' (corso Regina Margherita 105, tel. 521.2251). Or.: martedì, domenica ore 9-19. Chiuso lunedì

[redacted] DELL'AUTOMOBILE «C. BISCARETTI DI RUFFIA» (corso Unità d'Italia 40, telefono 677.666). Tutti i giorni 10-18,30 lunedì chiuso. Mostra: «Andy [redacted], viaggio in Italia», [redacted] 9.2.97

MUSEO EGIZIO (via Accademia delle [redacted] 6, [redacted] 561.77[illegible]) [redacted] martedì a sabato 9-19, domenica e festivi 9-14, lunedì chiuso

MUSEO NUMISMATICA - ETNOGRAFIA ARTI ORIENTALI (via Bricherasio [redacted] telefono 541.557). Martedì-domenica ore 9-19. Lunedì chiuso

MUSEO [redacted] DI STORIA DELL'ENOLOGIA (piazza Luigi Rossi 1, Pessione, telefono 94.191)

MUSEO NAZ. DELLA MONTAGNA (via Giardino 39 - Monte Cappuccini 66.04.104). Orario: sabato, domenica, lunedì ore 9-12,30 e 14,45-19,15; da martedì a venerdì ore 8,30-19,15. Mostra: «La Stampa: pagine di montagna». Fino al 16 marzo

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO (piazza Carignano, telefono 562.1147). Feriale dalle ore 9 alle 18,30; domenica dalle ore 9 alle 12,30; lunedì chiuso. Domenica ore 10, giovedì ore 10 e 15: visite guidate dall'Unitre

MUSEO [redacted] Teatro Gianduja (via Santa Teresa 5, telefono 530.238): da lunedì a venerdì 9-13 su prenotazione

MUSEO PIETRO MICCA (via F. Guicciardini 7, telefono 546.317) [redacted] martedì alla domenica 9-19. Chiuso lunedì

MUSEO DI SCIENZE [redacted] (via Giolitti 36, telefono 432.30.80): chiuso, riapre il 12 aprile 1997

[redacted] STORIA [redacted] BOSCO (v.le Thovez 37, tel. 660.1066). Dom. 14,30-18,30, gratuito. Feriali: scuole o gruppi su prenotazione

PALAZZINA [redacted] DI CACCIA - MUSEO DELL'AMMOBILIAMENTO (Stupinigi, telefono 358.1220): orario [redacted] martedì a domenica 9-11,50 e 14-16,20. Chiuso lunedì. Prenotazioni per gruppi

PALAZZO BRICHERASIO (v. Lagrange 20, tel. 517.1660). Orario: [redacted] giorni 10-19, lunedì 14-19. Mostra: Salvador [redacted] - La vita è sogno. Fino al 2/3. Prenotazione gruppi tel. [redacted]

PALAZZO REALE (telefono 436.1455). Orario: 9,30-19,30. Chiuso lunedì. Prenotazione visite telefono 436.13.32 interno 234.

PROMOTRICE BELLE ARTI (Valentino - v.le Crivelli 11, t. 669.25.45). Mostra: «Magia dell'immagine». Fino al 31/3. Orario 9-19, ven. 9-23. Chiuso martedì

VILLA GUALINO (v.le S. Severo 63, tel. 66.02.114)







DAVANTI ALLA LEGGE CITROËN NON SI FERMA

Se possedete un veicolo da rottamare con più di dieci anni e volete sostituirlo con una nuova auto, entro il 30/9/97 il Governo vi offre fino a 2.000.000 di incentivo. E l'azienda automobilistica è tenuta a dare un contributo equivalente. Citroën non si ferma qui e vi offre su molti modelli un contributo nettamente superiore a quello previsto dalla legge.

Se non possedete un'auto da rottamare e volete comprare una nuova Citroën, benzina o diesel, state tranquilli. Citroën vi garantisce comunque sconti equivalenti al contributo governativo o addirittura superiori: fino a 4.000.000 (AX Flash: 2 milioni - ZX Break 1.9 TD SX: 4 milioni). Inoltre per tutti i modelli Saxo e ZX l'assicurazione furto e incendio è sempre inclusa nel prezzo.

Fate bene i vostri conti, oggi più che mai una Citroën conviene.

CITROËN. L'AUTO CHE TI PENSA



ESEMPI DI PREZZI AL NETTO DEGLI INCENTIVI:

[redacted]X FLASH 1.0 3P	SAXO 1.1X [redacted]P	[redacted] 1.5D SX 3P	ZX BREAK 1.4X	ZX BREAK 1.9TDSX
11.950.000	13.950.000	16.500.000	19.300.000	25.900.000
	ASSICURAZIONE FURTO E INCENDIO COMPRESA NEL PREZZO			

Sconti Citroën fino a 4 milioni anche per chi non ha un'auto da rottamare.

Offerta in collaborazione con i Concessionari Citroën valida fino al 28/2/97.

Prezzi chiavi in [redacted] inclusa A.P.I.E.T. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso.

GRANATA OK A LUCCA E SECONDI IN SERIE B

Toro da quartieri alti

Ferrante ancora bomber del successo

LUCCA. Il Torino continua in B la [redacted] d'oro e si porta in orbite promozione. Ieri ha espugnato addirittura il campo della Lucchese, finora imbattuto. I granata si sono imposti (1-0) con un gol di Ferrante, che, dopo il poker storico con la Reggina, è diventato il goleador principe della formazione [redacted] Sandreani. Il Torino si trova adesso al secondo posto a quota 28 [redacted] il Brescia, a 7 lunghezze dal Lecce che domenica sarà di scena al Delle Alpi. Per Sandreani «una vittoria meritata perché la squadra si [redacted] saputo adattare meglio a una partita dove [redacted] badava soprattutto a non perdere».

Caroli e Alfonsetti A PAG. 35



Ferrante di gol in gol: dopo il poker con la Reggina, ieri la rete decisiva

[illegible] DI COPPA A CHAMONIX

L'influenza blocca Tomba

E Isolde è 2ª nel SuperG in Austria

CHAMONIX. La serie negativa di Alberto Tomba continua. Il campione bolognese, dopo aver disputato la prima manche dello slalom di Chamonix, ottenendo il secondo tempo alle spalle [redacted] Sykora, ha dato forfait. Alberto si è messo [redacted] letto e ha visto la prova successiva [redacted] tv. Stavolta è stata l'influenza [redacted] metterlo ko mentre Sykora stracciava tutti. In attesa dei Mondiali a Sestriere, tornerà, forse, nello slalom di Wengen, domenica, [redacted] in quello [redacted] Kitzbuehel il 26. Intanto nel SuperG di Bad Kleinkirchheim, in Austria, [redacted] della Wiberg con Isolde Kostner brillante seconda.

Chiavegato A PAGINA 37



Isolde Kostner in azione nel SuperG: l'azzurra appare in crescendo di forma

IERI NESSUN 8

Al Totogol

Oltre 5 miliardi prossimo jackpot

Nessun 8 nel concorso Totogol n. 23 e, in compenso, un jackpot super che finirà nel prossimo montepremi: [redacted] miliardi 120.077.112 lire. E' il jackpot più ricco della storia. Il record precedente era di 4 miliardi 677.240.835 lire e risultava da due tornate consecutive senza otto (38 e 39 del 1995): incrementò il montepremi del n. 40 (18 giugno 1995). In terza posizione il jackpot di 4 miliardi 390.331.576 lire, riversato dal concorso n. 22 (14 gennaio 1996) nel successivo. La combinazione di ieri: 8/11/12/17 19/25/26/27. Ai 350 vincitori con sette punti spettano 10.666.000 lire e ai 19.491 con 6 punti 196.000 lire.

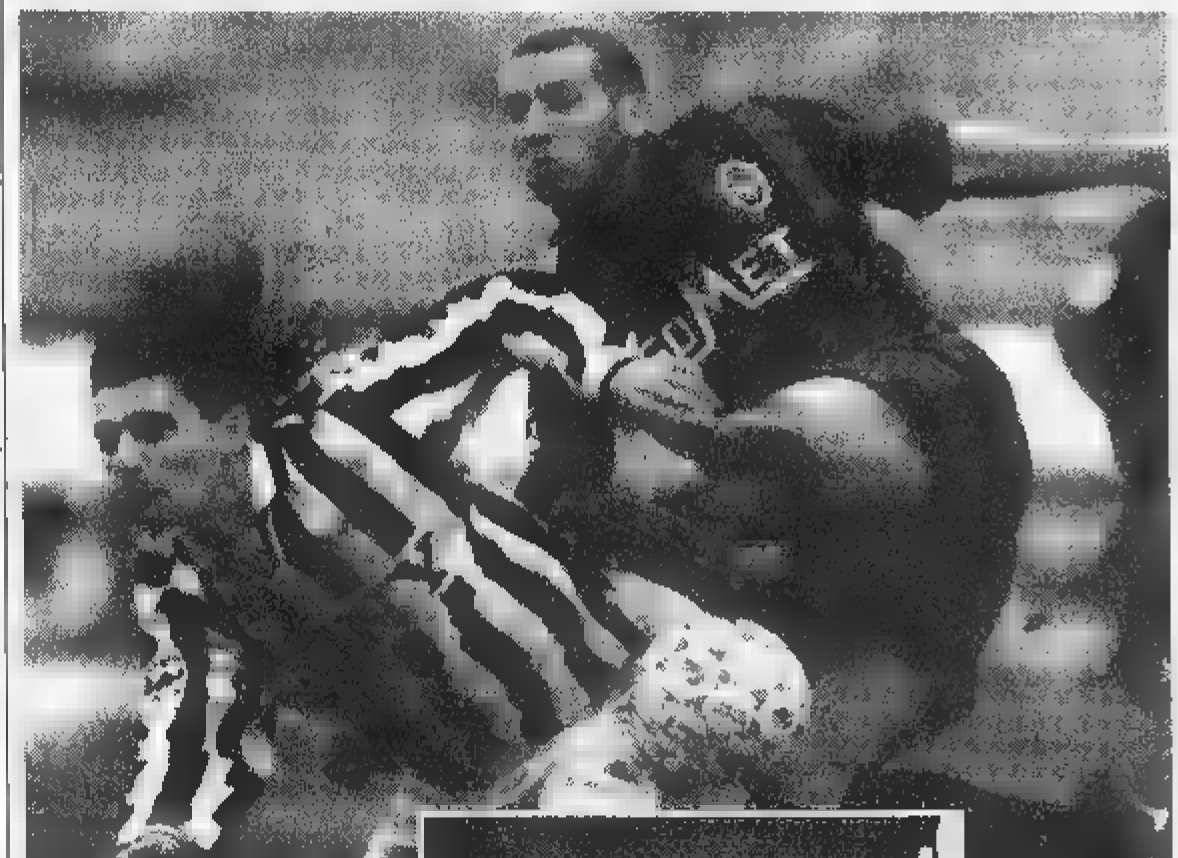
lunedìsport

" LA STAMPA 13 Gennaio 1997 27

Scudetto d'inverno a rischio e mercoledì la Supercoppa

Juve, il nemico avanza

Inter e Samp sono a due punti



TORINO. Gli juventini d'Italia hanno di nuovo qualcosa per cui preoccuparsi: lo scudetto più della Supercoppa europea di mercoledì a Parigi col Paris St.Germain. Prima di Natale sembrava una cosa acquisita ma in tre partite la Juve ha raccolto due punti, l'Inter ne ha recuperati cinque, Samp e Parma addirittura sette. Si afflosciano [redacted] bandiere della simpatia (Vicenza, Bologna, Napoli) che le grandi applaudivano perchè non sono realmente da temere; prendono vigore le squadre che hanno materiale e conoscenza per reggere fino in fondo.

Questo campionato [redacted] a periodi [redacted] la pittura di Picasso e la dittatura juventina adesso vacilla. Non crediamo che sia la «sindrome di Tokio»: dopo [redacted] vittoria in Coppa Intercontinentale i bianconeri hanno ottenuto la migliore sequenza della stagione. Pensiamo invece che abbiano pagato [redacted] calendario che li ha opposti al Parma e all'Atalanta, le due squadre più in forma del momento insieme all'Inter, mentre loro non sono al meglio.

Riaffiorano i problemi strutturali. Un gol segnato in tre partite (su autorete [redacted] Piacenza) riporta alle difficoltà offensive di [redacted] stagione: un momento di straordinaria vitalità le [redacted] congelate, è bastato perdere [redacted] po' di brillantezza e la Juventus fatica a buttar dentro il pallone perchè ha bravi attaccanti ma nessun vero bomber e contro l'Atalanta antica di Mondonico ne sarebbe servito almeno uno.

L'uscita di Boksic per un'entrataccia di Rustico (durissima in tv molto più di quanto si fosse visto sul campo) ha complicato le cose e vedremo come vi ovvierà Lippi fino al ritorno del croato. Ieri l'ha fatto in confusione: l'entrata-uscita di Vieri non è stata [redacted]-plare, si capisce che tra i due sia scoppiato qualcosa.

L'Inter e la Sampdoria a due punti inquietano i bianconeri più di quanto non lo facesse un magnifico Vicenza (due gol annullati per fuorigioco [redacted] Milano, l'arbitro ha visto bene, si vede sempre bene con gli outsider). Hodgson si è risollevato mentre stavano per cacciarlo, Ancelotti [redacted] con un piede fuori Parma [redacted] ha vinto tre partite, Eriksson non è mai andato bene come da quando [redacted] certo che a fine stagione [redacted] leverà di torno: l'importante è sentirsi provvisori.

Domenica all'Olimpico nella notturna con la Lazio la Juve potrebbe perdere persino lo scudetto [redacted] d'inverno. Pareva «impossibilissimo», direbbe Matarrese, [redacted] vecchio amico. In curva a Torino si [redacted] visti striscioni contro il sindaco e il direttore di un giornale: curiose certe spontanee attenzioni negli ultrà.

Ma da ieri lo scudetto è di [redacted] vo nei pensieri. Se è più difficile perdere una guerra che vincerla, come diceva Malaparte, la Juve torni alle cose facili.

Marco Ansaldo

Sensi assalito

Roma ok, ultras violenti lo stesso

ROMA. Tra il presidente della Roma, Sensi, e un gruppo di tifosi è guerra aperta da tempo. Alcuni ultras [redacted] finiti in galera qualche mese fa per [redacted] storia di biglietti chiesti con le cattive. Ieri all'Olimpico è successo l'incredibile. Con la Roma che gioca male ma vince 3-1, in 50 sono partiti alla carica dalla curva attestandosi davanti alla tribuna d'onore. Cori di insulti e tentativo di arrivare a possibilità di schiaffo al presidente. Respinti.

Sensi, lasciato lo stadio sotto scorta, in sala stampa ha ribadito: «Macchè tifosi. Si tratta di residui di vecchie gestioni. Ho tolto loro i biglietti [redacted] per questo mi fanno [redacted] guerra. Ma io resto e farò una Roma fortissima». In realtà nel primo tempo tutto l'Olimpico fischiava. Non sono comunque momenti belli per il presidente: due domeniche fa, in occasione della sconfitta con l'Atalanta, i suoi gorilla avevano preso per il collo un radiocronista.

Infine, ciliegina sulla torta, la [redacted] ieri ha offerto il mediano Tommasi nel ruolo di portiere. Al 90' Bianchi dà gloria a Romondini senza pensare che è la terza sostituzione. Succede che Cervone pari con le mani fuori dall'area di rigore: espulso. [redacted] la Roma dai quattro portieri (Cervone, Sterchele, Berti, Di Magno) che litigano per giocare, è costretta, nel recupero, a mandare in porta Tommasi. Vivamente complimentato per una bella parata su punizione di Allegri. [p. ser.]



La Juventus non trova i gol: i bianconeri hanno provato con l'Atalanta (sopra, duello tra Padovano e Rustico) com'è difficile penetrare in spazi ristretti specie dopo il ko di Boksic. A lato, la gioia del sampdoriano Montella protagonista della vittoria blucerchiata sul Cagliari

MILAN

Contro il Vicenza dagli schemi di Sacchi spunta il cuore

Beccantini A PAGINA [redacted]

INTER

Djorkaeff a Napoli lancia i nerazzurri nella scia bianconera

Badolato A PAGINA 33

Fondo azzurro, è una magica serie d'oro

STEFY REGINA

Belmondo altro trionfo: è leader di Coppa

Un bis da sogno sulle nevi di Hakuba in Giappone: Fauner imita la campionessa piemontese che oggi festeggia i 28 anni



Stefania Belmondo ha dominato anche la prova di combinata



Anche Fauner (a lato sul podio) [redacted] è imposto nella gara di combinata. Alle sue spalle un altro specialista azzurro, Giorgio Di Centa, il fratello di Manu

Sorpresa, nel mare dello sport è nato un Paese virtuale

Italia, cioè Scandinavia

NEL mare dello sport è emersa da poco, anche [redacted] i prodromi si avvertirono già nel 1968, la Scanditalia, terra il cui nome [redacted]-tiene qualcosa della Scandinavia e qualcosa dell'Italia. E' una sorta di paese virtuale nuovo, una enclave sportiva nel Bel Paese. La Scanditalia conta [redacted] zone innevate generalmente alpine ma anche appenniniche, ha faticato a farsi riconoscere [redacted], ad[redacted] può accadere che i giornali sportivi per più giorni dedichino la parte alta della loro prima pagina non al calcio, ma alle vicende dei migliori scanditaliani. Come adesso con i successi, quattro volte in due giorni, [redacted] Stefania Belmondo e [redacted] Silvio Fauner.

I prodromi, dicevamo, nel 1968: Franco Nones aprì l'Olimpiade di Grenoble vincendo la [redacted] chilometri di fondo. Ci furono interpellanze al Parlamento svedese [redacted] norvegese, [redacted] domande pressanti ai governi: come si poteva permettere questo sacrilegio, che sberleffava una lunga gloriosa tradizione sportiva di due Paesi-guida nello sci nordico? Per l'oro massimo [redacted] donne dovettero attendere il 1992, [redacted] un successo di Stefania Belmondo ai Giochi di Albertville, sempre in Francia. Nel 1994 la sublimazione, [redacted] i trionfi di Manuela Di Centa ai Giochi di Lillehammer, proprio [redacted] cuore della Scandinavia. Il tutto con riscontri ai campionati mondiali, specialmente grazie agli exploits di Maurilio De Zolt fenomeno dell'anagrafe spinta in avanti.

Siamo al punto in cui nello sci nordico gli italiani e le italiane fanno notizia se non vincono. Il tutto - ed è qui il bello del Bel Paese - senza che ci siano valide ragioni per simili affermazioni. Nel senso che se nello sport contano la tradizione, la pratica di massa, la coscienza quasi mistica di un popolo intero per un certo tipo di fatica, la capacità di sistemare orgoglio atavico e sanità nazionale in un paio di gambe che finiscono a sci, se contano queste cose [redacted] esistono ragioni chiare perché gli italiani siano [redacted] bravi in una pratica che non appartiene né alla lor storia né alla loro indole più nota. Tanto è vero che fuori Italia, con l'aiuto di errori nostrani ma anche di nostro disfattismo e di nostra esterofilia, si avanzano ogni tanto dubbi pesanti, specie relativi [redacted] nostre presunti sodalizi [redacted] l'alta farmacologia.

Eppure [redacted] la Scanditalia [redacted] una chiara realtà ricorrente, nello sport bianco fa paesaggio fisso di buoni risultati, quando non anche di risultati strepitosi. E poi la Scanditalia conserva anzi esalta qualcosa [redacted] molto dell'Italia, per esempio nell'allergia reciproca dalle sue due massime rappresentanti, Stefy Belmondo [redacted] Manu Di Centa, per esempio nell'anomalia di grandi fondisti che nascono dove non ci sono pianure a lungo innevate, come appunto in Scandinavia, così che per allenarsi devono andare in posti lontani. Strano meraviglioso paese virtuale [redacted] reale insieme, questa amatissima Scanditalia.

[redacted] Ormezzano

SERIE A

BOLOGNA 0
PARMA 1
p.t.: 49' Strada (P)

[redacted] 0
ATALANTA 0

MILAN 1
VICENZA 0
p.t.: 22' Dugarry (M)

NAPOLI 1
INTER 2
p.t.: 44' Branca (I)
s.t.: 43' Djorkaeff (I)
45' Caccia (N)

PIACENZA [redacted]
UDINESE [redacted]

REGGIANA 0
FIORENTINA 0

[redacted]
[redacted] 1
p.t.: 26' Balbo (R), rig.
36' Rapajc (P)
47' Moriero (R)
s.t.: 24' Thern (R)
42' Balbo (R)

SAMPDORIA 4
CAGLIARI 1
p.t.: 28' Karembeu (S)
42' Tovalieri (C)
s.t.: 4' Carparelli (S)
23' Montella (S)
46' Montella (S)

VERONA 1
[redacted] 1
p.t.: 34' Fish (L)
s.t.: 17' Orlandini (V), rig.

In casa G	V	N	P	Reti F	S	Fuori casa G	V	N	P	Reti F	S	Squadre	Punti	Totale G	V	N	P	Reti F	S	Diff. reti	Rigori favor. T	R	Contro T	R
8	5	3	0	10	4	8	3	3	2	11	8	JUVENTUS	30	16	[redacted]	6	2	21	12	9	3	3	0	0
8	5	1	2	14	6	8	3	3	2	17	14	SAMPDORIA	28	16	8	[redacted]	4	31	20	11	0	0	3	3
8	4	[redacted]	1	17	11	8	3	4	1	8	7	INTER	28	16	7	7	2	25	18	7	4	3	0	0
8	5	2	1	14	6	8	2	3	3	11	10	[redacted]	26	16	7	5	4	25	16	[redacted]	3	3	2	2
8	5	2	1	15	6	8	1	5	2	9	10	FIORENTINA	25	16	[redacted]	7	3	24	16	8	4	1	4	4
8	5	2	1	15	6	8	2	1	5	8	13	MILAN	24	16	7	3	6	23	19	4	3	3	2	2
7	3	3	1	8	4	9	3	3	3	8	10	PARMA	24	16	6	[redacted]	4	16	14	2	1	1	1	0
9	5	2	2	19	13	7	1	3	3	7	9	[redacted]MA	23	16	6	5	5	26	22	4	6	5	1	1
7	3	2	2	8	6	9	3	3	3	10	8	LAZIO	[redacted]	16	6	5	5	18	14	4	2	2	5	2
8	5	2	1	13	8	8	1	3	4	6	14	NAPOLI	23	16	6	5	5	19	22	-3	2	1	2	0
9	4	2	3	11	10	7	2	2	3	11	11	BOL[redacted]	22	16	6	4	6	22	21	1	4	2	5	5
7	4	3	0	13	6	9	1	3	5	6	15	ATALANTA	21	16	5	6	5	19	21	-2	3	2	4	2
8	3	2	3	15	15	8	2	2	4	8	10	UDINESE	19	16	5	4	7	23	25	-2	3	2	3	3
8	4	3	1	11	6	8	0	3	5	4	16	PIACENZA	18	16	4	6	6	15	22	-7	3	3	5	1
8	4	1	3	13	11	8	1	1	6	7	19	PERUGIA	17	16	5	2	9	20	30	-10	2	1	3	2
8	3	3	2	10	8	8	0	2	6	8	19	CAGLIARI	14	16	3	5	8	18	27	-9	3	2	2	2
[redacted]	2	4	2	11	12	8	0	1	7	6	18	VERONA	11	16	2	5	9	17	30	-13	3	3	4	4
9	0	6	3	7	14	7	1	1	5	7	13	REGGIANA	10	16	1	7	8	14	27	-13	3	2	6	6

In [redacted] parità di punti, la classifica viene [redacted] in base [redacted]: 1° differenza reti; 2° maggior numero di gol realizzati; 3° ordine alfabetico.

CLASSIFICA MARCATORI

11 reti: Inzaghi (Atalanta, 2 rig.); Balbo (Roma, 5 rig.); Montella (Sampdoria).
10 reti: Mancini (Sampdoria).
9 reti: Otero (Vicenza, 3 rig.).
8 reti: Djorkaeff (Inter, 3 rig.); Luiso (Piacenza, 3 rig.).
7 reti: Batistuta (Fiorentina, 1 rig.); Signori (Lazio, 2 rig.); Weah (Milan).
6 reti: Kolyvanov (Bologna, 2 rig.); Oliveira (Fiorentina); Chiesa (Pa[redacted], 1 rig.); Bierhoff (Udinese).
5 reti: Tovalieri (Cagliari, 2 rig.); Robbiati (Fiorentina); Del Piero (Juventus, 3 rig.); Aglietti (Napoli); Caccia (Napoli, 1 rig.); Poggi (Udinese); Maniero (Verona).
[redacted] reti: Muzzi (Cagliari); Branca (Inter); Albertini (Milan, 3 rig.); Baggio R. (Milan); Cruz (Napoli); Gautieri (Perugia); [redacted] Vecchio (Roma); Carparelli (Sampdoria); Amoroso (Udinese); Maini (Vicenza).

TOTOCALCIO

PARTITE DEL 12-1-1997

	squadra 1ª	squadra 2ª	
1	Bologna	Parma	2
2	Juventus	Atalanta	X
3	Milan	Vicenza	1
4	Napoli	[redacted]	2
5	Piacenza	Udinese	X
6	Reggiana	Fiorentina	X
7	Roma	Perugia	1
8	Sampdoria	Cagliari (ore 20,30)	1
9	Verona H.	Lazio	X
10	Lecce	Pescara	1
11	Lucchese	Torino	2
12	Avellino	Trapani	1
13	Vis Pesaro	Triestina	1

Montepremi L. 21.193.545.668
Ai 152 13 L. 69.715.000
Ai 4639 12 L. 2.281.200

[redacted]

PARTITE DEL 19-1-1997

	squadra 1ª	squadra 2ª	
1	Atalanta	Reggiana	
2	Cagliari	Milan	
3	Fiorentina	Sampdoria	
4	Inter	Bologna	
5	Lazio	Juventus (ore 20,30)	
6	Parma	Verona H.	
7	Perugia	Piacenza	
8	Udinese	Roma	
9	Vicenza	Napoli	
10	Cremonese	Lucchese	
11	Torino	Lecce	
12	Forlì	Pisa	
13	Matera	Catanzaro	

[redacted]

8 - 11 - 12 - 17 - 19 - 25 - 26 - 27

Montepremi L. 12.800.192.780
Ai - 8 L. -
Ai 350 7 L. 10.666.000
Ai 19 491 [redacted] L. 196.000

[redacted]

17ª DI ANDATA 19/1 - ORE 14,30

ATALANTA	REGGIANA	
CAGLIARI	MILAN	
FIORENTINA	SAMPDORIA	
INTER	BOLOGNA	
LAZIO	JUVENTUS	20.30
PARMA	VERONA	
PERUGIA	PIACENZA	
UDINESE	ROMA	
VICENZA	NAPOLI	

1ª DI RITORNO 26/1 - ORE 14,30

ATALANTA	CAGLIARI		(a. 0-2)
INTER	UDINESE		(1-0)
JUVENTUS	REGGIANA		(1-1)
LAZIO	BOLOGNA		(0-1)
NAPOLI	PARMA		(0-3)
PIACENZA	ROMA	20.30	(1-3)
SAMPDORIA	PERUGIA		(0-1)
VERONA	MILAN		(1-4)
VICENZA	FIORENTINA		(4-2)

CLASSIFICA [redacted]

	Giocatore		Media voti
1	Pinato	Atalanta	6,77
[redacted]	Peruzzi	Juventus	6,70
[redacted]	Mancini	Sampdoria	6,68
4	Buffon	Parma	6,66
5	Taibi	Piacenza	6,62
[redacted]	Guardalben	Verona	6,50
7	Montella	Sampdoria	[redacted]
[redacted]	Otero	Vicenza	6,50
[redacted]	Di Livio	Juventus	6,46
1[redacted]	Deschamps	Juventus	6,46

* In base ai voti dei nostri inviati

[redacted]

	Arbitro		Media voti
1	Rossi	[redacted] gare	6,75
2	Collina	7 [redacted]	6,57
3	Rodomonti	6 gare	6,50
4	[redacted]	8 gare	6,43
[redacted]	Trentalange	7 gare	6,42
6	Cesari	7 gare	6,35
7	Braschi	[redacted] gare	6,27
8	Pairetto	[redacted] gare	6,25
9	Bazzoli	[redacted] [redacted]	6,06
10	Beschin	[redacted] gare	6,00

* In base ai voti dei nostri inviati

SPETTATORI E INCASSI

Partita		Paganti	Incasso	Abbonati
BOLOGNA	PARMA	8.328	376 371 000	19 437
JUVENTUS	ATALANTA	6.899	189 544.000	28.178
MILAN	VICENZA	10.084	374 852.000	45.355
NAPOLI	INTER	30.639	1 037 625.000	29.567
PIACENZA	UDINESE	2.117	53 170 000	6 504
[redacted]	FIORENTINA	7.812	274 770.000	8.973
ROMA	PERUGIA	9.350	322 780.000	38.816
SAMPDORIA	CAGLIARI	4.278	127 505.000	19.050
VERONA	LAZIO	5.096	131.110.000	12.010
TOTALI		84.603	2.887.727.000	207.890
Totali '96-'97 dopo la 16ª		1.322.233	51 179.657 317	2 998.833
Totali '95-'96 dopo la 16ª		1 450 159	55.465 598 000	2 905.779

SERIE B

C. SANGRO 1
SALERNITANA 0
p.t.: 44' Bolomi (C)

[redacted] 1
[redacted] 3
p.t.: 48' Logarzo (C)
s.t.: 5' Biffi (P)
10' Miceli (C)
20' Guidoni (C)

EMPOLI 2
GENOA 1
p.t.: 19' Cappellini (E)
s.t.: 33' Beghetto (G)
47' Esposito C. (E)

FOGGIA 1
BRESCIA 2
p.t.: 25' Campolonghi (B)
34' Doni (B)
s.t.: 26' Tedesco G. (F)

LECCE 2
PESCARA 1
p.t.: [redacted]' Mezzanotti (P), aut.
41' Greco M. (P)
s.t.: 16' Francioso (L)

LUCCHE[redacted] [redacted]
TORINO 1
s.t.: 14' Ferrante (T)

PADOVA 1
BARI 1
p.t.: 41' Lantignotti (P)
s.t.: 38' Guerrero (B)

[redacted] [redacted]
[redacted] [redacted]
p.t.: 4' Iachini (R)
s.t.: 33' Rinaldi (R)

REGGINA 1
CREMONESE 0
p.t.: 12' Dionigi (R)

[redacted] 1
CHIEVO V. 1
s.t.: 2' Melosi (C)
26' Brioschi (V)

In casa G	V	N	P	Reti F	S	Fuori casa G	V	N	P	Reti F	S	Squadre	Punti	Totale G	V	N	P	Reti F	S	Diff. reti
9	6	3	0	17	7	8	4	2	2	12	11	LECCE	35	17	10	5	2	29	18	11
8	4	4	0	11	4	9	3	3	3	9	11	BRESCIA	28	17	7	7	3	20	15	5
9	5	2	2	15	11	8	3	2	3	8	8	TORINO	28	17	8	4	5	23	19	4
8	5	2	1	14	5	9	2	4	3	9	10	PESCARA	27	17	7	6	4	23	15	8
9	4	4	1	13	8	8	4	2	2	10	8	RAVENNA	27	17	8	6	3	23	16	7
8	3	5	0	14	5	9	2	6	1	9	8	BARI	26	17	5	11	1	23	13	10
8	6	1	1	15	6	9	1	4	4	4	12	EMPOLI	26	17	7	5	5	19	18	1
9	4	4	1	12	7	8	1	4	3	7	12	PADOVA	23	17	5	8	4	19	19	—
8	5	1	2	10	6	9	0	6	3	9	13	CHIEVO V.	22	17	[redacted]	7	5	19	19	—
9	3	5	1	13	5	7	1	4	2	8	9	GENOA	21	16	4	9	3	21	14	7
9	3	5	1	11	6	8	1	4	3	3	7	LUCCHESE	21	17	4	9	4	14	13	1
9	4	3	2	12	8	8	1	2	5	5	15	FOGGIA	20	17	5	5	7	17	23	-6
[redacted]	4	2	2	11	6	9	0	4	5	9	16	VENEZIA	18	17	[redacted]	[redacted]	7	20	22	-2
9	3	3	3	11	9	8	0	6	2	5	11	PALERMO	18	17	3	9	5	16	20	-4
8	2	5	1	8	7	9	2	1	6	10	17	COSENZA	18	17	4	6	7	18	24	-6
8	4	4	0	6	1	9	0	2	7	3	15	SALERNITANA	18	17	4	6	7	9	16	-7
9	3	4	2	9	8	8	0	4	4	6	13	REGGINA	17	17	3	8	6	15	21	-6
8	5	1	2	7	6	8	0	1	7	1	12	C. SANGRO	17	16	5	2	[redacted]	8	18	-10
8	2	5	1	11	9	9	0	3	6	2	9	CESENA	14	17	2	8	7	13	18	-5
8	2	3	3	7	8	9	1	2	6	3	10	[redacted]	14	17	3	5	9	10	18	-8

Ravenna penalizzato di 3 punti.

CLASSIFICA MARCATORI

10 reti: Francioso (Lecce), Giampaolo (Pescara).
9 reti: Dionigi (Reggina).
8 reti: Palmieri (Lecce).
7 reti: Hubner (Cesena); Cerbone (Chievo V.); Paci (Lucchese); Lucarelli (Padova); Bellucci C. (Venezia).
6 reti: Guerrero (Bari); Cappellini (Empoli); Esposito C. (Empoli), Saurini (Palermo); Ferrante (Torino).
5 reti: Zanchetta (Foggia); Goossens (Genoa).
4 reti: Doni (Brescia); Neri (Brescia); Bizzarri (Brescia); Nappi (Genoa); Lantignotti (Padova); Vasari (Palermo); Schwoch (Ravenna); Z[redacted] (Ravenna); Cristallini (Torino); Florijancic (Torino).

[redacted] TURNI

18ª DI ANDATA 19/1 - ORE 14,30

BARI	FOGGIA	
BRESCIA	REGGINA	
CESENA	EMPOLI	
CHIEVO V	PALERMO	
COSENZA	PADOVA	20.30 sa
CREMONESE	LUCCHESE	
GENOA	RAVENNA	
PESCARA	C. SANGRO	
SALERNITANA	VENEZIA	
TORINO	LECCE	

19ª DI ANDATA 26/1 - ORE 14,30

C. SANGRO	BARI	
PALERMO	GENOA	
[redacted]	[redacted]	
FOGGIA	CHIEVO V	
LECCE	CESENA	
LUCCHESE	COSENZA	20,30 sa.
PADOVA	PESCARA	
RAVENNA	TORINO	
REGGINA	SALERNITANA	
VENEZIA	BRESCIA	

[redacted] DELLA SERIE B

L'ennesimo passo falso del Pescara (2 pareggi e 4 ko nelle ultime sei partite) consegna il secondo posto a Brescia e Torino andate a fare bottino pieno a Foggia e Lucca, sempre lontano il Lecce - domenica ospite al Delle Alpi - assicuratosi i 3 punti proprio contro gli abruzzesi. Da ricordare il Ravenna: la matricola, malgrado la penalizzazione, è quarta, senza handicap gli emiliani occuperebbero la seconda poltrona in solitudine. Sul fondo si fa critica la posizione di due «blasonate»: Cesena e Cremonese hanno un ritardo di 4 lunghezze dal quint'ultimo posto. Aggancio sul tetto della classifica dei cannonieri: Francioso, nello scontro diretto di Lecce, ha raggiunto a quota 10 Giampaolo, [redacted] anche Dionigi con 9 gol.

SERIE C1

GIRONE A

ALESSANDRIA	FIORENZUOLA	0-1
ALZANO	PRATO	0-1
BRESCELLO	CARRARESE	1-0
CARPI	PISTOIESE	1-1
MONTEVARCHI	COMO	2-1
MONZA	MODENA	0-0
SARONNO	NOVARA	1-0
SPEZIA	SPAL	1-1
TREVISO	SIENA	2-1

Squadre	Punti	G	V	N	P	F	S
CARPI	32	17	9	5	3	30	15
TREVISO	32	17	9	5	3	30	19
BRESCELLO	32	17	10	2	5	26	20
PRATO	30	17	8	6	3	18	11
MONZA	28	17	7	7	3	15	10
SARONNO	27	17	6	9	2	21	17
ALESSANDRIA	26	17	7	5	5	19	13
MODENA	23	17	4	11	2	18	14
SIENA	21	17	5	6	6	16	16
CARRARESE	21	17	4	9	4	12	13
ALZANO	19	17	4	7	6	13	17
MONTEVARCHI	19	17	4	7	6	12	16
FIORENZUOLA	19	17	5	4	8	15	24
COMO	17	17	3	8	6	16	21
SPAL	17	17	4	5	8	14	21
PISTOIESE	14	17	3	5	9	9	16
SPEZIA	13	17	2	7	8	11	21
NOVARA	11	17	1	8	8	10	21

PROSSIMO TURNO — 1ª DI RITORNO 19/1 - ORE 14,30

ALZANO	BRESCELLO	(a. 1-3)
CARPI	MONZA	(2-2)
CARRARESE	TREVISO	(1-1)
COMO	ALESSANDRIA	(1-2)
FIORENZUOLA	SPAL	(0-0)
NOVARA	MODENA	(1-1)
PISTOIESE	SARONNO	(1-1)
PRATO	MONTEVARCHI	(0-0)
SIENA	SPEZIA	(2-0)

GIRONE B

ANCONA	ISCHIA	2-0
ATL. CATANIA	JUVE STABIA	0-1
AVELLINO	TRAPANI	2-0
AVEZZANO	SORA	0-0
[redacted]MANA	ACIREALE	2-0
FID. ANDRIA	ASCOLI	2-0
GUALDO	CASARANO	1-1
LODIGIANI	SAVOIA	5-1
NOCERINA	[redacted]	1-1

Squadre	Punti	G	V	N	P	F	S
FID. ANDRIA	29	17	7	8	2	14	6
ANCONA	28	17	7	7	3	19	17
CASARANO	27	17	7	6	4	19	21
SAVOIA	26	17	7	5	5	23	12
ACIREALE	25	17	5	10	2	10	6
TRAPANI	25	17	7	4	6	16	20
JUVE STABIA	24	17	6	6	5	16	10
FERMANA	24	17	6	6	5	17	14
ATL. CATANIA	23	17	6	5	6	13	9
ASCOLI	20	16	[redacted]	5	6	18	20
GIULIANOVA	20	17	4	8	5	19	23
NOCERINA	19	17	4	7	6	15	17
LODIGIANI	18	17	4	6	7	23	19
GUALDO	18	17	[redacted]	9	5	16	20
AVELLINO	18	16	4	6	6	10	14
AVEZZANO	18	17	3	9	5	8	12
SORA	18	17	4	6	7	9	16
ISCHIA	17	17	4	5	8	7	16

PROSSIMO TURNO — 1ª DI RITORNO 19/1 - ORE 14,30

ACIREALE	[redacted]	(a. 1-0)
ANCONA	CASARANO	(1-1)
AVELLINO	AVEZZANO	(1-0)
FID. ANDRIA	NOCERINA	(1-1)
FERMANA	[redacted]	(2-1)
GIULIANOVA	JUVE STABIA	(0-2)
ISCHIA	ASCOLI	(0-2)
SAVOIA	ATL. CATANIA	(0-0)
TRAPANI	GUALDO	(0-2)

SERIE [redacted]

GIRONE A

CITTADELLA	LUMEZZANE	1-1
LEFFE	LECCO	0-0
OLBIA	MESTRE	0-0
PAVIA	TORRES	1-2
PRO PATRIA	PRO SESTO	0-2
PRO VERCELLI	VARESE	1-0
SOLBIATESE	VALDAGNO	0-0
TEMPIO	OSPITALETTO	0-0
VOGHERA	CREMAPERGO	1-1

Squadre	Punti	G	V	N	P	F	S
LUMEZZANE	35	17	9	[redacted]	0	27	9
LECCO	34	17	10	4	3	23	13
VARESE	27	17	7	6	4	22	13
PRO SESTO	26	17	7	5	5	17	15
LEFFE	25	17	6	7	4	14	9
CREMAPERGO	24	17	5	9	3	20	15
OSPITALETTO	23	17	5	[redacted]	4	17	14
VOGHERA	22	17	[redacted]	4	7	14	18
TEMPIO	22	17	5	7	5	13	17
PRO PATRIA	21	17	4	9	4	11	11
PRO VERCELLI	21	17	4	9	4	19	20
MESTRE	21	17	5	6	6	11	18
CITTADELLA	[redacted]	17	3	11	3	17	16
TORRES	19	17	4	7	6	13	17
SOLBIATESE	16	17	2	10	5	8	11
OLBIA	14	17	1	11	5	8	15
PAVIA	13	17	3	4	10	13	25
VALDAGNO	10	17	[redacted]	7	9	12	23

PROSSIMO TURNO — 1ª DI RITORNO 19/1 - ORE 14,30

CREMAPERGO	[redacted]	(a. 4-0)
LECCO	PRO VERCELLI	(1-1)
LEFFE	OLBIA	(0-1)
MESTRE	TEMPIO	(1-0)
OSPITALETTO	VOGHERA	(1-2)
PRO SESTO	SOLBIATESE	(0-1)
TORRES	LUMEZZANE	(2-2)
VALDAGNO	PRO PATRIA	(1-1)
VARESE	CITTADELLA	(2-0)

GIRONE B

BARACCA	TOLENTINO	1-2
GIORGIONE	PONTEDERA	3-1
LIVORNO	AREZZO	1-0
MACERATESE	IPERZOLA	0-1
MASSESE	FORLI'	2-2
PISA	PONSACCO	0-1
SANDONA'	[redacted]	0-0
TERNANA	FANO	4-3
V. PESARO	TRIESTINA	3-1

Squadre	Punti	G	V	N	P	F	S
TERNANA	33	16	[redacted]	6	1	31	18
LIVORNO	31	17	[redacted]	7	2	24	13
GIORGIONE	27	17	7	6	4	24	19
MACERATESE	27	17	7	6	[redacted]	20	16
PISA	[redacted]	16	6	[redacted]	[redacted]	[redacted]	16
AREZZO	23	17	5	8	4	[redacted]	[redacted]
TRIESTINA	22	17	5	7	5	[redacted]	19
IPERZOLA	22	17	[redacted]	4	7	19	23
TOLENTINO	[redacted]	17	3	12	2	[redacted]	[redacted]
RIMINI	21	[redacted]	5	[redacted]	[redacted]	15	14
PONSACCO	21	17	5	6	6	13	12
V. PESARO	21	17	[redacted]	[redacted]	5	[redacted]	23
BARACCA	[redacted]	17	5	[redacted]	5	18	20
SANDONA'	19	16	5	3	8	17	21
MASSESE	[redacted]	17	[redacted]	5	7	[redacted]	[redacted]
PONTEDERA	[redacted]	17	[redacted]	7	7	[redacted]	19
FORLI'	[redacted]	[redacted]	[redacted]	6	7	[redacted]	26
FANO	[redacted]	[redacted]	3	[redacted]	8	17	[redacted]

[redacted] — 1ª DI RITORNO 19/1 - ORE 14,30

AREZZO	BARACCA	(a. 0-0)
FANO	IPERZOLA	(2-2)
FORLI'	PISA	(0-5)
GIORGIONE	SANDONA'	(1-3)
LIVORNO	MASSESE	(0-1)
PONSACCO	V. PESARO	(1-0)
PONTEDERA	TERNANA	(1-2)
RIMINI	TOLENTINO	(0-2)
TRIESTINA	MACERATESE	(1-1)

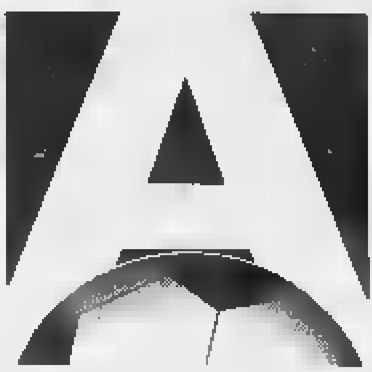
GIRONE C

ALTAMURA	MARSALA	2-1
BATTIPAGLIESE	VITERBESE	2-0
BENEVENTO	CASTROVILLARI	0-1
BISCEGLIE	CATANIA	0-1
CATANZARO	FROSINONE	2-1
CHIETI	MATERA	1-0
GELA	CASERTANA	1-0
TERAMO	TARANTO	1-1
TURRIS	ALBANOVA	4-0

Squadre	Punti	G	V	N	P	F	S
BATTIPAGLIESE	37	17	11	4	2	22	9
[redacted]	33	17	[redacted]	6	2	21	12
BENEVENTO	29	17	8	5	4	19	12
TERAMO	27	17	[redacted]	[redacted]	6	17	13
TURRIS	26	17	6	[redacted]	3	20	11
CHIETI	24	17	5	9	[redacted]	18	15
CATANIA	24	17	5	9	[redacted]	18	19
VITERBESE	23	16	7	[redacted]	7	16	16
GELA	22	16	4	10	2	14	11
BISCEGLIE	22	17	5	7	5	11	13
CASTROVILLARI	21	17	4	[redacted]	4	14	10
MATERA	19	17	4	7	6	15	17
[redacted]	19	17	4	7	[redacted]	15	18
ALBANOVA	18	17	4	6	7	14	21
CASERTANA	17	17	4	[redacted]	[redacted]	14	24
ALTAMURA	16	17	3	7	7	13	19
TARANTO	11	17	2	5	10	7	18
MARSALA	10	17	1	7	9	8	18

[redacted] TURNO — 1ª [redacted] RITORNO 19/1 - ORE 14,30

BENEVENTO	ALTAMURA	(a. 2-0)
BISCEGLIE	BATTIPAGLIESE	(1-0)
CASERTANA	MARSALA	(1-2)
CASTROVILLARI	GELA	(0-1)
CATANIA	CHIETI	(0-0)
[redacted]	TERAMO	(0-2)
MATERA	CATANZARO	(0-1)
TARANTO	ALBANOVA	(1-3)
TURRIS	VITERBESE	(1-2)



Bianconeri bloccati dall'incidente al croato (distorsione alla caviglia) e da un montante

La Juve ha dimenticato come si fa gol

E l'Atalanta coglie due pali

TORINO. Se il pareggio di Piacenza fu la conseguenza di pance troppo piene, se la sconfitta di Parma [redacted] è spiegata con i nervi troppo tesi, questi punti persi dalla Juventus contro l'Atalanta [redacted] la testimonianza pura e semplice di come si sia inceppata la gioiosa macchina.

Chi pensa ad uno 0-0 strappato dai bergamaschi con i denti e la fortuna dei deboli, si sbaglia. L'Atalanta ha colpito due pali, la Juve uno e nel conteggio delle palle gol i nerazzurri stanno probabilmente in credito per le occasioni che Inzaghi ha sprecato davanti a Peruzzi. Dunque la capolista [redacted] può recriminare. Semmai interrogarsi su questo calo improvviso e imprevedibile che ne limita il ritmo, l'inventiva, la capacità di trovare il gol. L'assenza di Zidane ha pesato ma non può spiegare tutte le difficoltà di costruire in attacco qualcosa di efficace.

Mondonico in settimana aveva dettato l'elogio del calcio all'italiana che torna di moda: dalla teoria è passato alla pratica e la Juve ha provato quanto sia difficile penetrare in spazi ridottissimi contro avversari decisi anche [redacted] spazzare via, quando è il caso, per rilanciarsi in contropiede alla prima occasione buona. Marcature a uomo (Mirkovic-Del Piero, Sottil-Padovano, Rustico-Boksic), Carrera libero [redacted] ai tempi juventini, Bonacina a frenare gli spunti di Di Livio, Sgrò e Gallo [redacted] gendarmi [redacted] centrocampo. L'Atalanta blindata non [redacted] è lasciata incantare da statistiche ed elogi e ha [redacted]minciato come una provinciale.

La Juve [redacted] primi minuti [redacted] ha provato, con la timidezza [redacted] questi suoi giorni grigi. Ma quando Boksic è rotolato a terra sull'entrata durissima di Rustico dopo 25 minuti, ed è uscito in barella, quel poco che si era prodotto [redacted] avanti [redacted] è ridotto a frammenti di palle gol, senza nemmeno la forza percussiva del croato che [redacted] i varchi davanti [redacted] Pinato. Non abbiamo capito la scelta di Lippi. Fuori Boksic ha buttato in campo Vieri come terzo elemento del tridente, poi all'inizio della ripresa l'ha ricacciato negli spogliatoi per mettere Amoruso, puntando quindi sull'elemento tecnico più che sulla forza fisica di un'ariete. Non ci interessa quanto è avvenuto negli spogliatoi tra Vieri e il suo allenatore. Ma ci è sfuggito il senso di quella comparsata. Se Vieri e Padovano si [redacted] pestati i piedi per venti minuti, per tutto il secondo tempo la Juve non ha avuto in mezzo all'area un bravocristo che si offrisse ai colpi di testa, che sono spesso l'unica arma per scardinare le difese affollate. La Juve dei frillini ha avuto la costanza di cercare [redacted] conclusione buttando palloni davanti alla porta [redacted]talantina e non è successo quasi niente: le uniche occasioni sono venute dal tiro di Amoruso sul palo (35') dopo una respinta corta di Pinato e dal pezzo di bravura di Padovano al 43'. Puro solletico.

L'assenza di un vero bomber pesa, ormai, in Italia più [redacted] quanto non sia in Europa e nel mondo. L'Atalanta invece è uscita dal guscio, nello stile di Mondonico. Quando recuperavano palla davanti alla propria area i bergamaschi la offrivano [redacted] Inzaghi, tenuto lassù tra Ferrara [redacted] Iuliano, da [redacted] ripartiva il contropiede. E si è visto come Morfeo non sia un prestigiatore d'attacco, è altra razza dai Del Piero [redacted] dai Baggio: a Torino lo si è visto giocare molto arretrato, come un [redacted] regista, più attento a disegnare le geometrie per i compagni che per [redacted] stesso. Dal piede del piccoletto sono partiti due lanci straordinari per Inzaghi, che [redacted] ne ha approfittato arrivando solo davanti a Peruzzi. La Juve ha tremato [redacted] avrebbe potuto crollare all'inizio della ripresa e contro quel bunker chissà cosa avrebbero ottenuto le fragili baionette bianconere. Invece Inzaghi ha sbagliato un contropiede, Lentini ha colpito il palo, anche [redacted] Inzaghi nel finale ha centrato un legno complice la deviazione provvidenziale di Peruzzi. Negli spazi larghi [redacted] fa sempre bella figura e l'Atalanta l'ha fatta. Alla Juve resta un segnale da cogliere: non [redacted] così che si arriva allo scudetto.

Marco Ansaldo

[redacted] (4-3-3)	0	ATALANTA (5-4-1)	0
PERUZZI	7.5	PINATO	7
PORRINI	5.5	MIRKOVIC	6
FERRARA	5.5	SOTTIL	6.5
IULIANO	6.5	CARRERA	6.5
PESSOTTO	6	RUSTICO	6.5
DI LIVIO	6	BONACINA	6
(29' s.t. LOMBARDO)	5.5	MORFEO D.	7
DESCHAMPS	6.5	(37' s.t. FORTUNATO)	s.v.
JUGOVIC	[redacted]	SGRO'	6
BOKSIC	s.v.	(45' s.t. ROTELLA)	s.v.
(25' p.t. VIERI)	s.v.	GALLO	5.5
(1' s.t. AMORUSO N.)	6	(18' s.t. CARBONE A.)	6
PADOVANO	6	LENTINI	6
DEL PIERO	5.5	INZAGHI	5.5
All.: LIPPI	5.5	All.: MONDONICO	7

Arbitro: ROSSI 7.5
Ammoniti: Rustico, Padovano, Morfeo M., Pinato.
Spettatori: paganti 6.899, incasso 169.544.000, abbonati 26.176, quota abbonati 688.513.034.



Un intervento aereo [redacted] Del Piero contrastato in area atalantina: il fantasista bianconero è calato di tono dopo un avvio promettente

LA [redacted]

TORINO. Gli episodi principali:
10'. Pinato devia in angolo la punizione bassa di Del Piero
15'. Sinistro potente [redacted] Del Piero che Pinato para
24'. Ancora Pinato salva in uscita su Padovano
28'. [redacted] Livio raccoglie un rimpallo tra Padovano e Sottil e calcia da buona posizione. Mirkovic libera
45'. Morfeo lancia Inzaghi in contropiede: Peruzzi esce a 30 metri dalla porta e lo contrasta
2' st. Ancora Morfeo lancia Inzaghi davanti a Peruzzi: bravissimo il portiere a respingere.
6'. Bonacina respinge il tiro [redacted] Di Livio dopo l'uscita imperfetta di Pinato.
7'. Lentini fugge a sinistra inseguito da Ferrara: tiro di destro in diagonale e palo
13'. Azione di Amoruso. Di Livio tira fuori di poco
28'. Lentini fugge e crossa per Inzaghi. Iuliano contrasta
30'. Peruzzi salva su Inzaghi lanciato da Carbone. Poi salva ancora sullo stesso Inzaghi
35'. Punizione di Jugovic: respinge corta Pinato e Amoruso in diagonale centra il palo
38'. Jugovic smarca Lombardo: tiro altissimo.
40'. Inzaghi approfitta di un rimpallo, entra in [redacted] e tira: colpisce il palo
43'. Azione di Padovano: bello stop, tiro, Pinato respinge **[m. a.]**

[redacted]

[redacted]

Lippi: pagato caro il ko di Boksic

Lite con Vieri nell'intervallo, ma il tecnico nega

TORINO

TRE partite, due punti. Il momento no della Juve continua e crea tensioni inattese. Ad infiammare il dopo partita anche le voci di un caso Vieri. La Juve, per bocca di Moggi, smentisce tutto, ma tra l'allenatore ed il giovane attaccante ci sarebbe stato un diverbio abbastanza acceso durante l'intervallo. Vieri [redacted] entrato al 25' del primo tempo per sostituire Boksic. Una prestazione [redacted] squilli in perfetta sintonia [redacted] quella dei compagni. Ma alla ripresa del gioco Vieri [redacted] c'era più, al suo posto Amoruso. Ha poi spiegato Lippi: «Non devo raccontarvi quello che succede negli spogliatoi. Si è trattato [redacted] una scelta tecnica, mi serviva un giocatore come Amoruso che tenesse palla [redacted] portasse fuori area gli avversari».

Spiegazione più che accettabile, ma pare che Vieri non abbia gradito la sostituzione. Lo dimostra il fatto che a fine partita se ne è andato scuro in volto passando dalla porta di servizio. Secondo la testimonianza di chi si trovava negli spogliatoi (anche gli atalantini [redacted] compagni di Vieri), c'è stato un burrascoso faccia a faccia fra Lippi [redacted] il centravanti, durante [redacted] quale l'allenatore avrebbe rivolto [redacted] Vieri alcuni appunti sul suo atteggiamento in campo. Il giocatore, uno dalla battuta pronta, avrebbe reagito e Lippi l'avrebbe quindi punito [redacted] l'esclusione. E non sarebbe neppure la prima volta che fra i due c'è tensione. Qualche mese fa Vieri si lamentò del turn over [redacted] ne pagò le conseguenze finendo [redacted] tribuna.

Fatti che la Juve nega categoricamente. Dopo la versione di Lippi, arriva in fotocopia quella di Moggi in rappresentanza della società: «Sono tutte fantasie. Lippi voleva tirare fuori l'Atalanta dalla [redacted] area [redacted] ha deciso che Amoruso fosse il giocatore più adatto per farlo». Una spiegazione convincente e in ogni caso l'unica ufficiale. Comunque anche con Amoruso la situazione non si [redacted] sbloccata e la Juve ha confermato di avere grossi problemi in zona gol. Una [redacted] nelle ultime tre partite non è bottino da squadra che punta allo scudetto ed è la prova che dalla prossima stagione occorrerà rimpolpare degnamente l'attacco. Shearer o no.

Lippi non si preoccupa: «La squadra ha lottato e costruito occasioni. Ho poco da rimproverarle. Manca la lucidità, ma abbiamo fatto tutto il possibile. La verità è che non si può essere al massimo per 11 mesi l'anno. L'uscita di Boksic si è fatta sentire. L'Atalanta era chiusa, lui è uno che apre le difese».

M[redacted] aggrapparsi alla mancanza di Boksic è un alibi che gli altri bianconeri non vogliono accettare. Il più deciso nel negare l'indispensabilità dell'attaccante è Del Piero, che risponde risentito a chi gli fa notare questo particolare: «Ho visto una Juve che ha creato tantissimo. Mi pare troppo semplice e neppure tanto giusto spiegare l'assenza di gol con la mancanza di un punto di riferimento in attacco. Non abbiamo segnato, ma non perché è uscito Boksic. Non credo che questa scarsità di gol sia un fatto preoccupante, ma comunque deve farci riflettere».

Anche Deschamps è d'accordo: «Aggrapparsi a Boksic [redacted] pare una [redacted] che non regge. La verità è che problemi in attacco ne abbiamo sempre avuti e adesso che non siamo al meglio della condizione le cose sono peggiorate. Diciamo che è andata bene così. Noi qualcosa abbiamo creato, ma loro hanno colpito due pali». Non ci fosse stato Peruzzi poteva finire peggio. Il portiere, nel secondo tempo anche libero d'emergenza, spiega: «Domenica era colpa mia, oggi non mi sento il più bravo». E Ferrara conclude: «Non so se stiamo pagando il dopo Tokyo, ma il momento è delicato. Dobbiamo stare uniti, cercare di limitare i danni».

Fabio Vergnano



Il fallo commesso dall'atalantino Rustico su Boksic dopo [redacted] minuti di gara: con l'uscita del croato, la Juve ha perso il suo [redacted] d'urto

«L'infortunio toccato al nostro uomo d'urto spiega il risultato, ma ho visto carattere»

«Non devo spiegare Mi serviva Amoruso» Gli atalantini rivelano «C'è stata burrasca»



Lippi: «Nulla da rimproverare alla squadra»



Vieri polemico, in campo solo per 20 minuti



Deschamps: «In attacco siamo peggiorati»

[redacted]

Peruzzi salvatutto

Del Piero nell'ombra Morfeo sulla ribalta

PERUZZI 7,5 Restituisce alla grande quanto tolse alla Juve con la gaffe di Parma: salva almeno tre gol
PORRINI 5,5 Sta a destra, dove si muove Lentini che nella ripresa lo risucchia alcune volte per affondare il contropiede.
FERRARA 5,5. Qualche sbavatura, forse la vicinanza di Iuliano lo preoccupa un po', ma non è da [redacted] lasciarsi scavalcare a quel modo da Lentini e Inzaghi
IULIANO 6,5 [illegible] bene un solo fallo su Inzaghi [illegible] Morfeo [illegible] punizione da brividi. Al centro della difesa [illegible] che sulle tasche
PESSOTTO 6 Non si trova un varco per infilare la difesa atalantina, quindi le proiezioni di Pessotto si bloccano a venti metri dal fondo. E' comunque tra i più continui
DI LIVIO 6. Sufficienza di stima e poi è appena diventato padre: per due volte si presenta al tiro ma non morde. E i cross diventano piumini da cipria se non c'è in mezzo chi li può sfruttare. (Dal 29' st **Lombardo 5,5**, ha un'occasione di gol e la spreca.
DESCHAMPS 6,5 Bene, non benissimo. Bisogna fare con la benzina che si ha e nella Juve in queste ultime settimane sembra ci sia poco da bruciare
JUGOVIC 6. Per necessità si cala nei panni di Zidane perché è l'unico che può tentare di sostituirsi al francese, non per fantasia e inventiva, ma per senso geometrico. Non ha nelle corde il ruolo del regista, si danna l'anima, tocca mille palloni ma una sola volta mette un compagno davanti alla porta: purtroppo per lui è Lombardo
BOKSIC SV. Aveva iniziato bene, con grande mobilità. La botta di Rustico lo ferma chissà per quanto tempo. (Dal 25' pt **Vieri sv**: venti minuti anonimi, il resto è storia da spogliatoio; dal 1' st **Amoruso 6**: colpisce il palo, se desse anche l'impressione di credere in quello che fa [illegible]
PADOVANO 6 Sufficiente nonostante sciupi due palle gol: la seconda per bravura di Pinato dopo un suo bel numero. Si batte molto, anche con troppa frenesia. Ma nel vuoto dell'attacco juventino cosa può fare di più?
DEL PIERO 5,5 Grande inizio, coraggioso, con un tiro (di sinistro) che impone a Pinato un prodigio. Poi si perde a sinistra, troppo fuori dalla zona dove potrebbe essere decisivo
PINATO 7. Non offre una sicurezza totale. Bravissimo però nelle uscite basse.
MIRKOVIC 6. Controlla Del Piero con naturalezza
SOTTIL 6,5. Sfrutta le sue doti sui palloni alti per vanificare i cross juventini e mette la museruola a Padovano.
[redacted] **6,5**. Quasi al livello della sua migliore stagione: quella dello scudetto con [redacted] Juve.
RUSTICO 6,5. Sarà pure grezzo come dice il cognome, tuttavia non è da tutti cancellare le quattro punte juventine dopo che, appena sei [redacted] fa, l'avevano già spedito in serie C. Ma l'entrata su Boksic è durissima, ai limiti dell'espulsione.
[redacted]. Sta a sinistra e limita Di Livio.
[redacted] **7**. Fa il centrocampista, molto lontano dall'area e ispira da lì l'Atalanta. Molto più presente nel gioco di quanto non sia Del Piero, offre palle d'oro [redacted] Inzaghi. (Dal 37' st **Fortunato sv**).
[redacted]. Fa da cerniera in mezzo al campo. (Dal 45' st **Rotella sv**).
GALLO 5,5. Come Sgrò, seppur con meno decisione. (Dal 18' st **Carbone 6**).
LENTINI 6. Inguardabile per un tempo, sempre un po' estraneo dal gioco, tuttavia piazza tre strappi incredibili su uno dei quali colpisce [redacted] palo.
[redacted] **5,5**. Colpisce un palo, sbaglia due gol (uno clamoroso al 2' della ripresa), è pericoloso ma arruffone. E vanifica troppi contropiede perché parte in fuorigioco.
[m. ans.]

[redacted] NO [redacted]

Il croato fermo 20 giorni?

Umberto Agnelli: va tutto storto Tifosi anti-sindaco per lo stadio

TORINO. «La situazione è difficile, bisogna uscirne in fretta. La dimostrazione che va tutto storto [redacted] l'infortunio di Boksic». Così Umberto Agnelli [redacted] fine partita. Per Alen la diagnosi parla di distorsione alla caviglia sinistra. Il croato ha lasciato lo stadio con le stampelle, oggi farà un esame radiografico. Difficile stabilire per quanto non giocherà. Di sicuro perderà la Supercoppa di mercoledì a Parigi e la trasferta di domenica [redacted] a Roma con la Lazio. Ma è probabile che per una ventina [redacted] giorni debba stare lontano dai campi.

Lasciando il Delle Alpi, Boksic era distrutto: «Tutto sommato è andata bene, subito dopo l'infortunio pensavo a qualcosa di peggio. Rustico mi ha dato un calcio alla gamba [redacted] la caviglia si è piegata. Sono cose che succedono, non [redacted] colpa di nessuno».

Agitazione prima [redacted] durante la partita fra i tifosi della [redacted]. Hanno contestato il sindaco Castellani per la vicenda stadio [redacted] questi striscioni: «Sindaco, la tua incapacità [redacted] merita i nostri [redacted] ancora «Sindaco, gli errori [redacted] li vogliamo pagare». **[f. ver.]**



Boksic [redacted] dopo il colpo alla caviglia sinistra: salterà la Supercoppa europea mercoledì a Parigi e la partita con la Lazio

NERAZZURRI IN SERIE POSITIVA

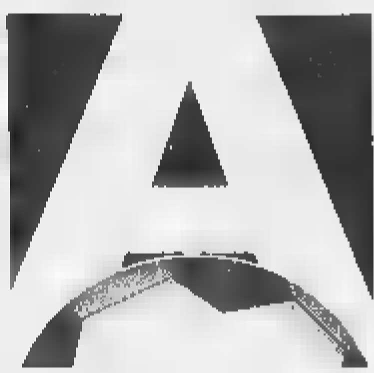
Mondo pensava di vincere

Lentini: ci davano per spacciati e ora c'è chi parla di zona-Uefa

[redacted]. Mondonico [redacted] soddisfatto anche se [redacted] un certo punto pensava addirittura alla vittoria: «Infatti stavo per fare entrare Pisani, poi ho frenato la mia esuberanza perché vedevo soffrire [redacted] centrocampo. Il pari mi va benissimo, ma lo 0-0 non premia le due squadre, perché sarebbe stato più giusto un 2-2 o un 3-3: l'importante è che si sia divertito il pubblico». Mondo esalta la mentalità delle squadre: «Nessuno è rimasto ad aspettare e il fatto che i due portieri siano stati i migliori in campo dice tutto. La Juve? Parlo dell'Atalanta perché i bian[redacted] hanno già i loro cantori, mentre noi per farci cantare dobbiamo far cose eccezionali».

Inzaghi recrimina: «Peccato per il palo, perché Peruzzi era già battuto. Ma non importa, il gol arriverà presto. Piuttosto ho saputo che Balbo mi ha raggiunto: vorrà dire che imparerò a calciare i rigori».

Lentini: «Il publico si sarà divertito: uno 0-0 spettacolare. Siamo andati vicini alla vittoria clamorosa, ma va bene così, perché dopo la 6ª giornata tutti ci davano retrocessi mentre ora si parla di Uefa: il calcio [redacted] bello anche per questo». **[a. b.]**



Il bomber, puntualissimo, mette a tacere il Cagliari e spinge la Samp a 2 soli punti dalla vetta

C'è Montella, [redacted] doppietta è garantita

A segno anche Karembeu e Carparelli

SAMPDORIA (4-3-3)	4
FERRON	6
(1' s.t. SERENI)	6
BALLERI	5.5
SACCHETTI	6
MIHAJLOVIC	6.5
PESARESI	6
VERON	6.5
(46' s.t. INVERNIZZI)	s.v.
CARPARELLI	7
(30' s.t. SALSANO)	s.v.
LAIGLE	6
KAREMBEU	6.5
MONTELLA	7
MANCINI	6.5
All.: ERIKSSON	6.5

CAGLIARI (5-4-1)	1
ABATE	6.5
PANCARO	6
VILLA	6
LONSTRUP	5.5
SCUGUGIA	5
BETTARINI	5.5
MUZZI	6
(30' s.t. BRESSAN)	s.v.
BERRETTA	4.5
SANNA	5
(33' s.t. TACCOLA)	s.v.
COZZA	6
(15' s.t. ROMERO)	4
TOVALIERI	7
All.: MAZZONE	5.5

Arbitro: BOGGIS
Reti: p.t. 28' Karembeu, 42' Tovalieri; s.t. 4' Carparelli, 23' Montella, 46' Montella. **Ammoniti:** Berretta, Muzzi, [redacted], Carparelli. **Espulsi:** s.t.: 16' Berretta, [redacted] Karembeu, 24' Romero.
Spettatori: pag. 4.278, incasso 127.505 [redacted] abb. 19.050, quota abb. 384.772.777.

[redacted]
DAL NOSTRO INVIATO

Con due gol piovuti dal cielo, segnati di testa da Karembeu e Carparelli, e la doppietta firmata da Montella, la Sampdoria vola al secondo posto, a pari merito con l'Inter, a soli due punti dalla Juventus. Era dalla stagione dello scudetto che i blucerchiati non erano così [redacted] alto, quasi a metà campionato. Difficile dire dove arriverà questa incredibile Sampdoria, però è importante la crescita della squadra nonostante i divorzi minacciati e poi rientrati di Mancini e Karembeu e quello sicuro di Eriksson [redacted] fine stagione.

[redacted] Cagliari ha resistito solo un tempo, poi è crollato dopo l'espulsione di Beretta, che ha preceduto quella di Karembeu e Romero per reciproche scorrettezze. Per bloccare la Sampdoria, Mazzone disponeva una linea Maginot a centrocampo con marcature a uomo [redacted] Mancini (Pancaro) e Montella (Scugugia), e cercava di colpire con un italianissimo contropiede affidato a Tovalieri, unica punta.

Malgrado questi accorgimenti, sotto l'incalzante offensiva doriana la difesa cagliaritana si scopriva: all'8', su cross di Karembeu, la «volée» ravvicinata di Mancini sfiorava la traversa.

La pressione blucerchiata era notevole. Aggirando il muro rossoblu dall'esterno, con Carparelli sulla destra e Laigle sulla sinistra, la Sampdoria creava dei problemi al Cagliari. Una folgore di Carparelli s'infrangeva sui guantoni [redacted] Abate, ancora una volta titolare in attesa del nuovo portiere: si riparla del romanista Sterchele poiché Bucci è richiesto dal Middlesbrough e mercoledì avrà un incontro decisivo con i dirigenti del club inglese.

Intanto, Mazzone valutava le capacità di Abate contro due degli attaccanti più in forma del momento. Ma la tramontana disturbava Montella (13') facendogli alzare troppo la mira su bel suggerimento di Mancini. Ed era su un inserimento a sorpresa di Karembeu che la Sampdoria piegava la resistenza dei sardi al 28': su tocco di Mancini e c[redacted] perfetto di Mihajlovic, [redacted] treccine del canaco frustavano con violenza il pallone piegando la mano protesa di Abate.

Era il primo gol di Karembeu in questo campionato, un riscatto dopo [redacted] polemiche per il [redacted] mancato trasferimento al Real Madrid.

Un boato scuoteva Marassi. Il Cagliari capiva che una condotta passiva non pagava più e abboz[redacted] qualche sortita, come al 35' quando Muzzi, pescato in posizione irregolare, si scontrava con Ferron, non sentiva il fischio dell'arbitro e segnava a gioco fermo, beccandosi così l'ammonizione.

Ma il Cagliari, perso per perso, insisteva e al 40' procurava un grosso brivido a Ferron: su tiro di Cozza, a portiere ormai battuto, Sacchetti ci metteva una pezza evitando il gol. Che era solo rimandato di un paio di minuti. Su uno sbandamento difensivo dei blucerchiati, Muzzi, aggiustandosi un po' il pallone con il braccio senza che l'arbitro [redacted] ne avvedesse, e serviva Tovalieri che insaccava [redacted] un destro basso e angolato, imparabile per l'acciaccato Ferron. Nell'intervallo il portiere veniva sostituito con Sereni, al debutto stagionale in campionato.

Il beffardo gol di Tovalieri restituiva la giusta carica alla Sampdoria che al 4' raddoppiava [redacted] un'incornata vincente di Carparelli su punizione di Mihajlovic. [redacted] Cagliari reagiva e Sereni stroncava un blitz di Tovalieri. Poi Berretta [redacted] faceva ammonire per la seconda volta (16') e lasciava i sardi [redacted] dieci.

I ranghi si assottigliavano ulteriormente al 24' quando Karembeu, toccato duro (lacerazione alla gamba destra) da Romero, reagiva. L'uruguayano gli dava [redacted] scappellotto e l'arbitro li cacciava negli spogliatoi. Karembeu ci andava in barella. L'infortunio si rivelava poi [redacted]no grave di quanto si pensava.

La Sampdoria colpiva ancora un palo su punizione di Veron deviata da Abate. Che poi, al 46', respingeva un tiro di Mancini e nulla poteva sulla replica di Montella. Il Cagliari ha perso ed è sempre più impegolato in zona-retrocessione ma, forse, ha trovato il portiere, [redacted] casa.

Bruno Bernardi



I giocatori blucerchiati circondano Karembeu che ha aperto le marcature contro il Cagliari e ottenuto il suo primo gol in questo campionato

Mancini ci mette lo zampino

«Ho sfiorato il tiro della terza rete»

GENOVA. C'è un piccolo dubbio sulla paternità del terzo gol blucerchiato. E' stato attribuito [redacted] Montella, ma forse l'ultimo tocco è stato di Mancini. «Non ho toccato [redacted] pallone con la gamba - dice il capitano - ma col parastinco sì. Fate voi». Il Mancio è raggiante: la Sampdoria vola e lui, a suon di prestazioni eccezionali, finirà per mettere in difficoltà il nuovo ct Maldini: «Abbiamo giocato molto bene - ha continuato - accusando un unico momento di difficoltà nel finale [redacted] primo tempo. Adesso siamo secondi [redacted] domenica andremo a Firenze senza aver nulla [redacted] perdere».

Felice è anche Sven Goran Eriksson, che pensa subito ai due giocatori infortunati: Karembeu e Ferron: «Christian, per fortuna, non si è rotto nulla. Dalla panchina abbiamo temuto per [redacted] sua gamba, ma si tratta solo di una ferita sul collo del piede. Ferron, invece, ha qualcosa [redacted] ginocchio, una distorsione [redacted] probabile interessamento dei legamenti». Eriksson è soddisfatto della sua squadra: «Vorrei che il campionato finisse qui. Non parlatemi di Samp anti-Juve, [redacted] nostro obiettivo resta l'Europa. La squadra ha giocato molto bene, creando tante palle-gol e dimostrando maturità. Abbiamo sopperito benissimo alle assenze di Mannini e Franceschetti, e Karembeu ha disputato [redacted] migliore partita stagionale».

Sull'altro fronte, Mazzone accetta la sconfitta, ma non risparmia critiche [redacted] suoi giocatori: «Parlo chiaro: Cozza non [redacted] è piaciuto. Si rischia di farlo diventare più importante di quello che è. Comunque questa Samp attualmente [redacted] è superiore e merita di aver vinto. L'abbiamo contenuta nel primo tempo grazie anche al bel gol [redacted] Tovalieri, poi però con il loro raddoppio per noi sono cominciati i problemi. L'unico rammarico è che, tra squalifiche e infortuni, ogni domenica devo inventare una formazione nuova. Speriamo prima o poi di trovare quella giusta». [d. bas.]

[redacted]

Pinato ferma la Juve e dà la caccia ai record

PINATO ferma la Juve e insiste: l'atalantino, che non subisce gol da 489', ha ora nel mirino un paio di record. Per arrivare al primato stagionale dell'imbattibilità, detenuto da Toldo, gli manca infatti appena 1'. Poco di più dovrà invece «soffrire» domenica [redacted] Bergamo contro la Reggiana per stabilire il nuovo record dell'Atalanta che, dal 1985-86, appartiene [redacted] Malizia con 512'.

JUVE, [redacted] Due punti in tre partite, cammino insolito per la Juve di Lippi. E' la seconda volta, nel triennio trascorso [redacted] viareggino in panchina, che i bianconeri attraversano un momento del genere: era già accaduto nel campionato scorso quando avevano pareggiato [redacted] Cagliari e con il Napoli e ceduto al Milan al Meazza. Proprio grazie a quella frenata dei torinesi il Milan prese il largo e s'incamminò verso il titolo numero 15. Rispetto al 1994-'95 dello scudetto la Juventus denun[redacted] ritardo [redacted] punti.

[redacted] Vola il Parma di Stanic. Dal suo arrivo, la squadra di Ancelotti, oltre [redacted] conoscere ko, ha ingrana[redacted] la quarta: due pareggi e tre vittorie. Gli 11 punti raccolti hanno consentito ai gialloblù (vittoriosi contro Milan, Juventus e Bologna), che dopo l'11ª occupavano il quint'ulti[redacted] posto della graduatoria, di recuperare posizioni e punti sull'intera concorrenza.

[redacted] TABU'. Olimpico stregato per Nevio Scala. Il tecnico, che ha avviato il suo mandato al Perugia con un pesante 1-4 contro la Roma, nella capitale ci ha provato [redacted] volte [redacted] non è mai riuscito a spuntarla, né contro la Roma né contro la Lazio. Bilancio il suo decisamente deficitario: [redacted] il Parma aveva messo insieme 7 pareggi [redacted] 5 sconfitte.

BALBO [redacted] FATTA. Con la doppietta contro il Perugia l'attaccante giallorosso h[redacted] raggiunto a quota [redacted] l'olandese Van Basten sul tetto della classifica dei bomber stranieri dell'ultima ondata. Doppio [redacted] traguardo raggiunto dall'argentino della Roma: con 11 gol ha infatti agganciato l'atalantino Inzaghi al primo posto della classifica dei cannonieri.

[redacted] L'assenza dei bomber si è fatta sentire: tanti forfait (Andersson, Crespo, Weah, Chiesa, Zamorano, Bierhoff, Batistuta), [redacted] il record negativo di reti (16 nel 12º turno) è stato evitato grazie a Montella, alla quarta doppietta consecutiva e ora capocannoniere.

Bruno Colombero

[redacted] VERONA

Solo le parate di Marchegiani evitano alla banda-Zeman una clamorosa sconfitta

Ri[redacted] Lazio presuntuosa

Orlandini pareggia su rigore il gol di Fish

VERONA (1-3-4-2)	1
GUARDALBEN	7
FATTORI	5.5
SIVIGLIA	6.5
BARONI	6.5
V[redacted]LI	6
BACCI	6
FICCADENTI	6
COLUCCI	5.5
ORLANDINI	7
(47' s.t. AMETRANO)	s.v.
MANIERO	6
(39' s.t. DE VITIS)	s.v.
ZANINI	5.5
(1' s.t. MANETTI)	6
All.: CAGNI	6

LAZIO (4-3-3)	1
MARCHEGIANI	7
NEGRO	5.5
NESTA	6.5
FISH	6
FAVALLI	6
FUSER	6.5
OKON	5.5
NEDVED	7
BUSO	5.5
(31' s.t. GOTTARDI)	s.v.
SIGNORI	5
CASIRAGHI	5.5
[redacted].: ZEMAN	5.5

Arbitro: BRASCHI 6
Reti: p.t.: 34' Fish, s.t.: 17' Orlandini (rig.).
Ammoniti: Fattori, Zanini, Manetti, De Vitis. **Spettatori:** paganti 5.086, incasso 131.110.000, abbonati 12.010, quota abbonati 189.833.000.

VERONA. Una Lazio che ha giocato con fastidiosa supponenza, quasi fosse sicura a priori di mettere in ginocchio il Verona, trastullandosi in passaggi, tocchi e leziosità varie, non è riuscita a battere un avversario rimasto per lungo tempo in copertura a soffrire in umiltà e con evidente paura. Ha pareggiato (1-1) dopo essere stata in vantaggio con Fish, facendosi raggiungere [redacted] rigore al 17' della ripresa, dopo che Negro aveva compiuto un fallo su Maniero in area. Perfetta la realizzazione di Orlandini. Una Lazio [redacted] i difetti di sempre, contorta nello sviluppo del gioco, imperfetta nelle geometrie [redacted] con manovre [redacted] taglienti, neutralizzabili anche [redacted] una difesa, [redacted] quella del Verona, che (con quella del Perugia) è la più trafitta di tutto il campionato [redacted] reti).

Signori si è agitato molto combinando poco, Casiraghi non si è quasi mai fatto vedere (solo al 32' della ripresa ha scheggiato la parte superiore della traversa con un tiro al volo da pochi passi). Nedved è parso il più tonico dei centrocampisti e ha lavorato con impegno e profitto, assecondato da un puntiglioso Fuser, mentre Buso si è dimostrato spesso estraneo al gioco. Chi si aspettava la Lazio implacabile che aveva maltrattato il Milan c'è rimasto male. La squadra di Zeman ha affrontato il Verona [redacted] molta imprecisione, poco portata alle accelerazioni [redacted] spesso sonnolenta nelle sue ripartenze.

Considerato il rapporto di valori [redacted] campo, la Lazio doveva provocare ferite profonde al Verona, invece ha rischiato addirittura di perdere. Bravissimo è stato al 24' Marchegiani a salvare [redacted] Zanini tutto solo, pronto a battere in porta da pochi metri, e al 44' altra prodezza del portiere laziale su Maniero in solitaria escursione. Al 31' della ripresa, infine, il portiere ospite è stato graziato da Manetti, che dopo essersi liberato in area per la conclusione gli ha tirato addosso. Dopo la traversa [redacted] Casiraghi, con il risultato fissato sull'1-1, [redacted] stato [redacted] Maniero a spedire alto da buona posizione.

Un pareggio importante, per il Verona, che tiene accesa la fiammella della speranza, anche se la situazione [redacted] classifica rimane assai precaria.

La Lazio non è uscita dal tunnel della crisi. La squadra spumeggiante, ricca di fantasia, capace di muoversi [redacted] alti ritmi, è svanita nel nulla. Rimane una compagine formata da giocatori di talento, molti dei quali abulici, [redacted] tratti inconcludenti, e che non sanno trovare gli stimoli per battersi con l'indispensabile pericolosità. Pareggiare contro una squadra che ha già perso nove volte ed era timorosa [redacted] incorrere in [redacted] nuovo, irreparabile ruzzolone, va giudica[redacted] impresa di poco conto.

Il pareggio acquista un valore particolare per il Verona. Premia il suo coraggio, per avere giocato con grande applicazione, stringendo i denti quando la Lazio pareva intenzionata ad aumentare il ritmo, [redacted] trovando la forza di contrattaccare con rabbia soprattutto dopo avere raggiunto il pareggio. Una prova d'orgoglio per i gialloblù in una partita monotona.

Valentino Fioravanti



Il Vicenza dei miracoli si smarrisce in difesa ed i rossoneri lo trafiggono con Dugarry

Milan, dagli schemi spunta il cuore

Proteste nel finale per un gol annullato a Murgita

MILANO. A furia di parlare di Sacchi e sacchismo, calpestando la tecnica e dimenticando ogni valore che non sia la corsa o l'opposizione fisica, ci imbatteremo sempre più spesso in partitacce come questa. Il Milan regola il Vicenza e rialza la testa dopo le brucianti sbandate con Parma e Lazio. Guidolin, cuore d'oro, ci mette del suo, regalandogli per un'ora l'inutile Cornacchini. Sull'esito della sfida, decisa dalla testa di Dugarry, pesano a livello emotivo i gol che Rodomonti annulla nel caotico finale a Murgita (43'), per fuorigioco di Maurizio Rossi, e allo stesso Rossi (49'), sempre per fuorigioco. Ma in entrambi i casi la terna arbitrale ne [redacted] alla grande.

Il Vicenza schiuma di rabbia. L'Arrigo respira, anche se la sciocca espulsione di Desailly, la terza della sua gestione, dopo le due di Costacurta, ha condizionato il varo del 4-5-1 che, sin lì, aveva fornito dignitose risposte. Poco succede in assoluto. Sorride, San Siro, alla passerella di tre pimpantissime anitre. I settemila tifosi vicentini inneggiano a Baggio: Robi, loro non ti capiscono. Almeno all'inizio, il Milan trasmette impulsi più accorati e aggressivi dei suoi dirimpettai. Simone sgomma a sinistra, Boban si aggiunge spesso a Dugarry, il pivot deputato a fare da sponda e propiziare varchi. La spinta di Reiziger [redacted] Coco [redacted] autorevole. Eranio, Desailly, il perno arretrato, e Albertini governano il traffico. La difesa, raccolta intorno a Baresi e Costacurta, [redacted] sorretta da [redacted]na coperta ruvida ma efficace, non lascia filtrare che un diagonale a Otero.

Da una parte, mancano Maldini e Weah. Dall'altra, D'Ignazio. E' un Vicenza timoroso e imbranato, quello che Guidolin porge al maestro. La rinuncia a Murgita, l'unica torre in organico, costringe M. Rossi, Viviani, Di Carlo e Maini a sparpagliarsi per il campo, alla ricerca di improbabili triangolazioni. I campioni d'Italia ronzano intorno a Sartor, Lopez, Belotti e Beghetto, disturbandone i disimpegni. Il Vicenza non riesce a sprigionare il solito pressing; e, soprattutto, la solita velocità di crociera.

Cornacchini spalla di Otero è una mossa sbagliata. E il 4-4-2 che ne consegue, un ibrido che non paga. Per carità: il Milan, questo Milan, [redacted] un cantiere aperto, [redacted] la qualità dei singoli non può, strada facendo, non scavare la differenza. Simone, Boban, Baresi. [redacted] miglior Dugarry della stagione, puntuale, al 22', sulla parabola di Simone. La squadra di Guidolin balbetta in difesa e si rovescia all'attacco, quando ci riesce, al prezzo di laboriose e sterili gimkane. Viviani, a sinistra, [redacted] incide. Di Carlo è il più lucido, Maini uno dei più spenti. Otero non può partire da lontano, [redacted] dall'esterno, e ne risente. Crea poco, il Milan, ma [redacted] meno concede, forte di una diga mobile e reattiva.

Il pathos è tutto nell'agoni[redacted] greve ma, per fortuna, [redacted] scellerato. Il Milan, a tratti, è più aggressivo, più ordinato e ci mette più cuore. Non un guizzo [redacted] fantasia, non un'idea che sfugga alla aberrante normalità dello schema, [redacted] dell'imbuto. Alla ripresa, ci provano Eranio [redacted] Simone. Un falò piccolo piccolo. Quando Guidolin richiama Viviani [redacted] Cornacchini, [redacted] il 14'. L'ingresso [redacted] Ambrosetti e Murgita precede, [redacted] un minuto scarso, l'espulsione di Desailly che, già ammonito, deride l'arbitro. A questo punto, il Vicenza prende coraggio e il Milan rincula. Ma è un coraggio che, salvo gli episodi dei gol annullati, produce poco: un tiro di Di Carlo, rintuzzato da Sebastiano Rossi, qualche mischia.

Sacchi scandisce le staffette: dentro Ambrosini e fuori Dugarry per avanzare il raggio d'azione di Simone, poi Davids e Savicevic al posto di Boban ed Eranio per spremere le ultime gocce di pressing e le ultimissime fette di melina. Lo scomposto furore di Costacurta è ben surrogato dal mestiere di Baresi. Reiziger e Coco tengono botta. La rete annullata a Murgita è un pugno di chiodi sui copertoni del risultato, comunque non scandaloso, in bilico fra i timidi progressi del Milan e l'ottuso deambulare di un Vicenza svegliato, esclusivamente, dall'applauso di Desailly.

Roberto Beccantini

MILAN (4-5-1)	1
ROSSI S.	6
REIZIGER	6.5
COSTACURTA	6
BARESI	7
COCO	6.5
ERANIO	6
(30' s.t. SAVICEVIC)	s.v.
DESAILLY	4
ALBERTINI	5.5
BOBAN	6.5
(39' s.t. DAVIDS)	s.v.
SIMONE	6.5
DUGARRY	6.5
(18' s.t. AMBROSINI)	5
All.: SACCHI	6

VICENZA (4-4-2)	0
MONDINI	6
SARTOR	6
LOPEZ	5
BELOTTI	5
BEGHETTO	6
ROSSI M.	5
DI CARLO	6.5
MAINI	5
VIVIANI	5.5
(14' s.t. AMBROSETTI)	6
OTERO	6
CORNACCHINI	5
(14' s.t. MURGITA)	6
All.: GUIDOLIN	5

Arbitro: RODOMONTI 7
Reti: p.t.: 22' Dugarry. **Ammoniti:** Desailly, Sartor, Ambrosetti, Belotti, Davids, Ambrosini. **Espulsi:** s.t.: 15' Desailly. **Spettatori:** paganti 10.084, incasso 374.852.000, abbonati 45.355, quota abbonati 1.305.002.832.

LA CRONACA [redacted] SIRO

MILANO. Le fasi salienti della sfida [redacted] San Siro.
3'. Simone alto dal limite, dopo bella azione corale.
13'. Diagonale velenoso di Otero, Sebastiano Rossi ci arriva e mette in angolo.
22'. La rete della svolta. Cross di Simone, testa di Dugarry in anticipo sul dormiente Lopez: 1-0.
28'. Cross di Simone, Beghetto sventa su Eranio, al pelo.
6' st. Il Vicenza perde palla, saetta [redacted] Eranio. Mondini respinge come può. Simone sparacchia in gradinata.
9'. Cross teso [redacted] Beghetto, Rossi non artiglia, pericolo.
15'. Desailly, gi[redacted] ammonito, fa ostruzione su Maini. L'arbitro fischia, il francese applaude: espulso.
29'. Ci prova Di Carlo, il portiere alza sopra la traversa.
32'. Pasticcio S. Rossi-Coco, il Rossi vicentino spreca.
43'. Angolo di Ambrosetti, incornata di Murgita, gol, ma c'è un Rossi di troppo, quello di Guidolin. Fuorigioco.
49'. Da Di Carlo a Otero e da questi a M. Rossi. Altro gol, altro fuorigioco. [ro. be.]

Guidolin evita commenti sull'arbitro, l'Arrigo torna a sorridere predicando umiltà

«Bella vittoria, ma non cambia nulla»

Sacchi: le altre grandi sono ormai troppo lontane



MILANO. Le frustate di Sacchi vanno a segno. Dopo le polemiche che hanno animato la vigilia, il tecnico torna a sorridere; Berlusconi invece non ritrova la parola. Il presidente, arrivato in tribuna a partita già iniziata da alcuni minuti, [redacted] va in silenzio dopo aver dialogato [redacted] lungo coi politici del suo gruppo che gli fanno corona.

Il Vicenza, con sfoggio di fair play, evita di criticare Rodomonti che ha annullato il gol [redacted] pareggio di Murgita, in campo ritenuto da molti (compresi alcuni milanisti) regolare. Solo l'autore della rete lancia qualche critica al direttore di gara.

Il più felice in casa rossonera è Dugarry, al suo quarto gol stagionale, che finalmente vale la vittoria, visto che i primi due (contro il Piacenza) non sono bastati per vincere [redacted] sono addirittura costati la panchina a Tabarez mentre il terzo (quello del momentaneo pareggio col Rosenborg a [redacted] Siro in Champions League) fu vanificato dal raddoppiodegli svedesi con conseguente esclusione dalla Coppa.

«Finalmente un'impresa decisiva - sospira il francese -; un premio per la squadra che ha ritrovato la grinta e la determinazione smarrita ai tempi di Tabarez. E' così che dobbiamo giocare, ma bisogna dare ancora di più. Io per primo. Non ero proprio al massimo della condizione, perché in settimana ho lavorato poco a causa di alcuni acciacchi. Una sola punta? Per me non ha importanza lo schema, m'impegno al massimo in qualsiasi posizione».

Grinta, determinazione, grande volontà: sono i tasti sui quali batte Sacchi. Che ribadisce: «Con queste armi il Milan sta tornando quello vero. Se insistiamo su questa strada, lavorando con umiltà e restando uniti non solo alla domenica ma anche [redacted] soprattutto in settimana, sono convinto che ci saranno poche flessioni in futuro. Merito del modulo? I moduli sono validi se vengono interpretati bene e stavolta ci siamo riusciti, meritando la vittoria contro [redacted] grande squadra che ci stava davanti in classifica. Bene in particolare il primo tempo e la ripresa fino all'espulsione di Desailly».

Quello delle espulsioni, a San Siro, sta diventando un vizio. Per la terza volta consecutiva il Milan è stato costretto a finire la gara in dieci: con Udinese e Parma era stato cacciato Costacurta [redacted] stavolta il francese. «Un andazzo che deve finire - ammonisce Sacchi -, non vorrei [redacted] sere io a portare male. Bisogna essere professionisti sempre...».

Il tecnico chiude con un atto di umiltà: «Non pensiamo in grande dopo questa vittoria. La Juve? Lasciamola stare, anche se ha pareggiato. Noi abbiamo guadagnato due punti sulla prima in classifica, ma le seconde sono andate avanti a pieno ritmo. Per noi non cambia nulla».

Intanto Sebastiano Rossi festeggia il suo ritorno in campo a [redacted]an Siro, accolto finalmente bene dai tifosi: «Per me si è trattato di un esordio. Sono soddisfatto di essere tornato davanti al mio pubblico. Ma il momento migliore è stato quando ho visto il guardalinee alzare la bandierina per segnalare un fuorigioco sul gol di Murgita».

Desailly [redacted] sa spiegarsi i motivi della sua espulsione: «Mi sono limitato ad applaudire Maini, che secondo me aveva fatto una bella sceneggiata buttandosi in terra su mio intervento. Mi sono voltato verso l'arbitro per spiegarlo: ha pensato che stessi applaudendo lui e mi ha inflitto la seconda ammonizione». Lo stesso Maini si è detto sorpreso della decisione di Rodomonti.

Ma brucia ancora quel gol annullato. Murgita: «L'arbitro mi ha detto che c'era Maurizio Rossi in fuorigioco. Non capisco perché, se anche il mio compagno fosse stato in posizione irregolare, era ininfluente perché il mio colpo [redacted] testa è finito direttamente in porta dalla parte opposta. Non [redacted] la prima volta che mi annullano una rete in questo modo, era già successo qualche settimana fa col Parma. E [redacted] parliamo di quando ero in serie B e C».

«Di arbitri non parlo - taglia corto Guidolin -, prima vediamo la moviola e poi sta al pubblico giudicare [redacted] base [redacted] quello che vede. Come ha già fatto altre volte. A me interessa far risaltare che [redacted] Vicenza ha disputato un'ottima ripresa e che un pareggio avrebbe meglio rispecchiato il valore delle due squadre. Perso il secondo posto? Noi siamo una piccola società, rientra nella norma trovarsi più indietro in classifica».

Nino Sormani



Sopra, Sacchi felice per il piccolo passo avanti compiuto dal Milan, a fianco: il colpo di testa di Murgita che manda la palla in rete, ma il gol sarà annullato

Desailly: «Espulso per un equivoco» Murgita: «Mi sento quasi perseguitato»

[redacted]

S. ROSSI 6. Non giocava a San Siro dalla notte del Rosenborg (4 dicembre). I tifosi lo aspettano al varco, lui patisce la tensione. Ma che parata, su Otero.
[redacted]IGER 6,5. Si affranca dai fantasmi di Parma e ritorna, a tratti, la rotella dell'Ajax.
[redacted] 5. Sgraziato e falloso. Ma conosce i trucchi.
[redacted] 7. Il lucchetto di [redacted] stesso. Un esempio, sempre e comunque.
COCO 6,5. Un [redacted] di omissis nel contesto di una partita tutt'altro che disprezzabile.
ERANIO 6. Tiene d'occhio Viviani, va al tiro. Tatticamente prezioso (dal 30' st **Savicevic sv.**: [illegible] perdi-tempo).
DESAILLY 4. Fra i più tosti e operosi. Maini e Di Carlo ne soffrono le ante muscolose. L'espulsione costa un capolavoro di scempiaggine.
ALBERTINI 5,5. Non sempre preciso. E spesso anonimo.
[redacted] 6,5. Punta l'uomo, asseconda Dugarry. Continuo e martellante. Il ruolo gli piace. Riciclato a sinistra, si adegua (dal 39' st **Davids sv.**: bombola di ossigeno).
SIMONE 6,5. Largo a sinistra, rosola Sartor, propizia [redacted] gol-partita, ma corre così tanto che, sotto porta, ci arriva sempre con la lingua di fuori.
DUGARRY 6,5. Finalmente un gol che vale, non inutili come gli altri (al Piacenza, [redacted] Rosenborg). Bravo per come incorna, bravo, soprattutto, per come si propone con pressing e sponde (dal 18' st **Ambrosini 5.**: centrale d'emergenza, ha smarrito la brillantezza autunnale).
SACCHI 6. Il Milan di Tabarez era stato eliminato dal Vicenza in Coppa Italia. Il Milan dell'Arrigo inverte, se non altro, la tendenza. Se [redacted] la mano, si cominciano a vedere le sue dita...
[redacted] 6. Gran riflesso su Eranio, briciole di responsabilità sulla capocciata vincente di Dugarry.
SARTOR 6. Simone lo tiene al guinzaglio.
LOPEZ 5. Impacciato e in ritardo, soprattutto sul gol.
BELOTTI 5. Balbettante e quasi mai propositivo.
[redacted] 6. Sostituisce D'Ignazio, squalificato. Non sfigura al cospetto di Eranio. Nella ripresa, più avanzato, sforna pregevoli cross.
M. ROSSI 5. In balia degli eventi. E sull'incornata di Murgita, nel posto p[redacted] sbagliato della terra in fuorigioco.
DI [redacted] 6,5. Sbircia Boban, stuzzica S. Rossi, non si dà mai per vinto.
MAINI 5. Albertini e Desailly lo disorientano. Mai visto un Maini così moscio.
[redacted]IANI 5,5. Modesto cabotaggio sul centro sinistra. Prima di lasciare, retrocede a terzino (dal 14' st **Ambrosetti 6**: un po' galoppa, un po' pennella).
OTERO 6. Sarà, ma Guidolin non azzecca, nel suo impiego, né la posizione (troppo avanzata [redacted] centrale), né il partner.
[redacted]CHINI 5. Un aquilone senza filo (dal 14' [redacted] **Murgita 6**: uno del suo peso andava schierato dall'inizio).
[redacted] 5. Approccio, formazione: doppio errore.
[redacted] 7. Dirige con polso fermo ed equilibrio. Il rosso di Desailly è un atto dovuto. Quanto ai gol vicentini, complimenti all'assistente Mazzei: cogliere il fuorigioco di M. Rossi, soprattutto in occasione della rete di Murgita, non era facile. Fuorigioco di posizione, ma attivo: nell'area piccola, [redacted] ridosso del portiere. [ro. be.]

A ROMA

Balbo, due gol, si rilancia tra i cannonieri e manda a picco il Perugia

Scala, un ritorno amarissimo

Nonostante la vittoria, dura contestazione a Sensi

ROMA. Perugia disastro, scompare la famiglia Gaucci che aveva predetto buone cose all'Olimpico. Roma un po' meglio, sfrutta gli errori umbri e chiude 4-1. Tra i fischi. I più contestati [redacted] Sensi, Carlos Bianchi e, chissà perché, Lanna. Sul 3-1 un centinaio di esagitati minaccia l'arrembaggio in tribuna d'onore. Situazione insolita anche se l'assalto è contenuto senza poi troppa fatica dal servizio d'ordine.

Spiega Sensi: «Tutto predisposto dai soliti noti. Macché tifosi della Roma, sono residuati di vecchie gestioni a cui ho tolto privilegi. Sempre gli stessi, se andate in questura vedrete che hanno una ricca fedina penale. Gli ho tolto i biglietti e loro fanno caciara per la disperazione. Tanto io non mollo, anzi penso a rinforzare la squadra. Qualcosa farò subito anche se di questi tempi il mercato è chiuso. Molto sto facendo per la prossima stagione: vi garantisco che la Roma sarà fortissima». Contestatori a parte, in realtà nel primo tempo fischia tutto [redacted] stadio. Bianchi è più sincero: «I tifosi vogliono risultati. Sono tanti anni che li aspettano invano. Normale non siano felici. «Roma d'altri tempi, testaccina - dice Ancora Sensi - con un grande cuore». Roma senza dubbio insolita visto che allo scadere, espulso Cervone e [redacted] tre giallorossi già sostituiti, tocca al centrocampista Tommasi, il più piccolo della squadra, indossare la maglia del portiere. E l'Under 21 si esibisce in una splendida parata su punizione di Allegri.

La partita è subito in salita per [redacted] Perugia. Solo un errore di Petruzzi mette Rapajc vicino al gol al 1', [redacted] questo momento comanda la Roma. Soprattutto grazie al centrocampo umbro che deve riconquistare cinque volte palla per riuscire [redacted] cominciare un'azione. Ci vuole comunque un rigore per sbloccare la situazione. Botta di Moriero, respinta di Kocic e fallo di Allegri su Totti. Batte [redacted] Balbo ed è gol. Umbri un po' in avanti e la Roma vacilla: Cervone compie un miracolo sul colpo di testa [redacted] Giunti e si arrende a Rapajic dopo un paio di minuti. Intanto Kocic vola e respinge i tiri di Annoni, Moriero, Thern. Prova da sette per 45', purtroppo ce [redacted] sono due di recupero [redacted] il portiere si arrende ad un tiro non irresistibile di Moriero.

La Roma torna in campo tra i fischi, sempre Cervone la salva sull'attacco di Matrecano. Ancora Kocic dà spettacolo, anche troppo, con i suoi tuffi. Poi succede che Thern infili tre dribbling, cada, si rialzi e tiri quasi dal fondo. Questa volta il portiere [redacted] c'è: gol. Sul 3-1 la Roma rallenta, Perugia avanti e assai pericoloso con Rapajc. Bell'attaccante che la squadra umbra non riesce a servire come meriterebbe. La contestazione a Sensi esplode, Balbo la mette a tacere con [redacted] quarto gol (e diventa capocannoniere). Scala cerca di sorridere: «Mi aspettavo qualcosa di meglio dalla mia squadra, c'è molto da fare, più di quanto avessi previsto. Ma non ci spaventiamo, alla fine vinceremo la sfida. Il gruppo è buono tecnicamente, la condizione fisica un po' giù. Il Perugia ha corso solo per un'ora. [redacted] voglio scaricare [redacted] altri [redacted] che ho preso dopo averci meditato sopra. I gol della Roma sono nostri regali, ingenuità inammissibili in [redacted] A. Dobbiamo guarire in fretta, domenica c'è il Piacenza. Il calendario non dà tregua. Il gruppo è buono [redacted] se non lo fosse lo farò diventare buono. Questo è il mio lavoro: non [redacted] deluso. Guardo in faccia la realtà, abbiamo davanti un percorso con tante insidie: Ne usciremo fuori». Alla Roma continua il silenzio dei giocatori, quelli del Perugia potrebbero parlare. Ma nessuno [redacted] presenta in sala stampa.

Pie[redacted] Serantoni

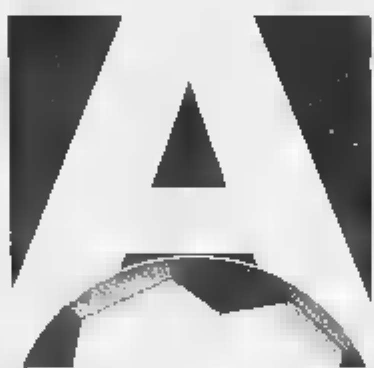
ROMA (4-4-2)	4
CERVONE	7
ANNONI	6.5
(45' s.t. ROMONDINI)	s.v.
ALDAIR	6
PETRUZZI	6
LANNA	5.5
MORIERO	6.5
(29' s.t. STATUTO)	s.v.
THERN	6.5
DI BIAGIO	6
(37' s.t. BERNARDINI)	s.v.
TOMMASI	6
BALBO	6
TOTTI	5.5
All.: BIANCHI C.	6.5

PERUGIA (5-3-2)	1
KOCIC	5
GAUTIERI	6
DICARA	5.5
(28' s.t. COTTINI)	s.v.
CASTELLINI	5
MATRECANO	5
KREEK	6
(16' s.t. GATTUSO)	s.v.
MANICONE	5
GIUNTI	5.5
ALLEGRI	5
PIZZI	6
RAPAJC	6.5
All.: SCALA	5.5

Arbitro: RACALBUTO 6
Reti: p.t.: 26' Balbo (rig.), 36' Rapajc, 47' Moriero. s.t.: 24' Thern, 42' Balbo.
Ammoniti: Kreek, Totti, Dicara, Allegri, Petruzzi. **Espulsi:** s.t.: 45' Cervone. **Spettatori:** paganti 9.350, incasso 322.780.000, abbonati 38.816, quota abbonati 928.600.000.

LA MOVIOLA

Milan-Vicenza. Impunita una spallata in area di Belotti a Boban. Inevitabile l'espulsione di Desailly che ironizza nei confronti dell'arbitro Rodomonti. I gol annullati [redacted] Murgita nel finale: sul primo c'è Maurizio Rossi proprio davanti a Sebastiano Rossi, in posizione influente e il vicentino sembra effettivamente in fuorigioco (anche se le immagini non chiariscono del tutto); sul secondo la posizione irregolare dell'attaccante è netta.
Napoli-Inter. Beto, già ammonito, commette [redacted] fallo di mano inutile ma volontario e Bazzoli non può che espellerlo.
Reggiana-Fiorentina. Padalino a contatto con Simutenkov, che cade all'ingresso dell'area, dando l'impressione di accentuare i danni dell'intervento. Qualche dubbio, ma Trentalange lascia proseguire [redacted] probabilmente non sbaglia, anche se avrebbe potuto ammonire il giocatore della Reggiana.
Roma-Perugia. Allegri su Totti: Racalbuto dà il rigore, però è il giallorosso [redacted] proiettarsi sull'avversario, dopo un controllo difficile. Giusta l'espulsione di Cervone.
Verona-Lazio. Era da rigore un mani di Vanoli che anticipa Buso. Giusto il penalty fischiato da Braschi per l'intervento [redacted] Negro [redacted] Maniero.



Un gol del centrocampista consegna ad Ancelotti il derby sul Bologna

Il Parma è sulla Strada giusta

Montezemolo presidente se Gazzoni va in Lega?

BOLOGNA. Lega e pali, in chiave rossoblù, un gol di Strada per lanciare in avanti il Parma. Il più appassionante dei derby emiliani, attesissimo dopo la rissa [redacted] Parma-Juve e le «esternazioni» di Nicchi a Vicenza ai danni dei bolognesi, ha offerto molto fra campo e contorno, anche se al tirar delle somme solo Ancelotti sorride. Ulivieri invece fatica ad accettare il nuovo colpo da ko.

Il presidente del Bologna è preso da sogni che lo portano lontano dallo stadio, sulla poltrona milanese della Lega. Così Gazzoni a viso aperto: «Non mi ritiro dalla corsa, sono pronto a cedere le azioni della società a [redacted] figlio Tommaso; non la presidenza perché è troppo giovane. Potrebbe andare ad uno degli azionisti più attivi al mio fianco». Spuntano già i nomi: Mario Bandiera, Franco Goldoni e Giandomenico Martini. Presente in tribuna, Luca Montezemolo: «Mi auguro che Gazzoni rimanga, anche se in Lega lavorerebbe molto bene». Non chiude tuttavia le porte a chi gli domanda, a bruciapelo, se un suo impeg[redacted] più attivo nel Bologna Calcio sia realisticamente possibile. In fin dei conti è la squadra per cui Montezemolo tifa dalla gioventù e c'è chi lo v[redacted]ebbe presidente. Lui non smentisce: «Ipotesi prematura, ma la fede c'è e il tempo [redacted] potrebbe trovare».

Ulivieri ha altri problemi. [redacted]on sapeva che farsene di Bandiera, Goldoni e Martini. Al tecnico, privo di Andersson squalificato dopo lo «scontro» con Nicchi, manca un uomo capace di fare gol. Bresciani, Fontolan e Kolyvanov ieri hanno fatto soltanto il solletico alla difesa di Ancelotti, un reparto che sta ritrovando la fisionomia concreta. Merito dei soliti Mussi e Benarrivo a fare filtro e a spingere nei corridoi esterni, supportati dalla tecnica di Thuram [redacted] dalle qualità fisiche di Cannavaro, molto bravi a chiudere gli spazi centrali.

Quando il Bologna ha trovato qualche varco, faticando, prima Bresciani (17') ha mandato la palla contro lo spigolo alto della traversa, poi Paramatti (35') con una botta a rientrare ha centrato il montante alla sinistra di Buffon. E nei minuti finali di recupero Torrisi ha centrato la traversa optando per l'iniziativa diretta, vista l'inutilità delle decine di cross e di lanci eseguiti invano. Molto più concreto, e fortunato, il Parma che in tre domeniche preziose è risalito in classifica.

Ieri è bastata [redacted] gialloblù una percussione di Benarrivo, tornato a tratti lo splendido turbo di antica memoria. E' andato a sfondare dritto la linea rossoblù, approfittando anche [redacted]ell'evidente condizionamento psicologico (i falli, le polemiche della domenica precedente...) che ha indotto Tarozzi a tirare indietro il piede mentre era tentato dal fallo tattico che gli sarebbe costato l'ammonizione, ma avrebbe impedito a Benarrivo di porre Strada nella condizione di aggirare Antonioli e battere in gol. Il tutto allo scadere del primo tempo.

Nella ripresa, il Bologna [redacted] Seno al posto di Cardoni infortunato e più tardi anche con Shalimov in campo, è riuscito a offrire ben [redacted] in fase d'attacco. Anche se Bresciani è stato persin capace di scivolare nel momento di calciare nella porta indifesa, dopo una sfortunata uscita del bravo Buffon. Dino Baggio [redacted] Crippa [redacted] no saliti di tono nel centrocampo di Ancelotti, assieme [redacted] Bravo il quale ha offerto idee [redacted] soltanto corsa. Gli uomini di Ulivieri hanno tentato di aggirare gli avversari, proprio mentre il Parma diventava sempre più squadra. Ancelotti ha parlato di vittoria senza merito eccessivo, ma gli occhi gli brillavano. Il Parma si sta ritrovando prima che si concretizzi l'idea di recuperare (dalla Svizzera) persino Brolin il quale dovrebbe soltanto allenarsi per qualche giorno con i vecchi compagni, senza cullare troppi sogni di reingresso nel clan. E Ulivieri? Aspetta Andersson.

Bruno Perucca

BOLOGNA (4-3-3)	0	PARMA (4-4-2)	1
[illegible]	6	BUFFON	6.5
CARDONE	6.5	MUSSI R.	6.5
(46' p.t. SENO)	5	THURAM	7
TORRISI	7	CANNAVARO	6.5
DE MARCHI	6.5	BENARRIVO	6.5
PARAMATTI	6.5	ZE MARIA	6
MAGONI	5	BAGGIO D.	5.5
TAROZZI	6	BRAVO	6
(20' s.t. SHALIMOV)	5	CRIPPA	6
SCAPOLO	6.5	STANIC	5
BRESCIANI P.	5	STRADA	6.5
(30' s.t. MAROCCHI)	6	(35' s.t. BRAMBILLA)	6
FONTOLAN	[redacted]5		
KOLYVANOV	5.5		
All.: ULIVIERI	6	All.: ANCELOTTI	[illegible]

Arbitro: MESSINA 7

Reti: p.t.: 49' Strada.
Ammoniti: Cannavaro, Crippa, Ze Maria, Torrisi. **Spettatori:** paganti 6.926, [redacted] 378.371.000, abbonati 19.437, quota abbonati 584.042.793.

Ulivieri: gira proprio tutto male

«Ma non possiamo parlare di sfortuna» Ancelotti: stavolta non abbiamo meritato

BOLOGNA. Vincendo al Dall'Ara il Parma continua la sua rincorsa, ma Ancelotti non è del tutto soddisfatto: «Sono sincero: non abbiamo meritato il successo. Avrei preferito legittimare il risultato con [redacted] bella prestazione, come abbiamo fatto contro Milan e Juventus. Forse abbiamo pagato quelle due vittorie sul piano della concentrazione; [redacted] non scendiamo [redacted] campo sempre determinati al massimo, significa [redacted] non siamo ancora [redacted] grande squadra». Quali i lati positivi allora? «Innanzitutto [redacted] difesa, poi la coppia d'attacco Stanic-Strada, che ha fatto per intero il [redacted] dovere. Ma ripeto, i tre punti sono [redacted] premio largo per la nostra prestazione; il Bologna è stato sfortunato».

Ulivieri, invece, di sfortuna non vuole sentir parlare e inventa uno dei suoi paradossi: «Macché sfortuna: ho sempre detto che per parlare di sfortuna bisogna colpire almeno cinque pali, e [redacted] abbiamo presi solo tre! Diciamo che sono stati fortunati loro». Infatti non [redacted] passato inosservato il simpatico siparietto, che ha divertito anche Ancelotti, inscenato da Ulivieri quando si è quasi seduto sulla panchina parmigiana facendo ampi e chiarissimi gesti dopo [redacted] traversa di Torrisi [redacted] tempo scaduto. Dopo il caso-Nicchi, l'arbitraggio è un tema obbligato per il tecnico rossoblù: «Messina ha diretto bene, anche se vorrei rivedere qualche episodio, [redacted] un fallo su Scapolo e la mancata espulsione di Cannavaro. I fischi all'arbitro? Lo strascico di domenica scorsa».

Franco Cervellati



Per Ulivieri seconda sconfitta consecutiva del suo Bologna, ma stavolta l'arbitro non ha avuto colpe

CALCIO [illegible]

Incontro Nizzola-Rai per [illegible]

ROMA. Oggi è in programma l'incontro tra il presidente federale Nizzola e i vertici Rai. C'è in ballo il contratto di proroga per un anno, fino al 31 dicembre 1997, [redacted] diritti delle partite interne della Nazionale, [redacted] cominciare da Italia-Irlanda del Nord del 22 gennaio. Prezzo dell'operazione, 45 miliar[redacted]. Ma sull'esito della trattativa pende sempre la diffida di Mediaset, contraria alla proroga Rai: Galliani vuole l'asta.

Ordigno a Fermo denunciato un [illegible]

FERMO. Un tifoso locale [redacted] stato denunciato per aver fatto brillare in campo, durante l'incontro di C1 Fermana-Acireale, un ordigno, la cui esplosione solo per un caso fortunato si è limitata a imbrattare di fango alcuni tifosi vicini alla recinzione del terreno. L'uomo - A.V., 30 [redacted] - è stato individuato [redacted] bloccato poco dopo dagli agenti.

[illegible]riti dopo Ravenna-Cesena

RAVENNA. Al termine [redacted] derby romagnolo Ravenna-Cesena, all'uscita dallo stadio un nutrito gruppo di ultrà giallorossi [redacted]to a provocare i tifosi cesenati. A cercare di contenere i due fronti un gruppo di poliziotti, il cui intervento non ha impedito alle due fazioni di [redacted] a contatto. I tifosi giallorossi (alcune decine) hanno lanciato fumogeni e cubetti [redacted] porfido, i cesenati (trenta-quaranta) hanno risposto [redacted] pugni e cinghie usate come fruste. Durante gli scontri, un giovane cesenate, Igor Dall'Ara di 24 anni, inseguito dai poliziotti, è caduto fratturandosi una gamba in più punti.

A Livorno un arresto e quattro [illegible]

LIVORNO. Un carabiniere e tre poliziotti feriti e un tifoso dell'Arezzo arrestato. E' il bilancio degli scontri tra forze dell'ordine e tifosi alla stazione di Livorno, al termine di Livorno-Arezzo (C2, girone B) vinta dai padroni di casa 1-0.

A [illegible]

Aggrediti alla fine i dirigenti Antognoni e Luna

Fiorentina, senza Batistuta il gol rimane un miraggio

[illegible] (4-5-1)	0	[illegible] (4-4-2)	0
BALLOTTA	6	TOLDO	6
HATZ	5.5	CARNASCIALI	6
GALLI F.	7	PADALINO	6
BEIERSDORFER	6.5	FALCONE	6
GROSSI	5.5	PUSCEDDU	5.5
PARENTE	6	PIACENTINI	6
SABAU	6	(20' s.t. ROBBIATI)	5.5
DE NAPOLI	7	BIGICA	6
(23' s.t. SORDO)	s.v.	RUI COSTA	6.5
MAZZOLA	5.5	SCHWARZ	7
SCHENARDI	5.5	OLIVEIRA	5.5
(38' s.t. GABRI)	s.v.	BAIANO	5.5
SIMUTENKOV	6		
All.: ODDO	6	All.: RANIERI	6

Arbitro: TRENTALANGE 7

Ammoniti: Piacentini, Hatz
Spettatori: paganti 7.612, incasso 274.770.000, abbonati 8.973, quota abbonati 390.309.946

REGGIO EMILIA. La Fiorentina lascia per strada a Reggio Emilia due punti preziosi per l'alta classifica, deludendo i propri tifosi e le speranze di scalata. Una giornata-no anche per i dirigenti Giancarlo Antognoni e Luciano Luna che, mentre stavano lasciando in auto lo stadio a fine partita, hanno subito l'aggressione [redacted] un gruppo di ultrà reggiani. Sono stati circondati, insultati e aggrediti con sputi e spintoni. Antognoni e Luna hanno riportato alcune leggere contusioni, ma poi sono riusciti a sottrarsi alla furia degli aggressori.

Tornando alla partita, la Fiorentina ha convinto solo per i primi 20 minuti, quando i viola sono stati sorretti dalla freschezza di Rui Costa e dalla [redacted]ona vena di Baiano ed Olivei[redacted]. Poi, appena i tre hanno rallentato, la Reggiana è riuscita sempre più facilmente [redacted] rintuzzare a centrocampo [redacted] iniziative viola che sino ad allora avevano assunto le caratteristiche del vero e proprio [redacted]. L'assenza in avanti di Batistuta si è così fatta sempre più pesante col passare dei minuti. Privi di un punto di riferimento come l'argentino, vero catalizzatore e terminale offensivo quasi unico [redacted]ella manovra d'attacco della squadra gigliata, la Fiorentina ha faticato sempre più a costruire palle gol. Dopo il buon inizio, Baiano ed Oliveira si sono spenti e Rui Costa ha mostrato solo piccoli lampi della sua classe. Realisticamente la Reggiana ha puntato quasi completamente sul contenimento della Fiorentina schierando la bellezza di cinque uomini a presidiare il centrocampo. Solo saltuariamente Schenardi o Parente abbandonavano la fascia per andare ad aiutare Simutenkov, troppo solo per essere anche pericoloso per Toldo.

Il primo tempo è [redacted] marca viola con Rui Costa ben fermato in angolo da Ballotta al 13' e Oliveira anticipato in area di piede [redacted] dal portiere granata, sull'azione successiva da calcio d'angolo. Ancora il fantasista viola riceve al 39' e colpis[redacted] di testa un po' alto su cross di Piacentini. Reggiana praticamente inesistente in attacco, [redacted] si eccettua [redacted] conclusione alta di Sabau al 22'.

Più equilibrata la ripresa con due [redacted] per parte. Al 21' la conclusione di Baiano di testa viene ben fermata da Ballotta. Su rovesciamento di fronte, Simutenkov spara di poco [redacted] lato. Al 32' ancora il russo si beve l'intera difesa viola e poi conclude ancora fuori di poco. Chiude la sagra delle occasioni fallite Oliveira che solo in area al 35' dribbla, finta e poi si scorda il pallone.

Bruno Cancellieri

A PIACENZA

Poco gioco, ma Zaccheroni salva la panchina

Nella nebbia si vede solo qualche lampo dell'Udinese

PIACENZA (4-3-3)	0	[illegible] (4-4-2)	0
TAIBI	7.5	TURCI	6.5
POLONIA	6	BERTOTTO	6
LUCCI	6	PIERINI	6
[illegible] M.	6.5	BIA	6
TRAMEZZANI	5.5	(3' s.t. CALORI)	s.v.
(20' [illegible] PARI)	s.v.	SERGIO	6
DI [illegible]	6.5	NICOLI	6
SCIENZA	6	ROSSITTO	6
VALOTI	5.5	DESIDERI	5.5
(20' s.t. MORETTI)	s.v.	(17' s.t. CAPPIOLI)	6
PIOVANI	5	STROPPA	[redacted]
(40' s.t. VALTOLINA)	s.v.	POGGI	6.5
LUISO	5	AMOROSO	6.5
TENTONI	5	(47' s.t. CLEMENTI)	s.v.
All.: MUTTI	5	All.: ZACCHERONI	6.5

Arbitro: LANA 6

Ammoniti: Sergio, Piovani, Bertotto.
Spettatori: paganti 2.117, incasso 53.170.000, abbonati 5.504, quota abbonati 282.529.117.

PIACENZA. Una maledetta domenica per il Piacenza, al di là del pari (0-0) ottenuto contro l'Udinese rimediato grazie [redacted] un pizzico di fortuna. Mancano pochi istanti all'inizio della ga[redacted]: il pubblico si raccoglie per dare un ultimo saluto [redacted] un minuto di silenzio al suo presidente Leonardo Garilli scomparso una decina di giorni fa (ora a presiedere la società [redacted] il figlio Stefano quarantenne e vicepresidente della Camuzzi Gazometri, l'impero economico e finanziario costruito dal padre), quando in tribuna [redacted] diffonde l[redacted] notizia del disastro ferroviario che ha provocato alla stazione di Piacenza morti e feriti. Lo choc per [redacted] gravissimo incidente ridimensiona l'importanza della partita ammantata da una nebbia da tagliare col coltello, g[redacted] che mette in risalto tutti i limiti di un Piacenza povero [redacted] schemi e di geometrie, [redacted] i pregi dell'Udine[redacted], organizzata e ben disposta in campo.

E proprio i friulani al 18' sfiorano il vantaggio: Stroppa [redacted] libera [redacted] Tramezzani a sinistra e serve in area Poggi, che di tacco libera Amoroso: è bravis[redacted] Taibi a togliere dai piedi [redacted] centravanti brasiliano un pallone che diversamente sarebbe finito in rete. [redacted] Piacenza non punge, [redacted] molle e pasticcio[redacted]. Di Francesco, Scienza e Valoti a centrocampo non interdiscono e non impostano come dovrebbero. La squadra si allunga e agli attaccanti arrivano solo lanci lungo linee verticali, [redacted] quali sembra andare a nozze l'Udinese che al 36' [redacted] distende [redacted] meraviglia e Poggi libera Stroppa in area, il suo pallonetto è deviato da un super Taibi. I friulani, spigliati [redacted] disinvolti mettono alle corde il Piacenza, evidenziandone tutti i limiti, anche [redacted] il primo tempo si chiude con una punizione di Tramezzani che costringe Turci ad accartocciarsi [redacted] se stesso.

La ripresa? Impossibile descriverne le azioni fondamentali: la nebbia [redacted] fittissima, la visibilità pressoché nulla [redacted] ci vogliono i diretti protagonisti per spiegare, [redacted] gara conclusa, quel che è accaduto. Taibi (il migliore dei suoi) dice che l'Udinese si è rivelata assai pericolosa colpendo un palo con Cappioli al 24' e sostiene di avere fatto gli straordinari. Per Zaccheroni, l'allenatore dell'Udinese, con il pareggio di Piacenza [redacted] allonta[redacted] lo spettro di un esonero anticipato. Il tecnico friulano afferma di avere finalmente visto i suoi praticare un buon calcio, anche se aggiunge che occorre continuità. Per Bortolo Mutti le [redacted] complicano. Minimizza l'allenatore del Piacenza, [redacted]a i biancorossi in 4 gare hanno rimediato solo 2 punti.

Mauro Molinaroli



Il francese fa la differenza a Napoli e condanna i partenopei alla prima sconfitta casalinga

Djorkaeff lancia l'Inter all'inseguimento

Taglialatela, errore decisivo

[redacted]
DAL NOSTRO INVIATO

Mettiamola così. Il Napoli ha un cuore grande [redacted] qualche polvere bagnata. E l'Inter, furba quanto quella volpe inglese che risponde al nome di Hodgson, colpisce e porta a casa il massimo, entrando a vele spiegate nella scia della Juventus [redacted] proponendosi come l'unica vera alternativa all'affannata lepre bianconera. Djorkaeff, alla fine, segnando il 2-0 prima che Caccia indovini il gol della bandiera nella ormai mitica «zona Napoli», risulta il giocatore che fa la differenza e che costa al Napoli il primo ko casalingo. Il botta e risposta conclusivo - due reti di gran classe - è il dessert quasi inatteso su [redacted] tavola alquanto povera di portate. L'indigestione di complimenti gioca [redacted]vece un brutto scherzo a Taglialatela, inspiegabilmente fuori posizione, tradito dallo sternuto di Branca che gela il S. Paolo più del fastidioso vento [redacted] tramontana.

L'episodio che apre la strada all'Inter giunge, e il cinico copio[redacted] nerazzurro non è una novità assoluta di questo campionato, dopo un primo tempo sofferto. Il Napoli, impostato su un 4-5-1 che prevede Beto arretrato rispetto ad Aglietti [redacted] disponibile a tamponare per primo Sforza, passa con velocità impressionante a un 3-4-3 [redacted] che ha in Crasson sulla sinistra [redacted] Turrini sulla destra due spine nel fianco nerazzurro. L'Inter, guardinga e abbastanza solerte nel far scattare il fuorigioco, è braccata a uomo. Boghossian segue Djorkaeff, Colonnese si appiccica a Ganz, Baldini fa ombra a Branca. La squadra di Hodgson, in sgargiante maglia arancione, subisce per lunghi tratti. Dopo il minuto [redacted] raccoglimento per le vittime dell'alluvione e 20' di studio in cui l'esasperato tatticismo spazza via ogni speranza di spettacolari accadimenti, il Napoli preme sull'acceleratore.

Pagliuca sventa in corner [redacted] Aglietti (22'), para a terra su Cruz (24'), vola su un missile di Beto (39'). Il Napoli non ha fortuna. Il vento, poi, è nemico terribile per chi cerca traiettorie volanti. Djorkaeff, in difficoltà a sganciarsi e a combinare qualcosa di utile alla causa nerazzurra, entra male su Ayala ma [redacted] graziato dall'arbitro che farà lo stesso con Boghossian all'inizio di ripresa.

La trappola per il Napoli scatta al 44' quando Winter si invola sulla fascia sinistra senza trovare adeguata opposizione. Il tocco per Djorkaeff è trasformato dal fantasista in una larga apertura verso Branca. Baldini permette al centravanti (al rientro al posto di Zamorano) di agganciare, sistemarsi il pallone e battere a [redacted]. Ne esce fuori un tiro non perfetto, forse questo fatto, unito a un piazzamento infelice, inganna Taglialatela che viene battuto in maniera ridicola.

Alla ripresa il signor Bazzoli, che sembra ignorare l'uso dei cartellini gialli per alcuni interventi sulle gambe (pochi a dire il vero), ammonisce subito Beto che si sistema un pallone - il vento cambia di colpo le traiettorie - con [redacted] mano. Il brasiliano si fa cogliere poco dopo nello stesso errore e paga [redacted] l'espulsione. Napoli in dieci e mezz'ora per sperare. Simoni ha già inserito Caio, prova anche con Caccia ed Esposito. Gli imitatori di Beto (da Djorkaeff a Zanetti) pagano il mani con il giallo, l'Inter corre ai ripari richiamando Bergomi. E tutto lascia presagire che la partita finisca [redacted] altri sussulti.

Invece Djorkaeff, a 2' dal termine, converge al centro su passaggio di Fresi e conclude [redacted] un destro rasoterra di rara precisio[redacted] che supera Taglialatela, fa sponda nel palo e gonfia la rete. Persino dalla curva, che per un'ora [redacted] mezzo ha insultato Pagliuca, giungono timidi applausi. Il colpo del francese legittima una vittoria che, fino a quel momento, appare [redacted] vero e proprio furto. La risposta di Caccia allo scadere, una giravolta [redacted] mezza altezza che evidenzia la staticità di Galante e le insicurezze di Paganin, ravviva l'incontro per i 4' di recupero. Galante sventa al 49' l'ultima palla gol capitata a Pecchia.

Franco Badolato

NAPOLI (4-5-1)	1
TAGLIALATELA	6
BALDINI	5
AYALA	5.5
COLONNESE	6.5
CRASSON	6.5
TURRINI	6
(25' s.t. ESPOSITO)	s.v.
PECCHIA	5.5
BETO	5
BOGHOSSIAN	6
(13' s.t. CAIO)	5.5
CRUZ	5.5
AGLIETTI	6.5
(25' s.t. CACCIA)	7
All.: SIMONI	6

INTER (4-4-2)	2
PAGLIUCA	6.5
ZANETTI	6
PAGANIN M.	5.5
GALANTE	5.5
ANGLOMA	5.5
FRESI	6
(43' s.t. BERTI)	s.v.
SFORZA	6
DJORKAEFF	7
WINTER	6
GANZ	5.5
(28' s.t. BERGOMI)	s.v.
BRANCA	6
[redacted].: HODGSON	6

Arbitro: BAZZOLI 6

Reti: p.t.: 44' Branca; s.t.: 43' Djorka[redacted], [redacted]' Caccia. **Ammoniti:** Beto, Fresi Djorkaeff, Zanetti. **Espulsi:** s.t.: 15' Beto. **Spettatori:** paganti 30.639, incasso 1.037.625.000, abbonati 29.567, quota abbonati 452.000.000.



Djorkaeff ha segnato al San Paolo il [redacted] ...ato ... gol in campionato ed ha contribuito a legittimare il successo dell'Inter su uno sfortunato Napoli

[redacted] Moratti gela Hodgson

«Acquisti? Dobbiamo vedere La squadra esprime buon gioco»

NAPOLI. «Acquisti? Dobbiamo vedere, dobbiamo parlare». Moratti lascia esterrefatti i cronisti. Per il presidentissimo l'Inter sta bene così. «E' un campionato strano di grande equilibrio, né miracoli né grandi [redacted]lpi. Ci sono molte squadre forti. Il risultato è buono, come il gioco espresso dalla mia squadra».

Contento Moratti, contento anche Hodgson, anche se il tecnico ammette: «Un pareggio sarebbe stato più giusto. Il Napoli è stato bravo anche nei minuti [redacted] recupero. Noi siam[redacted] stati fortunati ad andare al riposo [redacted] vantaggio. Poi abbiamo saputo gestirlo».

L'avvocato Prisco è l'immagine della felicità: «Un grande Pagliuca ci ha evitato una domenica amara. Beto, poi, è stato molto ingenuo e la [redacted] espulsione ci ha agevolati. Inter anti-Juve? Io sono più anti-Milan, ma mi piacerebbe che fosse la Juventus l'anti-Inter. Ora siamo attesi da due gare interne. Non illudiamoci che sarà facile».

Pagliuca è d'accordo con Prisco: «Contro Bologna e Udinese dovremo scendere in campo concentrati. Occorrerà maturità per non gettare al vento quanto di buono fatto sinora». Branca assolve Taglialatela sul primo gol: «Ho ricevuto la palla, mi sono girato ed ho calciato [redacted] diagonale. Taglialatela pensava che mirassi al primo palo. Non ha colpe».

Il Napoli, che ha perso l'imbattibilità al San Paolo dopo 9 mesi, protesta per l'arbitraggio ... «Mi è parso che la palla fosse uscita dal campo quando Winter l'ha data a Djorkaeff - dice ... -. Al di là di questo episodio, ... la diversità di decisioni da parte dell'arbitro. Beto, giustamente è stato ammonito due volte su ... falli [redacted] mano, anche se nel primo c'era solo l'intenzione. Bazzoli però non ha ammonito gli interisti nel primo tempo per altrettanti falli di mano. Forse aveva dimenticato i cartellini nello spogliatoio. Sembrava voler tirare fuori il fazzoletto dalla tasca ...».

Taglialatela e Caccia, [redacted]n stili e modi diversi, preferiscono non parlare. Beto giura di non aver toccato la palla con la mano in occasione del primo cartellino giallo. Anche Simoni ... na alla disparità di valutazioni di Bazzoli, dopo aver elogiato [redacted] Napoli che non è stato a suo avviso inferiore all'Inter: «Ci rivedremo in Coppa Italia. Ora sappiamo di non essere meno bravi. L'espulsione di Beto? Mi è parso strano che [redacted] siano stati ammoniti anche gli interisti per i falli di mano».

Vittorio Raio

L'espulsione di Beto contestata dai napoletani

Hodgson ha ammesso che la sua squadra ha avuto fortuna ad andare in vantaggio prima dell'intervallo

LE PAGELLE

TAGLIALATELA 5. Gra... leggerezza di piazzamento sul gol di Branca, il tiro dell'attaccante non era apparso imprendibile.

BALDINI 5. Permette troppo, compreso il movimento con il quale consente a Branca di sistemarsi al meglio il tiro-gol.

AYALA 5,5. Meno insicuro che in altre occasioni ma ancora troppo effimero per ergersi a baluardo insormontabile.

COLONNESE 6,5. Partita di autentico spessore, annulla Ganz, salva lui le situazioni intricate.

CRASSON 6,5. Tra i migliori per la sostanza e la vivacità che offre ai compagni, in difesa come in attacco.

TURRINI 6. Qualche spunto ma senza la necessaria continuità. (Dal 25' st **Esposito sv**)

PECCHIA 5,5. Troppi errori in disimpegno.

BETO 5. Gara anonima macchiata da due falli di mano quasi consecutivi.

[redacted] **6.** Nel duello con l'altro francese di origine armena, Djorkaeff, mette l'anima e già un merito. (Dal 13' st **Caio 5,5.** Evanescente comparsata)

CRUZ 5,5. In netto ribasso, il Napoli ha accusato la sua assenza nei momenti ... ordine.

[redacted] **6,5.** Fa da centravanti boa, da sponda, da suggeritore, gli manca solo il gol. (Dal 25' st **Caccia 7.** Grande girata per la rete dell'inutile 1-2).

PAGLIUCA 6,5. Sfoggia una serie di determinanti parate, soprattutto nel sofferto 1° tempo interista.

[redacted] **6.** Cresce quando si sgancia dai compiti prettamente difensivi e ritrova la posizione di esterno di centrocampo.

PAGANIN 5,5. Anche sue ... aprono varchi che gli attaccanti partenopei non sfruttano per mancanza di fortuna.

GALANTE 5,5. Macchia una prova giudiziosa ma niente di più, con la ... che manda in gol Caccia.

[redacted] **5,5.** Avanzato sulla sinistra [redacted] adatta ma non offre contributi tangibili.

FRESI 6. Vince il duello con Cruz in forza di un maggior dinamismo complessivo, mettendosi al fianco di ogni compagno con la palla. (Dal 43' st **Berti sv**)

SFORZA 6. Prestazione sufficiente, molto arretrato da ordine alla squadra, fa quasi il centromediano. Gli manca sempre il colpo illuminante.

DJORKAEFF 7. Offre a Branca il pallone del primo vantaggio, quindi al culmine di una prova per certi versi non eccezionale, estrae il colpo di classe che, al tirare delle somme, fa la netta differenza.

WINTER 6. L'olandese ispira qualche azione di rimessa ma non incide secondo le immense possibilità di cui è dotato.

GANZ 5,5. Un'ora di stenti, [redacted] dibatte senza trovare spazi vitali, anche perché Colonnese gli concede davvero poca gloria. (Dal 28' st **Bergomi sv**).

BRANCA 6. Onore al merito per la girata dell'1-0, ma spreca il possibile 3-0 un istante prima della rete di Caccia. Se il Napoli avesse pareggiato ... **(f. bad.)**

SPAZIO AFFARI

Gli avvisi si ordinano presso: **TORINO,** via Roma 80 - via Marenco 32, t. 65211. **MILANO,** via G. Carducci 29, t. 864701; **ALBA,** c.so M. Coppino 9, t. 442110. **ALESSANDRIA,** via Vochieri 80, t. 442543-442544; **AOSTA,** località Amerique 95 Quart, t. 765828. **ASTI,** via Antica Zecca 3, t. 32222; **BARI,** via Amendola 166/5, t. 5485111; **BIELLA,** viale Roma 5, t. 8491212; **BOLOGNA,** via Amendola 13, t. 255952 r.a.; **BRA,** via Verdi 7, t. 431003; **CAGLIARI,** via Ravenna 24, t. 305250; **CASALE MONFERRATO,** via Corte d'Appello 4, t. 452154; **CATANIA,** corso Sicilia 35, t. 327122; **CATANZARO,** via M. Greco 78, t. 724090 725129; **COSENZA,** via Monte Santo 39, t. 77527; **CUNEO,** via Grandis 11, t. 630932-699939; **FIRENZE,** via Matteotti 54, t. 561192-573868; **GENOVA,** via C.R. Ceccardi 1-14, t. 540184-592560; **GOZZANO,** via Cervino 13, t. 913839; **IMPERIA,** via Bonfante 1, t. 273371-273373; **LECCE,** piazzetta Della Monica 8, t. 594074; **MESSINA,** via U. Bonino 15/c, t. [redacted]55; **NAPOLI,** via Caracciolo 15, t. 7205111; **NOVARA,** via Ca[redacted] 13, t. 33341; **PADOVA,** via Gattamelata 108, t. 775224-8075144; **PALERMO,** via Lincoln 19, t. 6173338; **REGGIO CALABRIA,** via Ten. Panella 13, t. 24478 24479; **ROMA,** via Quattro Fontane 15, t. 4825947-4825904-4871497; **SANREMO,** via Gioberti 47, t. 501555 501556; **SAVONA,** p.zza Marconi 3/5 3 6, t. 811182; **VERCELLI,** via Duchessa Jolanda 20, t. 53754-62592, oltre che presso tutti i corrispondenti della **Publikompass S.p.A.** Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a **Publikompass S.p.A., corso Massimo d'Azeglio 60 — 10126 Torino.** Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Esso risulta dal prodotto del numero di righe (minimo 3) per la tariffa della Rubrica, con l'aggiunta delle imposte pari al 19% globale.

La **Publikompass S.p.A.** è a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di vedere le lettere e di trattenere quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

In tema di offerte di impiego o lavoro, l'Editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

AFFARI E CAPITALI

A.A.A. FINANZIAMENTI immediati a tasso legale. A proprietari tipo/o telefonando la targa. Nessuna spesa anticipata. Da 25 anni con serietà. Istituto iscritto all'Ufficio Italiano Cambi 4395 **"PRESTIT"** 011 581 7521 - Corso Re Umberto 67

A. A abbisognandi finanziamenti velocemente qualsiasi importo. Consulvenet Spa C.C.I.A.A. TV229441 Tel. 0422 422 532 - 422 539

A. FINCOTEX S.P.A. iscrizione Ufficio Italiano Cambi 5091. Denaro immediato anche a firma singola. Mutui su immobili anche dopo ipoteca bancaria. Nessuna spesa anticipata. Torino corso Francia 15 Tel. 434.4202 - 434.4926

ATTENZIONE velocissimi finanziamenti mutui leasing L. 10 milioni 800 mesi ogni categoria. Gepaso 0376 439 576 - 439 571. C.C.I.A.A. 182057 Mantova

FINANZIAMENTI rapidissimi fiduciari per sposi, aziende, mutui. Qualsiasi nessuna spesa. C.C.I.A.A. Milano 1451069. Telefonare allo 02 295 18014

SVIZZERA finanziamenti fiduciari e aziendali mutui ovunque ogni categoria e soluzione velocemente. Registro commercio Principato Liechtenstein H950/31. Telefonare allo 0041 91 965 3510

167-265485 telefonate senza spese. Ferus Spa, prestiti da L. 3 a L. 20 milioni nel nord Italia. Firma singola. Finanziamenti rimborsabili tramite bollettini postali CCIAA 144943

ATTIVITA' COMMERCIALI

NEGOZI E AZIENDE ACQUISTO

ACQUISTIAMO attività industriali artigianali commerciali turistiche alberghiere aziende agricole. Paghiamo contanti. Business Services Srl 02 295 18014

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti. Sopralluogo senza spese. Telefonare allo 02 336.11045

[redacted]

AFFERMATA attività produttiva tipica torinese facile conduzione adeguato reddito. Telefonare 349 8305.

BAR-ENOTECA via M. Cristina ottima posizione eccezionale di attività, elevato incasso, cedesi. Tel. 6505146

BAR super centrale forte passaggio incasso L. 2 milioni al dì orario corto arredo nuovo anticipo adeguato. Tel. 385 5298

BAR super centrale L. 1.000.000 giorno uffici e passaggio cedesi vera occasione. Tel. 812 7947

BIRRERIA cedo adiacente corso Novara completa attrezzature arredi 70 posti a sedere L. 95 milioni. Tel. 806 4333

RIVOLI centro vendo panetteria prodotti tipici. Tel. 053 2198 - 0330 383 830

LAVORO OFFERTE

OPERAI AUTISTI FATTORINI

AZIENDA meccanica specializzata in macchine e attrezzature speciali cerca autista magazziniere max 35 anni munito di patente B. Si richiede conoscenza disegno meccanico. Tel. 011 789 598 - 780 1586.

AZIENDA settore tessile e arredo seleziona per Torino e cintura 2 fattorini automuniti di bella presenza. Tel. per appuntamento 011 315 3116 ore ufficio.

CERCASI tessitore già pratico per costruzione stampi materie plastiche e pressofusione cintura Torino Nord. Tel. 996 9903

SOCIETA' cooperativa con sede in Rivalta Torinese, cerca carrellisti con esperienza biennale. Tel. 903 1565.

IMPIEGATI

AZIENDA assume nel proprio organico 21-35enni disoccupati vario mansioni. Ottimi guadagni. Tel. 011 983 3653

PICCOLA azienda art. col. tecnico-industriali cerca elemento per gestione contabilità ordinaria in autonomia. Si richiede precedente esperienza e iscrizione alle liste di disoccupazione da almeno due anni. Inviare curriculum dettagliato evidenziando come lavoratore di collocazione, con fotografia a LPG snc, str. del Portone 13 / C 3 10095 Grugliasco (To)

SOCIETA' Gruppo Net ricerca giovani ambosessi per lavoro di multimedialità e elettronica nel settore della televisione via cavo. Si richiede disponibilità immediata, bella presenza, auto propria e spiccata attitudine alle pubbliche relazioni. Solo se interessati. Tel. 240 4849

AGENTI E RAPPRESENTANTI

CONCESSIONARIA marca nazionale cerca venditori/trici prima esperienza. Scrivere Publikompass 2313 - 10100 Torino

IMPORTANTE Società in forte espansione, ricerca personale qualificato età 22-35 anni. Corso di formazione professionale. Esperienza nel settore assicurativo sarà considerata elemento privilegiante. Per colloqui tel. 581 9845 - 0330 775 0014

INNOTEC ricerca distributori per diffondere una nuova linea di prodotti tecnologicamente avanzati, novità assoluta per il mercato nazionale ed internazionale. Si offrono: esclusività di prodotto, esclusività zona, utili di L. 200 milioni dal primo anno di attività. Per informazioni. Telefonare allo 039 230.0545 - 039 230.0648.

SOCIETA' pubblicitaria per vendita spazi su impianti esclusivi di arredo urbano, extra urbano e cartellonistica, ricerca venditori/trici per ampliamento organico in Piemonte, Triveneto, Emilia Romagna e Sardegna. Titolo preferenziale provenienza settore arredo urbano. Richiedesi auto propria, capacità organizzativa, ambizione, raggiungimento alti guadagni. Offresi fisso mensile in acconto provvigioni, incentivi, premi di produzione, inquadramento Enasarco. Per appuntamento tel. 011 669 0986 ore ufficio.

LAVORO DOMANDE

OPERAI AUTISTI [redacted]

SIGNORA 30enne con madre impiegata [redacted] con 1 figlia di anni 5 cerca pomeriggi. Tel. 011 480 537

SIGNORA [redacted] con un figlio 22enne già occupato cerca pomeriggi [redacted] 011 464 667

PERSONALE DOMESTICO BABY SITTER

SIGNORA ottime referenze offresi a [redacted] aiuto casa stiro. Tel. 332 759 - 980.0619

IMMOBILIARE VENDITA

[redacted]

AFFARE villa a schiera 200 mq prima cintura To Sud mai abitata prezzo interessante. Tel. 011 605 7296

CRIMEA
ultimo piano panoramico prestigioso elegantemente ristrutturato di 300 mq ca. Gabetti Crimea 660.4240.

ALLOGGIO nuovo ultimo piano mq 155 su 2 livelli possibilità box auto riscaldamento autonomo. Sicafor 011 502 158

CROCETTA privato vende privato due camere soggiorno [redacted] bagno cantina soffitta. Tel. 309.9698

GABETTI VENDE
corso Massimo d'Azeglio prestigioso vista collina salone cucina camera 2 bagni office. Tel. 581.8338.

DE GA **LA DE-GA** vi offre alloggi di varia dimensione in uno dei palazzi più belli del Centro, nell'affascinante isola pedonale tra il Municipio e piazza Castello. Possibilità di parcheggio, diverse soluzioni di pagamento e tutte le agevolazioni riservate ai monumenti nazionali. Per informazioni. Telefonare ore ufficio 617.8174 - 436 2338.

DE GA **LA** [redacted] vi offre soluzioni uniche in case antiche completamente ristrutturate con finiture di pregio in via Sant'Agostino e via delle Orfane. Ultimi bilocali di 50 mq. Per informazioni. Telefonare ore ufficio 617 8174 - 436 2338.

PIAZZA MONTANARI
libero spazioso ristrutturato ingresso soggiorno 3 camere cucina bagno. Gabetti S. Rita 350.393.

SIGNORILE
corso Vercelli in stabile del '65, 2 camere tinello cucinino bagno. Gabetti Giulio Cesare 248.1653.

[redacted] CENTRO
via [redacted] Marzo vendonsi liberi, appartamento [redacted] mq 110 con riscaldamento autonomo e climatizzazione. Negozio mq 210 a 2 vetrine. Tel. 562.9227.

VIA BUSSOLENO
adiacente corso Vittorio libero 2° piano spazioso camera cucina bagno. Gabetti Viberti 335.8703.

VIA NIZZA
alloggio luminoso di ingresso 3 camere cucina bagno cantina. Gabetti Nizza 663.3574.

VIA ROMA
via Amendola 10 vendonsi ultimi signorili appartamenti, uffici e negozio ristrutturati. Tel. 562.9227.

[redacted]

A.A. VILLA anche bifamiliare L. [redacted] milioni [redacted] 1000 mq terreno panoramica Gavotto. Casagemonie 994.[redacted]

CASTIGLIONE [redacted] Fornace ultimazione raffinato centro residenziale collinare Cooperativa edilizia Sice - Torino via [redacted] Settembre 10 Tel. 543.321 - direttamente [redacted] bifamiliari mq [redacted] per unità abitativa con possibilità minima ed adattamenti personalizzati. Mutuo fondiario o permute eventuali.

MONCALIERI affare per trasferimento ultimo piano mq 120 più mansarda mq 90 box doppio. Tel. 544.741.

MONCALIERI alloggio panoramico servitissimo 3 camere letto sala servizi prezzo da convenire. Tel. 011 682 8297

RIVOLI centro 2 camere soggiorno cucina bagno terrazzo nel verde eventuale box vero affare. Tel. 953.4809.

SALICE Jouvenceaux monolocale arredato 4 posti letto piccolo giardino [redacted]. Tel. 881.1627 ufficio - 0336 215.128.

[redacted]

LOANO alloggio zona centrale comodo al mare negozi arredato occasione L. 155 [redacted]. Punto Edilnord 0336 256.164

VARAZZE centro storico a 20 mt mare ampio trilocale tutto ristrutturato L. 285 milioni. Tel. 019 821.335.

COSTA AZZURRA

ANTIBES Les Pins centralissimo alloggio stile provenzale solo L. [redacted] milioni, parquet [redacted] soffitti a camini. 100 mt spiaggia. Telefonare 035 832.268.

MENTONE impresa Icomar vende direttamente alloggi da L. 123 milioni. Mutui e dilazioni. Tel. 011 738.0032 - 0182 595.507 - 02 29.51.98.35

[redacted]

PELLERINA imboccatura tangenziale capannoni industriali con prestigiosi uffici tagli da 800 a 2500 mq. Tel. 0335 348.394.

[redacted] LOCALE
uso ufficio magazzino in moderno centro direzionale superficie interna mq 1400. Gabetti 57.67.

IMMOBILIARE ACQUISTO

TORINO CITTA'

PROFESSORESSA ricerca appartamento di camera cucina o tinello zona semicentrale libero. Apiomme 385.3922.

RICERCASI per studente universitario mono/bilocale max L. 110 milioni vendita garantita. Personalcase 216.4115.

RICERCASI S. Rita/Torino Sud 2 camere tinello massimo L. 200 milioni vendita [redacted]. Personalcase 329.0194.

RICERCASI Torino Ovest/Collegno appartamento mq 90/100 massimo L. 250 milioni. Personalcase 771.6507.

RICERCO in vendita in Torino 3/6 vani. Per cortesia no perditempo. Signor Lorenzini 817.6000.

AFFITTI OFFERTE

TORI[redacted]

[redacted] a studenti e impiegati mansardina via Vanchiglia L. 180 mila mensili [redacted] servizi esterni. Tel. 982.4950.

GRAN-MADRE in palazzina signorile due vani servizi ammobiliati affittasi referenziatissimi. Tel. 819.5039 ore pasti.

LOCALI UFFICI [redacted]

CAPANNONI [redacted] ristrutturazione corso Francia/Marche da 900/3000 mq con uffici servizi piazzali. Tel. 0335 349.394.

AUTOVEICOLI

ACQUISTA autovettura di ogni tipo massi[redacted] valutazione. Autosalone d'Elia corso Orbassano 241. Tel. 351.328.

ACQUISTA autovetture massima valutazione, pagamento contanti. Via S. Ottavio 32 Torino. Tel. 011 817.7242, zona Mole.

ACQUISTA autovetture usate [redacted] valutazione pagamento contanti corso Montegrappa 24/B. Tel. 011 776.1698 Torino.

AUTOGILLIA acquista vettura immediata autovetture fuoristrada e furgoni contanti Corso Umbria 35. Tel. 011 484.297.

[redacted] acquista [redacted] di ogni tipo massime valutazioni serietà. Corso Tortona 8. Tel. 011 817 1643 - 889.664.

CON [redacted] immediata acquistiamo autoveicoli. Aragonauto corso Dante 44 - 10126 Torino. Tel. 011 696 4713/14.

[redacted] Mercedes [redacted] benzina con gas anno '73 vettura [redacted] collezione [redacted] pro[redacted]. Tel. 738 1295.

VIAGGI E VACANZE

[redacted] PENSIONI RESIDENCES

SPECIALE pensionati: Pietra Ligure sul mare pensione familiare, ascensore, camere con riscaldamento e vista mare. Prezzi speciali da gennaio a marzo oltre i 20 giorni. Tel. 019 615.500.

MATRIMONIALI

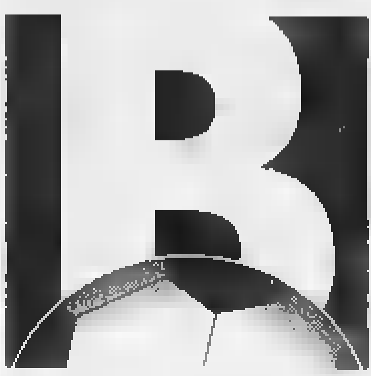
AGENZIA [redacted] — vieni ad incontrare il compagno o la compagna di una vita. Ti ascolteremo con serietà, discrezione, professionalità. Piazza Solferino 9 Torino. Tel. 537.914.

VARIE

A.A.A. [redacted] polso collezionista compra pagamento contanti. Serietà: tel. 0337 246 917, Paolo.

A.A. GIOIELLERIA M.C. 334 832 acquista oro, gioielleria, monete gioielli massimi prezzi. Corso Peschiera 163 Torino.

A. OREFICERIA [redacted], acquista [redacted] argenteria monete preziosi [redacted] valutazioni. Via Madama Cristina 42 Tel. [redacted]



La squadra di Sandreani s'impone a Lucca con il sesto gol dell'attaccante in tre partite

Ferrante bomber fa grande il Toro

Granata secondi e domenica arriva il Lecce capolista

LUCCA
DAL NOSTRO [redacted]

Ferrante insiste. Ma non essendo un bomber ingordo, lascia perdere i poker e si accontenta di affondare gli artigli una sola volta nella pelle della Lucchese. Quanto basta per rilanciare il Toro in orbita pro[redacted]. La prodezza porta il segno [redacted] cuore, dell'ostinazione, del coraggio. Tutti aggettivi che l'ex parmigiano sintetizza in un attimo di magia, li preleva dal campiona[redacted] al momento giusto (15' del st), quando [redacted] partita è in una situazione di stallo e la mediocrità prevale sulla fantasia e sulla qualità, e quando i padroni di casa danno saggio di cocciuta sterilità: Ferrante si avventa sul pallone e lo scaraventa due volte (con il destro e [redacted] il sinistro) verso Tambellini, battuto al secondo tentativo.

Un gol che manda [redacted] paradiso i numerosi fans granata ubicati nella curva Est e conforta le aspettative, fino a quel momento vanificate, di vedere un po' [redacted] spettacolo. Ma lo spettacolo, ahimè, latita parecchio. Di bello c'è solo [redacted] giornata di sole. Del resto due proponimenti vanno a [redacted] e quasi ad elidersi: [redacted] Lucchese pretende di mantenere imbattutto il campo, il Toro non ci [redacted] a perdere. E anzi tenta l'arrembaggio corsaro, ricetta di Sandreani alla vigilia.

Ci sono momenti in cui più che dentro uno stadio sembra di essere in uno sferisterio, [redacted] il pallone sbattuto qua e là come [redacted] aquilone. E come se la costruzione di uno schema [redacted] un optional. Difficile vedere 3 passaggi consecutivi. Ma il Toro ha meno cose da rimprove[redacted]. E' la Lucchese, da buona padrona di casa, [redacted] dover dare tono e sprint al match. Invece si affida [redacted] ostinati portatori di pallone come Russo, Barone e Rastelli, o combattenti come Valentini e Sogliano e ad elementi [redacted] fascia incisivi come Da Rold, per far sentire una voce che il più delle volte si smarrisce inascoltata. Raccoglie solo (per fortuna del Toro) un palo al 28' del pt con Manzo (deviazione di Maltagliati?), un tocco di testa di Valentini che trova Casazza co[redacted] al solito piazzato.

Il Toro mette sul piatto l'occasione costruita, e concretizzata con girata, da Ferrante [redacted]ià al 5', quella che Mezzano [redacted] Ferrante (ancora lui) non [redacted] a finalizzare al 46' per la selva di gambe cresciuta in [redacted] amen davanti a Tambellini, e due ripartenze finali di Ferrante e Florijancic (35' [redacted] 42' st), la prima ribattuta bene dal portiere, la seconda finita a lato. Pesando la situazione, la bilancia sembra [redacted] spostarsi. Però in campo c'è Ferrante a spostare l'ago.

Il Toro visto ieri usa bene la testa, si adatta alle situazioni, si mimetizza perfino in quella sorta di pallone elastico messo in pratica soprattutto nel primo tempo. Non molla la zona con Maltagliati e Cevoli allineati, con Mercuri e Mezzano esterni. In mezzo al campo [redacted] ai lati Rocco e Fiorin (per due volte [redacted] scambiano la collocazione) fanno da bastioni [redacted] Nunziata e Cristallini accentrati. Davanti, Florijancic e Ferrante, guastatori, vere sonde per tastare il polso alla difese toscana, solidificata attorno a Innocenti e Valentini. La prudenza che la delicatezza del match esige spinge gli architetti del gioco granata più a proteggere la difesa che a sostenere le punte. E quando a impostare si fanno avanti Nunziata o Fiorin non sono sempre rose e fiori. Nel senso che il disimpegno è approssimativo, ben più dell'idea.

Cresce benissimo Mezzano, che ha pure il piede morbido, s'intendono bene Cevoli e Maltagliati, Ferrante fa il proprio dovere come meglio non potrebbe, mentre Cristallini è l'elemento che dà luce [redacted] serenità, un metronomo che batte i tempi alla squadra. E sull'1-0 utile è l'innesto di Crovero per un sano 5-3-2 per spegnere i fuochi finali della Lucchese. Il collettivo? Ben suturato, compatto, furbo, prudente e pronto a colpire [redacted]ntropiede. C'è da ridire sulla gestio[redacted] del pallone, non sempre tranquilla e ispirata. Però ieri contava non perdere e sono arrivati i tre punti. Che si vuole di più?

Angelo Caroli



Per Ferrante un altro gol decisivo. Sotto, Cristallini

I TABELLINI DELLA SERIE B

[redacted] di Sangro-Salernitana 1-0

Castel di Sangro: De Juliis; Fusco, D'Angelo, Cei, Altamura; Martino (12' st Prete), Alberti, Galli, Di Fabio (44' st Russo); Pistella, Bonomi (36' [redacted] Michelini). **Salernitana:** Chimenti, Tosto (12' st Tatti), Rosa, Tudisco, Jansen, Cudini, Rachini (36' st Pirri), Moro, Dell'Anno; Del Grosso, Artistico.
Arbitro: Sirotti. **Rete:** pt 44' Bonomi (rigore)

Empoli-Genoa 2-1

Empoli: Balli; Brindelli, Pane (40' st Ficini), Baldini, Bianconi, Dal Moro, Tri[redacted], Martusciello; Esposito, Cozzi (35' st Amoroso), Cappellini (14' st Bertarelli). **Genoa:** Ielpo; Ruotolo, Grampietro, Pereira, Nicola; Morello (16' st Beghetto), Cavallo, Bortolazzi (16' [redacted] Rutzittu), Masolini; Nappi, Goossens.
Arbitro: Preschern. **Reti:** pt 19' Cappellini (E), [redacted]' Beghetto (G), 47 Esposito (E). **Espulso:** 23' pt Nappi (G)

Foggia-Brescia 1-2

Foggia: Mancini; Tangorra, Monaco, Di Bari, Matrone (27' st Oshadogan), Zanchetta (9' [redacted] Bettoni), Englaro (20' st De Angel[redacted]), Brescia, Tedesco, Chianese, Di Michele. **Brescia:** Zunico; Bonz, Adani, Corrado, E. Filippini, Romano, De Paola, Doni, A. Filippini, Campolonghi (27' st Bizzarri), Neri (44' st Savino). **Arbitro:** Stafoggia. **Reti:** pt [redacted]' Campolonghi (B), 34' Doni (B); st 26' Tedesco (F)

Lecce-Pescara 2-1

Lecce: Lorieri; Vanigli, Macellari, Evangelisti ([redacted] st Casale), Servidei (27' st Bellucci), Zanoncelli, Mazzeo, Cavezzi, Francioso, [redacted] Patre, Palmieri.
Pescara: Visi; Mazzanotti, Chionna, Zanutta, Colonnello (38' st De Sanctis), Palladini; Gelsi, Terracenere, Giampaolo (30' st Di Giannatale), Orocin, Greco (19' st Vecchiola). **Arbitro:** Serena.
Reti: pt [redacted] Mazzanotti (P, autogol), 41' Greco (P); st 18' Francioso (L, rigore). **Espulsi:** 46' [redacted] Orocini (P), [redacted]' st Visi (P)

Lucchese-Torino 0-1

Lucchese: Tambellini; Lombardo, Innocenti, Valentini (37' st Coppola), Da Rold; Manzo (23' st Monza), Sogliano (19' st Scalzo), Barone, Russo; Paci, Rastelli. **Torino:** Casazza; Mercuri, Cevoli, Maltagliati, Mezzano, Rocco (23' st Cravero), Nunziata, Cristallini, Fiorin (45' st Scarchilli), Ferrante (36' st Lombardini), Florjancic.
Arbitro: Borriello. **Rete:** st 14' Ferrante

Padova-Bari 1-1

Padova: Zenga; Bianchini, Gabrieli; Gentilini, Turato, Ricci; Fermigno, Suppa, Lucarelli, Lantignotti (9' st Bedin), Montrone.
Bari: Fontana; Garzya (9' st Zanchi), Annoni, Giorgetti, Sala, Ripa, Volpi, Ingesson, Di Vaio (15' st Ventola), Olivares (15' st Doll), Guerrero.
Arbitro: Branzoni. **Reti:** pt 41' Lantignotti (P); st 38' Guerrero (B, rigore)

Palermo-Cosenza 1-3

Palermo: Sicignano; Lucenti (19' st Galeoto), Ferrara, Bilò, Caterino (29' st Caccia); Compagno (15' [redacted] Massara), Tedesco, Di Già, Favi, Vasari, Sauro. **Cosenza:** Scalabrelli; Sconziano, Grassadonia, Circati, Mazzoli, Apa (30' st Riccio), Miceli, Logarzo, Alessio, Gioacchini, Guidoni (31' st Marulla).
Arbitro: Pirelli. **Reti:** pt 48' Logarzo (C); st 5' Bilò (P), 10' Miceli (C), 20' Guidoni (C).

Ravenna-Cesena 2-0

Ravenna: Rubini; Luppi, Fimognari, Mero, Gonnella, Bilotti (39' st Rinaldi), Rovinelli, Iachini, Zauli (44' st Gasparini), Buonocore (40' st Gadda), Schwoch. **Cesena:** Fiori, Baccin, Bonomi, Rivalta, Aloisi, Ponzo, Piangerelli, Dolcetti, Bosi; Agostini (15' [redacted] Salvetti), Hubner.
Arbitro: Collina. **Reti:** pt 4' Iachini; st [redacted]' Rinaldi. **Espulso:** 40' pt Baccin

Reggina-Cremonese 1-0

Reggina: Scarpi, Montalbano, Poli (47' pt Giacchetta), De Vincenzo, Sturzo, Atzori, Perrotta, Sesia, Dionigi (38' st Bitetti), Cirmi, Pasino (28' st Visentin). **Cremonese:** Doardo, Susic, Orlando (25' st Pedrotti), Pessotto, Castagna, Podrini, Pelrachi, Giandebiaggi, Brescian, Ferraroni (1' st Cristiani), Mirabelli (11' st Aloisi). **Arbitro:** Dagnello. **Rete:** pt 12' Dionigi

Venezia-Chievo 1-1

Venezia: Gregori; Dal Canto, Filippini (30' st Baldi), Brioschi, Pavan, Baita[redacted], Podone, Fogli, Polesel; Silenzi, Fanieri (27' st [redacted]etto)
Chievo: Gianello, Moretto, D'Anna (14' st D'Angelo), Zamboni, Guerra (20' st Passoni); Fiore, Melosi, Giusti (1' st Marazzina), Melis, Cossato, Cerbone.
Arbitro: Gronda. **Reti:** pt 30' Polesel (V); st 43' Passoni (C)
Espulsi: 2' [redacted] Melosi (C), 26' st Brioschi (V)

Il goleador si confessa

«A volte serve venir trattato male»

Cristallini: «Vittoria bella, ma purtroppo sarò squalificato»

LUCCA
DAL NOSTRO INVIATO

«Un risultato assolutamente bugiardo». Parola di Bruno Bolchi, l'allenatore sconfitto. «Giusto il [redacted] del Toro, che meglio si è adattato alle circostanze proposte dall'incontro». E' il verbo di Mauro Sandreani, tecnico vincente [redacted] dunque soddisfatto. Casomai non si sapesse, l'interpretazione di una partita di calcio è tutto meno che un concetto matematico.

Ferrante ha centrato sei gol in tre partite, e tutti decisivi: dopo averlo tanto cercato, sembra proprio che il Toro abbia trovato il suo bomber. L'ex pisano è un po' [redacted] sorpresa dell'ultima [redacted] poiché nei primi mesi di campionato le sue presenze in squadra [redacted] state sporadiche, per un contributo impalpabile. Ma dietro la felice scoperta, oltre che una scelta tecnica, si cela un retroscena umano che adesso Sandreani rivela: «Il ragazzo ha capito la lezione. Non credeva nel proprio ruolo e ha attraversato momenti difficili. A un certo punto si è sentito quasi inutile, estraneo ai compagni. Ho cercato di recuperarlo, [redacted] quanto pare ci [redacted] riuscito [redacted] un giorno mi ha ringraziato dicendomi: lei lo sa, certe volte per rendere [redacted] meglio ho bisogno di essere trattato male». Curiosa vocazione al masochismo che viene confermata dallo stesso giocatore, il quale aggiunge: «Sono felice e dopo questo exploit non mi pongo traguardi. I meriti però non sono soltanto miei ma di tutta la squadra. Vincere [redacted] Lucca, impresa nella quale nessuno era ancora riuscito, è il frutto di uno sforzo collettivo».

Proprio il concetto dell'analisi di Sandreani, che sottolinea l'intelligenza [redacted] la compattezza manifestate dal Toro: «Una buona prestazione contro una squadra ben dotata. Siamo stati bravi ad adattarci alle varie situazioni e a contenere il ritorno della Lucchese senza prestare il fianco [redacted] contropiede. Il campionato è troppo lungo per dire che tutti i problemi sono risolti però è chiaro che cercheremo di prolungare al massimo questo [redacted]riodo favorevole».

Sulle gradinate del «Porta Elisa» almeno cinquecento tifosi granata hanno incitato a gran voce la squadra per tutta la partita e il tecnico sottolinea con piacere la circostanza dopo i movimentati episodi delle passate settimane. «I ragazzi hanno bisogno di essere sostenuti e capiti. Ma vorrei pure che il pubblico accettasse lo spirito giovanile oltre che la gagliardia con i quali la squadra si sta battendo. Il secondo posto è una realtà che [redacted] si raggiunge senza sacrifici». Ed ecco Cristallini, il quale si dibatte tra entusiasmo e amarezza. Domenica il capitano sarà escluso dalla sfida con il Lecce a causa della squalifica che gli piovera addosso dopo l'ammonizione rimediata ieri. «La prospettiva di dover vedere la partita dalla tribuna mi dispiace molto anche perché l'arbitro è stato un po' troppo severo nei miei confronti. Ma pazienza, credo che a Lucca il Toro abbia ribadito le sue qualità e pertanto può affrontare la capolista con serenità. Quanto a me, cercherò di non rattristarmi eccessivamente. Questa vittoria è troppo bella e preziosa perché me la debba rovinare».

Piercarlo Alfonsetti

[redacted]: MEZZANO RAPPRESENTA UNA SICUREZZA

CASAZZA 6,5. C'è sempre e ha personalità. Gli scappano un paio di palloni per non voler usare i pugni. E allora rischia parecchio.
MERCURI [redacted] Un pony che scalpita, aggredisce. Se si disciplina e si impone calma può risultare utile anche nell'appoggio.
CEVOLI 6,5. Di piede o di testa arriva sempre: dunque, vita dura per Paci [redacted] company.
MALTAGLIATI 6,5. Baluardo pure lui, gradatamente torna il difensore centrale sicuro e attento che abbiamo apprezzato due stagioni fa.
[redacted] **7.** Limpido e duro, deciso e preciso. Da questa rima nasce il traversone su cui si catapulta Ferrante nell'azione del gol.
ROCCO 6. Non ci sembra al massimo, si stinge via via, però la stoffa non gli manca. (Dal 23' st **Cravero 6.** Vecchia volpe [redacted]mente, entra e trasforma il 4-4-2 in 5-3-2).
[redacted] **6.** Lavora come un dannato, preso in mezzo da Russo e Barone sembra un'anima in pena, [redacted] soffre parecchio. Perciò, forse, sbaglia tanti passaggi.
CRISTALLINI 7. Si fa ammonire, però è un punto di riferimento: olimpico quando c'è buriano, furente quando la partita si ammoscia. E sa sempre come, dove e a chi consegnare la palla.
FIORIN 6. Lavoro scuro, rari gli spunti verticali. Cambia posizione (con Rocco) un paio [redacted] volte. (Dal 46' st **Scarchilli sv**).
FERRANTE 7. Come vede lo specchio della porta carica [redacted] fucile. Combatte secondo tradizioni, [redacted] perfino disposto al dialogo ed ha l'egoismo che [redacted] ricchi i bomber. Lo si scopre molto maturato rispetto a quando militava nel Parma. (Dal 36' st **Lombardini sv**).
[redacted] Il puledro di razza corre ovunque, però talvolta dà la sensazione di annoiarsi e di estraniarsi dalla sostanza della partita. Poi tira fuori spunti da sprinter e sono dolori per l'avversario.
[a. car.]

[redacted]

Il Lecce batte il Pescara e vola sempre più solo

Genoa beffata nel finale dopo quasi 70' in dieci

Allunga il passo la capolista Lecce. La vittoria sull'immediata inseguitrice, il Pescara, rimescola la classifica d'alta quota. Gli abruzzesi scivolano al quarto posto, diviso con il Ravenna. Al secondo subentra il Brescia (2-1 al Foggia), terzo [redacted] Toro di Sandreani, che ha battuto, di misura, il Lucca.

La sfida nella [redacted] bassa ha registrato il successo della Reggina sulla Cremonese. I lombardi ora sono soli all'ultimo posto. L'altra squadra fino a ieri [redacted] la maglia nera, il Castel di Sangro, ha fermato la Salernitana. Fra le formazioni sulla soglia della fascia a rischio, il Ge[redacted], scivolato [redacted] Empoli, che continua la serie positiva dopo l'exploit sul Foggia e i due lusinghieri pareggi a Pescara [redacted] Brescia.

Il gioco ristagna a centrocampo per un quarto d'ora. Al 18', su punizione da destra calciata da Bortolazzi, Pereira, di testa, spedisce oltre il fondo. Un minuto dopo lo stesso Perei[redacted] alleggerisce verso Ielpo, ma Cappellini si impossessa della sfera [redacted] realizza: 1-0. La gara si fa spigolosa, al 23' Nappi [redacted] espulso per fallo [redacted] Pane.

Nella ripresa, liguri più insidiosi, con Beghetto al posto di Bortolazzi [redacted] Rutzittu al posto di Morello. L'Empoli, dopo avere fallito più di un'occasione con Bertarelli (sostituto di Cappellini), Esposito e Dal Moro, subisce il pareggio: sull'ennesimo calcio d'angolo battuto dai rossoblù, Beghetto infila Balli. I padroni di casa non si danno per vinti: Spalletto manda in campo Amoroso al posto di Cozzi e successivametne Ficini in luogo di Pane. Al 90' una prodezza di Ielpo su tiro di Bertarelli. Un minuto dopo lo stesso Bertarelli serve di precisione Esposito che di testa batte il portiere ospite sancendo così la vittoria dell'Empoli.

[redacted]

L'Alessandria penalizzata dalle assenze e dall'arbitraggio

Grigi, terzo stop in casa

Il Fiorenzuola segna in pieno recupero

ALESSANDRIA. I grigi inaugurano male l'anno nuovo, perdendo per la terza volta in casa. Colpa anche di un arbitraggio scadente e di un Fiorenzuola opportunista e fortunato. Gli emiliani allungano così a cinque [redacted] vittorie consecutive. La partita ha registrato emozioni a sprazzi. Il gol decisivo al 46' del[redacted] ripresa, [redacted] pieno recupero. Matticari va via in contropiede e serve Tacchi che conclude. Speranza para ma non trattiene: sulla palla si avventa Ferraresso che [redacted].

In precedenza, nel primo tempo, al 31', grigi vicini alla rete con una pregevole azione [redacted] prima Bellini-Califano-Balesini e pallone fuori di un soffio. Cinque minuti dopo, [redacted] angolo di Della Morte, Bellini mette palla in area, ma Carletti, [redacted] Califano a fianco, non sa approfittare.

Ripresa più [redacted]. Al 4' Avallone serve in profondità Balesini che evita Roma e calcia a colpo [redacted]: sulla linea bianca salva, in extremis, Pecorari. Il Fiorenzuola agisce di rimessa. Ed al 20' sfiora la rete. Cross di Ferraresso, tiro di Pisciotta [redacted] deviazione da parte di Mariotto: la sfera carambola sul palo [redacted] Speranza rimedia.

L'Alessandria cerca la vittoria anche se pesano le assenze di Ferrarese, Fontana e Tedesco, infortunati. Lizzani, Memmo, De Martini [redacted] Califano, intorno alla mezz'ora, provano [redacted] fortuna. Poi al 33' Lizzani viene espulso per comportamento scorretto verso un fin troppo vivace Matticari. L'Alessandria [redacted] riversa ugualmente nella metà campo dei piacentini. Ed al 45' il gol sembra realtà. Punizione di Notaristefano, lieve deviazione aerea di Balesini [redacted] Farris dirotta verso [redacted] propria porta. La palla, però, con Roma battuto, finisce sul palo, poi un difensore allontana. Sul rovesciamento di fronte, il gol degli ospiti, che escono, come l'arbitro, fra fischi e insulti.

Roberto Gelato

Alessandria: Speranza; Lizzani, Bertoni (30' st Scaglia); Avallone, Carlotti (22' st Memmo), Bellini; Della Morte (10' st De Martini), Notaristefano, Califano, Mariotto, Balesini.
Fiorenzuola: Roma; Sala, Pecorari; Milana, Baronchelli, Farris; Pisciotta, Vecchi, Matticari, Savi (1' st Ferraresso), Millesi (12' st Tacchi).
Arbitro: Ardito.
Rete: st 46' Ferraresso.

A Saronno sesto ko consecutivo, attacco a secco da 600'

Il Novara sa solo perdere

L'esordiente Giordano fallisce un rigore

SARONNO. Per un tempo, il primo, gli azzurri ben disposti in campo tengono testa ad un avversario volonteroso. Incassano però un gol allo scadere, su azione di calcio d'angolo, con la difesa che resta inspiegabilmente immobile. Nella ripresa, il Novara riesce a contenere il veemente inizio del Saronno che vuol chiudere la partita. Poi ha addirittura l'opportunità di pareggiare [redacted] gara ma l'esordiente Giordano riesce a fallire un rigore. Per gli azzurri è il quarto errore consecutivo dal dischetto.

Così è maturata ieri la sesta sconfitta consecutiva del Novara (la quinta della gestione Antonelli) [redacted] dieci reti al passivo e nessuna all'attivo. Il digiuno in fatto di gol è preoccupante: dura da oltre 600 minuti. Si spiega così anche l'ultimo posto in classifica di una formazione che, a questo punto, non può più appellarsi unicamente alla sfortuna. E' piuttosto una squadra che, allenatore compreso, non sembra aver ancora ben capito il rischio reale di retrocedere.

[redacted] Saronno, formazione solida, esperta, con qualche buona individualità [redacted] l'ex granata Zago, Marziano e Gattuso, ha cercato di consolidare il vantaggio in apertura [redacted] ripresa, quando ha sfiorato il raddoppio. Poi ha contenuto il ritorno del Novara rendendosi ancora pericolosa in contropiede.

[redacted] gol partita al 44' parte da un angolo calciato corto da Cattaneo che riceve palla di ritorno e questa volta crossa lungo, al centro dell'area, dove Lugnan può alzarsi indisturbato ad infilare di testa. Nella ripresa, dopo 8', su lancio di Biagianti da destra, Giordano fa velo e Ottolina atterra Lanotte. Dal dischetto Giordano calcia alto.

Vengono espulsi, nello spazio di due minuti, Tresoldi e Zaga, per doppia ammonizione, e nel finale stessa sorte toccherà a Gattuso. Il Saronno colpisce una traversa con Pagliarini (46') e in fase di recupero il Novara [redacted] facile occasione su [redacted]ziativa di Gheller. **[r.amb.]**

Saronno: Locatelli; Marzio, Molinari; Gattuso, Ottolina, Grossi; Lugnan (35' st Osio), Marziano, Tomassini (19' st Pagliarini), Zago, Cattaneo (44' [redacted] Macchi).
Novara: Bini; Di Muri, Tresoldi; Scotti, Casabianca, Pani (1' st Gheller); Lanotte, Biagianti, Spinelli (25' st Hervatin), Danesi, Giordano.
Arbitro. Papini.
Rete: pt 44' Lugnan.

Basket: continua la fuga della Benetton mentre cade la Teamsystem

Kinder, con i piccoli è bello

Komazec ko, ma i cecchini espugnano Roma

Per Abbio un bottino personale di 17 punti e il canestro conclusivo del successo della Kinder sulla Telemarket a Roma

Domanda insidiosa ma [redacted] tendenziosa: e se il problema della Kinder fosse Arijan Komazec? E' un fatto che ieri i bolognesi, anche senza il loro asso croato (bloccato in una dolorosa tallonite), sono passati sul campo della Telemarket Roma (72-76) evitando così di ripetere la clamorosa beffa di giovedì scorso nell'Eurolega a Barcellona. Certo i capitolini [redacted] valgono sicuramente i catalani, però al Palaeur la Kinder ha dimostrato di aver ritrovato quasi d'incanto gli equilibri fra i suoi «piccoli», non a caso decisivi per l'esito del match.

In particolare il serbo-greco [redacted] Prelevic, il più pagato fra i comunitari venuti in Italia la scorsa estate, grazie al forfait di Komazec è tornato ad essere un preciso punto di riferimento nel quintetto bolognese, inventando pregevoli geometrie proposte ai suoi compagni [redacted] reparto. Abbio (che di recente gli aveva tolto il posto nei primi cinque), Patavoukas e Galilea, due play-maker della Virtus. Sospinta da Prelevic la Kinder ha accumulato fin dall'inizio, con un break favorevole di 12-0, un vantaggio che la Telemarket è riuscita solo una volta a colmare (72-72 a 1'34" dal termine), ma mai a ribaltare. E nella volata finale [redacted] prevalso la maggiore determinazione, se non proprio la lucidità, dei bianconeri, come invece [redacted] era successo tre giorni prima a Barcellona. Sempre sul 72 pari, nell'ultimo minuto un errore di Busca per Roma, 2 liberi a canestro [redacted] Savic per Bologna, un tiro corto di Pessina per i padroni di casa e il canestro finale di Abbio per la Kinder hanno sancito il successo esterno.

A considerare le cifre del match, pare proprio che la Kinder abbia ritrovato [redacted] sua trazione posteriore: 53 punti dalla batteria dei piccoli (Prelevic, Abbio, Patavoukas e Galilea) contro i 22 dei lunghi (Savic, Carera, Binelli e Magnifico). Colpa della Telemarket, che man[redacted] di Ancilotto, non aver saputo approfittare della giornata non eccezionale delle torri bolognesi: fra i romani, Stokes ha catturato parecchi rimbalzi [redacted] ha realizzato solo 5 punti, [redacted] metà di Pessina che però non ha saputo incidere in modo determinante sugli equilibri dell'incontro.

Se a Roma la Kinder ha condotto il match per 40', a Pesaro la [redacted] tra Scavolini e Cagiva ha mostrato una doppia faccia: quasi perfetti fino al riposo i varesini (e ancora una volta ottimo il play Pozzecco), magicamente rigenerati ad inizio ripresa i marchigiani, che devono nuovamente ringraziare Esposito (oltre a Thompson [redacted] Miller) se sono riusciti a recuperare anche 12 punti di svantaggio, dilagando poi nel finale. La Scavolini, sfruttando le contemporanee sconfitte di Forlì e Trieste, sale così al terz'ultimo posto [redacted] oggi sarebbe salva dalla retrocessione.

In vetta alla classifica continua invece la marcia sicura della Benetton Treviso, che ha fatto bottino anche a Cantù, mentre la Stefanel resta seconda a fianco della Kinder dopo [redacted] successo interno contro Pistoia, troppo vulnerabile senza l'infortunato Burrough. Alle spalle del terzetto di vertice è invece rimasta ferma l'altra bolognese Teamsystem, che in serata ha sorprendentemente pagato [redacted] Casalecchio contro Verona [redacted] fatiche accumulate in Eurolega.

Giorgio Viberti

[redacted]

17° GIORNATA

[redacted] (34-34)
Poltì Cantù (tl 9/12): Rossini 8, Buratti 8, Ebeling 19, Zorzolo, Bailey 11, Reynolds 16, Bona. *Benetton Treviso* (tl 22/25): Gracis 3, Sekunda 12, Pittis 12, Marconato, Bonora 5, Rebraca 18, Nicolai 10, Williams 6.

STEFANEL-ROLLY 82-70 (39-33)
Stefanel Milano (tl 24/31): Gentile 13, Portaluppi 8, Fucka [redacted], De Pol 12, Degli Agosti [redacted] 8, Sambugaro 8, Cantarello 2 (5f 39'), Bowie 13. *Rolly Pistoia* (tl 16/24): Taylor 17, Crippa 10, Rombaldoni, Thomas 6, Spagnoli 5, Tulano 10, Minto 8 (5f 37'), Coltellacci 10, Capone 4.

GENERTEL-FONTANAFREDDA 84-95 (46-50)
Genertel Trieste (tl 14/21): Biganzoli [redacted], Laezza 2 (5f 36'), Tonut 2, Guerra 6 (5f 40'), Heniman 7, Vianini 4, Pol Bodetto 13, Robinson 15, Burtt 32. *Fontanafredda Siena* (tl 34/39): Galtoni 2, Gray 18, Anchisi 24, Dell'Agnello 12, Savio 1, Davis 16, King 16, Guerrini 6.

TELEMARKET-KINDER 72-76 (33-39)
Telemarket Roma (tl 18/22): Busca 12, Ansaloni, Tonoli [redacted] (5f 37'), Capone [redacted], Ambrassa 15, Henson 16, Pessina [redacted], Stokes 5. *Kinder Bologna* (tl 20/28): Magnifico 1, Abbio 17, Prelevic 22, Galilea 8, Binelli 4, Savic 12, Ravaglia 1, Carera 4 (5f 38'), Patavoukas 6.

SCAVOLINI-CAGIVA 100-92 (42-52)
Scavolini Pesaro (tl 24/29): Esposito 28, Rossi 4, Conti 10, Miller 21, Bonaccorsi 13, Panichi 5, Pistilli, Guerasci, Thompson 19. *Cagiva Varese* (tl 18/22): Damiao 9 (5f 40'), Morena, Loncar 17, Petruska 19, Meneghin 12, Pozzecco 33 (5f 40'), Bonaventuri 2.

[redacted] **87-84 (44-37)**
Viola Reggio Cal. (tl 24/33): Raiola, Santoro 16, Tolotti 2, Li Vecchi 7, Oliver 31, Giuliani 8, Rizzo, Avenia 11, Brown [redacted]. *Montana Forlì* [redacted] 13/15): Antinori 7, Grant 31, Drebotzis [redacted] (5f 40'), Williams 10, Ferroni 6, Focardi, Mastarinos 9, Semprini 2, Ragazzi 13 (5f 39'), Monti 4 (5f 30').

TEAMSYSTEM-MASH 61-67 (28-31)
Teamsystem Bologna (tl 14/18): Murdock 12, Myers 24, McRae 3, Pilutti, Frosini 8, Ruggeri 6, Vescovi [redacted] (5f 38'), Vidili, Gay, Blasi. *Mash Verona* [redacted] 14/19): Hanson, Keys 17, Galanda 9, Londero 13, Nobili, Boni 6, Jerichow 6, Bullara 11, Dalla Vecchia 1, Capelli.

CLASSIFICA E PROSSIMO TURNO
Classifica: Benetton punti 30; Stefanel e Kinder 26; Teamsystem [redacted], Cagiva 18; Telemarket, Mash 16; Fontanafredda, Polti, Viola e Rolly 14; Scavolini 12; Genertel 10; Montana 8. *Prossimo turno* (domenica 19, [redacted] 18): Montana-Teamsystem, Fontanafredda-Cagiva (ore 20), Stefanel-Telemarket, Mash-Scavolini, Kinder-Viola, Rolly-Polti, Benetton-Genertel.

SERIE A2
Risultati (18ª giornata): Bini Li-Cfm Re 81-92, Koncret Rn-Caserta 88-83, Floor Pd-Montecatini 71-87, Faber Fabriano-Casetti Imola 75-73, Dinamica Go-Bancosardegna Ss 75-51, Jcoplastic Na-Serapide Pozzuoli 74-68. *Classifica:* Koncret punti 28; Dinamica e Cfm 22; Montecatini, Casetti e Bini 20; Caserta e Serapide 18; Faber [redacted] Bancosardegna 16; Jcoplastic 14; Floor [redacted]. *Prossimo turno* (giovedì 16, [redacted] 20,30): Casetti-Koncret, Bancosardegna-Caserta, Cfm-Dinamica (ore 15,10), Serapide-Floor, Jcoplastic-Faber, Montecatini-Bini.

SERIE A1 DONNE
Risultati (16ª giornata): Fontalba Me-Vittuone Pv 68-74, Morato Thiene-Erreti Faenza 74-72, Famila Schio-Ferrara 72-57, Bianco d'Alcamo-Pool Comense Co 49-74, Tmc Cesena-Barbera Me 57-71, Cariparma Pr-Isab Energy Priolo 84-64. *Classifica:* Comense 28; Cariparma 24, Vittuone 22; Famila 18; Fontalba, Tmc ed Isab Energy 16; Morato 14, Erreti, Ferrara e Barbera 12; Alcamo 2.

SPORT FLASH

■ **RUGBY, CALVISANO KO.** Risultati della 10ª giornata: Milan-Hydrocar Bo 65-12; Benetton Tv-L'Aquila 89-24; Rds Roma-Fly Flot Calvisano 22-9; Simac Pd-Lafert San Donà 47-10; Amatori Ct-Cer Ser Colleferro 6-13; Vincere Insieme Li-Record Cucine Ro 16-39. Classifica: Milan 19; Benetton 18; Fly Flot 16; Record 12; [redacted], Simac [redacted] L'Aquila 10; Lafert e Vincere Insieme 8; Hydrocar 7; Colleferro 2; Amatori 0.

■ **SPADA, [redacted] E MILANOLI.** La vercellese Elisa Uga si [redacted] piazzata seconda alle spalle dell'olimpionica di Atlanta, la francese Flessel, nella prova di Rio de Janeiro della Coppa del Mondo. Quinta la Zalaffi. Argento anche per Paolo Milanoli nella prova maschile di Tallinn.

■ **CICLOCROSS, PONTONI** [redacted] Nono titolo italiano consecutivo per Daniele Pontoni, che a Fiuggi ha battuto Bramati e Cioni.

■ **CROSS, [redacted].** Il keniano David Chelule ha vinto ad Amorebieta (Spagna) la 4ª prova del World Challenge. Tra le donne, successo di Elena Fidatov.

■ **VELA, [redacted]** Giovanni Soldini e lo skipper Bruno Peyron, partiti da Marsiglia sabato pomeriggio a bordo del catamarano «Explorer», ieri all'alba [redacted] stati costretti ad abbandonare [redacted] tentativo di battere il record della traversata del Mediterraneo da Marsiglia a Cartagine-Sidi Bou Said (Tunisia). Le previsioni di vento costante Nord-Nord-Est su tutto il per[redacted] non si sono concretizzate.

■ **BIATHLON, ITALIA OTTAVA.** Soltanto ottava l'Italia nella staffetta di Rupholding (Germania), prova valida per la Coppa del Mondo. La vittoria è andata all'Austria.

■ **[redacted] IN IRAN.** La squadra israeliana è stata invitata a partecipare [redacted] un torneo internazionale [redacted] 12 febbraio [redacted] Iran, nemico numero 1 dello Stato ebraico. La federazione israeliana ha ricevuto una lettera ufficiale firmata da Mohammed Zadeh, vice presidente della scherma iraniana. Da Teheran un funzionario dell'ufficio del presidente Rafsanjani ha però negato tutto: «Mai invitato Israele. L'Iran non ne riconosce l'esistenza».

■ **[redacted] A 4, [redacted]** Caldara-Russo-Del Mastro-Grillo, del Bob Club Cortina, hanno conquistato il titolo italiano sulla pista olimpica di casa. Hanno preceduto le Fiamme Gialle (Gesuito-Chianella-Stiffi-Ruggiero).

■ **TAMBURELLO, [redacted]** Emilio Crosato [redacted] stato riconfermato presidente della Federazione italiana tamburello al termine della 32ª assemblea federale.

[redacted]

9,00	**Tennis.** Australian Open	Tele+2
12,50	Studio sport	Italia 1
13,20	Tmc sport	Tmc
14,30	Coast to Coast News	Tele+2
16,40	**Calcio.** A tutta B. C [redacted] Calcio dilettanti	Raitre
16,30	**Football.** [redacted]. New England-Jacksonville. A seguire: Coast to Coast News	Tele+2
18,20	Sportsera	Raidue
18,30	Settimana gol	Tele+2
18,50	Studio sport	Italia 1
19,30	Tuttocalcio. [redacted]	Tele+2
20,20	Tmc sport. A seguire: Il processo di Biscardi	Tmc
20,30	Tg 1 Sport	Raiuno
22,30	Mai dire [redacted] del lunedì	Italia 1
22,55	Il [redacted] del lunedì	[redacted]
23,15	**Calcio.** Francia '98: Uruguay-Argentina (r)	Tmc2
23,30	Telesport, tg sportivo	Tele+2
23,45	Goals, calcio inglese. A seguire: Italia 1 sport	Italia 1
24,00	**Tennis.** Australian Open	Tele+2
0,10	Notte sport	Raidue
1,20	**Basket.** [redacted] Heat-Sonics (r)	Tmc

[redacted]

Da oggi a Melbourne l'Australian Open, primo dei quattro tornei del Grande Slam

Caccia aperta al trono di Sampras

In prima fila ci sono Becker e la rivelazione Henman

Il britannico Tim Henman (22 anni e n. 24) ha [redacted] sabato il torneo di Sydney

FINORA sono state solo scaramucce, giusto per affilare le racchette in attesa degli scontri veri. Da oggi, se vogliamo insistere con la metafora, comincia la battaglia. L'Australian Open, fra i quattro tornei dello Slam, è certamente il meno prestigioso [redacted] il primo della stagione e gli artisti del tennis devono ancora [illegible] il periodo di rodaggio: devono ritoccare la preparazione e i programmi. E poi non c'è attesa, diciamo la verità, che si avverte alla vigilia del Roland Garros, o di Wimbledon: anche il popolo della racchetta, in un certo senso, deve ancora risvegliarsi dagli ozi invernali. Ammesso che la stagione del tennis abbia una fine e un inizio e non sia invece una lunga teoria di tornei interrotta solo da un paio di settimane di forzato riposo. C'è però la curiosità [illegible], una gran voglia di sapere quali saranno i temi e soprattutto i personaggi del nuovo anno: da qui l'importanza del torneo australiano, che dovrà dare le prime risposte alle domande che tutti si pongono, la seguente in testa a tutte: sarà capace il 1997 di regalare ai fedeli [redacted] tennis un campione in grado di far tremare il trono di Re Sampras, l'uomo che ha chiuso gli ultimi quattro anni sul tetto del Mondo?

L'impresa per la verità ci sembra difficile, a meno di non puntare il dito, se non proprio i nostri averi, sul vecchio Boris Becker, che fra una decisione e l'altra di lasciare la Germania, sbandierata a scadenze fisse, l'anno scorso ha trovato anche il tempo di vincere cinque tornei, compreso l'Australian Open. Becker, che ha disputato un finale di stagione dove ha dato di non essere fisicamente al massimo, ma di sentirsi sereno e tranquillo, con una gran voglia di giocare. Al primo turno, però, dovrà incontrare un tipaccio, Carlos Moya, spagnolo di vent'anni finalista sabato nel torneo di Sydney vinto da Tim Henman.

Tim Henman, eccolo qui. Proprio questo ragazzo inglese di 22 anni, numero 24 al mondo, potrebbe essere il nome nuovo, l'uomo che gli appassionati britannici, piazzati a campioni come noi italiani, e [redacted] male, aspettavano come la manna dal cielo, meglio [redacted] il Messia inviato dall'Altissimo a salvare le genti.

Tim Henman, che gioca un tennis d'attacco che ormai non si vede quasi più, e che [redacted] vedrà anche [redacted] dopo l'addio di Stefan Edberg, l'ultimo dei virtuosi del serve and volley, Tim Henman, dicevamo, ha vinto sabato il torneo di Sydney, [redacted] primo della sua vita, dopo [redacted] stato finalista a Doha, battuto da Jim Courier il Rosso che proprio nel deserto ha dato segni di inaspettata e ritrovata vitalità. Sembrava scoppiato di testa, [redacted]e capita oggi a molti campioni dopo un paio d'anni di tennis di massimo vertice, dove la solidità mentale e fisica conta più dell'arte, e adesso si è liberato dai veleni, per dire, ed è pronto a riprendere [redacted] scalata, ammesso che ci riesca, cosa di cui dubitiamo. Tim Henman, invece, ha tutto quello che serve per diventare una celebrità. Ha alle spalle tutta la stampa inglese, che conta e che soffia, già paragonandolo a un certo Fred Perry. La cosa non guasta. E poi ha il gioco, spettacolare e divertente. Non il servizio volée di Edberg, un po' troppo accademico, a dire il vero, nel tennis muscolare di oggi, ma l'attitudine offensiva di Sampras, che preferisce la rete senza disdegnare lo scambio dal fondo, [redacted] questo serve alla causa.

Anche Henman, come Becker, ha rischiato un inizio in salita. Doveva infatti incrociare [redacted] racchetta, nel primo turno, con un tipo tosto e affamato che risponde al [redacted] di Mark Philippoussis. Ma l'australiano, all'ultimo momento, [redacted] stato costretto al forfeit per [redacted] tendinite, sicché il giovane [redacted] Tim incontrerà un qualificato tirando un gran sospiro di sollievo. Ha avuto una spinta dalla fortuna. Speriamo ne abbia altre: noi facciamo il tifo per lui, perché nasconderlo? Il tennis ha bisogno di volti nuovi: e se ci guardiamo attorno non ne vediamo altri.

In Australia, poi, mancheranno anche molti dei volti vecchi, [redacted] cominciare da quello ormai rugoso e consunto di Andre Agassi, che ha deciso da tempo di staccare [redacted] spina per un paio di mesi. Il Kid di Las Vegas, poverino, [redacted] bisogno di riposo. Sono restati invece [redacted] casa per infortuni vari Kafelnikov (frattura alla mano), Krajicek (operazione al ginocchio), Martin (tendinite) e Pioline (dolori alla schiena). Senza parlare di Monica Seles fra le ragazze, dove Steffi Graf dovrà evitare le giovani brame di Martina Hingis e Jennifer Capriati, tornata alla luce dopo tre anni di silenzio [redacted] di buio.

Carlo Coscia

Gli italiani

Furlan-Gaudenzi ripresa difficile

Un matrimonio e un lungo stop per [redacted] delicato intervento chirurgico. Ripartono da qui Renzo Furlan e Andrea Gaudenzi, gli unici due azzurri tra i 128 del tabellone maschile degli Australian Open (Caratti e Camporese hanno perso al 2° turno delle qualificazioni), e presumibilmente gli unici giocatori su cui il sempre malaticcio tennis italiano potrà fare un minimo [redacted] di affidamento nel 1997.

Le premesse però non sono buone [redacted] per loro perché, per ragioni diverse, entrambi [redacted]no arrivati a Melbourne in cattive condizioni di forma. Furlan, sceso al numero 40 Atp, ha passato gli ultimi mesi [redacted] '96 [redacted] organizzare il matrimonio dell'anno - ha sposato la bella tennista Nathalie Baudone [redacted] 16 novembre - e poi in luna di miele [redacted] un'isola tropicale. Prima di Melbourne, Renzo ha giocato un paio di tornei [redacted] ha sempre perso al 1° turno (con Cherkasov ad Adelaide [redacted] con Henman a Sidney), e, insomma, al momento non sembra proprio il solito soldatino affidabile.

Gaudenzi per parte sua [redacted] tempo ne ha perso anche di più: è stato operato alla spalla destra il 17 ottobre, [redacted] al 55° posto ed è fermo [redacted] 4 mesi. Questo è [redacted] primissimo test sulla strada di un recupero che appare lungo e difficile. Il suo primo avversario del '97 è Jan Kroslak, ventitreenne slovacco n. 113 del mondo tutt'altro che imbattibile, ma a poi avrebbe la testa di serie n. 10 Alberto Costa. Furlan invece ha [redacted] qualificato, che però è proprio Cherkasov, il veterano russo impantanato dalle parti del 150° posto, [redacted] cliente pericoloso che due settimane fa ad Adelaide l'ha battuto 6-4 al terzo. Sulla carta comodo però il 2° turno, Tramacchi [redacted] Van Herck, poi ci sarebbe Ferreira.

Panatta, già [redacted] Melbourne per seguire i [redacted] in vista di Italia-Messico del 7-9 febbraio, [redacted] insomma poco da stare allegro. Qualche soddisfazione potrebbero dargliela le ragazze, che sembrano [redacted] più [redacted] degli uomini. Ne abbiamo sei: Silvia Farina, che ha la polacca Olsza (n. 98), Gloria Pizzichini, chiusa da Arantxa Sanchez (3), [redacted] Laura Golarsa con Mary Joe Fernandez (16) e Flora Perfetti con la slovena Studenicova (30). Quasi facili invece le rivali di Rita Grande (l'australiana Mc Quillan) e Francesca Lubiani (la spagnola Montolio).

Enrico Schiavina

[redacted]

Nella giornata dei 3-0 (cinque su sei partite), Ravenna crolla a Bologna e vede allontanarsi i playoff

[redacted] aggancia Cuneo, però Modena vola

Lo strapotere della Las lascia aperta solo la lotta per il 2° posto

Dmitry Fomin, bomber [redacted] Sisley

Sarà Modena a partire in pole position nei play-off scudetto [illegible] mulato [illegible] punti che diventano [illegible] 6 se si mette in conto il quoziente-set, decisamente migliore rispetto a Cuneo [illegible] concedono un [illegible] assoluta tranquillità [illegible] impegnati [illegible] garantirsi al più presto la qualificazione alla final four» di Coppa Campioni e a preparare la Final four di Coppa Italia dell'8 febbraio, ancora contro l'Alpitour.

In attesa della rivincita con la Las, Cuneo si lecca le ferite lasciate dalla batosta casalinga (la prima della stagione) e intanto scivola in terza posizione, agganciata a quota 22 dalla Sisley e superata dagli stessi veneti in virtù del quoziente-set. Treviso ha avuto bisogno solo di tre set per liquidare Montichiari, che ha recuperato prima del previsto un Pasinato comunque non ancora in palla e presto sostituito da Nuzzo.

Sempre fuori causa Bernardi (potrebbe rientrare per le finali di Coppa Campioni), nella squadra campione d'Italia i punti che contano continuano a portare la firma di Fomin, anche se ieri la Gabeca ha dato un grosso aiuto [redacted] rivali riuscendo nell'impresa di compiere la bellezza di 19 errori-punto che hanno vanificato le buone prove di Oglino (davvero convincente [redacted] muro) e Gortzen.

E mentre Montichiari s'interroga sui perché di tanto scialare, che puntualmente le vieta il salto di qualità tra le big, alle spalle delle quattro staccatissime battistrada si è creata un'ammucchiata senza precedenti. Quattordici punti come la Gabeca da ieri li hanno anche Brescia (la premiata ditta Van der Meulen & Vujevic non ha dato scampo a Napoli), Padova (cinque set per piegare [redacted] Catania, mai così vicina alla prima vittoria dell'anno) e Bologna (perentoria nello scontro diretto contro Ravenna).

Sono queste le quattro formazioni candidate a completare la griglia dei playoff proprio [redacted] danni della giovin Ravenna, ora nona e staccata di due lunghezze, che non riesce a trovare continuità e fluidità di gioco e comincia a rimpiangere la cessione autunnale di Zlatanov, mano pesante che oggi potrebbe far meglio dei v[redacted] Lirutti, Rosalba [redacted] Patriarca.

Tricolori nel '91, sempre presenti nelle ultime otto edizioni dei playoff, i romagnoli stanno vivendo un momentaccio. Difficile che ne escano nelle prossime due partite, dovendo ricevere prima Treviso e andare poi a Macerata. **[r. con.]**

[redacted]

14° GIORNATA

ALPITOUR TRACO CUNEO-LAS DAYTONA MODENA 0-3 (10-15, 13-15, 9-15). **Alpitour:** Pascual 6+11, Simeonov, V. Grbic 4+7, De Giorgi, Torre, Papi 3+6, Galli 3+4, Giretto 0+1, Lucchetta 4+7, Casoli 0+4. **Las:** Vullo 3+1, Sartoretti, Bracci 9+11, B. Van De Goor 5+5, Cantagalli 8+9, Cuminetti 9+14, Giani 4+7, M. Van De Goor 2+1. **Arbitri:** Cinti e Achille.

SISLEY TREVISO-GABECA MONTICHIARI 3-0 (15-10, 17-15, 15-11). **Sisley:** Gardini 6+6, Gravina 4+11, Tofoli 1+2, Binbanti, Zwerver 4+10, Fomin 7+16, Desiderio, Pietrelli 8+4, Cisolla. **Gabeca:** Fangareggi 4+6, Molteni, Giazzoli 2+5, Dal Rot, Gortzen 7+12, N. Grbic 6+0, Oglino 6+9, Nuzzo 2+14, Pasinato 2+4. **Arbitri:** Di Giuseppe e Cammera.

MTA PADOVA-PLAYA [redacted] 3-2 (16-17, 17-16, 15-3, 5-15, 15-7). [redacted]: Franceschi 1+4, Mushenko 11+14, Stelmach 13+21, Bertossi 0+3, Santuz 2+2, Fei 6+11, Tovo 1+10, Martinelli 7+14, Pippi 8+17, Modnicki. **Playa:** Conte 12+22, Balez 15+33, Rodriguez 0+1, D'Angelo, Bua 7+12, Ferren 1+12, Ivanov 1+5, Diz 4+14. **Arbitri:** Gabrielli e Benoni.

[redacted] **HATU' BOLOGNA-AREA RAVENNA 3-0** (15-10, 15-8, 15-9). **Jeans:** Ferrua 5+9, Lavoralo 6+9, Karabec 9+8, Brogioni 2+2, Rimondi, Gatin 7+13, Bonati 4+9. **Area:** Patriarca, Bendandi, Sangiorgi, Urulti 3+7, Rosalba 8+9, Saviotti, Bovolenta 2+4, Giombini 1+11, Chamberlin 2+1, Goriouchev 4+16. **Arbitri:** Menghini e Massaro.

LUBE MACERATA-AUSELDA [redacted] **3-0** (15-12, 15-7, 15-6). [redacted] Kovac 7+17, Meoni 4+1, Mascarelli 3+5, Vizzari 2+13, Petrelli, Bachi 6+10, Zorzi 9+15. **Auselda:** Bernabè 2+6, Brdjovic 6+11, Mescoli 1+2, Pezzullo 1+3, Spada 3+7, Hyden 2+14, Zlatanov 2+10. **Arbitri:** Donato [redacted] Bruselli.

COLMARK [redacted] **NAPOLI 3-0** (15-13, 15-8, 15-12). **Colmark:** Maffei 1+0, Vergnaghi, Passani, Rinaldi 6+11, Van der Meulen 10+14, Cavallini 4+7, Vujevic 5+15, Bellini 3+1, Milone 0+16. **ComCavi:** Djuric 5+18, Morrongiello, Camponovo 1+6, M. De Giorgi 2+0, Popov 0+7, Castellano 7+16, Baldi 5+13, Gallotta 7+5. **Arbitri:** Medici e Locatelli.

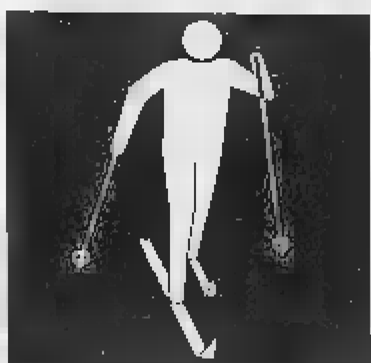
CLASSIFICA: Las p. 26; Sisley e Alpitour 22; Lube 20; Gabeca, Colmark, Mta e Jeans 14; Area 12; Auselda 6; ComCavi 4; Playa [redacted]. **Prossimo turno** (19/1): Area-Sisley; Auselda-Alpitour; Las-Colmark; Gabeca-Mta; ComCavi-Lube; Playa-Jeans.

SERIE A2 (15ª g.): Fos Ss-Cutrofiano 3-2 (16-17, 15-11, 16-17, 15-12, 15-11); Icom Cori-Videx Grottazzolina 2-3 (15-9, 7-15, 11-15, 17-15, 11-15); CariFano-Wüber Schio 3-1 (17-16, 16-14, 9-15, 15-5); Lamas Castellana-CariParma 0-3 (10, 4, 10); Cosmogas Fo-Motta Sa 3-0 (6, 8, 11); Samia Vi-Sira Falconara 3-0 (12, 11, 2); Conad Fe-Ninfole Ta 3-0 (13, 2, 14); Italkero Mo-Porto Li 3-0 (5, 11, 13). **Classifica:** Cosmogas 26; Ninfole 24; Wüber e Conad 22, Italkero e CariFano 20; Videx e Fos 16; [redacted] 14; Motta e CariParma 12; Porto e Samia 10; Lamas e Cutrofiano 6; Icom 4. **Prossimo turno** (19/1): CariFano-Icom; Cutrofiano-Wüber; Fos-Motta; Lamas-Videx; Conad-CariParma; Italkero-Sira; Samia-Ninfole; Cosmogas-Porto.

[redacted] CONCORSO N. 2

1ª	Rachel Dalva	1
	Nume di Valle	X
2ª	Pierre Glus	1
	Superbo Kramer	2
3ª	Origano Pi	1
	Natale Gv	2
4ª	Riliero	[redacted]
	Sabbia d'Oro	[redacted]
5ª	Sem de Rio	X
	Sommo	2
6ª	Sterpo Guasimo	X
	Split	X
CORSA PIU'	Rino Gaetano	6
	Sagittale	14

Montepremi L. 1.899.457.974
Jackpot: L. 474.864.493
P. 12 n. 11 L. 43.169.000
P. 11 n. 423 L. 1.122.000
P. 10 n. 5.272 L. 90.000



Fondo in Giappone: un'altra accoppiata, azzurri nella storia

Italia, è un bis da sogno

Il mondo dietro Belmondo & Fauner



HAKUBA. Trionfo dell'Italia, con Stefania Belmondo e Silvio Fauner, anche nella seconda giornata delle gare preolimpiche di fondo valide per la Coppa del Mondo. Ripetendo il successo [redacted] sabato in tecnica classica, la piemontese e il veneto ieri si sono imposti ad Hakuba, in Giappone, nelle gare di combinata [redacted] tecnica libera (10 km le donne, 15 gli uomini). Per la squadra azzurra è un'impresa storica, senza precedenti, che proietta Stefania Belmondo al vertice della Coppa del Mondo (davanti alla Vaelbe, ieri terza, preceduta anche dalla ceca Neumannova) [redacted] consente [redacted] Valbusa (quarto) [redacted] a Fauner (alla terza vittoria individuale [redacted] Coppa) di insediarsi rispettivamente al secondo e terzo posto della classifica generale, che [redacted] ancora guidata dal norvegese Daehlie.

La grande prestazione collettiva della squadra italiana è completata dal posto d'onore del [redacted] Giorgio [redacted] Centa (fratello di Manuela), che è riuscito [redacted] battere in volata il finnico Isometsae. Una caduta verso il decimo chilometro ha invece impedito di partecipare allo sprint a Valbusa, finito comunque davanti a Daehlie: «Peccato - ha detto l'azzurro -, avremmo potuto fare un podio tutto italiano. In discesa mi sono agganciato ad una bandiera [redacted] bordo pista, mi sono girato [redacted] sono finito giù». Gli altri azzurri: 8° Piller, 13° May, 15° Albarello. Le donne: 10ª Sabina Valbusa, 11ª Guidina Dal Sasso, 16ª Gabriella Paruzzi, 22ª Cristina Paluselli.

Per la Belmondo si tratta [redacted] 14° successo [redacted] Coppa, conquistato alla vigilia del suo [redacted] compleanno: «Due vittorie in due giorni, mi sono fatta proprio un bel regalo. Spero che otterrò gli stessi risultati l'anno prossimo ai Giochi invernali, perché saranno gli ultimi della mia carriera come fondista. La Coppa? E' ancora lontana, [redacted] a questo punto potrei anche pensarci», ha detto Stefania, raggiante.

«Queste due vittorie sono molto importanti per la mia [redacted]. All'inizio della stagione ho avuto molti problemi, tra i quali la morte di mio padre. Adesso affronterò la prossima gara con una nuova fiducia», ha commentato dal canto suo Fauner. Il suo è stato un arrivo regale. A pochi metri dal traguardo si [redacted] sfilato i bastoncini, li ha raccolti nella mano destra e poi si è inchinato in segno di omaggio al pubblico giapponese, che lo ha ringraziato [redacted] gli applausi.

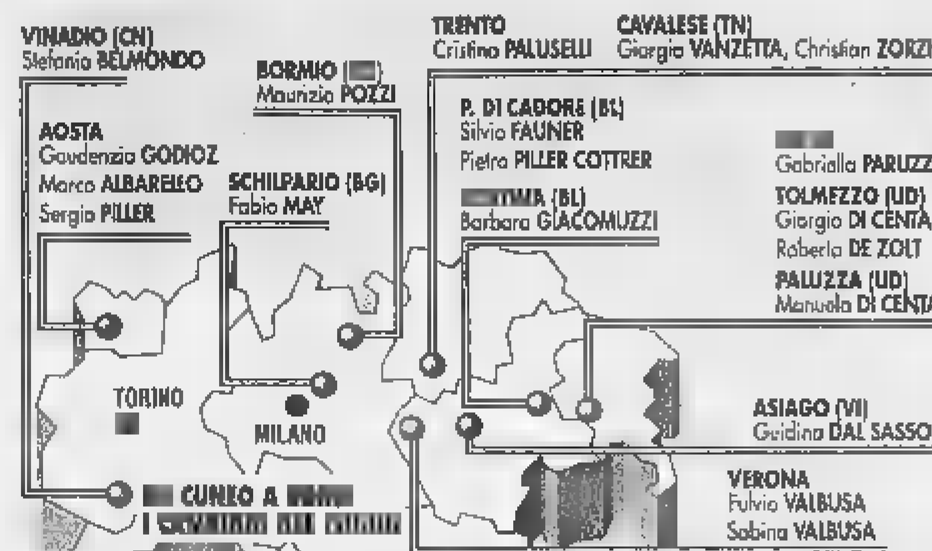
Norvegia chiama, insomma, [redacted] Italia risponde. Al record stabilito a Oberstdorf a metà dicembre dai vichinghi, riusciti per la prima volta nella storia della Coppa del mondo [redacted] monopolizzare [redacted] il podio maschile (vittoria di Daehlie) sia quello femminile (vittoria della Dybendahl), la squadra azzurra ha risposto addirittura con due doppi successi, che rappresentano un record da inserire nel Guinness dei primati del fondo. Con il poker conquistato nelle preolimpiche giapponesi salgono a 35 le vittorie (29 donne e 6 uomini) ottenute dai fondisti italiani in Coppa.

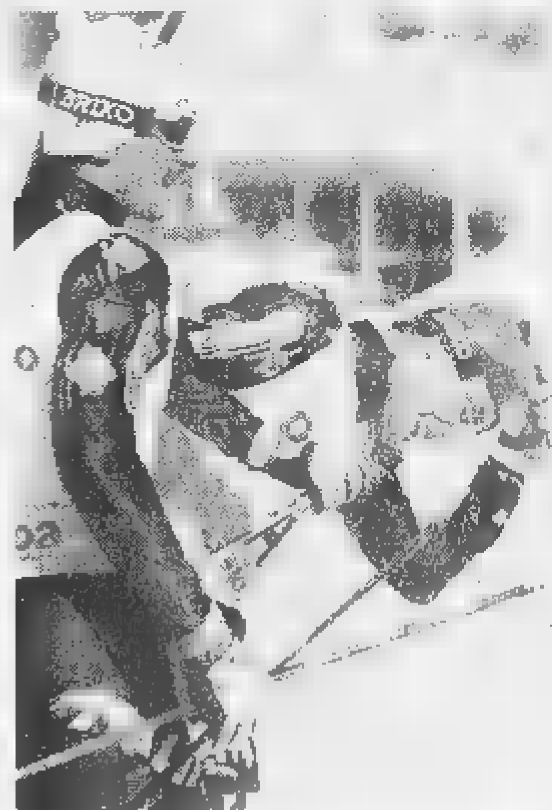
Vanoi, il ct della squadra maschile, [redacted] rallegrarsi [redacted] cominciare [redacted] preoccuparsi di tanta abbondanza a poco più di un mese dai Mondiali [redacted] Trondheim, dove i norvegesi da tre [redacted] meditano vendetta per la staffetta dei Giochi di Lillehammer: «Per fortuna - dice - [redacted] andiamo a Lahti dove ci attende una 30 km a tecnica classica. Sarà dura, molto dura. Ma un ridimensionamento ci serve per rimanere [redacted] i piedi per terra».

La forza e [redacted] tenacia dei vari De Zolt, Vanzetta e Albarello è stata in questi anni di stimolo prima per Fauner e poi per i vari Valbusa, Pozzi, Di Centa e Piller. [redacted] spiega [redacted] così i risultati ottenuti dai giovani azzurri con una regolarità quasi impressionante.

«La squadra italiana ora non [redacted] forte soltanto per i successi degli atleti di punta - spiega ancora Vanoi -, ma anche per la costanza delle prestazioni. La conferma viene proprio dalla gara di ieri: mentre davanti Fauner, Di Centa e Valbusa combattevano per [redacted] vittoria, Piller è risalito dal ventunesimo all'ottavo posto, May è rimasto nel gruppone subito a ridosso e Albarello, il vecchio del gruppo, ha lottato con i denti per rimanere nei quindici. Credo che sino a qualche anno fa immaginare un simile [redacted]nario sarebbe sembrato pura follia. La nostra forza è la convinzione di appartenere [redacted] gruppo capace di lottare per il podio, come ha confermato anche Pozzi la scorsa settimana [redacted] Russia».

La vera differenza tra i risultati ottenuti qui [redacted] Giappone dagli [redacted] e dalle azzurre, secondo Vanoi, sta proprio in questo: mentre tra le donne, divise in quattro gruppi, oltre alla Belmondo e alla Di Centa soltanto Sabina Valbusa appare [redacted] grado di cogliere grossi risultati, tutta [redacted] squadra maschile adesso può guardare con fiducia a Nagano '98. [r. s.]





A sin. Stefania: ha vinto diventando prima in Coppa, [redacted] miglior regalo per oggi, suo 28° compleanno. A lato Fauner con Giorgio Di Centa

[redacted] 2°, [redacted] 4°: UN TRIONFO

Combinata donne (5km tc+10 km tl): 1. Belmondo (Ita) 44'16''6; [redacted]. Neumannova (Cec) a 55''3; [redacted]. Vaelbe (Rus) a 58''6; 4. Albrecht (Svi) a 1'41''[redacted]; 5. Aoki (Gia) a 2'16''8; 6. Villeneuve (Fra) a 2'21''0; 7. Pierrel (Fra) a 2'22''[redacted]; [redacted]. Schulze (Ger) a 2'26''6; 9. Smingun (Est) a 2'26''9; 10. Valbusa (Ita) a 2'44''9; 11. Dal Sasso a 2'45''2; 16. Paruzzi a 3'35''7; 22. Paluselli a 4'07''6.
Coppa del Mondo: 1. Belmondo p. 529; 2. Vaelbe 512; 3. Neumannova 346; 4. Gavriljuk (Rus) 251; 5. Martinsen (Nor) 238; 6. Egorova (Rus) 231, 7. Lazutina (Rus) 207.
Combinata uomini (10 km tc+15 km tl): 1. Fauner (Ita) 1h 06'22''8; 2. Di Centa (Ita) a 19''9; 3. Isometsae (Fin) 20''6; 4. Valbusa (Ita) a 59''4; 5. Daehlie (Nor) a 1'13''4; 6. Skjeldal (Nor) a 1'21''2; 7. Jevne (Nor) a 1'34''6; 8. Piller Cottrer (Ita) a 1'49''1, 13. May a 2'26''0; 15. Albarello a 2'50''1; [redacted]. Pozzi a 6'24''4.
Coppa del Mondo: 1. Daehlie p. 448; 2. Valbusa 378; 3. Fauner 338; 4. Isometsae 303; 5. Myllylae (Fin) 290; [redacted]. Jevne 276; 7. Skjeldal 250; 8. Di Centa 148; 9. Repo (Fin) 140; 10. Sirvetsen (Nor) 110; 12. Piller Cottrer 98; 22. May 78; 24. Pozzi 72.

Kostner secondo

Nel superG della Wiberg

BAD KLEINKIRCHHEIM. Dopo tre giorni di nebbia è arriva[redacted] il sole consentendo finalmente una gara regolare e facendo emergere i [redacted] valori. Nel superG si è imposta ancora una volta Pernilla Wiberg, al [redacted] 18° successo [redacted] Coppa, [redacted] alle sue spalle si [redacted] piazzata una brillante Isolde Kostner, per la terza volta sul podio quest'anno a testimonianza di una forma in continuo miglioramento. Terza Katja Seizinger, la grande sconfitta. La tedesca infatti è stata ancora più distanziata nella classifica di Coppa dalla svedese, che ha ora un distacco difficilmente recuperabile.

La gara si è decisa con la partenza delle atlete con i pettorali 7, 8 e 9 e cioè Wiberg, Kostner e Seizinger. Le tre campionesse si [redacted] piazzate nell'ordine al comando della classifica [redacted] hanno più ceduto il posto su un tracciato veloce e selettivo, [redacted] porte molto distanti [redacted] un fondo durissimo. Le altre italiane hanno avuto grandi difficoltà subendo forti distacchi. Fuori gara, cadute ma senza danni, sono finite Barbara Merlin ed Elena Bresciani.

Il sorriso è dunque tornato sul volto di Isolde, finalmente felice dopo [redacted] settimo posto nella discesa falsata dalla nebbia. «Stavolta è stata una gara vera - ha detto la giovane gardenese -. E' arrivato il sole consentendo finalmente di vedere il fondo [redacted] tutte le gobbe. Inoltre la velocità [redacted] più bassa rispetto [redacted] sabato e il terreno [redacted] si senti[redacted] meno». Isolde è partita con il pettorale n. 8, subito alle spalle [redacted] Wiberg e al terzo intermedio aveva solo [redacted] centesimi di ritardo. Ma poi, nel finale, la Kostner ha commesso un errore di linea che ha pagato duramente. «Ho sbagliato anche in partenza, nella parte all'ombra» ha [redacted] Isolde che nel tratto finale ha ottenuto solo il 19° tempo.

«Con una pista così selettiva gli errori si pagano - ha detto ancora la ragazza della Valgardena - ed è difficilissimo recuperare. E' una pista senza grandi pendenze dove ogni volta che si perde velocità si resta irrimediabilmente indietro. Comunque si è trattato di una gara molto tecnica, su un fondo assaio duro. Questo dimostra che vado bene ormai su tutti i tracciati e [redacted] soltanto su quelli più morbidi e adatti a chi sa scivolare». Rispetto alla libera [redacted] sabato Isolde ha confermato che «il sole ha cambiato tutto. Ho rivisto in tv la libera e mi sono spaventata nel vedere quanta nebbia c'era in alcuni passaggi. L'avessi saputo al via, non avrei gareggiato: troppo rischioso».

Decisamente delusa della gara è apparsa invece Bibiana Perez, [redacted] 24ª. «Fisicamente sono a posto ma non riesco mai ad essere aggressiva. Non sento le gare. Corro con il freno a mano tirato. Non mollo mai gli sci», ha detto con amarezza la ragazza [redacted] Vipiteno, il pensiero rivolto ai Mondiali e alle tre settimane che le restano per ritro[redacted] la sicurezza psicologica. Delusione anche per Barbara Merlin, la numero due delle discesiste azzurre. La torinese è volata fuori pista [redacted] tre quarti [redacted] percorso quando era nelle prime dieci. «Non so cosa mi sia successo - ha raccontato - ma improvvisamente mi è partito uno sci e sono finita fuori. Avevo paura per il ginocchio destro e invece sto bene. Ho avuto invece uno stiramento e [redacted] ritrovo con un fastidioso torcicollo. Non ci voleva, anche perché ho da qualche giorno un'influenza [redacted] febbre ma con una gran tosse. Di notte dormo poco».

Le prossime gare sono in programma nel fine settimana a Zwiesel, in Germania: due giganti ed [redacted] speciale. Ci sarà anche Isolde Kostner, [redacted] fianco di Deborah Compagnoni e Sabi[redacted] Panzanini. «Non conosco il tracciato - ha detto Isolde - perché [redacted] ci ho mai gareggiato. Ma in gigante [redacted] poter far bene, sicuramente meglio di quanto non abbia fatto a Maribor. Il secondo posto in superG, comunque, mi ha dato la giusta carica». [r. sc.]



Isolde Kostner quest'anno [redacted] salita tre volte sul podio di Coppa

SYKORA DOMINA LA GARA, [redacted]

SuperG donne: 1. Wiberg (Sve) 1'39''98; 2. Kostner (Ita) a 26 centesimi; 3. Seizinger (Ger) a 36; 4. Gerg (Ger) a 52; 5. Ertl (Ger) a 99; 6. Gutensohn (Ger) [redacted] 1''09; 7. Haeusl (Ger) a 1''22; 8. Meissnitzer (Aut) a 1''28; 9. Zurbriggen (Svi) [redacted] 1''29; 10. Borghi (Svi) a 1''70; 24. Perez a 2''55; 25. Bassis a 2''66; 36. A. Merlin a 3''64; 45. Welf a 4''83.
Coppa del Mondo: 1. Wiberg [redacted]. 863; [redacted]. Seizinger 649; 3. Gerg 583; 4. Compagnoni (Ita) 395; [redacted]. Wachter (Aut) [redacted]; 6. Hrovat (Slo) 359; 7. Kostner 346.
Prossime gare: venerdì, sabato e domenica due giganti [redacted] slalom a Zwiesel (Germania).

Slalom uomini: 1. Sykora (Aut) 1'56''38; 2. Stangassinger (Aut) a 1''66; 3. Hansson (Sve) a 2''02; 4. Von Gruenigen (Svi) a 2''11; 5. Furuseth (Nor) a 2''13; 6. Kimura (Jap) a 2''15; 7. Zinsli (Svi) a 2''16; [redacted]. Stiansen (Nor) e Amiez (Fra) a 2''25; 10. Vogl (Ger) a 2''29; 13. Tescari (Ita) a 2''53.
Combinata: 1. Mader (Aut) 4'02''73; [redacted]. Aamodt (Nor) a 1''18; 3. Kernen (Svi) a 3''25.
Coppa del Mondo: 1. Von Gruenigen p. 497; 2. Sykora 482; 3. Knaus (Aut) 468; 4. Aamodt 451; 5. Ghedina 415; 6. Alphand (Fra) 397; 7. Mader 361.
Prossima gara: domani gigante ad Adelboden (Svi).

Tomba, mezzo slalom

Secondo, si ritira febbricitante

Alberto Tomba per l'influenza salta Adelboden

[redacted]IX
DAL NOSTRO INVIATO

Nel vasto panorama delle fortune e delle sfortune di Alberto Tomba mancava ancora questa. Ieri ha disputato la prima manche sulla Piste Verte, ottenendo il secondo tempo alle spalle di Sykora, poi si [redacted] messo a letto e ha visto la prova successiva in televisione. Stavolta è stata l'influenza [redacted] metterlo ko. Che dire ancora? Certo dall'inizio della stagione la vita agonistica del bolognese è stata un mezzo calvario. Nessun guaio grosso ma tutta una [redacted] di contrattempi. Risultato: sinora ha messo in cassaforte solo la piazza d'onore conquistata al debutto di Madonna di Campiglio e l'ottavo posto dello slalom di Kranjska.

Colpito dal virus che sta facendo sfracelli anche fra gli atleti, Alberto ha meditato se valeva la pena di andare ad Adelboden per disputare il gigante. Dopo un consulto con i medici, con papà Franco e con i [redacted] allenatori, Tomba ha deciso di rinunciare. E ieri sera è tornato [redacted] casa, a Bologna. «Sabato - ha raccontato avvilito il campione - avevo mal di gola. Sono andato dal dottore della nazionale e mi ha detto che non era il [redacted] di prendere medicine, per il rischio del doping. Ho ingurgitato due aspirine e ho fatto gli [redacted]giuri. Ma oggi avevo anche qualche linea di febbre».

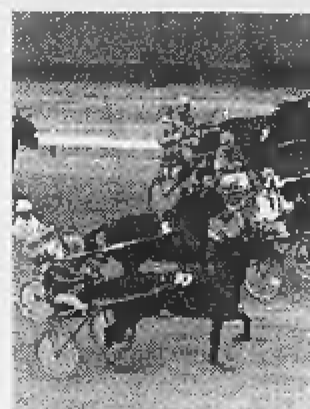
Tomba ieri mattina [redacted] era presentato regolarmente al cancelletto. Con il pettorale n. 5, pur sciando a mezzo servizio, ha fatto segnare il secondo tempo, a 1''16 da Sykora che, [redacted] fa ormai dall'inizio della Coppa, è volato stracciando tutti. Il bolognese è arriva[redacted] al traguardo con il fiato corto, tenendosi [redacted] polso che gli fa male. «Non respiro - ha spiegato - mi so[redacted] messo anche il cerotto sul naso per vedere [redacted] andava meglio. Ma ho anche le gambe che si piegano. Adesso vado [redacted] riposare, la seconda non la faccio».

Qualcuno ha cercato di tirargli [redacted] il morale: «Però sei il primo dei normali», gli ha detto [redacted] cronista di Rtl, riferendosi all'impresa di Sykora. Alberto, pensieroso, non ha neppure replicato con una battuta. Segno che stava proprio male. Poi a letto nella camera 45 dell'Hotel Mont Blanc. Si è alzato per mangiare un'insalata e un piatto di pasta in bianco, mentre guardava l'austriaco trionfare per [redacted] terza volta consecutiva in slalom, davanti al connazionale Stangassinger e all'emergente svedese Hansson (qualcuno lo definisce già l'erede di Stenmark). Tempi e prestazione stratosferica di Thomas, malgrado un errore nella seconda manche.

«Per Tomba - ha detto il dottor Garotti della Fisi - sarà meglio stare qualche giorno a riposo per [redacted] rischiare complicazioni. Domani farà l'iniezione di richiamo del vaccino antinfluenzale e questo dovrebbe aiutarlo a riprendersi in fretta». Adesso i programmi del bolognese sono tutti da stabilire. Visto che salterà anche l'ultimo gigante prima dei Mondiali del Sestriere, [redacted] dovrebbe rivederlo, forse, nello slalom [redacted] Wengen, domenica prossima, o [redacted] quello di Kitzbuehel il 26. Partendo, verso le 18, tutto vestito di nero, ha lanciato un paio di frasi: «Cosa volete? Non sono fidanzato [redacted] nessuno. Ma solo sfigato. Tutto è iniziato quando si è staccata la piastra dell'attacco la sera di Capodanno».

Fuori causa Tomba (il quale però nell'unica manche disputata [redacted] fatto una cosa strana: dopo aver preso 71 centesimi [redacted] distacco da Sykora all'intermedio, ne ha subiti solo 45 nella parte finale, ottenendo il secondo tempo parziale e dire che lo slalom era ben lungo) la squadra azzurra è stata a dir poco evanescente. Si [redacted] salvato Tescari, tredicesimo, con una seconda manche da 7° tempo. Gli altri [redacted] disastro, compreso Matteo Nana. Per non parlare di Ladstaetter, un'ombra. Il lavoro, fra le porte strette, non mancherà al tecnico Franz Gamper [redacted] Gustavo Thoeni, direttore agonistico. I ragazzi sciano in maniera approssimativa, con nessuna precisione. Ma soprattutto palesano [redacted] condizione fisica preoccupante, senza reazioni. E non parliamo del morale.

Cristiano Chiavegato



Vinovo, Roby Bi da favorito

VINOVO. Marcello Lettieri e Roby Bi a segno nel Premio Giove, il ricco clou del pomeriggio di trotto riservato ai gentlemen drivers. Hanno preceduto Scintilla Domar e la coppia Pedrito-Scacciapensieri, terminati terzi in perfetta parità. Il totalizzatore ha pagato 18; 12, 16, 12-15; 84, intorno alle [illegible] lire la trio.
In un pomeriggio caratterizzato da esiti particolarmente regolari, c'è stato in apertura il [illegible] passo falso del molto stimato Trafalgar Gi, battuto dalla mezza novità Talmon, discreto nei suoi passati bolognesi. Il quartè, incertissimo sulla carta, ha confermato sul campo la difficoltà del pronostico con la vittoria di Sem del Rio davanti a Sommo, Olmo Ferm e Owens Cr. Con un quartè (di seconda categoria) da oltre 2.260.000 lire.
Nelle altre corse successi di Ufon Roc (34), Top Town (39), Unea Fa (20), Uia (76), Recife Card (91) e Topazio Donlisa (34).



Rugby, Kappa vince all'83'

Anche con l'anno nuovo i minuti di recupero sono favorevoli alla Kappa Market Torino che all'83', grazie ad un calcio piazzato di Di Chiara ha battuto il Cus Pisa per 15-13 (7-10). Su un terreno ghiacciato, al limite della praticabilità, il fanalino di coda della serie B ha subito approfittato di un pasticcio difensivo a centrocampo dei torinesi per andare in meta e poi arrotondare con un calcio piazzato.
La Kappa ha reagito ed ha segnato prima del riposo con Muggianu. Nella ripresa, grazie alla miglior tenuta atletica che contraddistingue i suoi finali di gara, una bella meta in penetrazione di Marco Rossini finalizza il pressing portando la Kappa sul 12-13 prima del calcio di punizione vincente.
Il quindici di Monfrino supera così il Firenze in classifica ed avvicina il Milano (secondo) sconfitto dal Sondrio a due giornate dal giro di boa.



Righi spezza l'equilibrio al '93

Pro, altra beffa al Varese: 1-0

VERCELLI. Come aggiudicarsi la Lotteria Italia in versione calcistica. La Pro trova il biglietto vincente una settimana dopo l'estrazione, ed è un tagliando che vale soldoni miliardari in serenità e morale.
Quando tutto lascia presagire l'invio in archivio dello 0-0 finale, con la gente che si avvicina ai cancelli di uscita, i bianchi provano un timido assalto verso la porta di Brancaccio. Il pallone schizza in angolo e sulla successiva battuta, nell'area affollata, Righi inventa il guizzo vincente per mandare la sfera in fondo al sacco. E' il gol dell'1-0 e il cronometro segna [illegible]' e 55'', cinque secondi alla fine della partita, recupero compreso. Il tempo di rimettere la palla in gioco e la beffa è compiuta: la Pro batte il Varese dell'ex Caligaris per 1-0 e torna a riagganciare il gruppone di centro-classifica.
Così il Varese lascia ancora il Robbiano con le pive nel sacco, rivivendo una storia che nel recente passato si è ripetuta già due altre volte, nel '93 all'inizio delle finali scudettino e lo scorso 31 marzo. Identica, per molti versi, la fisionomia degli incontri, con gli ospiti a mostrare una migliore caratura e una buona intesa e la Pro a raccogliere l'intero bottino.
Stavolta qualcosa è cambiato nella fasi iniziali quando il duo Gabasio-Artico subito al 5' confeziona la prima palla gol: galoppata del fantasista (in settimana potrebbe finire all'Avellino) che però si impappina davanti a Brancaccio. Passano cinque minuti e ancora Artico smarcato da Ragagnin in piena area calcia di sinistro d'un soffio sul fondo mentre al quarto d'ora Zeoli dalla lunga distanza spara un proiettile che finisce alto. E con lui si affievolisce la sfuriata della Pro.
Quatto quatto come un diesel il motore del Varese si mette in moto e inizia a produrre gran gioco. Le trame dei biancorossi sono belle e piacevoli, ma mancano di incisività al momento della conclusione. Solo al 28' un fendente di Capparella finisce a lato di poco e al 35' una punizione di Taldo impegna severamente Randazzo.
Non cambia il volto della partita all'inizio della ripresa. Subito al 1' Randazzo vola a deviare alla grande una punizione di Angeloni mentre al 4' il portiere della Pro è graziato da Taldo che liberato a pochi passi dalla porta vercellese spreca ancora. Il match è comunque senza grossi sussulti: il Varese attacca di più, ma al 31' su un errato disimpegno di Brancaccio, Artico per poco non mette Righi in condizioni di segnare.
Che sia la prova generale del gol lo si capisce in pieno recupero, quando l'attaccante della Pro non sbaglia il primo vero assist per l'1-0.

Roberto Eynard

Pro Vercelli: Randazzo; Bertoloone, Tibaldo; Motta, Bedin, Zeoli; Testa, Col, Artico, Ragagnin (78' Fabbrini), Gabasio (65' Righi). **Varese:** Brancaccio; Maurino, Terni, Borghetti, Gorini, Citterio, Capparella (85' Rossini), Angeloni, Taldo, Franchi, Possanzini (75' Criscuoli). **Arbitro:** Silvestrini. **Rete:** 93' Righi.

UN PUNTO CHE SODDISFA

Voghera-Cremapergo: 1-1

VOGHERA. Prosegue la striscia positiva del Voghera che ottiene un difficile pareggio casalingo, rimontando alla distanza il vantaggio del Cremapergo. Un 1-1 finale giusto, ottenuto al termine di una partita mediocre, giocata su di un campo pesante, reso fangoso dalle recenti nevicate. I padroni di casa non hanno brillato, costretti come sempre a inventarsi un gioco plausibile in avanti, considerata l'ormai storica incapacità di raggiungere con forza la zona tiro. L'estrema punta Russo è apparso inesistente, mentre sottotono sono stati Visca e Pagano. Il Cremapergo invece si è dimostrato squadra di levatura superiore alla media e soltanto per un'invenzione di Gay, creata a pochi minuti dal termine, gli ospiti non sono riusciti a portare a casa l'intera posta in palio.
Partita abulica, scarsa di emozioni, dove hanno brillato soltanto i due gol splendidi e simili come due meteore gemelle, creati in parallelo con due fucilate scoccate dalla media distanza che in entrambi i casi hanno centrato l'incrocio dei pali. Il vantaggio del Cremapergo è giunto dieci minuti dopo l'inizio del secondo tempo. Garofalo dal limite dell'area piazzava una precisa bordata imprendibile per Negretti. La risposta del Voghera è stata blanda sino al pareggio, quando ormai il pubblico si preparava all'enesimo passo falso casalingo. L'1-1 è il frutto di un'invenzione di Gay messa in scena quando la lancetta dell'orologio stava per superare i dieci minuti dalla fine. L'ala del Voghera è stato il più lesto a impossessarsi di una palla rimpallata dalla difesa. Tiro al volo e sfera nel «sette» alla sinistra del portiere avversario. **(dan. sal.)**
Voghera: Negretti, Dato (57' Mozzoni), Rossetti, Dozio, Arienti, Preite, Pagano, Sciaccaluga (86' Tutone), Russo, Visca, Gay (90' Maggioni). **Cremapergo:** Limonta, Prandelli, Ragnoli, Fomnei, Rocchi, Aresi, Peluchetti (67' Luraghi), Pedron, Parente (90' Fermi), Nicolini, Garofalo (62' Menegatti). **Arbitro:** Pivi di Legnago. **Reti:** 55' Garofalo (C) 79' Gay (V).

Sugli altri campi

Questi gli altri risultati
Cittadella-Lumezzane 1-1: 27' Bressi (C.), 30' Maffioletti (L.).
Leffe-Lecco 0-0.
Olbia-Mestre 0-0.
Pavia-Sassaritorres 1-2: 18' Perugi (S.T.), 59' Frau (S.T.), 88' Di Marco (P.).
Pro Patria-Pro Sesto 0-2: 32' Di Nicola su rigore (P.S.), 88' Beretta (P.S.).
Solbiatese-Valdagno 0-0.
Tempio-Ospitaletto 0-0.



Gli ospiti (2-1) esultano, bella doppietta di Falzone

E l'Asti sbanca Cecina

Segnano solo su rigore i toscani

CECINA. Tre punti d'oro per l'Asti nel fango del Comunale. Su un terreno di gioco al limite della praticabilità Falzone concretizza al meglio le due uniche occasioni da gol segnando una preziosa doppietta. Invece il Cecina costruisce azioni e occasioni da gol, per ben quattro volte il portiere ospite Biagi viene battuto e la squadra si salva grazie a provvidenziali respinte sulla linea di porta da parte dei difensori.
Tutto facile come detto per Falzone e compagni: due tiri, due gol. Prima una punizione di Falzone che si infila nel sette e poi, sull'1-1 (Mariano pareggia trasformando un calcio di rigore), quando il Cecina ha sfiorato più volte il gol, arriva la seconda rete del bomber astigiano. Il calcio è fatto anche di questi episodi. Rimane comunque il merito per gli ospiti di aver impostato la gara con grande saggezza e di aver combattuto con umiltà, ma anche con la ferma convinzione di portare a casa finalmente un risultato pieno. Prima è stato dato spazio ai padroni di casa, poi gli ospiti hanno preso in mano la situazione, senza lasciarsi troppo intimorire dalla rabbiosa reazione dei padroni di casa.
Così, su un campo molto pesante, il Cecina ha cercato subito di mettere alle corde l'Asti. Ad andare in gol però è Falzone, abile a calciare una punizione (concessa forse troppo facilmente dall'arbitro secondo i sostenitori del Cecina) dal limite.
I rossoblù hanno reagito bene e nel secondo tempo hanno avuto molte occasioni. Al 60' Prunecchi entra in area e viene messo a terra: rigore. Lo trasforma Mariano. Sull'1-1 il Cecina può segnare con Magri e poi con Mariano ed Esposito, ma i difensori astigiani ci mettono una pezza. Nel momento della massima pressione cecinese è Falzone a recuperare un pallone sulla tre-quarti (Pagliuca fino a quel momento impeccabile scivola) e infilare Vecchi che in uscita devia il pallone, ma non tanto da evitare la rete. Nel finale gli assalti del Cecina che non giunge al pareggio.

Luca Filippi

Sestrese battuta 3-2

Fossanese decisa Vince in rimonta con gran finale

FOSSANO. La Fossanese, che non vinceva dalla nona giornata e aveva perso le ultime tre gare casalinghe, supera in rimonta (3-2) la Sestrese e lascia al Cecina l'ingrata posizione di ultima della classe. Nonostante il terreno pesante e scivoloso, non sono mancate le emozioni: il match-salvezza con i genovesi, su cui il nuovo allenatore degli azzurri Bruno Cavallo puntava per risalire la classifica, si è rivelato combattuto, ma sostanzialmente corretto ed è stato risolto all'86' da un bel gol di testa di D'Errico.
Al 6' D'Errico, inseguito da tre difensori, punta verso la porta ligure, entra in area e centra il palo. Subito dopo Borgna lancia Gavazzi e De Prà si salva coi piedi. Al 27' Pepe riprende la respinta del portiere dopo il tiro di D'Errico e sigla l'1-0. Gli azzurri, trascinati da un Pepe incontenibile, sembrano padroni del campo, ma in soli otto minuti (fra il 31' e il 39') due gravi disattenzioni difensive spianano la strada ai gol di Balboni (su punizione da 25 metri) e Ferraris (dopo un malinteso fra Sirtori, Bianco e Baron), che ribaltano il risultato. La squadra di Cavallo accusa il colpo, ma sul finire del primo tempo acciuffa il 2-2 con una zampata di Sangilles.
Nella ripresa si gioca prevalentemente nella metà campo ospite. La Sestrese si difende tenacemente; Baron, di testa, centra la traversa e Bianco, sbucato dalle retrovie, manca la deviazione vincente a pochi passi da De Prà. Ma all'86', su cross dell'indomito capitan Burgato (bravissimi anche Pepe, Anbrosino, Cristino, Gavazzi e Borgna), arriva l'incornata vincente dell'ottimo «Lele».

Renato Arduino

Un finale «infuocato»

Il Pinerolo (2-1) smorza la rabbia del Pietrasanta

PINEROLO. E' stata una battaglia, un match giocato soprattutto sul piano nervoso che ha visto vincente un Pinerolo determinato, capace di tenere a bada per più di un'ora gli avversari inviperiti dall'inusitato svantaggio. Il Pietrasanta ha preso troppo alla leggera l'impegno giocando i primi minuti al piccolo trotto ma, sotto di un gol, ha reagito con veemenza. Le condizioni del terreno di gara e la scarsa lucidità dell'affannoso arrembaggio toscano non hanno prodotto occasioni da gol e soltanto un'iniziativa personale di Pieroni dava il momentaneo pareggio ai biancocelesti. Palla al centro, il Pinerolo si riprende il vantaggio e per gli ospiti è notte fonda.
Dopo cinque sconfitte consecutive i ragazzi di Bortolas dovevano conquistare assolutamente un risultato positivo. Al 14' Mollica si procura un calcio di punizione nei pressi del vertice sinistro dell'area ospite. Pallitto disegna una parabola insidiosa che spiazza tutti e, deviata da un intervento involontario di Cusini, si stampa sul palo opposto. La difesa è impreparata ma non Salvai che si avventa sulla sfera e insacca.
Al 75' Pieroni fa un capolavoro: riceve la palla nella lunetta dell'area biancoblu, controlla rapidissimo e tira in semirovesciata, a Graziani non resta che guardare la sfera insaccarsi sotto l'incrocio dei pali. Il sorriso dei toscani si spegne immediatamente perché Schina ristabilisce le distanze risolvendo caparbiamente una mischia colpendo di collo pieno a due passi da Mancini, tutto da rifare. Il gioco si trasforma in rissa, ne fanno le spese Pia e Barsotti espulsi all'80'.

Massimo Oporti

Una rete per tempo

Moncalieri va ko Ma il Camaiore perde 2 uomini

CAMAIORE. Vittoria del Camaiore (2-0) sul Moncalieri, ma la squadra di casa per infortunio ha perso Rubinacci dopo 10', si parla di stiramento al collaterale del ginocchio sinistro e nel corso della partita anche Bennati si è procurato uno stiramento alla coscia. Dunque il Camaiore ha vendicato sia il Viareggio sia il Pietrasanta, le altre due versiliesi che avevano perso i rispettivi incontri con i piemontesi. Al 20' c'è da segnalare un leggero infortunio alla caviglia dell'arbitro che interrompe il gioco per qualche minuto per essere soccorso. Poi riprende regolarmente ad arbitrare. Al 24' bel passaggio di Bennati per Mosti che supera un avversario, entra in area e con il portiere in uscita deposita il pallone in fondo al sacco. Una rete molto importante che consente ai padroni di casa di gestire la partita molto bene. Il Moncalieri solo in rare occasioni si affaccia verso l'area difesa da Alberti che non corre ulteriori pericoli.
Nella ripresa Formato dopo 8' sparacchia alto da pochi passi. Al 16' il Camaiore deve ringraziare Grossi che inavvertitamente mette un pallone in fondo alla propria porta. Il giocatore piemontese ha cercato di controllarlo con il petto, ma il portiere era venuto avanti e probabilmente con il sole negli occhi non ha visto il compagno ed è stato confezionato il bel regalo del 2-0 per i padroni di casa. Il Moncalieri ha tentato di reagire. Al 25' fuga di Mosti con un tiro in corsa andato alto, nel finale è Sant'Angelo che al 32' colpisce il palo di Alberti battuto, al 40' sempre lui, su calcio piazzato, impegna il numero 1 camaiorese.

Roy Lepore

DILETTANTI GIRONE A, SECONDA DI RITORNO: SI SONO SEGNATE 22 RETI

Camaiore-Moncalieri 2-0

Camaiore: Alberti; Rombi, Simonini; Luperini, Dianda, Cavallo; Serrouk, Bennati (75' Zaccagna), Mosti, Puppi, Rubinacci (10' Giusti) **Moncalieri:** Miglino; Domiziano (68' Aghemo), Macario; Camani, Segato, Malaballa; Caputo (46' Sant'Angelo), Serra, Barison, Formato, Grosso (70' Pecoraro). **Arbitro:** Costa di Catanzaro: **Reti:** 24' Mosti; 71' Grosso (autorete).

Châtillon-Poggibonsi rinviata

Châtillon: Longo; Favaro, Milani; Di Loreto, Mirisola, Volpone; Vannucci, Periotto, Di Bartolo, Calamita, Mammolili. **Poggibonsi:** Lughini; Cinelli, Bellachioma; Tomei, Cremonese, Coppola; De Girolamo, Celan, Borneo, Minetto, Apuzzo. **Arbitro:** Contini. L'arbitro ha deciso di non fare disputare la partita per il troppo ghiaccio.

Pinerolo Pietrasanta 2-1

Pinerolo: Graziani; Benecchio, Salvai; Pallitto, Giorsa, Schina; Raimondi (60' Solaro), Rosa, Pia, Mazzoni (60' Muratori), Mollica. **Pietrasanta:** Mancini; Angelotti, Signego (65' Barsotti); Cusini, Adamoli, Benassi; Rubinacci, Cianci, Francesconi (52' Carrubo), Mariani, Pieroni. **Arbitro:** Battistella. **Reti:** 14' Salvai; 75' Pieroni; 76' Schina.

Fossanese Sestrese 3-2

Fossanese: Sirtori; Ambrosino, Bianco; Baron, Borgna, Gavazzi; D'Errico, Cristino (90' Manissero), Burgato, Pepe, Sangilles (64' Celella). **Sestrese:** De Prà; Noris, Landini; Damonte, Iurman (30' D'Aloisio), Turrone; Mieli; Cavanna, Ferraris (46' Barone), Balboni, Navone (60' Repetto). **Arbitro:** Saponaro. **Reti:** 27' Pepe; 31' Balboni; 39' Ferraris; 45' Sangilles; 86' D'Errico.

Barberino-Imperia 0-1

Barberino: Berni; Mocali, Rossi; Morettini, Elvini, D'Agostino; Giagnoni, Colzi, Scalizzi (71' Ramaccioni), Sabatini (62' Carè), Menichetti. **Imperia:** Minardi; Bocchi, Osualdella (66' Desideri); Giuntoli, Ballerini, Marone; Cioffi, Marmi, Alfano (75' Calvi), Minasso, Pennone. **Arbitro:** Verdelli. **Rete:** 47' Giuntoli

Savona-Aglianese 2-1

Savona: Viviani; Cappanera, Cattardico; Di Capita, Sbravati, Panucci (86' Corallo); Peluffo, De Marco, Giribone, Valentino, Codice (92' Sole). **Aglianese:** Migliorini; Capecchi, Zana; Virdò, Lombardi, Lugheri; Carboni, Scarpato, Masi, Lorenzini (78' Vigna), Muolo. **Arbitro:** Altomare. **Reti:** 1' Giribone, 50' Muolo, 75' De Marco.

Sanremese-Viareggio 2-1

Sanremese: Siracusa; Riolfo (67' Re), Caruso; Trasatti, Moroni, Lerda; Sinagra (27' Dessì), Sarcina, Zaniolo, Notari, Lamberti. **Viareggio:** Ciucci; Sereni, Doni; Recolani, Gazzoli, Bertocchi; Eritreo, Coppola (81' Catania), Porfido, Chiappini (63' Menicucci), Bonuccelli (76' Pannacci). **Arbitro:** Iannotta. **Reti:** 36' Bonuccelli, 50' Doni (aut.), 80' Sarcina.

Colligiana-Castelnuovo 1-1

Colligiana: Calattini; Monti, Calaffa; Cianetti, Bocci, Perna (73' Tognozzi); Cofini, Calonaci, Mastacchi, Marziano (27' Ghini), Mori (89' Moschini). **Castelnuovo:** Franchi; Renucci, Borghi; Benedetti, Fanani, Venturelli; Magnani (88' Pellegrini), Fiori, Micchi, Barsotti, Galli (86' Leotta). **Arbitro:** Tufo. **Reti:** 17' Venturelli (rig.), 80' Mastacchi (rig.).

Cecina-Asti 1-2

Cecina: Vecchi; Pagliuca, Nannipieri; Ferina, Borgogni, Magri; Agostini, Vitali, Mariano, Prunecchi, Esposito. **Asti:** Biagi; Farello, Lucca; Restivo, Cuggusi, Costanzo; Nastasi, Pavese (46' Buccioli), Falzone, Porrino, Ricco. **Arbitro:** Giammillaro. **Reti:** 37' e 80' Falzone, 60' Mariano

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARTITE V	PARTITE N	PARTITE P	RETI F	RETI S
VIAREGGIO	40	12	4	3	32	15
CASTELNUOVO	35	9	8	2	34	15
SANREMESE	35	9	8	2	29	16
SAVONA	33	[illegible]	[illegible]	4	23	19
AGLIANESE	31	9	[illegible]	6	25	23
PIETRASANTA	30	8	6	5	22	16
CHATILLON SV	26	6	8	4	21	20
POGGIBONSI	26	[illegible]	[illegible]	4	15	15
PINEROLO	24	6	[illegible]	7	27	26
COLLIGIANA	23	5	8	6	15	16
ASTI	22	5	7	7	19	23
CAMAIORE	21	[illegible]	6	8	17	17
IMPERIA	21	5	6	8	18	27
BARBERINO	20	6	2	10	22	28
MONCALIERI	18	3	9	6	11	18
F. SESTRESE	16	3	7	9	18	28
FOSSANESE	15	3	6	10	12	26
CECINA	14	3	5	11	11	23

I MARCATORI

14 reti: Micchi (Castelnuovo).
10 reti: Falzone (Asti).
9 reti: Mastacchi (Colligiana); Porfido (Viareggio).
8 reti: Masi (Aglianese); Alfano (Imperia); Borneo (Poggibonsi); Panucci (Savona).
7 reti: Mariano (Cecina); Mollica (Pinerolo).
6 reti: Ghezzi (Pietrasanta); Pia (Pinerolo); Calabria (Sanremese); Bonuccelli (Viareggio).
5 reti: Nardi (Barberino); Mosti (Camaiore); Galli (Castelnuovo); Venturelli E. (Castelnuovo); D'Errico (Fossanese); Pennone (Imperia); Bertocchi (Viareggio).

PROSSIMO TURNO

3ª DI RITORNO 19/1 - ORE 14,30

ASTI	FOSSANESE	(a. 1-1)
CASTELNUOVO	BARBERINO	(1-2)
COLLIGIANA	SAVONA	(0-0)
F. SESTRESE	[illegible]	(0-0)
IMPERIA	CAMAIORE	(1-1)
MONCALIERI	CECINA	(0-0)
PIETRASANTA	SANREMESE	(0-0)
POGGIBONSI	AGLIANESE	(1-1)
VIAREGGIO	CHATILLON SV	(1-1)

Si riapre il campionato

Gran Sanremese sa risalire (2-1) Stop al Viareggio

SANREMO. Il gol della speranza, che potrebbe riaprire il campionato, lo ha segnato all'80' Sarcina, uno dei migliori della Sanremese: il gol del definitivo 2-1. Sanremese-Viareggio, la partitissima della giornata, è finita così. Con la Sanremese che ha ridotto a cinque punti il distacco dalla capolista e può puntare, adesso, all'inseguimento dei primi della classe.
Al 37' Bonuccelli, entrato in area, con una bordata in diagonale ha battuto Siracusa. Al 50' un bolide di Lerda, dal limite dell'area sugli sviluppi di una punizione, pareggia i conti. La Sanremese ha insistito fino al gol decisivo di Sarcina che ha capovolto la situazione.
Una vittoria con il cuore, al termine di un match intenso, che ha offerto brividi anche nei minuti di recupero quando, con il Viareggio all'attacco, Trasatti cadendo avrebbe toccato la palla, in area, con la mano.



Al Lamarmora finisce 1-1: a Giannini risponde Capacchione. Nel finale colpiti due pali

Biellese bloccata anche dal Verbania

Scialbo match dei bianconeri: la vetta si allontana

BIELLA. Finisce 1-1 il match tra Biellese e Verbania, giocato ieri al «La Marmora» di fronte a 1500 spettatori. E' un risultato negativo per i bianconeri, che vedono allontanarsi la vetta: servirà una vittoria nel recupero di mercoledì a Treviglio per ridurre il distacco dal Legnano, ora avanti di 4 punti. Il pareggio è stato invece accolto con soddisfazione dai biancocerchiati, che scesi in campo con notevoli problemi di formazione (assenti Renda, il portiere Macchi e con Tirapelle in panchina), hanno strappato alla Biellese un punto prezioso: impresa riuscita in questa stagione solo a Legnano e Derthona.

Non è stata una bella partita: la Biellese è apparsa contratta, incapace di costruire il gioco e di dare spettacolo come in altre occasioni. Tuttavia era passata in vantaggio con una rete di Giannini (seguita a una traversa di Ferretti), e sembrava in grado di controllare con tranquillità l'incontro. E' mancato invece il colpo del «ko», e in attacco l'assenza della punta di ruolo Comi ha senz'altro pesato. Inoltre la difesa (dove mancava lo squalificato Mazzia) non è stata esente da pecche nell'azione del gol subito.

Dall'altra parte il Verbania ha assunto sin dall'inizio un atteggiamento difensivo, lasciando in attacco il solo Pingitore, ed è stato bravo a sfruttare con Capacchione l'unica palla-gol in novanta minuti. Va detto che la fortuna non ha aiutato i padroni di casa, che hanno colpito altre due volte i legni della porta difesa dall'esordiente Trischetti (l'ultima proprio al 90').

La Biellese parte in avanti e al 5' Rossi, con un tiro a spiovere dal limite, colpisce la faccia superiore della traversa. Al 9' Ferretti smarca splendidamente Giannini in area, ma il numero 9, pressato, conclude alto sull'uscita del portiere. Dopo un insidioso diagonale di Passariello al 14', i padroni di casa raggiungono il meritato vantaggio. E' il 19' quando Ferretti calcia una punizione da quasi trenta metri: Trischetti si supera e smanaccia la palla sulla traversa. Sulla ribattuta arriva Girelli, che dal fondo crossa per Giannini, che insacca da due passi nella porta sguarnita. Ancora Giannini al 35' manda alto da buona posizione.

Al 44' arriva la doccia fredda per i bianconeri: su un lungo spiovente dalla linea dell'out di Pingitore si avventa Capacchione, che di testa mette nell'angolo basso alla sinistra di Buda, con la difesa immobile.

Nella ripresa la Biellese continua a spingere, ma in maniera poco lucida e produttiva. Al 55' però fallisce una palla-gol clamorosa. Girelli con un colpo di tacco libera Giannini in area, solo davanti al portiere. Il tiro dell'attaccante a colpo sicuro sfiora il palo. Dopo un colpo di testa di Girelli a lato al 59' c'è da registrare l'unico tiro del Verbania nella ripresa: al 70' Pingitore si prova dalla lunga distanza, senza impensierire Buda. E dopo un siluro di Garegnani dal limite, al 78', con palla deviata sul fondo, l'ultima emozione arriva al 90': Marzano, appena entrato, con un sinistro a spiovere dal limite sfiora l'incrocio dei pali.

Gabriele Cornella

NEGLI SPOGLIATOI

Ospiti soddisfatti

BIELLA. Negli spogliatoi si respira rabbia e delusione in casa bianconera, soddisfazione in quella biancocerchiata. Esordisce Alessandro Comi, il bomber assente per squalifica: «La Biellese non è stata molto brillante e non è riuscita a creare tantissime palle-gol. Con questo pareggio abbiamo perso due punti: voltiamo pagina e speriamo di tornare subito alla vittoria». Aggiunge il presidente bianconero, Massimo Ghirlanda: «E' stato un match che la Biellese avrebbe potuto vincere, visto i due pali e il gol subito su una distrazione difensiva. Ma questo conta poco: resta il fatto che ho visto una squadra sottotono, senza la solita lucidità e che non ha giocato ai suoi ritmi abituali. La Biellese deve riflettere partendo dal presupposto che d'ora in poi gli errori e i cali di concentrazione non sono più ammissibili. Non considero grave il pareggio col Verbania ai fini della promozione, ritengo grave il pericolo che l'ambiente perda mordente. Ci aspettano due trasferte difficili con Trevigliese e Mariano, che sono però squadre alla nostra portata e contro cui dobbiamo riprendere il ritmo della prima della classe, altrimenti rischiamo di allontanarci troppo dal Legnano». Replica l'allenatore del Verbania, Giampiero Erbetta: «All'andata la Biellese aveva una marcia in più rispetto a noi. Ma poi abbiamo trovato un assetto migliore, mettendo insieme i molti elementi nuovi: tant'è che fuori casa non perdiamo da settembre. Abbiamo ottenuto un punto con una squadra molto rabberciata, e avremmo voluto condurre una gara diversa per fornire una migliore immagine di noi. La Biellese ha creato qualche occasione in più, ma il Verbania non ha rubato nulla. Per noi è un ottimo risultato, visto che a Biella hanno pareggiato solo Derthona e Legnano». **[g. co.]**

Torna ai tre punti dopo due rocambolesche sconfitte consecutive: 2-1

Il Derthona spreca ma batte l'Oggiono
Ferrera e Giulietti firmano il successo

TORTONA. Il Derthona ha fatto davvero di tutto per complicarsi la vita, ma non c'è riuscito del tutto e alla fine ce l'ha fatta a prevalere su un tenace Oggiono.

Reduci da due rocambolesche sconfitte consecutive (con lo Sparta in casa e con il Sirio a Cagliari), i bianconeri tortonesi si trovavano praticamente al bivio: anche un mezzo passo falso contro i comaschi avrebbe potuto significare un prematuro addio a sogni di gloria, giustificati da un girone d'andata estremamente positivo, almeno fino alle sue ultimissime battute.

La lunga sosta (comprensiva anche del rinvio della gara esterna col Brugherio, che verrà recuperata mercoledì pomeriggio) non era stata del tutto sgradita, anche perché aveva permesso il recupero di giocatori importanti come Bonafè, Fotia e Dellagaren, da tempo infortunati ed aveva agevolato l'inserimento del neoacquisto Cristiano Patta, jolly del centrocampo che con l'Oggiono ha esordito (molto bene) nel ruolo di «libero» per sostituire lo squalificato Lavelli.

Bisognava arrivare al quarto d'ora per annotare la prima azione offensiva di rilievo: Fotia offriva un bel pallone a Ceci, che tirava prontamente e Pezzano ci arrivava per un pelo. C'erano ancora un paio di azioni tambureggianti che vedevano per protagonisti soprattutto Gianfranco Ferrera e ancora Alessandro Ceci (i due giovanissimi sono stati fra i migliori in senso assoluto) e poi il Derthona, appunto, si complicava la vita: al 22' la difesa lasciava via libera al centravanti Francani (considerato, forse a ragione, in offside) che falliva di un soffio la conclusione; sull'azione immediatamente successiva però - con i difensori bianconeri ancora intenti a recriminare sul presunto fuorigioco non assegnato - Dellagaren si faceva soffiare un pallone a trequarti campo da Froio, che beffava Perrone con un pallonetto.

Punto sul vivo il Derthona reagiva con grande determinazione, anche se con scarso raziocinio. Ci voleva una grande azione di Ceci al 38' ed un suo traversone in area per dare a Ferrera l'occasione di sparare il gran diagonale che permetteva ai leoncelli di raggiungere il pareggio.

Nella ripresa la porta dell'Oggiono veniva letteralmente presa d'assalto: al 48' c'era un lancio illuminante di Fotia che Giulietti agganciava, il suo pallonetto superava Pezzano ma sbatteva sull'incrocio dei pali. Un paio di minuti dopo era Fotia a tirare nell'angolo sinistro ma la palla lambiva il palo, mentre al 53' Felice sfiorava la marcatura con un bel tiro su punizione dal limite dell'area.

Il gol era comunque nell'aria e arriva al 58': Patta smarcava Felice in area, cross del centrocampista, con Giulietti che si avventava sul pallone e lo scaraventava in rete, firmando da par suo un'altra vittoria bianconera.

Ettore Piraccini

Trafitto da un colpo di testa del capitano dell'Abbiategrasso

Casale, trasferta amara

Sconfitto dal fanalino di coda: 1-0

ABBIATEGRASSO. Un Casale poco incisivo viene battuto dal fanalino di coda Abbiategrasso, trafitto da un colpo di testa del capitano Macchi sugli sviluppi di un calcio d'angolo. Trasferta amara per i neri di Petrucci, in campo senza alcuni titolari. Il Casale, forte della sua miglior organizzazione di gioco, ha cercato di venire a capo della sfida sviluppando una manovra sulle fasce laterali (in particolare a destra) per scardinare l'arcigno assetto difensivo dei locali. Pedretti marcava De Riggi, Matarazzo seguiva Muscio, le due punte. Fassina e Mereghetti, due giovani assai interessanti, chiudevano bene le fasce dove agivano Renaldi (uno dei più determinati tra i giocatori in casacca nera) e Barotti. Melchiori agiva alle spalle delle punte e si incaricava parecchie volte di concludere a rete. Neanche il tempo per prendere nota delle marcature e già il Casale conclude pericolosamente a rete: il traversone di Renaldi trova pronto Barotti alla battuta al volo con la palla che supera di pochissimo la traversa. L'Abbiategrasso, che sta crescendo in autorità, pur cosciente dei propri mezzi, non si limita a contrastare il Casale in difesa. Al 19' viene concessa agli azzurri una punizione dal limite: R. Solimeno batte con la solita bravura indirizzando la palla nel «sette» ma Pozzati è altrettanto bravo a smanacciare lontano la sfera. Da qui al riposo è sempre e solo il Casale che macina gioco ma non arriva a concludere in maniera pericolosa: Renaldi, Melchiori e Pilato concludono sempre dalla distanza e Maltagliati ha buon gioco nel controllare le traiettorie. Al 58' c'è una prima svolta nella partita. Pilato, che era già stato ammonito nel primo tempo, commette un fallo ai danni di Matarazzo, entrando sulla palla a piedi uniti. Per lui scatta l'espulsione. Petrucci porta Muscio a centrocampo lasciando il solo De Riggi in avanti. Il Casale continua ad attaccare ma lo fa senza la giusta determinazione, in maniera sporadica. Al 61' Melchiori batte l'ennesima punizione, la palla incoccia sulle gambe di un difensore ma Maltagliati non si lascia ingannare e con i piedi rilancia. Ci sono i primi cambi, la partita «salta» dal punto di vista tattico: le squadre si allungano, ci sono parecchi rovesciamenti di fronte. I giocatori del Casale, che hanno corso molto sul campo pesante, hanno i muscoli appesantiti dalla fatica. Quando i piemontesi arrivano al tiro - capita a De Riggi in alcune occasioni alla mezz'ora - non hanno più la lucidità dei minuti iniziali. Pozzati, dall'altra parte, non è mai impegnato. Al 81' si decide la partita. Una palla calciata da Garavaglia viene toccata con la mano in area da Rotolo: mentre gli azzurri reclamano il calcio di rigore Monetti e Pozzati non si intendono lasciando sfilare una palla in angolo. Batte dalla bandierina Carnovale e Macchi di testa infila in diagonale alle spalle di un Pozzati battuto. A questo punto Petrucci corre ai ripari, mettendo in campo altre punte, ma il Casale da qui alla fine non calcerà mai più in porta.

Giovanni Chiodini

Dopo due vittorie in Sardegna, stop dei bianchi che perdono l'imbattibilità in casa

Sparta opaca, passa il Brugherio: 1-0

Due salvataggi sulla linea, poi l'autorete di Foresti

CERANO. Aveva ragione Massimo Venturini, tecnico spartano, a temere la partita col Brugherio, che arrivava dopo i due successi in Sardegna e quindi in un momento di grande entusiasmo. E infatti i milanesi hanno rovinato la festa alla Sparta, espugnando il «Bellotti» 1-0 e mettendo fine all'imbattibilità casalinga del team novarese.

Il Brugherio non ha rubato nulla, ma neppure fatto molto per conquistarsi i tre punti. Aiutati dalle incredibili amnesie difensive novaresi, i milanesi hanno realizzato a fine primo tempo approfittando di un rimpallo e di una deviazione che ha spiazzato Aliotta. Quindi si sono chiusi nella propria metacampo, affidandosi unicamente al contropiede.

La Sparta ha reagito costruendosi diverse occasioni da gol, ma sono riemerse quelle imprecisioni in fase realizzativa che avevano caratterizzato l'inizio stagione. Di certo anche la stanchezza può aver influito sulla prestazione complessiva della squadra. Troppi giocatori sono apparsi spenti e in difficoltà nei confronti dei più tonici avversari, disposti con sagacia in campo da Renzo Rossi (tra i migliori l'interno Monguzzi, ex del Novara Calcio).

Qualche attenuante la Sparta ce l'ha: oltre a un pizzico di sfortuna (due salvataggi sulla linea del Brugherio a portiere battuto) non va dimenticato che la compagine novarese era reduce da due partite in tre giorni, e su campi resi pesantissimi dalla pioggia. Diventa molto gradito lo spostamento di una settimana dell'andata dei quarti di Coppa contro l'Albinese (si giocherà a Cerano il 22 gennaio).

Massimo Venturini ha presentato in campo lo schieramento-tipo, dando fiducia al «lungo» Castellini al centro dell'attacco, lasciando in panchina Vitiello e il bomber Forza. La partita potrebbe girare già al 3' quando Buzzetti in azione personale scarta anche il portiere e conclude: sulla linea salva un difensore del Brugherio. Al 14' Monguzzi sfiora il palo su punizione. La Sparta insiste: al 22' Bonesi si libera sul fondo e lascia partire un cross che attraversa tutto lo specchio della porta. Al 27' diagonale alto di Castellini. Ancora una ghiotta occasione fallita dalla Sparta al 29': Cianfrini viene anticipato dal portiere in disperata uscita, poi Buzzetti conclude a porta vuota, ma un difensore respinge. Al 33' su angolo dalla destra, Mauri svetta e incorna a lato. Al 45' l'episodio decisivo: rimpallo al limite dell'area spartana, Pineider raccoglie e scocca un tiro senza pretese che però incoccia la schiena di Foresti, s'impenna e batte Aliotta, già chinatosi per una tranquilla presa a terra. La Sparta accusa il colpo, sbanda e rischia lo 0-2 un minuto dopo con Baffi che costringe Aliotta a una difficile deviazione in angolo e al 4' della ripresa, ancora con Baffi, che spedisce fuori a tu per tu con l'estremo novarese. La Sparta torna a pressare ma cozza contro il muro del Brugherio, finendo per spegnersi lentamente.

Marco Piatti

A GUANZATE 1-1

Il buon solito pari per il Borgosesia

GUANZATE. Pari e patta. Risultato sostanzialmente giusto e che è stato definito nel primo tempo. Anche se in seguito sia il Borgosesia quanto la Guanzatese hanno avuto qualche opportunità per incamerare l'intera posta. Era di estrema necessità per i padroni di casa relegati nelle posizioni basse della classifica. Ma la squadra di Fontolan ha denunciato i soliti mali, dopo un avvio abbastanza promettente, che si possono sintetizzare in una fragilità strutturale con difesa talvolta ballerina, poca penetratività in attacco, insufficiente filtro a centrocampo.

Sul piano tecnico l'undici di Rosa si è espresso sicuramente meglio, ma non ha affondato più di tanto i colpi. Il momento migliore del Borgosesia è stato quando si è trovato in vantaggio e ha dovuto rincorrere. Ha sfoderato, unitamente ad una decisa reazione, anche delle pregevoli azioni. La rete del pareggio è stata comunque favorita da una ingenuità dei setaioli, che consentiva a Misso di battere Montorfano. Era il 38'.

La Guanzatese aveva coronato il suo buon avvio con il gol del vantaggio al 15'. Cagliani si è fatto trovare pronto sul passaggio di Contartese mettendo il pallone alle spalle di De Giorgi. Nulla da fare per l'estremo difensore laniero. Sull'1-1 le due antagoniste si sono quasi adagiate. Nella ripresa, qualche sussulto da una parte e dall'altra ma cosa di poco conto. Tuttavia la Guanzatese ha avuto l'occasionissima a 5' dal termine con Pettiti. Entrato in area ha calciato con precipitazione sbagliando nettamente la mira. **[p. al.]**

DILETTANTI GIRONE B, SECONDA DI RITORNO: SI SONO SEGNATE 19 RETI

Biellese-Verbania 1-1

Biellese: Buda, Comotto, Anezzo, Ferretti, Mascheroni, Mandelli, Rossi (61' Isabelli), Garegnani (84' Marzano), Giannini (69' Cretaz), Girelli, Passariello. **Verbania:** Trischetti, Calafiore (49' Agostini), Blaseotto (51' Agostino), Armentano, Severi, Castiglioni, Bovio (81' Giustino), Capacchione, Pingitore, Rovellini, Cardinali. **Arbitro:** Langiu. **Reti:** 19' Giannini, 44' Capacchione

Calangianus-Atl. Sirio 3-0

Calangianus: Pinna (62' Delliperi), N. Spanu, Brundu, Dossena, Cucciari, Salaris; Pittalis (75' Manotti), Ventricini (72' Porcheddu), T. Spanu, Pirina, Roselli. **Atletico Sirio:** Capitta (46' Salis); Cocco (46' Mura), Figus, Vianiello, Carta, Fadda, (60' Corellas); Ennas, Piro; Mannai, Cabras, Pilo. **Arbitro:** Marti. **Reti:** 36' e 52' Ventricini, 70' Pirina.

Legnano-Trevigliese 2-0

Legnano: Cecotti, Occhioni, Pedotti; Rossi, Zaffaroni, Cusatis (70' Picardi); Livieri, De Ambrogi, Vitalone (82' Verdicchio), Terraneo, Molena (84' Ferri). **Trevigliese:** Pala; Bonomo, Pertelli (70' Goisis); Bergamaschi, Locatelli, Tacchinardi, Milani, Zanini, Tiraboschi (77' Zuliani), Mapelli, Toffretti. **Arbitro:** Giangrande. **Reti:** 30' Vitalone, 78' Terraneo.

Meda-Mariano 2-1

Meda: Spreafico; Monguzzi, D'Antuono (61' Piccinni); Radice, Del signore, Fumo, Garghentini (70' Battaglini), Grassi, Capozucca, Pagani (81' De Francesco), Valente. **Mariano:** Monti; Lucchetta, Ostinelli (70' Brambilla); Grassi, Megna, Toccane; D'Onofrio (80' Merlo), Ballabio (78' Moscatelli), Lacagnina, Bellavia, Allievi. **Arbitro:** Ferrari. **Reti:** 22' Capozucca, 44' Bellavia, 62' Capozucca.

Selargius-Castelsardo 1-1

Selargius: Picasso; Usai, Palla (32' Salis); Ruggeri, Camedda, Spina; Piras, Cogoni, Madau (57' Atzei), Congiu, Piseddu. **Castelsardo:** S. Pinna; Ledda, Carta; Masia, Sechi, Oggiano; A. Pinna, Mannurita, Scotto (82' Tilocca), Giuia, Udassi. **Arbitro:** Suseli. **Reti:** 1' Cogoni (rig.), 51' aut. Usai. **Note:** epulsi Cogoni e Camedda.

Guanzatese-Borgosesia 1-1

Guanzatese: Montorfano; Nascimbeni, Pozzi; Greco, Crippa (65' Barassi), Piazzi; Provenzano (75' Pettiti), Lodini, Contartese, Cagliani, Lubrina. **Borgosesia:** De Giorgi; Milani, Pravatà; Ranoia, Rocca, Paladin (60' Massero); Riva (75' Oddo), Guidetti, Cimadon, Scienza, Misso. **Arbitro:** Carcereri. **Reti:** 15' Cagliani, 38' Misso.

Abbiategrasso-Casale 1-0

Abbiategrasso: Maltagliati, Fassina, Mereghetti, Pedretti, Matarazzo, Macchi, Bonati (80' Campi), Carnovale, M. Solimeno, Garavaglia, R. Solimeno (57' Cecchi, 71' Martena). **Casale:** Pozzati, Bedino, Izzo, Pilato, Monetti, Rotolo (85' Franzini), Renaldi, Melchiori, De Riggi, Muscio, Barotti (85' Coppo). **Arbitro:** Boccia. **Reti:** 81' Macchi.

Derthona-Oggiono 2-1

Derthona: Perrone; Marini, Ferrera; Avanzi, Patta, Dellagaren (85' Pesenti); Ceci (92' Uccelli), Bonafè (70' Rubini), Giulietti, Felice, Fotia. **Oggiono:** Pezzano; Ravera, Rigamonti; Brivio, Anghileri, Gerosa; Ambrosio, Piantanida, Francani, Froio, Rizzo. **Arbitro:** Tomasi. **Reti:** 23' Froio, 38' Ferrera, 58' Giulietti.

Sparta-Brugherio 0-1

Sparta: Aliotta; Schirato, Schillaci; Mauri, Foresti, Amoruso; Cianfrini (Vitiello 61'), Bonesi, Castellini (Forza 61'), Albore, Buzzetti. **Brugherio:** Vaccaro; Peducci, Pineider; Monguzzi, Scravaglieri, Castellano; Baffi (Barosi 90'), Sironi, Rausa, Di Stasio, Gatto. **Arbitro:** Meucci. **Reti:** Foresti (a.) 45'.

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARTITE V	N	P	RETI F	S
LEGNANO	40	11	7	1	30	11
BIELLESE	36	[illegible]	9	0	29	7
CASALE	35	10	5	3	29	15
DERTHONA	34	9	7	2	19	11
CALANGIANUS	31	9	4	6	32	21
SPARTA	27	7	6	6	17	17
MARIANO	24	6	6	5	20	19
BRUGHERIO	24	6	6	6	14	18
BORGOSESIA	22	3	13	3	19	16
VERBANIA	22	4	10	4	17	20
CASTELSARDO	22	5	7	7	18	24
MEDA	21	5	6	7	18	22
ATL. SIRIO	19	4	7	8	25	31
TREVIGLIESE	17	3	8	7	15	22
GUANZATESE	15	2	9	8	14	25
ABBIATEGR.	15	3	6	9	11	22
SELARGIUS	14	3	5	9	14	28
OGGIONO	13	1	10	8	14	25

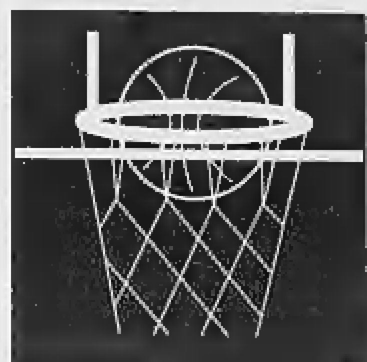
I MARCATORI

13 reti: Udassi (Castelsardo).
12 reti: De Riggi (Casale).
10 reti: Vitalone (Legnano).
9 reti: Comi (Biellese); Pierina (Calangianus); Giulietti (Derthona).
8 reti: Ferretti (Biellese).
7 reti: Spelta (Casale); Cagliani (Guanzatese); Terraneo (Legnano); Pingitore (Verbania).
6 reti: Cimadon (Borgosesia); Rausa (Brugherio).
5 reti: Cabras (Atl. Sirio); Piras A. (Atl. Sirio); Girelli (Biellese); Melchiori (Casale); Bellavia (Mariano); Valente (Meda).

PROSSIMO TURNO

3ª DI RITORNO 19/1 - ORE 14.30

BORGOSESIA	DERTHONA	(a. 0-0)
BRUGHERIO	ATL. SIRIO	(1-1)
CASALE	MEDA	(2-0)
CASTELSARDO	ABBIATEGR.	(2-0)
MARIANO	BIELLESE	(0-3)
OGGIONO	SPARTA	(1-2)
SELARGIUS	CALANGIANUS	(1-5)
TREVIGLIESE	GUANZATESE	(0-2)
VERBANIA	LEGNANO	(0-2)



B1: i torinesi sconfitti a Vigevano; turno negativo anche per l'Ing Fila battuta in casa dal Parma

Kappa, sempre più lontani i playoff

In B2 crescono le quotazioni di Cimberio e Sanfilippo

VIGEVANO. Il sogno della Kappa di agguantare i playoff sfuma - in parte - a Vigevano, dove i torinesi giocano a fasi alterne e pagano nel finale alcuni fischi contestati. I pavesi allungano a metà ripresa (dal 48-44 del 24' al 69-50 del 32'); Torino si rifà sotto nel finale fino all'84-82 del 39'.

PALL. VIGEVANO-KAPPA 88-82 (36-37). Kappa: Jacomuzzi 22, Cucinelli 16, S. Trevisan 21, Carchia 11, Muyango ne, Rolando 8, Ferraris 4, Calamia, Gaddo, Bertello ne. All. Meo Sacchetti.

L'Ing Fila si conferma discontinua e dopo la vittoria della Befana a Bergamo, subisce un brutto stop casalingo contro Parma. I lanieri partono bene ma non chiudono la gara nel primo tempo, sbagliando troppo dalla lunetta (14/32 alla fine). Nel finale gli ospiti passano a condurre ed i locali deludono i 2200 spettatori non riuscendo a reagire. Da segnalare nell'Ing l'assenza di Conti e la presenza part-time di un Savio febbricitante.

ING FILA-PARMA 66-70 (34-25). Ing Fila: Bini, Losavio 5, Muzio 9, A. Bogliatto 7, Minessi 29, Savio 3, Compagni 5, Martinetti 8. All. Federico Danna. **Parma:** Bigi 18, Grossi, Buzzavo 7, Bianchi 7, Raffin 12, Battisti 1, A. Meneghin 7, Cagna ne, Dell'Acqua ne, Castaldini 18. All. Giovanni Papini.

Serie B2. La Cimberio torna al successo fra le mura amiche superando il Monza al termine di un match mai in discussione. Dopo un primo tempo equilibrato, sale in cattedra Miserocchi che permette l'allungo decisivo.

CIMBERIO-MONZA 76-58 (37-35). Cimberio: Miserocchi 23, Valsesia 4, Schifano ne, Ferrarese 4, Gabba 12, Agazzone, Falcomer 16, L. Trevisan ne, Agnesi 4, Giadini 13. All. Mauro Pistorello. **Monza:** Asnaghi 3, Stelluti 16, D'Ayala 14, Viganò, Delle Vedove ne, Bianchi 21, Didoni ne, Tagliabue, Bresciani 2, Tonini 2.

Una Sanfilippo in palla supera agevolmente anche il Cassano d'Adda. I collegnesi arrivano a +13 (56-43), soffrono un black-out di 3' (56-54) ma reagiscono nel momento opportuno.

SANFILIPPO-CASSANO D'ADDA 80-68 (37-30). Sanfilippo: Ceron 7, Novara 10, Burdese 22, Dho 15, M. Bogliatto 6, Magliano, Racca 4, Nazaro 8, Brizzi ne, Lanzavecchia 8. All. Gino Bellini. **Cassano:** Colombo 8, Meier 12, Gatti 15, L. Brambilla 5, Paravelli 8, Barzaghi 3, Filippini, Cappato 5, Zambetti, Leoni 12. All. Della Bella.

RISULTATI E CLASSIFICHE

Al Delta il derby della A2 femminile

Serie B d'Eccellenza maschile (5ª ritorno): Pall. Vigevano-Kappa To 88-82; Ferrara-Modena 82-69; Treviglio-Ozzano 81-77; Imola-Lucca 107-76; Ing Fila Biella-Parma 66-70; Vicenza-Bergamo 70-79. Ha riposato: Desio. Recupero: Bergamo-Ing Fila Biella 62-69. **Classifica:** Desio, Imola, Modena e Vigevano 22; Ferrara 20; Ing Fila e Treviglio 18; Bergamo 16; Parma e Vicenza 14; Kappa e Ozzano 12; Lucca 4.

B2 maschile (6ª ritorno): Cimberio Borgomanero-Monza 76-58; Sanfilippo Collegno-Cassano d'Adda 80-68; Firenze-Sesto 75-76; Torre Boldone Bg-Oderzo 56-61; Cividale-Trieste 82-76; Riva del Garda-Caffex Pv 79-83. **Classifica:** Caffex e Cividale 24; Cimberio, Oderzo e Torre Boldone 22; Sesto 20; Riva 18; Cassano 14; Firenze 12; Sanfilippo e Trieste 10; Monza 6.

A2 Eccellenza femminile (ultima ritorno): Valdarno-Syntax S. Vincent 64-52; Marola La Spezia-Firenze 64-62; Porto S. Elpidio-Vicenza 51-60; Sesto-Prato 59-90. **Classifica:** Prato 22; Marola e Vicenza 20; P.S. Elpidio 18; Valdarno 12; Sesto 10; Syntax 6; Firenze 4.

Serie A2 femminile (ultima ritorno): Luino-Valmadrera 67-60; Albino-Bolzano 60-61; Delta Al-TeamSystem To 57-56; Cagi Bs-Lodi 61-77. **Classifica:** Albino e Luino 22; Lodi 18; Valmadrera 16; Delta 12; Bolzano 10; TeamSystem 8; Cagi 4.

Serie B femminile (6ª ritorno): Lerici-Valenza 64-52; Calendasco-Conad Cossato 64-47; Vercelli-Lavagna 48-72; Savona-Ipsa Collegno 49-58. **Classifica:** Lerici 24; Valenza 20; Ipsa 18; Conad 14; Calendasco 10; Lavagna 8; Savona 6; Vercelli 4.

Serie C1 (15ª andata): Ol. Legnano-Voghera 82-72; Como-Castellanza 77-70; Il Giornalino Alba-Oikos Al 78-72; Rho-Cassano Magnago 65-66; Varese-Derthona 104-72; Galvagno To-Pall. Legnano 76-84; Cat Vigevano-Saronno 93-77; Oviesse Pv-Abet Bra 85-76. **Classifica:** Varese 24; Oikos, Como e P.Legnano 22; Oviesse 18; Abet, Derthona, Il Giornalino, O.Legnano e Saronno 16; Cat 14; Castellanza 12; Voghera 10; Rho 8; Cassano 4; Galvagno 2. Abet e Varese una gara in meno.

Serie C2 (14ª andata): Alpina Savigliano-Dogliani 67-68; Icorip Oleggio-Extratour Carmagnola 76-61; Eporlux Ivrea-Saluzzo 82-95; Verbania-Crocetta To 67-62; Serravalle Scrivia-Aosta 78-83; Sicas Castelletto-Fibrac Fossano 86-103; Hydroplast No-Agnelli To 103-81; Polaris Casale-Pancot 86-75. **Classifica:** Polaris 26; Hydroplast 24; Extratour 22; Aosta, Fibrac, Sicas e Verbania 18; Dogliani, Pancot e Saluzzo 14; Crocetta 12; Eporlux 10; Icorip 6; Agnelli e Serravalle 4; Alpina 2.

Tornei femminili. Serie A2 Eccellenza. Una Mazza in versione super non basta alla Syntax per conquistare gli ultimi due punti della prima fase. A questo punto il programma prevede un turno di riposo; fra due settimane partiranno i play-out con la Syntax protagonista.

VALDARNO-SYNTAX 64-52 (36-26). Syntax: Ortu 6, Manolino 8, Mazza 23, Sinigaglia, Di Blasi 5, Ceccon, Longo, Gaspari 8, Favre 2. All. Antonello Arioli.

Serie A2. Il Delta vince il derby dell'ultima di ritorno e "vendica" la sconfitta subita nell'andata dalla TeamSystem. Le mandrogne partono lanciate nel primo tempo e subiscono nella ripresa la rimonta torinese.

DELTA-TEAMSYSTEM 57-56 (29-24). Delta: Fantoni 4, Quattrocchio 15, Griffini 14, Gruppi 2, Petrelli 13, Del Nevo ne, Franzin, Cignoli ne, Prato, Posadino 9. All. Roberto Ricchini. **TeamSystem:** Alfonso ne, Pasino 15, Antonione 20, Germanetti 7, Martini 8, Sacco ne, Lascala 4, Briscione 2, Gramarossa, Cantatore. All. Sandra Palombarini.

Serie B. Nella giornata «nera» delle piemontesi vince soltanto l'Ipsa, corsara a Savona.

SAVONA-IPSA 49-58 (21-35). Ipsa: S. Nora 6, Passiu, E. Nora 8, Vasco 4, S. Daluiso 8, Barbero 16, Giordano, Quartero 2, Iandolino 3, P. Daluiso 11. All. Trovato.

Fabrizio Turco

IN SERIE C

Vana reazione del Galvagno dopo il cambio di trainer

Langhe fatali all'Oikos battuto dal Giornalino

ALBA. Langhe amare per l'Oikos. La capolista, già battuta a Bra, subisce la dura legge del Giornalino. Gli albesi partono bene, con Cesco protagonista del primo tempo (18 p.). Nella ripresa si fa sotto la squadra di Marina, ma Schellino diventa protagonista e limita gli avversari.

IL GIORNALINO-OIKOS 78-72. Il Giornalino: Guidoni 11, Porcella 6, Cesco 23, Agnese 11, Vidotto ne, Bassan 9, Vinetti ne, Barberis 4, Schinca ne, Schellino 14. All. Aldo Fiorito. **Oikos:** Bertela 6, Briola 1, Rona 9, Montanari 10, Marcello 14, Sartore ne, Viale 4, Caneva 12, Carissimi 16.

Il cambio di allenatore giova in parte al Galvagno: con Massimo Veronese al posto di Bruno Boero i gialloneri giocano un'ottima gara e restano in partita fino al 39' contro la P. Legnano secondo in classifica.

GALVAGNO-PALL. LEGNANO 76-84 (35-40). Galvagno: Ballottari 20, Negro 6, Tosetto 6, Abrate 11, Audano 6, Grossi 22, Milano 1, Baldin, Simoni 4, Ronco. All. Massimo Veronese.

In serie C2 seconda sconfitta nelle ultime tre gare per l'Extratour: i carmagnolesi cadono a Oleggio sotto i colpi di Canforini.

ICORIP-EXTRATOUR 76-61. Icorip: Cressati 12, A. Campari 9, Garavaglia 4, L. Campari 4, M. Erbetta 15, Pinesi 7, Boglio 8, Canforini 17. **Extratour:** Vergnano 12, Gili 13, Paglieri 6, Robotti 15, Marta 4, Rovera 4, Allocco 4.

Una grande Fibrac viola il campo di Castelletto al termine di un incontro spettacolare: grande prova di Sandrone e Comino (18 rimbalzi).

SICAS-FIBRAC 86-103. Sicas: Vasini 29, Setola 14, Antonetti 8, L. Taverna 10, Mio 7, Mariani 8, Tanzini 7, Gabutti 4. **Fibrac:** Aymar 24, Comino 15, Sandrone 31, Santana 5, Bongiovanni 7, Micca 6, Viglietta 2, Lotezzano 13.

VERBANIA-CROCETTA 67-62. Verbania: Barantani 18, Burlini 5, Tamini 16, Nericcio 14, Orsi 5, Remonti 3, Castiglia 6. **Crocetta:** Oggero 20, An. Calvo 14, Rinaldi 8, Castagno, Tibaldi 11, Occhiena 2, Sevino, Scali 7, Marcaccioli, Passera. [f. t.]



PALLAVOLO

Gli uomini di Gulinelli espugnano in quattro set il parquet della Lcl Pacini Busca, che divideva la prima posizione in classifica

In B2, la Biemmedue Asti viene incoronata regina

Il Mangini Novi (C1) s'impone a Massa, primo ko delle ragazze dell'Eme (B2)

TORINO. E' la Biemmedue Asti la regina della B2 maschile; nel decimo turno infatti gli uomini di Gulinelli hanno espugnato in quattro set il campo dell'Lcl Pacini Busca, team che divideva il primo posto con gli stessi astigiani, conquistando così il primato solitario in graduatoria. Gara perfetta quella della Biemmedue per i primi due set (terminati 15-10 e 15-11), ed anche nel terzo Glinac e compagni si portavano 14-10 e sembravano avere la partita in pugno. A questo punto però veniva fuori l'orgoglio dei cuneesi; Gallia infilava una serie di micidiali battute in salto che ribaltavano la frazione a favore dell'Lcl (16-14). Stesso epilogo, ma con le parti rovesciati, nel quarto parziale, con i locali avanti 14-11 e con l'opposto astigiano Giannitrapani, ex Cus Torino, che grazie a tre servizi, ancora in salto, portava i suoi sul 14-14, prima del 16-14 che sanciva il successo astigiano.

In classifica alle spalle della Biemmedue, l'Lcl Pacini è stato raggiunto dalla Mokaor Vercelli che al tie-break ha faticosamente conquistato i due punti nella gara interna con il Monza.

In coda si aggrava invece la posizione del Body Cisco Pinerolo, battuto 3-2 in casa dal Novara dopo aver sciupato un vantaggio di due set. In B1 cade una delle due battistrada, il Mezzolombardo superato 3-0 a domicilio dal Bustaffa, già giustiziere nell'ultima giornata del '96 della Kappa. Dal canto loro i cussini, privi dello squalificato Arnaud, hanno piegato 3-1 la Pantera Alessandria in una gara deludente, che gli ospiti hanno rischiato di portare al tie-break quando si sono portati avanti nel quarto set 12-6. Fra i muri vincenti consecutivi di Orecchia e del neoacquisto Sangiorgio hanno però prodotto alla fine un parziale decisivo di 9-0 che ha regalato il successo agli uomini di Ippolito.

In zona retrocesione preziosa vittoria in quattro set per la Voluntas Asti, trascinata da Oria (7 più 22) ed Oddo (10 più 20) nella sfida salvezza con l'Excelsior Bergamo e prova sfortunata per il Mondovì che ha alzato bandiera bianca 19-17 al tie-break con il Concorezzo, quinto in classifica, complici anche alcune decisioni arbitrali duramente contestate dai monregalesi. Da notare che sulla panchina biancoblù sedeva per la prima volta il nuovo tecnico Luca Rebagliati, subentrato durante la pausa all'argentino Taborda.

Anche in C1 maschile era in programma la sfida di vertice tra il Massa ed il Mangini Novi. Dopo una partenza (il primo set è infatti terminato 15-10 per i toscani) Martino e compagni si sono scatenati, lasciando ai locali appena 23 punti nei successivi tre parziali e si sono isolati così in vetta alla classifica, pur avendo giocato un match in meno degli stessi toscani.

Nel settore femminile, campionato di B2, primo ko stagionale per l'Eme Omegna, battuto più nettamente di quanto non dica il 3-1 finale dal Gold Gallery S. Maurizio. Le novaresi hanno dominato (15-6) il primo set, ma dalla metà del secondo la partita è stato un monologo delle pinerolesi. Buon per Viganò e compagne che l'inseguitore Castronno ha subito un brusco stop (3-0) ad opera di uno Xelon Tuo Racconigi in grande forma. Importanti punti salvezza sono stati invece conquistati dal Giletti Gattinara che, trascinato dalla centrale Piatto, ha fatto bottino pieno a Novara in una gara che le biancorosse ospiti hanno prima rischiato di buttare via facendosi rimontare e poi superare nel quarto set (da 10-2 a 10-15), quindi sono riuscite a far loro in un tie-break da cardiopalma.

In B1 il Bongioanni Cafasse si aggiudica 3-1 un derby giocato sotto tono con il Ricignolo Candelo e si mantiene così al secondo posto alle spalle dell'imprendibile Vigevano. Quest'ultimo ha demolito (3-0: 15-1, 15-9, 15-4) il Magic Traco Pinerolo che divideva la piazza d'onore proprio con Bongioanni e S. Croce.

Paolo Forneris

LA SITUAZIONE

In B1, secca sconfitta delle pinerolesi

B1 maschile (10ª giornata): Mezzolombardo-Bustaffa Mn 0-3; Mondovì-Concorezzo 2-3; Kappa Cus To-Pantera Rimo Al 3-1; Voluntas At-Excelsior Bg 3-1; Mantova-Cavanna Romagnano 3-0; Sav Bg-Boomerang Vr 3-1; Samgas Crema-Caronno 3-0. Classifica: Sav 20; Mezzolombardo 18; Kappa 16; Samgas 14; Bustaffa, Concorezzo 12; Boomerang 10; Pantera, Cavanna, Mantova 8; Excelsior, Caronno, Voluntas 4; Mondovì 2.

B2 maschile: Biella Scarpe-Toro Assicurazioni Valsusa 2-3; S. Giuliano-Voghera 3-2; Lcl Pacini Busca-Biemmedue At 1-3; Mokaor Vc-Monza 3-2; Body Cisco Pinerolo-Novara 2-3; Databit Pino-Alpitour Traco Cn rinviata al 14-1; Piacenza-Vittorio Veneto Mi rinviata al 15-1. Classifica: Biemmedue 20; Mokaor, Lcl Pacini 18; S. Giuliano 16; Toro 14; Monza 10; Piacenza, Alpitour Traco, Novara 8; Databit 6; Biella Scarpe 4; Body Cisco, Voghera, Vittorio Veneto 2.

C1 maschile: Plastipol Ovada-Loano 1-3; Iris Carcare-Meneghetti To 3-0; S. Anna S. Mauro-Cremonese 2-3; Giletti Gattinara-Savona 3-0; Massa-Mangini Novi 1-3; Ameglia-Bressano Villanova 3-2. Ha riposato Primavera Im. Classifica: Mangini 18; Massa 16; Cremonese 14; Giletti 12; S. Anna 10; Iris, Bressano, Plastipol, Loano, Meneghetti 8; Primabvera, Ameglia 4; Savona 2.

B1 femminile (10ª giornata): Agil Trecate-Pisa 3-1; Rapallo-Ipercoop Crema 1-3; Moniaflor Ca-Smal Or 3-0; Vigevano-Magic Traco Pinerolo 3-0; S. Croce-Serramanna 3-1; Bongioanni Cafasse-Ricignolo Candelo 3-1; Cantù-Bieffe Cn 2-3. Classifica: Vigevano 20,; Bongioanni, S. Croce 14; Ipercoop, Magic Traco 12; Agil, Rapallo, Ricignolo 10; Pisa, Serramanna, Bieffe, Moniaflor 8; Cantù 6; Smal 0.

B2 femminile: Sanmartinese No-Giletti Gattinara 2-3; Dossi Co-Cassano 0-3; Sumirago-Bresso 3-0; Brugherio-Fortitudo Chivasso 3-1; Xelon Tuo Racconigi-Castronno 3-0; Gold Gallery S. Maurizio-Eme Omegna 3-1; Pro Patria Mi-Geas Cologno 3-0. Classifica: Eme 18; Castronno 16; Geas 14; Pro Patria, Xelon Tuo, Gold Gallery 12; Fortitudo, Sanmartinese, Brugherio, Bresso 10; Giletti, Cassano 6; Sumirago 4; Dossi 0.

C1 femminile: Novi-Lecco 3-1; Cislago-Missaglia 0-3; Arlunno Romagnano-Varazze 3-0; Sanremo-Valenza 0-3; Sannazzaro-Atelier Sposa Savigliano 3-1; Spendibene Casale-Sestri 3-0; Sgeam Mi-Cassano 0-3. Classifica: Arlunno 20; Valenza 18; Spendibene 16; Sannazzaro 14; Missaglia, Cassano, Sestri 12; Cislago 10; Sgeam 8; Novi, Varazze 6; Sanremo 4; Atelier 2; Lecco 0.

CAMPIONATI DILETTANTI

La prima di ritorno, dopo la pausa di fine anno

Eccellenza e Promozione Si riprende da domenica

Dopo la pausa di fine anno i campionati di eccellenza e promozione riprendono domenica prossima anche se c'è il rischio che alcune gare siano rinviate per inagibilità dei campi. Per questo alcune società hanno chiesto al Comitato di rinviare la ripresa dei tornei. Questo il programma (prima giornata di ritorno).

ECCELLENZA. Girone A: Aosta Omegna (a. 0-2); Borgomanero Mathi (1-1); Castellamonte Sangiustese (0-0); Castellettese D. Varallo (0-0); Ivrea Sunese (0-0); La Chivasso Caltignaga (2-0); Oleggio Trino (1-1); Rivarolese Volpiano (2-3). **Girone B:** Bra Novese (0-1); Cuneo Albese (1-1); Libarna Saluzzo (0-0); Pontecurone Alpignano (0-2); Rivoli Giaveno C. (0-0); Saviglianese Chieri (0-1); Valenzana Nizza Mill. (2-0); Venaria Acqui (1-1).

PROMOZIONE. Girone A: Barengo Crevolese (a. 2-1); Cannobiese Gattinara (0-0); Cerano Cristinese (1-3); Cureggio Romentinese (0-2); Gravellona Virtus (0-2); Juve Domo Momo (1-0); Recetto Arona (2-1); Vignale Valesessera (1-1). **Girone B:** Bacigalupo M. Campagna (0-1); Cossatese Val Mos (1-2); Lascaris Grugliasco (1-1); Sarrecogne Ciriè (1-1); Tonenghese M. Caselle (2-3); V. Lamarmora Lucento (0-2); Vaudese Rivara (3-0); Viverone Mirafiori (1-1). **Girone C:** Bruzolo Sommariva P. (0-2); Carmagnolese Rosta (0-0); Cavallermaggiore Airaschese (1-0); Centallo Pedona (2-2); Narzolese P. Dronero (2-1); Piobesi Busca (2-0); Sommarivese Cherasche (1-3); Villafranca Borgonese (2-1). **Girone D:** Crescentin. Don Bosco (1-2); Settimo Don Bosco N. (4-0); Monferrato Castellazzo (1-1); Nichelino Sarezzano (0-1); Pro Settimo Fulvius (2-1); San Mauro Cambiano (1-1); Sandamianf. San Carlo (1-2); Viguzzolese Ovada (0-3). In questo girone rimane ancora da recuperare la gara Viguzzolese-Castellazzo.

ATLETICA

Nel cross di Luserna ha staccato negli ultimi 500 metri Andrea Becchio

Walter Durbano, scatto finale

L'Asics Turin Marathon in testa tra le società

LUSERNA SAN GIOVANNI. Si è svolta ieri la seconda prova del «Trofeo Regionale di Cross Fonti Sparea», valida anche quale tappa conclusiva del campionato di società assoluto. Davanti a un pubblico numerosissimo, circa 750 atleti di tutte le categorie si sono dati battaglia in una giornata con un tiepido sole.

Nella categoria Senior maschile ha prevalso con il tempo di 34'22" il canavesano Walter Durbano, già due volte vincitore della Maratona di Torino, che negli ultimi cinquecento metri dei 9,650 km. previsti ha staccato il compagno di scuderia Andrea Becchio (Asics Turin Marathon).

Per quanto riguarda la classifica di società, la stessa Asics ha preceduto la Cover Sportiva Vco, la Podistica Val Varaita e l'Unione Giovani Biella: insieme al Cus Torino, qualificato di diritto, parteciperanno domenica 26 gennaio a Ferrara alla finale dei societari. **[dom. lat.]**

Queste le classifiche per categorie:

Esordienti femminili (800 metri): Putetto Elena (U.S. Sanfront), Reinaud Elisa (Atletica Sangermanese Baudenasca), Giraudo Chiara (Atletica Dragonero); **maschili:** Occhiluppo Luca (Atletica Candelo); Portigliatti Marco (Borgaretto), Riba Matteo (Sangermanese). **Ragazze** (1 km.): Loffi Eleonora (Zegna), Pinardi Eleonora (Sangermanese), Merlo Barbara (Cossato). **Ragazzi** (1 km.): Macrì Alfredo (Atletica Savigliano), Armando Moreno (Val Varaita), Ferrua Alessandro (Atletica Pinerolo). **Cadette** (2 km.): Lanza Beatrice (G.S. Splendor Cossato), Romagnolo Elena (Dopolavoro Zegna), Massa Francesca (Atletica Cuneo). **Cadetti** (2,850 km.): Gullì Valerio (Polisportiva Atletica Pinerolo), D'Acquino Emilio (Atletica Mercurio), Ricciato Alessandro (Podistica Val Varaita).

Allieve (2,850 km.): Boglione Flavia (U.S. Sanfront), Solaro Claudia (Atletica Saluzzo), Ronzani Consuelo (Dopolavoro Zegna). **Allievi** (3,350 km): Lanternino Danilo (Podistica Val Varaita), Aragone Pasquale (Atletica Canavesana), Germanetto Marco (Atletica Susa). **Junior/Senior femminile** (5,350 km.): Varrone Sabrina (Cus Torino), Feroglia Sara (Cus Torino), Cabodi Mirella (Atletica Cafasse).

Junior maschile (6,050 km.): Mosca Alberto (Biella Team Fila), Abate Gabriele (Giò Ventidue Rivera), Bouazza Elfassihi (Cus Torino); **Senior maschile** (9,650 km.): Durbano Walter (Asics), Becchio Andrea (Asics), Rignone Valerio (Cus Torino), Caimmi Daniele (Cover Domodossola), Galeasso Marco (Asics).

SPORT REGIONE **FLASH**

Pallanuoto, l'Osra sfortunata

Con una rete di Simone Aversa e Pagliarini e due di Lupo, Nettuno e Cattaneo la Osra Torino, pur avendo giocato una buona partita, non è riuscita a superare il Bogliasco, neo-retrocesso dalla massima divisione (9-8 il risultato finale) nella prima giornata del secondo turno di Coppa Italia. I gialloblù hanno mostrato già un buon affiatamento tra loro pur non avendo ancora al completo la formazione: da segnalare gli ottimi interventi del portiere Marco Tassi, per il secondo anno nella Osra Torino.

Davide Carta è 12° agli Europei

Ad Heerenveen, in Olanda, dove si sono conclusi i campionati europei di velocità su ghiaccio il torinese Davide Carta, che era stato secondo nei 500 metri della giornata d'apertura, ha concluso al 12° posto (167,287), complice un identico piazzamento nei 10.000 che gli ha fatto perdere due posizioni rispetto alla classifica di sabato. Il titolo è andato a Ids Postma (157,790 punti) davanti a Rintje Ritsma (158,790) e Falko Zandstra (160,444). Tra le donne titolo all'olandese Tonny De Jong (169,375) davanti alla tedesca Gunda Niemann (171,153) e alla connazionale Barbara De Loor (171,848). Le italiane: 13ª Elena Belci, 17ª Nicola Mayr, 20ª Chiara Simionato. Nessuna ha partecipato alla gara dei 5000. La squadra italiana maschile migliora nel complesso la prestazione dello scorso anno.

Bocce, successo italiano a Lione

Il torneo di Lione è stato vinto ieri dalla coppia italiana Simone Nari (Gsro Brb Ivrea) e Piero Amerio (Ferrero Vigone). In finale si sono imposti alla coppia Skobern-Wehar di Lubiana per 7-6 dopo il tiro supplementare in quanto le formazioni erano terminate appaiate. Il successo italiano è stato confermato dal terzo posto della coppia Mandola-Scassa (entrambi della Tubosider Asti).


GUCCI
firenze · milano · roma · bologna · bari · capri
montecatini · padova · porto cervo · treviso · venezia · verona